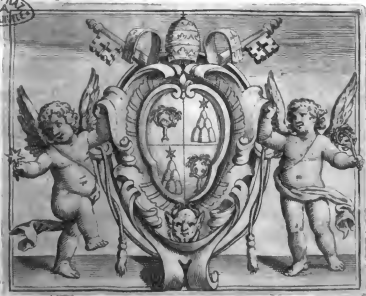
VITA
DI S. TOMASO
DA VILLANOVA.

VITA
DI S. TOMASO
DA VILLANOVA
ARCIVESCOVO DI VALENZA
DELL'ORDINE DI S. AGOSTINO
DETTO PADRE DE' POVERI.

Canonizato dal Sommo Pontefice

ALESSANDRO VII.

Il dì primo di Nouembre MDCLVIII.

IN ROMA,

Per Angelo Bernabò dal Verme. 1658. Con lic. de' Sup.

ALLA SANTITÀ DI N. S. PAPA

ALESSANDRO SETTIMO.

BEATISSIMO PADRE.

QVELL' Eroiche virtù del gran ſeruo di Dio Tomaſo da Villanoua Arciueſcouo di Valenza, che moſſero l'animo Religioſiſsimo di V. Santità ad inalzarlo con la guida dello Spirito Santo, all'honore de gli Altari, e degl'Incenſi, vengono hora à deporſi, anco col mezo delle Stampe, alla publica notitia de'fedeli. Nella lettura di eſſe potrà ritrouar la pietà, il più gradito alimento, i meno feruenti ſentiranno rinuigorirſi da eſſempio di carità così acceſa; e ne riſuoneran-

neranno dalle voci di ciascheduno i douuti applausi alla Santità Vostra:per hauere santamente decretata la veneratione à questo gran Campione del Paradiso. La penna che raccolse i fatti celebri, & i sentimenti Angelici di lui, quanto s'illanguidí all'intraprende re vn si alto soggetto, da non poter mai spiegarsi à bastanza; altretanto di spirito sente accrescersi hora nel douer farne in questi fogli vna riuerente oblatione a' santissimi piedi di Vostra Beatitudine, come di cosa ch'é tutta sua, e come di vn modello, che si rimira ritratto al viuo nelle sue sante, e gloriose attioni. Si compiaccia V. Santità d'interromper taluolta, con vn benigno sguardo sopra di essi, le graui cure del suo altissimo grado; e non isdegni nel presente ossequioso tributo, la diuotione, & oblighi insieme, che le sono douuti dalla nostra Religione Agostiniana, particolarmente per questa nuoua prerogatiua, della quale viene ornata

dalla

dalla ſua clementiſsima mano: mentre da tutto il corpo della medeſima, non ſi ceſsa di porgere voti continui, e con, cordi alla Maeſtà di Dio col mezo del ſuo ſeruo Tomaſo, perche in vna lunga ſerie di feliciſsimi anni, ricompenſi per noi al Glorificatore de' ſuoi Santi, coſi gran beneficio. E proſtrati, baciamo à Voſtra Santità, con profondiſsima humiltà i ſanti piedi.

Di V. S.[tà]

Humiliſſimi, & obligatiſſimi Serui

Li Religioſi della Prouincia d'Aragona del medeſimo Ordine.

A CHI

A CHI LEGGE.

ANCORCHE da diuersi, & in diuersi linguaggi sia stata descritta la Vita del Santo Arciuescouo Tomaso da Villanoua, una sola nondimeno è quella, da cui come dal fonte hanno hauuto origine tutte l'altre. Nè à questa può negarsi il primo preggio, essendone Autore sogetto eminente, il cui valore vien celebrato con applauso non ordinario dalle Biblioteche, cioè il P. M. F. Michele Salone Cathedratico di Valenza Religioso del medemo Ordine, e della Prouincia d'Aragona. Descrisse egli questa Vita per gratia riceuuta ad intercessione del Santo, e la raccolse da persone, che lo conobbero, e seruirono, e particolarmente dal Padre Maestro Giouanni Porta, che con tanto amore, e profitto dell'anima sua lo seruì. L'Historia è deuota, perche intenerisce il cuore di chi legge, e però sempre è stata desiderata dalle persone anco più eminēti in lettere, et in Santità; onde l'Eminentissimo Belarmino si doleua d'hauerne hauuta così tarda notitia. E anco graue, perche congionge la pietà con la dottrina: & è finalmente grande, anzi grandissima, perche contiene i frutti della diuina Sapiēza collocati nell'anima del nostro glorioso Santo; e tali dichiarati dal Supremo Tribunale infallibile, & inappellabile. Questa dunque si seguirà, aggiungendo alcune cose, & altre tralasciando, per renderla sincera, e conforme al processo.

Imprimatur, Si videbitur R.P.M.Sac.Pal.Apost.

Iterum imprimatur.

Fr.Raimundus Capisuccus Sac.Pal.Ap.Mag.Ord.Pred.

LI.

LIBRO PRIMO

Della Vitâ, e Miracoli

DI S. TOMASO DA VILLANOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA, DETTO PADRE DE' POVERI.

CAP. PRIMO.

Della Nascita di S. Tomaso, e delle merauigliose attioni, che operò ancor fanciullo.

PER osseruare l'ordine prescritto à quelli, che scriuono la vita, e l'attioni degli huomini segnalati, per esporle come vn viuo esemplare alla notitia, e veneratione de' Popoli; prima di spiegare l'heroiche virtù dell'Idea de' Pastori San Tomaso da Villanoua, si farà la douuta mentione della sua Patria, de' suoi Natali, e della conditione, e pietà de' suoi Genitori.

Nacque questo glorioso Santo l'anno del Signore 1488. in Fuellana, essendo iui ritirati

i ſuoi Genitori per cagione di peſte, benche queſta in Villanoua ceſsò nel giorno della ſua naſcita (come riferiſce Gio. Franceſco Queuedo nella Vita di lui) volendo Iddio nel natale di queſto Santo Fanciullo apportar la ſalute, e dimoſtrare l'aſsiſtenza del Cielo ad vna tãta glorioſa naſcita con queſta gratia, e miſericordia. Nacque dunque gouernando la Chieſa Papa Innocenzo Ottauo, l'Impero Federico Terzo, e la Spagna D. Fernando, e D. Iſabella. Suo Padre ſi chiamò Alonſo Tomaſo Gargia, nato in Villanoua de los Infantes della Dioceſi di Toledo, e ſua Madre D. Lucia Martinez Caſtellanos di Fuellana, diſtante da Villanoua vn miglio, e mezzo. Furono perſone principali, molto honorate, e ſtimate nella loro Terra, di diſcendenza Cattolica per tutti i quarti, e commodi di facoltà, il di cui valore aſcẽdeua ſopra ſeſsanta mila ducati. Dal lignaggio loro ne ſon diſceſi poi Caualieri di S. Iacomo, Calatraue, di Malta, e Priori della gran Croce. Suo Padre fù huomo di gran diſcorſo, e giuditio, e di viſcere molto Chriſtiane, conoſciuto da tutti per tale; onde i più principali ricorreuano da lui per conſeglio, e gli altri di manco potere, per aiuto. Haueua trà l'altre rẽdite vn molino, la cui entrata tutta ſi diſpenſaua a' poueri. Alle perſone vergognoſe, nelle feſte principali ſi daua, pane, vino, legna, e denari, oltre l'altre elemoſine quotidiane.

La

La Madre di lui, non ſolo fù dotata di tutte le virtù chriſtiane; mà fù di ſpirito molto religioſo, e diuoto; perche oltre all'eſſer diuotiſſima degli Officij Diuini, della frequenza de' Sacramenti, e di gran pietà, e compaſſione verſo i poueri; era tanto data all'eſſercitio dell'oratione, e meditatione, che (come racconto l'iſteſſo S. Tomaſo ad alcuni ſuoi familiari) godeua gia in queſta vita di molti fauori, e conſolationi del Cielo, e di quei diuini ardori, e ſoauità di ſpirito, che ſuole Iddio communicare à quelli, che ſeguono il vero raccoglimento interiore, e con verità l'amano, e ſi danno à lui. Fù ella in queſta parte tanto ricca, & in tutte l'altre virtù, che ſi conuengono ad vna perfetta Chriſtiana; che come riferiſce D. Giouanni Mugnatones Veſcouo di Segorue, Frate del medeſimo Ordine, in vn Sommario, che fà della Vita di queſto Santo Arciueſcouo: Quando parlaua (dice egli) queſto Santo con ſuoi particolari amici, della ſantità, pietà, diuotione, & eſſercitij di ſua Madre, pareua à punto di ſentire, ò leggere quello, che ſcriue il noſtro P. S. Agoſtino nelle Confeſſioni, della ſua Santiſsima Madre Monaca. Da tutti, e in vita, e in morte fù chiamata la Santa Elemoſiniera. Soprauiſſe al glorioſo ſuo figliuolo S. Tomaſo poco tempo; mà Iddio finalmente la volſe chiamare all'eterno ripoſo. Mentre ſtaua moribonda, interrogata da vn familiare di caſa,

se moriua volontieri; rispose: E perche nò? tanto più, che il mio figlio, l'Arciuescouo si è compiaciuto consolarmi. Tali furono i Genitori di San Tomaso, e così conueniua; accioche da vn Padre, il quale era consigliero, e rifugio di tutta quella Terra, procedesse vn Prelato di tanta prudenza, e discretione, come questo Santo: e da vna Madre tanto amica dell'oratione, e caritateuole, nascesse vn figliuolo di tanto spirito, e di tanta pietà, e misericordia. Scriue il nostro P. S. Agostino, che essendo egli fanciullino, sua Madre gl'insegnò ad hauer sempre in bocca il Santissimo Nome di Giesù; e che come cosa imparata nella fanciullezza, gli restò talmente stampato, e fisso nel cuore questo soauissimo nome, che essendo già grande, benche fosse pagano, & ingannato dalla setta de' Manichei, non sentiua gusto alcuno nel leggere i libri de' Filosofi, & Oratori Gentili; percioche non s'imbatteua in quel Santissimo Nome: come fece dopoi trouandolo molte volte replicato nell'Epistole di S.Paolo; e questo etiandio, auanti che riceuesse il Santo Battesimo. Ancora la Madre del nostro S.Tomaso, come quella, ch'era diuotissima della Regina del Cielo, gli diede co'l latte questa diuotione, e gl'insegnò subito, che cominciò à saper fauellare, nominare molte volte, & inuocare in tutto quello, che trattaua, il Santissimo Nome di Maria; onde rimase

maſe egli tanto affettionato à queſta Sacrata Vergine, quanto ſi vidde dopoi in tutta la vita ſua; e riceuè egli nelle feſtiuità di queſta Sereniſſima Signora, grandi, e ſegnalati fauori dal Cielo; conciosiache nella feſta della ſua Preſentatione al Tempio, preſe l'habito del Noſtro Ordine. Nella feſta della Neue, diede il conſenſo per eſſere Arciueſcouo di Valenza. Nel giorno del ſuo glorioſiſsimo parto, diſſe la prima Meſſa; & in quello della ſua Santa Natiuità, partì da queſta vita all'eterno ripoſo. L'induſſe anco ſua Madre à frequentare le Chieſe; e crebbe talmente il fanciullo in queſta diuotione, che potendo andare alla Chieſa, non vi era chi da quella lo poteſſe cauare: onde teneua queſto diuotiſſimo Fanciullo per fauor grandiſsimo, e per ſommo ſolazzo ſeruire le Meſſe, nettare gli Altari, & aiutare à ſcopare la Chieſa, & à far tutti gli officij, che in così tenera età le forze gli permetteuano, in ſeruitio della Caſa di Dio: dimoſtrationi certiſsime, di ciò che nella ſacra Religione di S. Agoſtino, e nella Catedra Archiepiſcopale dopoi egli haueua da fare, predicando, e gouernando con tanto frutto dell'anime, e ſeruigio della Chieſa Cattolica, vnica, ſola, e verace caſa di Dio. Quindi inteſero i ſuoi Genitori, che Dio Noſtro Signore voleſſe ſeruirſi di lui: onde arriuato che fù alli ſett'anni, lo raccomandarono al Maeſtro della ſcola, acciò gl'inſe-

gnaſſe

gnaſſe leggere, e ſcriuere, ch'è quello, che communemente ſogliono imparare i fanciulli. Scoprì egli toſto vn grande ingegno, & vna viuacità mirabile, accompagnata da molto ſenno, e da vn'animo ripoſato, più che di fanciullo. Quando vſciua dalla ſcola, laſciaua gli altri fanciulli, & i giuochi loro, pigliando la via della Chieſa, ò di Caſa ſua, perche niun'altro luogo gli daua guſto.

Fù sì innamorato della purità, che mai vſcì dalla ſua bocca parola, che non foſſe honeſta: fù rigoroſo in rendere il corpo, e la carne ſottopoſta allo ſpirito, e lo ſpirito à Dio; digiunaua, ſi diſciplinaua, e portaua il cilitio; onde conſeruò ſino alla morte illibato il candido giglio della Virginità: e per queſta cagione fù ſepolto con la corona, ò ghirlanda di fiori, come ſi ſogliono ſepelire i Vergini. Con grande attentione aſcoltaua la parola di Dio, e poi con tanto ardore la riferiua, che non ſi terminaua ſenza le ſue lagrime, e di quelli, che l'vdiuano. La pietà poi verſo i poueri fù tale, che ſuperò anco i più perfetti; onde vn giorno ritrouandoſi in caſa d'vn ſuo vicino, capitarono alcuni poueri fanciulli tutti tremanti, per eſſer quaſi nudi, & hauendo in vano i miſeri domandato ſoccorſo al ſuo vicino, Tomaſo li chiamò da parte, e ſpogliatoſi, diſtribuì à loro i proprij panni, e veſtiri; & incontratoſi con la Madre, dubitando, che non s'adiraſſe, diſſe: Madre mia fate

di

di me quello, che vi piace; sà Dio Nostro Signore, che non hauendo, che dare à quei pouerini, che moriuano di freddo, hò procurato vestirli nel miglior modo; che mi è stato possibile: e questo lo fece spesse volte.

Vn'altra volta, essendo di nuouo riuestito, vscito di casa, & incontratosi in vn'altro fanciullo pouero della sua età, gli diede il suo vestito nuouo, e si vestì del vestito vecchio del pouero; & interrogato dalla Madre, che cosa hauesse fatto del vestito nuouo, rispose: Madre mia l'hò dato à chi merita più di me.

Essendo piccolo fanciullo, & andando alla scola, non faceua prima colatione, come fanno i fanciulli; mà era solito portarla in vn canestrino, e darla al primo pouero, che trouaua. Visitaua gl'infermi dell'Hospedale, e non solamente gli consolaua con parole; mà bene spesso gli portaua l'oua fresche, acciò con quelle potessero ristorarsi:

Era solito in sua casa darsi a' poueri vna certa quantità di pane il giorno; e perche alcune volte veniuano de i poueri, ch'era già finita la distributione, e quantità, soleua pregare instantemente la Madre, che dasse à quei pouerelli la parte, e portione, che haurebbe potuto lui mangiare in quel giorno, promettendo totalmente astenersi dal cibo, e vitto. La buona Madre ne volse fare

spe-

ſperienza, e ritrouò, che coſtantemente in quelli giorni non voleua mangiare, nè prender per ſoſtentarſi coſa alcuna.

Ritrouandoſi vn giorno ſua Madre fuori di caſa, hauendo ſeco la chiaue della diſpenſa, alcuni poueri domandarono elemoſina alla porta, e non hauendo il pietoſo Fanciullo che dargli, andò doue ſtauano i polcini, e li diede tutti à quei poueri: & interrogandolo la Madre tornata à caſa, perche haueſſe dati quei polli, riſpoſe; non ſoffriua il cuor mio laſciare andar quei pouerini ſconſolati ſenza elemoſina; perciò gli hò dati i polli; e ſe vn'altra volta li volete ritrouare, laſciate l'elemoſina.

Inuiollo vn giorno ſuo Padre con vno di caſa ad vn contadino, per ricuperare il grano impreſtatoli per ſeminare, e vedendo Tomaſo il poco, che haueua raccolto, e quello era neceſſario per ſoſtentamento de' ſuoi figliuoli; ſi partì ſenza domandar coſa alcuna: e tornato à caſa, pregò il Padre con grand'efficacia, acciò haueſſe pietà di quel pouer' huomo, poiche haueua veduto con i ſuoi occhi il poco, che haueua raccolto in quell' anno, e quel poco era neceſſario per ſoſtentare la ſua caſa, e figliuoli: onde il Padre moſſo dalle ſue preghiere, lo compaſsionò, e laſciolli il grano, e quando arriuò il tempo di ſeminare, glie ne mandò dell'altro.

Vn'al-

Vn'altro pouero Contadino, non potendo vn'anno per la tenue raccolta restituire al Padre del Santo il grano, e temendo di qualche rigore, si raccomandò al pietoso Fanciullo, quale l'esortò ad empire i sacchi di paglia, e portargli à casa. Obedì il Contadino, e poco doppo interrogando il Padre se quel tale haueua restituito il grano; rispose il Fanciullo; hà portato i sacchi pieni, e son già voti; e con questo soccorse il pouero, & euitò la bugia.

Questi furono i principij di questo Santo Padre, in cui potiamo dire con verità, che furono congiunti in vno istesso tempo l'aprir gli occhi, e l'aprirgli per riguardare le necessità de' suoi prossimi: Laonde può egli ben dire, *Ab infantia creuit mecum miseratio*, cioè la pietà, e la compassione de' poueri, fù così per tempo in me, che ella, & io nascessimo insieme dalle viscere di mia Madre. Lo Spirito Santo ne' suoi cari, nella tenera età, suole gettare i fondamenti delle virtù, e doni, acciò habbiano à seruire ad vna gran fabrica. Nella tenera età cominciò Dauid à soffocare i Leoni, à correr dietro agli orsi, e torre loro la preda di bocca. Nella fanciullezza hebbero principio la misericordia, la pietà, & altre virtù nel Vecchio Tobia, che lo resero illustre ancora appresso i Pagani: E nella fanciullezza hebbero principio in Tomaso: come si vede.

CAP. SECONDO.

Come S. Tomaso fù mandato à studiare nell' Vniuersità d'Alcalà d'Henares, e del gran saggio, che diede quiui di sè stesso con le virtù, e con le lettere.

VEDENDO li Genitori di S. Tomaso la gran felicità d'ingegno, e le sante inclinationi del loro figliuolo, e che, secondo i segni, che daua di se, era per riuscir vn'huomo segnalato, se l'hauessero mandato ad alcuna Vniuersità di quelle, che fioriuano in lettere; determinarono di mandarlo con i modi, che si conueniua, in quella d'Alcalà d'Henares, vna delle più illustri, e famose della nostra Spagna. Giunto ch'egli fù quiui d'età di dodici anni con quei principij di Gramatica, che portaua dalla sua Terra, e con la viuacità dell'ingegno, ch'Iddio, e la Natura gli donarono, aiutato dalla gratia, e fauore del Cielo, diuenne in breue tempo padrone della lingua latina, e fece molto profitto in ogni sorte di scienza, & in tutte le discipline. Sono le lettere il cibo più gustoso, che si fà incontro ad vn' eleuato intelletto, per essere il proprio, e natural'obietto di questa potenza; la verità, e le scienze sono la

forna-

fornace, doue ella si purifica, e manifesta. E se bene alcune di esse sono chiamate naturali, perche i principij, e fondamenti loro s'appoggiano nella natural chiarezza, e virtù dell'ingegno humano; altre sono sopranaturali per hauer l'origine, e'l nascimento dalla Diuina riuelatione, e da quella prima verità sopranaturale, & eterna, che nè può ingannare, nè esser' ingannata; la luce, e conoscimento della quale è communicato a'Christiani mediante il raggio della fede per le Scritture sacre; nondimeno il primo, e principal autore, e maestro d'ogni scienza, sì come d'ogni verità è lo Spirito Santo; laonde è chiamato nel Vangelo assolutamente Spirito di Verità, senza eccettuar questa, ò quell'altra: conciosiache ogni verità (come dice Sant'Ambrogio) ò sia sopranaturale di quelle, che scuopre la fede, ò sia delle naturali, che comprende la ragione humana, tutta è deriuata dallo Spirito Santo, come dalla sua propria origine, e nascimento. Per la qual cosa sì come le fontane non nascono, nè si trouano in tutte le parti con vna medesima abbondanza, & auuiene alle volte (come bene insegna il Profeta nel Salmo 106. che le Terre fresche, & irrigate si secchino, e diuentino sterili per i peccati, e colpe de'loro habitatori; e per contrario nell'aride, e sterili naschino copiose, e molto fresche fontane, e per mezzo di esse scorrino riui grandi, e fiu-

mi famosissimi per le virtù, e santità, quantunque molti incomincino i loro studij, e corsi, fauoriti dalla Natura d'alto ingegno, e siano proueduti di tutto il necessario per lo stato, e sostentamento loro dalle case de' loro padri; e nelle Vniuersità doue si trouano, vi siano molti, & eccellentissimi Lettori, nondimeno (mercè a' loro passatempi, giochi, male compagnie, & altri vitij, che da queste radici nascono) per lo più se ne rimangono secchi, e sterili, ignoranti, e balordi: partendosi il più delle volte addottrinati, e dotti i poueri Studenti, a' quali manca spesse volte quello, che ad altri soprauanza, per hauer' eglino accompagnati i loro studij co'l timor di Dio, e con santi costumi. Pittagora, Socrate, e molt'altri Filosofi tanto celebrati dall' Antichità cacciauano fuori dalle loro Accademie, & audienze i giouani vitiosi, come indegni delle loro lettioni, e studij. Hora se questi Filosofi aborriuano tanto le persone vitiose, che farà quel Diuino Lettore, amatore della purità, e signore delle virtù? Ciò egli molto desidera nello studente, che hà da fauorire con la sua diuina gratia, acciò riesca habile, e faccia progresso nella scienza, che pretende studiare; principalmente s'egli indrizza i suoi studi alla sacra, e diuina, che chiamano Teologia, prencipessa, e signora di tutte l'altre: desidera, dico, che questo tale sia puro, e lontano da ogni sorte di

vitio,

vitio, e di cattiue operationi. E quantunque tutte le virtù ſiano vn' adornamento ſingolariſſimo delle lettere, e tutte inſieme ſiano molto neceſſarie, accioche la luce della diuina gratia rinforzi, e rauuiui la fiacchezza, e baſſezza del noſtro ingegno; quelle nondimeno, che per queſt' effetto più ci aiutano, e poſſono con Noſtro Signore, ſono quelle trè, nelle quali riſplendettero tanto i più celebri Dottori, e più famoſi letterati della Chieſa, humiltà, purità, e miſericordia. Queſte ſono i proprij, e veri fondamenti, ſopra de' quali ſi ſtabiliſcano, e s'inalzano tutte le virtù, e ſcienze Chriſtiane. Con queſte impara più vn virtuoſo in vn meſe, che il vitioſo, e diſſoluto in molti anni, e nelle maggiori difficoltà, e profondità, doue gl'altri ſi ſommergano, e manifeſtano la loro ignoranza, ferma egli il piede, e tocca la radice, & il punto della verità. Eſperimentò queſto con grand' ammiratione di tutta quell' Vniuerſità di Alcalà, e parimente di quella di Salamãca, il noſtro Santo Padre Tomaſo; conciosiache ne'ſuoi ſtudij fù così humile, che quantunque haueſſe ſeguitato le Scole auanti che veniſſe alla Religione per lo ſpatio intiero di ſedici anni, giàmai ſi vdì da lui parola alcuna diſconueniente, nè co'ſuoi Maeſtri, ò con altri ſtudenti, mentre che fù ſcolare; nè eſſendo egli Maeſtro, con i ſuoi auditori; nè argomentando, ò ritrouandoſi Preſidente

ſidente

ſidente alle diſpute con gli altri Dottori, e Maeſtri, ſi vidde mai in lui vna minima ſcompoſtura; anzi vn trattare modeſtiſſimo, & vna piaceuolezza tanto eſemplare, che tutti reſtauano edificati. E ſolamente con aprire egli la bocca (ancorche fuſſe giouanetto) le ſue parole, e riſpoſte erano ſufficienti per quietar'i tumulti, che ſi ſogliono ſolleuare alle volte nelle diſpute, e concluſioni delle Scole, principalmente trà i profeſſori delle diſcipline, e pretendenti di Catedre. Era egli da tutti, così Maeſtri, come Scolari, tanto amato per la ſua grande humiltà, che tiraua à ſe gl'occhi di ciaſcheduno; e molti diſturbi, e diſcordie, che in quell' Vniuerſità i Dottori molto graui non poteuano accordare, per l'amore, & riſpetto, che alla ſua virtù, e grande humiltà tutti portauano, egli l'accommodaua, e componeua, con molto applauſo di ogn'vno. Nella caſtità, e purità poſe egli tanto ſtudio, che vergine venne alla Religione (con tutto che foſſe già d'età perfetta quando preſe l'habito) e con queſto dono ſopranaturale, e diuino perſeuerò in eſſa, e finì la ſua ſanta vita, come ſi è veduto di ſopra, e lo diſſe publicamente nel Conuento della Madonna Santiſſima del Soccorſo alli ſcolari giouani il Padre Frà Giacomo Montiel Religioſo dell' iſteſſo Ordine, quale egli eleſſe per ſuo Confeſſore, quãdo venne per Arciueſcouo di Valenza, e lo tenne

in

in sua compagnia sino al punto della sua morte. Per conseruarsi in questa virtù, la qual'amò egli grandemente, si valse molto dell' Oratione, e raccoglimento dell'anima; fuggendo li spassi, e le compagnie, che in quell'età sogliono distrarre, e diuertir l'animo tirandolo ne'disordini, e ne'vitij. Procuraua il casto giouane di non star mai otioso; mà sempre (secondo il conseglio di S. Girolamo à Rustico) occupato: leggendo, ouero, orando, ò studiando, ò communicando ad altri quello, c'haueua imparato, acciò trouandolo Satanasso à tutte l'hore, e tempi tanto bene impiegato, non hauesse, il maligno, porta alcuna per doue potesse entrare, nè passo, per doue assalirlo; il qual costume gli rimase poi tutto il tempo della sua vita, sì come riferiscono quelli, che seco trattarono: dicendo di non hauerlo veduto mai stare in otio, nè perder'vn minimo momento di tempo; occupandosi sempre in far' opere profitteuoli à se, ò a'suoi prossimi. Quanto egli poi si esercitasse nella misericordia è cosa chiara, e manifesta: essendo à lui questa virtù tanto naturale, come habbiamo veduto nel capitolo passato. Raccontando vna volta Gabrielle Trouado alla Madre di questo Santo Prelato (che per ordine di lui era andato à visitarla à Villanoua de los Infantes) le gran limosine, che il suo figliuolo faceua in Valenza, e quanto buon Padre haueua-

no

no acquistato tutte le sue pecorelle, e particolarmente i poueri; li disse la buona Donna, che non si marauigliasse di ciò; perche in tutta la sua vita per fin da fanciullo haueua fatto sempre il medesimo. E vi voglio (soggiunse) raccontar' vna cosa trà le molte, che à questo proposito potrei dirui. Ritornato che fù vna volta, nell'età di 17. anni, d'Alcalà in questa Terra, per la morte di suo Padre, & hauendo veduto quello, che nel testamento disponeua della robba sua, mi pregò con molta istanza, che per essere l'hospidale di questa Terra piccolo, e di pochi letti, e manco commodità; restasse per seruitio de' pellegrini, e passaggieri; e che noi facessimo della casa, che suo Padre haueua lasciata contigua à questa, che habitiamo, vn'hospedale per gl'infermi, e poueri Terrazzani, e gli prouedessimo di lenzola, coperte, e di tutto il necessario per quest'effetto. Disse egli questo con parole tanto efficaci, & addusse tali, e tanto buone ragioni, che m'indusse nel suo volere. Onde di subito la casa nostra diuentò hospidale, conforme al desiderio di mio figliolo, prouedendolo di quanto bisognaua, sì come ancor'hoggi giorno si vede. A queste, e somiglianti opere applicaua l'animo, & il sapere questo buono scolaro; onde furono tanto fauoriti dal Cielo i suoi studij, e lettere, che in breue tempo riuscì molto segnalato nella Logica, Filosofia,

e Metafisica: scienze molto necessarie per la sacra Teologia; e dopoi nella Teologia istessa fù tanto singolare, & accorto, che l'Vniuersità d'Alcalà si tiene di ciò molto honorata; si come si vede nella sua historia, per esser'vscito da lei vn filosofo, & vn Teologo così grande come era San Tomaso. Trè cose dice à questo proposito il Vescouo Mugnatones, le quali al parer mio, scoprono grandemente la Santità, e dottrina di questo buon Padre. La prima in confermatione della sua Santità, che vacando vna Collegiatura, nel Collegio maggiore d'Alcalà, che è nelle medesime scuole chiamato di S. Idelfonso; senz'altri fauori, e subornamenti, nè altri mezzi humani, che la sola buona opinione, e nome della sua singolar'habilità, e dottrina, e buon esempio, che in ogni sorte di virtù haueua dato, e daua in quelle scuole, fù fatto Collegiale di Sant'Idelfonso. Hauuta questa dignità, si scuoprirono nel suo modo di trattare, conuersatione, e ritiramento, tanta humiltà, mansuetudine, diuotione, astinenza, purità, e particolarmente quella, che trà tutte l'altre figliuole della Carità Christiana porta la bandiera, che è la pietà, e misericordia verso i poueri, che tutti rimaneuano confusi; e li più ritirati, e più virtuosi di quel Collegio s'arrossiuano, vedendo quanto addietro rimaneuano. Arriuò tant'ol-

tre, che il Maestro Giouanni di Vergara (vno delli più segnalati huomini, che in ogni sorte di scienza, e prediche hà hauuto quell'Vniuersità) trouandosi all'hora in quell'istesso Collegio, e vedendo la pietà, diuotione, ritiramento, & i religiosissimi costumi di questo Santo Padre, ne suoi principali ragionamenti, e sermoni, e di maggior concorso; predicaua publicamente, & adduceua per esempio con somma marauiglia, e come se hauesse parlato d'vn Santo già canonizato, le gran virtù, e la vita celestiale di questo Santo Collegiale Tomaso di Villanoua. L'altre due scuoprono quanto fosse ricca, e copiosa la sua habilità, e quanto fossero stimate le sue lettere. La prima di queste si è, che subbito che egli finì li suoi corsi di Filosofia, e Teologia, fù prouisto di vna lettura di Logica, e lesse subbito vn corso con grand'opinione, & applauso di tutte quelle scuole, e con notabil profitto de suoi scolari: insegnando loro non meno le virtù, che le lettere. Hebbe egli in quel corso molti discepoli, i quali se ne partirono con molto profitto Mette Aluaro Gomez nell'historia, che scriue del Cardinale Frate Francesco Simenez fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà, trà gl' huomini segnalati, che in quell'Vniuersità fiorirono in lettere, & con il loro buon nome l'illustrarono, San Tomaso di Villanoua, e referisce tra gl'al-

tri

tri ſoggetti eleuati, che dal ſuo corſo vſcirono, furono il Maeſtro Ferdinando Enzinas, & il Padre fra Domenico de Soto, a quali tanto ſono obligati i Teologi di Spagna. La ſeconda ſi è, che ſenza oppoſitione alcuna; e ſenza che egli ciò chiedeſſe, moſsi il Rettore, & i Maeſtri di Salamanca dalla ſua grand'opinione, e fama; bramoſi d'hauer nelle loro ſcuole vna così ricca pezza, & vn così nobile ſoggetto, lo fecero chiamare, accioche egli leggeſſe in quell'Vniuerſità Filoſofia naturale; offerendoſi maggiore, e più groſſa prouiſione di quello, che ſin'all'hora, ſi era dato alli Regenti di quella Catedra. Non accettò queſt'offerta San Tomaſo, mà non però laſciò egli di gradire la buona volontà loro, & il fauore, e gratia, che chiamandolo, gl'haueuano fatta; percioche, finito c'hebbe il corſo, che habbiamo detto in Alcalà, ſi diede tanto da douero all'oratione, & à gl'eſercitij ſpirituali, che ſe bene per il paſſato haueua egli ſeguitato ſempre queſta via, non però l'haueua fatto con tanto feruore, e ſpirito, quanto faceua all'hora trouandoſi libero, e diſoccupato da tutte le ſorti di ſtudij. Impiegoſsi in queſto tempo in rigoroſi digiuni, frequente oratione, & in far larghe elemoſine di quello, che haueua, à gli ſtudenti poueri, per diſporre la diuina pietà, che lo guidaſſe, e li moſtraſſe lo ſtato, nel quale meglio haueſſe potuto ſeruirlo, e con

maggior frutto dell'anima sua, e beneficio de'suoi prossimi, ò nello stato Clericale, ò nel Religioso.

CAP. TERZO.

Come San Tomaso andò in Salamanca, & quiui prese l'habito dell'Ordine del Glorioso Padre S. Agostino, e de'segni grandi, che diede della sua religiosa vita; tanto mentre che fù Nouitio, quanto doppo che fù Professo.

E' Proprio de'ricchi, e felici ingegni il cercar luoghi, doue fiorischino le lettere: onde mossi questi tali dalla fama, e nome dell'Vniuersità celebri, e Maestri segnalati: lasciando gl'agi, e le commodità delle case loro, e della propria Patria; offerendosi à lunghi, e trauagliosi viaggi, se ne vanno in paesi lontanissimi, per attender quiui à gli studij tanto da loro bramati, si come il gloriosissimo San Girolamo dice, e lo proua con molti esempi notabili di Pittagora, Platone, Apollonio, & altri grand'huomini, così Greci, come Latini, nel Proemio della Bibbia, ch'egli scriue à Paolino.

Mà

Mà il nostro gran Filosofo, e Teologo San Tomaso, nó andò in Salamanca mosso dalla gran fama, che sempre hà hauuta quella famosa Vniuersità, nè dal nome di quei celebri Dottori, i quali tanto l'hanno illustrata: perciòche di già i suoi pensieri, e desiderij erano saliti più in alto, & il suo cuore aspiraua à più eminéte scienza di quella, che gl'huomini possono insegnare. Il suo maggior desiderio era di cercare vna scola, nella quale lo Spirito Santo vnico, e veridico Maestro dell'anime, habilitasse l'anima sua à quell' eminentissima scienza della Carità di Giesù Christo. Supplicò egli di questo, come già si disse nel fine del Capitolo precedente, con molte orationi, digiuni, e limosine à Nostro Signore: e fù seruito quel souran Maestro (la cui pietà, e misericordia non manca mai d'illuminare, e guidar coloro, che a lui si raccomandano di tutto cuore, e lo chiamano da douero) d'inspirarlo, ch'elegesse lo stato della Religione, come il più accommodato à suoi celestiali intenti, e luogo, nel quale (se per sua inconsideratione, e trascuragine l'huomo non lo perde) con maggior quiete, e sicurezza dell'anima sua, può accostarsi à Dio. Fatta l'elettione di questo stato con molta maturità, e senno, essendo egli naturalmente prudentissimo, & amico di vna certa mediocrità; & essendo in questo tempo desideroso di trouare vna

vita

vita apostolica, nella quale spogliato di tutte le cure temporali, potesse seguitar colui, che per esso, e per tutti ardendo in vna viua fiamma di carità, volse morir nudo in vn tronco di Croce, e di giouar'in vn medesimo tempo a'suoi prossimi co'l talento, che Iddio gl'haueua comunicato, prese informatione con molta diligenza delle regole, Costitutioni, leggi, e costumi di tutte le Religioni; perciòche (com'egli disse molte volte) si come tutti li stati, secondo la dottrina di S. Paolo, sono buoni, e santi, e sono camino per andar'al Cielo; non però tutti sono buoni per tutti. E se bene è vero, che tutte le Religioni approuate dalla santa Chiesa Romana sono sante e buone, & in tutte loro sono stati sempre, & al presente sono molti buoni Religiosi, e gran serui di Dio: nulladimeno non tutte son buone per tutti. Laonde concede la medesima Chiesa l'anno della prouatione, che chiamano del Nouitiato, acciò proui in quel tempo il soldato nouello di questa militia, non la Religione s'ella è buona; auuengache questo a bastanza è prouato con l'approuatione, e decreto della Chiesa: mà se medesimo, s'egli è buono per essa: e s'hà quel talento, e forze, che richiede lo stato, che pretende. Per più d'vn'anno si trattenne questo Santo Prelato, auanti che si partisse dal Collegio maggiore d'Alcalà, in queste informationi, e

con-

consulte; raccomandando molto da douero questa santa determinatione à colui, che si pregia di vn titolo tanto glorioso, come è l'esser chiamato ammirabile, e consigliero; acciò l'inclinasse alla Religione, nella quale meglio potesse seruirlo; e consultando questo con alcuni principali Religiosi d'Alcalà intimi amici suoi, huomini di grāde spirito, & esperienza, acciò con i loro consegli, & auuertimenti li seruissero di scorta. In capo di quest'anno di età di ventinoue anni, vicino alli 30. parendogli la Religione del nostro Padre Sant'Agostino molto conueniente a'suoi santi disegni, per essere la Regola di questo Santo Dottore (si come sono tutte l'altre) così santa, e discreta, e l'osseruanza di quest'Ordine posta in tal mediocrità; che non come troppo graue, e rigorosa eccederebbe le sue forze; nè come libera, e relassata intepidirebbe la sua deuotione e spirito. Et hauendo egli hauuta notitia della religione grande, e ritiramento che sempre, si è osseruato, e s'osserua nel Conuento del nostro Padre S. Agostino di Salamanca, lasciato il Collegio, e l'Vniuersità d'Alcalà, e quanto in essa poteua pretendere, se n'andò à Salamanca, à chieder l'habito dell'Ordine del medesimo P. S Agostino. Non diede egli auuiso, nè conto veruno di questa sua determinatione ad alcun parente, nè alla sua propria madre, quantunque grandemente

te

te l'amaſſe, & haueſſe in riſpetto; perche (com' egli medeſimo predicò infinite volte) difficilmente i parenti s'inducono à dar'il conſenſo nelle coſe del ſeruigio di Dio; anzi la Diuina Scrittura in molti luoghi li contrapone alle coſe dello Spirito, come ordinarij, e manifeſti nemici di quelle, il che ſi vidde molto bene in queſto caſo poſciache eſſendo la Madre di queſto Santo Prelato donna tanto Chriſtiana, e tanto ſerua di Dio come ſi è detto, nondimeno quando ſeppe la mutatione dello ſtato c'haueua fatto il ſuo figliuolo, facendoſi Religioſo, ne moſtrò alcun diſguſto, & intereſſe di madre, e li mandò à dire che li rincreſceua di quello, che haueua fatto, e c'haurebbe hauuto à caro, già che voleua eſſere Religioſo che fuſſe ſtato nel Conuento d'Hucles dell'ordine di San Giacomo della Spada, percioche ſtando quiui, li ſarebbe ſtato più vicino, e l'haurebbe viſto qualche volta, & all'occaſioni i ſuoi parenti l'haurebbono potuto aiutare. Laonde fù molto ben conſiderato quello, che fece queſto Sant'huomo, mettendo in eſſecutione la ſua vocatione, ſenza conſultarla, nè darne conto ad alcuno de'ſuoi parenti, e pigliar la via di Salamanca per doue Iddio lo guidaua. Fù eceſſiuo il contento, che con la ſua venuta, e ſanto deſiderio, causò in tutto quel Religioſo Conuento, per l'opinione grande, e nome, che haue-

haueua di già in Salamanca, come habbiamo veduto nel Capitolo passato. Laonde conosciuto dal Priore, e Padri più graui di quella casa, che la sua deliberatione non era repentina, mà molto matura, e raccomandata à Nostro Signore. Presi i voti, secondo lo stile, e consuetudine delle Religioni, li fù dato l'habito della Santa Religione del nostro Padre Sant'Agostino nella Festiuità della Presentatione della Regina del Cielo subito doppo l'hora di Prima. Volse egli offerirsi à Nostro Signore, e consecrarsi al suo seruitio nella Santa Religione quell'istesso giorno che celebra Chiesa santa quel giorno tanto santo, e felice, nel quale fù presentata questa gloriosissima Signora al Tempio di Gierusalemme; la quale senza fauore, ò aiuto humano, con merauiglia, e stupore di tutti i circostanti ascese in così tenera età que' quindici gradi; come quello, che per fino dalla sua fanciullezza era stato deuotissimo di questa Sacratissima, e purissima Vergine, quale haueua egli presa dalla sua tenera età per particolarissima padrona, & Auuocata, e per le cui mani confessaua d'hauer riceuute da quelle di suo figliuolo tante gratie, e misericordie, di quante conosceua d'essergli obligato, & aspettaua di riceuerne. Fù sì grande l'humiltà, la deuotione, l'obedienza, il ritiramento, e silentio, che nel vedersi fatto Religioso osseruò sempre, così Noui-

tio, come Professo, che stupiti, e merauigliati il Priore, & i Padri di quel Conuento (con tutto che molti di loro fossero molto religiosi, e la norma dell' osseruanza, sì come è sempre stata quella casa del nostro Padre S. Agostino di Salamanca) si confondeuano dentro à loro medesimi, vedendosi tanto manifestamente superati da quel soldato nouello nella militia religiosa. Le virtu, nelle quali egli si esercitò in quei primi anni, e che con maggior studio, e forza procurò d'acquistare, come fondamenti molto saldi di tutto l'edifitio spirituale, furono queste. La prima era vn' oratione continua, che giàmai lasciaua; conciosiache da che ritornaua dal Matutino fino all'hora di Prima, perseueraua sempre orando, e raccomandandosi à Nostro Signore. Finita Prima, partitosi dal Choro, finche vi ritornaua à dir Terza, e all'Officio diuino, leggeua alcuni libri deuoti, particolarmente l'opere di S. Bernardo, à cui fù egli molto affettionato, e molto simile nello Spirito, e nell'ingegno, come dopo si vidde nelle sue prediche. Con questa lettione, come animale puro, e degno di esser sacrificato à Dio, prendeua questo Santo Nouitio il pasto, onde si pasceua l'anima sua, e lo ruminaua, e meditaua tutto il giorno, così nel Choro, come nell'altre hore, e tempi, ne' quali ritirato nella sua cella non si partiua mai da i piedi del suo Redentore. Penetrano

trano molto le parole di Dio nell'anime humili, ſincere, e pure, e s'imprimono così ſoauemente, che non ſi troua guſto, nè ſpaſſo, che ſe gl'agguagli. E perche l'anima di queſto ſeruo di Dio era tanto monda, e pura, tanto humile, e ſincera, come quella di quel fanciullino dell'Euangelio, à cui ſolo promette Noſtro Signore la gloria, e l'ingreſſo del Cielo per S. Matteo (come ne fanno teſtimonianza tutti quelli, che ſeco trattarono; particolarmente il Maeſtro Giouanni Porta, il quale non poteua contener le lagrime, quando riferiua la ſua grand'humiltà, ſincerità, e purità, ſe gl'imprimeua tutto quello, che leggeua nel deuotiſsimo, e glorioſiſsimo Bernardo, & in altri libri ſpirituali: in tal maniera, che giàmai gl'vſciua dalla memoria; e contuttoche egli l'haueſſe debole, non ſe ne dimenticò giàmai in vita ſua. Ancorche foſſe così aſsiduo, e quaſi perpetuo nell'oratione, e meditatione in quell'anno; non laſciaua però per alcun ſpatio di tempo ogni giorno dal Veſpro fino alla Compieta di ripaſſare i ſuoi ſtudij di Teologia, acciò quando haueſſe voluto la Religione ſeruirſi di lui, ò per dir meglio, quell'Altiſsimo, e potentiſsimo Signore, lo poteſſe egli fare con molto ſana, e ſalda dottrina, per la quale è molto neceſſaria così l'intelligenza delle diuine lettere, e lettioni de'Santi Dottori, come la cognitione, e peritia della Teologia, che chiamano

Scolastica, per esser questa quella, che scuopre la verità della nostra fede, e leggi, e regole de' costumi christiani. Di sorte che dal Nouitiato incominciò egli ad osseruar molto bene quello, che diceua dopoi. Il buon Religioso orando studia, e studiando ora; ancorche, secondo c'habbiamo veduto, questa vnione d'oratione, e di studio di già l'vsaua in Alcalà, & auanti che venisse alla Religione. La seconda virtù, che mirabilmente risplendette in questo beato Nouitio, fù vn'humiltà profondissima: percioche con tutto che egli fosse già huomo di 30. anni, Maestro in Logica, e Filosofia; e Licentiato in Teologia, di grand'opinione, e fama; & huomo, che haueua lasciato Catedre in Vniuersità tanto segnalate; in tutti gl'officij d'humiltà, ne' quali sogliono esser prouati, & esercitati i Nouitij del nostro Ordine, era sempre il primo, e li faceua con tanto amore, allegrezza, e diligenza, che confondeua gl'altri Nouitij, e faceua molto marauigliar' il suo Maestro. Fù egli parimente così amico del ritiramento, e del silentio, che da questo li rimase (sì come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) vna quasi natural conditione di star sempre ritirato, e non conuersar con alcuno, più di quello che conueniua per il bene, e giouamento de' suoi prossimi: e fatto, c'haueua, e detto quanto l'obligaua la carità, subitamente se ne tornaua al suo ritira-

mento.

mento. Accompagnaua questa, e l'altre virtù di quell'anima beata vna continua astinenza, e temperanza nel mangiare; percioche non solamente digiunaua li digiuni della Religione co'l medesimo rigore, che quelli di precetto; mà etiandio molt'altri, che con la beneditione, e licenza del suo superiore prendeua per sua deuotione. Di maniera che le trè parti dell'anno digiunaua con molta strettezza. Gli altri giorni, ancorche allentasse alquanto la mano al digiuno, mangiando l'istesso che mangiaua la communità del Conuento; lo faceua nondimeno sempre con temperanza grande, & astinenza. Castigaua ancora il suo corpo, e lo teneua molto soggetto allo spirito; macerandolo con poco sonno, e quel poco molto alieno da ogni accarezzamento: percioche dormiua solamente, da che si daua il segno del silentio, fino alla mezza notte, quando si chiama à Matutino; che al più sarà quattro, ò cinque hore, secondo la diuersità de' tempi. Il letto ordinario era vn saccone solo con due coperte, e nell' Auuento, e Quadragesima le dure tauole. Questi furono i principij della sua religiosa vita; e sopra questi tanto saldi fondamenti inalzò egli l'edificio, che vedremo; perseuerando nelle medesime virtù per tutto lo spatio della vita sua, & auanzandosi ogni dì più in quelle. Non si curò mai questo prudentissimo, & humilissimo seruo di

Dio in tutte le ſue operationi, che altri attentamente le oſſeruaſſero; percioche nè in quel tempo, nè in tutto il rimanente che viſſe, non hebbe egli giàmai altra mira, nè ad altro fine le indrizzaua, che à piacere, & à gradire al Signore; con tutto ciò gl'altri molto bene conſiderauano tutti queſti, e gl'altri ſegni dello Spirito Santo, che tanto ſingolarmente in eſſo riluceuano. E quantunque egli non ſi accorgeſſe (à guiſa d'vn' altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che vſciuano del ſuo buon'eſempio, e ſanti coſtumi, nondimeno tutti quanti chiaramente ſcopriuano ciò che tali, e tanto religioſi principij di sè premetteuano, e quello, che in quel Santo Nouitio la Diuina clemenza operaua, & inſieme pronoſticarono, quanto illuſtre, e ſegnalato huomo doueua egli eſſere nella Religione, e nella Caſa di Dio.

CAP.

CAP. QVARTO.

Della gran Religione, che osseruò S. Tomaso fatto che fù Professo, e dopoi che fù fatto Sacerdote.

INITO l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la professione solenne con tanta deuotione, e lagrime per il giubilo, che l'anima sua sentiua in quel giorno, vedendosi già offerto, e sagrificato al suo Dio, e Signore in holocausto, che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'haueua in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche Religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'vsciuano dagli occhi. Alcuni attribuiuano questo alla sua natural tenerezza: mà veramente non procedeuano tanto quelle deuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'anima sua nel tempo, che fece la professione. Diuenuto professo, & vscito dalle fasce dell'Ordine, nó perse vna dram-

ma

ma della deuotione, raccoglimento, humiltà, & obedienza, che haueua osseruato nell' anno del nouitiato; anzi parendoli (come in effetto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfettione, & à far maggior'acquisto in ogni virtù; come se all'hora hauesse posto il piede in quel camino, cominciò ad esercitarsi più da douero, e con maggior stupore de'suoi fratelli in ciascheduna delle sopradette virtù. Il riserramento del nouitiato, e la clausura, che in quell'anno s'osserua così strettamente nel nostro Ordine, & in tutte le Religioni osseruanti, non li diedero luogo, mẽtre fù nouitio di scoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e misericordia, che in tutta la vita sua l'accompagnò: mà quando poi gli fù lecito (sì come si concede à i professi) di visitar gl'infermi, seruire i vecchi, & esercitar con più libertà l'opere della carità christiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principalmente nel seruigio degl'infermi, a'quali (come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) fù sempre affettionatissimo, così mentre che egli fù suddito, come quando era Prelato: senza che hauesse in carico l'obedienza dell'Infermaria, nè comandamento de' Superiori, che à questo l'obligasse; mà solamente quell'interior mouimento dello Spirito Santo, e l'inclinatione della misericordia, che ciò li comandaua, e moueua la sua volontà. Visitaua

molto

molto ſpeſſo gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro celle, rifaceua loro i letti, gli puliua, e gl'accarezzaua, conſolaua, e ſeruiua, per quanto gl'era poſſibile. Se alcuno haueua biſogno di lui per qualſiuoglia ſeruigio, per humile, e baſſo che foſſe, baſtaua vn minimo cenno, ò ch'egli ſe l'immaginaſſe: ſoccorreua ſubito à quel biſogno, con tanto amore, e preſtezza, e con sì allegro ſembiante, che ſi poteua leggere nella ſua fronte, che lo ſpirito di Dio habitaua nell'anima ſua, e lo reggeua in tutte le ſue coſe. Procuraua molto queſto gran ſeruo di Dio di perſuadere à tutti gl'amici ſuoi, che s'impiegaſſero ne'già detti eſercitij di miſericordia, come mezzi certiſsimi per acquiſtare aſſai con Dio, e gettare alte radici nella virtù. Laonde diſſe egli molte volte eſſendo ſuddito, a' ſuoi intimi, e familiari, & eſſendo Prelato, a' ſuoi ſudditi in alcuni Capitoli; che l'Infermaria era il ceſpuglio di Moisè, doue trà le ſpine de' trauagli, che ſi patiſcono ſeruendo, e ſofferendo gl'infermi, ſi troua Dio, e s'accende il cuore dell'infermiero di viue fiamme di carità, e deuotione, e ſe gl'offeriſce occaſione di fare acquiſto della ſua gratia, per far molti atti d'humiltà, patienza, & altre eccellentiſsime virtù. Era per queſta ragione tanto amato, e deſiderato da tutti gl'infermi queſto ſeruo di Dio, che in vederlo, e ſentirlo

entrare per l'Infermaria parea loro, che entrasse veramente vn'Angelo venuto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza, e la salute. In questo s'impiegaua il nostro nouello professo. Mà come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo secondo, il proceder suo tanto religioso, e la sua bontà tanto singolare, e manifesta) che di subito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrificij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio dell'anime, & il merito, & interesse della sua propria anima. Laonde nell'anno istesso della sua professione, essendo di età di 32. anni fù ordinato Sacerdote. Cominciò à celebrar la Messa nel giorno della Natiuità Santissima del nostro Redentore Giesù Christo, e del gloriosissimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullino fù tanto affettionato. La diuotione, spirito, e lagrime, con che disse in quel giorno felice la prima Messa, (così per essere il principio d'vn'opera tanto sublime, come è tener nelle sue mani vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo, la Maestà del Rè dell'Vniuerso, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e consacrarlo con la sua bocca; come anco per la circostanza del giorno, nel quale vsò Iddio

co'l

co'l Mondo tante misericordie) si puol ben congetturare dal testimonio, che ne dãno tutti quelli, che l'hanno conosciuto, e seruirono; e dalla deuotione, che egli portò in tutto il tempo della vita sua à i diuini misterij di quella festa, dicendo egli, esser vn di quei giorni, ne'quali più haueà riceuuto dalle Diuine mani; sì come riferiscono tutti, e particolarmente il Maestro Giouanni Porta, con cui hebbe egli strettißima familiarità; la qual deuotione gli durò ancora dopoi che fù fatto Arciuescouo; percioche osseruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dalla festa di tutt'i Santi, e lo digiunaua con l'istesso rigore, che sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa, e benedetta Quadragesima. Questo ad alcuni parea souerchio, così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiua, e per la fatica del carico, principalmente disobligandolo già da tal peso, il nuouo stato d'Arciuescouo, nel quale Iddio l'hauea posto, à cui rispondeua con vn termine molto religioso, del quale si seruì in tutta la sua vita; che posto, che la dignità lo disobligasse dalle constitutioni, e ceremonie del suo Ordine, non però l'assolueua da quello, che doueua l'anima sua à Nostro Signore, per la festa della sua santißima Natiuità: onde conueniua, che s'apparecchiasse tanto da lontano per riuerirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chiesa (per molto ch'egli pro-

curaſſe celarlo) ſi ſcorgeua in eſſo l'accreſcimento, che faceua nella deuotione di queſto miſterio; percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale Chieſa Santa ce lo rappreſenta, tanto egli con più ardore, e vigilanza ſi preparaua. In queſto ſacro giorno aſsiſteua (quaſi vn Serafino del Cielo) al Veſpro, al Matutino, & alla Meſſa, che ſi canta à mezza notte; la qual finita, ſi ritiraua dentro della Cappella del Palazzo Archiepiſcopale, con il ſuo Confeſſore ſolo, e tal volta co'l Maeſtro Giouanni Porta, & alcuni altri, e diceua le due altre Meſſe della mattina. Percioche (come raccontaua molte volte doppo la ſua morte il Padre Fra Giacomo Montiel ſuo Confeſſore, & il Padre Maeſtro Fra Giouanni Serra Religioſo dell'iſteſſo Ordine, il quale morì dopoi in Sardegna Veſcouo di Boſſa) in quelle due prime Meſſe, nel dire, *Gloria in excelsis Deo*, che in quella benedetta notte cantarono gli Angeli; e gl'Euangelij d'ambedue le Meſſe, doue ſi contengono l'hiſtorie del parto glorioſiſsimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli feliciſsimi Paſtori: e ſopra tutto, quando giungeua à quelle così marauiglioſe, & affettuoſe parole del Prefatio, *Quia per incarnati Verbi myſterium, &c.* erano tante le lagrime, e ſinghiozzi per il ſentimento interiore, che Iddio communicaua al ſuo ſpirito, ch'era forzato fermarſi per alcun ſpatio di tempo, ſenza

poter

poter reprimergli, ne andar più auanti. Et alcune volte rimaneua rapito, absorto, e trasformato in Dio, che molto ben si scorgeua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto, quello, che Iddio in quell'hora operaua dentro nell'anima sua. Finite le due Messe, si ritiraua al suo Oratorio, di doue non vsciua fin'all'hora dell'Officio per dir la Messa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancorche fosse Arciuescouo (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gli affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, percioche fù sempre inimicissimo di publicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando proferiua le parole della Gloria, e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se ne accorgessero molto bene i ministri, e gli assistenti dell'Altare. Mostrano molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l'anima di questo Santo Prelato, e ciò che gustaua lo spirito suo de'grandi, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate; percioche se bene in tutti i sermoni, che di lui fin'à quest'hora sono vsciti alla luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Reden-

dentore è notabile la deuotione, tenerezza, & spirito, che vi risplende. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo S.Bernardo, e quanto dotto vscì dalla sua scuola, e dalle lettioni, che imparò da quel deuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambedue furono molto deuoti della nascita del nostro Redentore, e del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e de' misterij, che per nostro bene, e salute volse oprare il Verbo Eterno di Dio, vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in que' primi passi, e principij della sua benedetta fanciullezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre questa festa questo Santo Prelato; e diceua le Messe di questa sacra solennità; testimonio certissimo di quella ch'hebbe, quãdo in questo medesimo giorno diede principio all'officio di Sacerdote, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, rendendosi ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto) in ogni tempo; mà doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla mensa del Signore, n'acquistò tanto da vantaggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da celebrar la Messa ogni mattina, & accostarsi à sì alto, e tremendo misterio; e frequentando continuamente il Coro notte, e giorno, nè mancando mai

al

al seruitio, e conforto degl'infermi in quell'hore, che poteua, pareanle molto poche quelle, che li rimaneuano per starsene riserrato nella sua cella, apparecchiandosi per la sacra communione, & tendere alquanto alli suoi studij. Hebbe per costume per fino da che cominciò à frequentar le scu ole, di domandare ogni giorno conto all'anima sua, e chiamarla al tribunale della sua propria coscien za, per veder quello, che in quel giorno haueua acquistato. Perseuerò egli in questo costume ancora mentre che fù religioso: mà con maggior cura, e rigore, essendo Sacerdote; percioche (come egli diceua molte volte) il Sacerdote, che celebrando la Messa ogni mattina, non si troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattiuo segno. Adduceua in confermatione di questo, quella dottrina del Beatissimo San Bernardo. Che nella via di Dio il non passare auanti, è tornare in dietro: Laonde poneua egli gran cura in questo esame quotidiano della sua conscienza, e lo raccomandaua, come esercitio di grandissimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccogliersi, e diuenir migliore, tanto nell'huomo interiore, quanto nell'esteriore. Acquistò egli per questa strada vn'habito marauiglioso di non hauer'in tutto il giorno vn sol punto, e momento, che non l'impiegasse in alcun bene, e profitto, ò suo, ò de'suoi prossimi. Giàmai entraua nell'al-

trui

trui cella, nè altri nella ſua, ſe la carità non obligaua; e quello, che poteua riſoluer breuemente ſtando alla porta, ò in piedi, lo riſolueua, e ſpediua toſto quello, che l'haueua chiamato, ritornandoſene incontinente al ſuo ordinario riſerramento, di che tanto guſtaua. Non ſolamente oſſeruò egli il ſilentio nel Coro, Dormitorio, Capitolo, e Sacriſtia, ne'quali luoghi ſoleua dire eſſer più che cerimonia a'Religioſi l'oſſeruarlo; mà l'oſſeruò egli ſempre inuiolabilmente; percioche nè meno ne'Chioſtri, nè in alcun'altro luogo di tutta la caſa fù mai veduto paſſeggiare, ò parlar con altri, nè doppo deſinare, nè doppo cena, nè in alcun'altr'hora di quelle, nelle quali ſi permette a' Religioſi di conuerſare inſieme, per alleggerimẽto della fiacchezza humana. Queſto fù molto noto in tutta la Prouincia di Caſtiglia, e dura fin'à queſto giorno la memoria. Giàmai fù veduto otioſo, nè in ragionamenti, e conuerſationi d'altri Frati: mà ſempre occupato in alcun ſanto eſercitio. E così haueua egli ordinato talmente la ſua vita, in cinque luoghi conſagrati alle cinque piaghe del Noſtro Redentore, cioè l'Altare, il Coro, la Cella, la Libraria, e l'Infermaria. Fuori di queſti, non fermaua mai il piede in alcuna parte. Abborriua egli ſommamente il Religioſo otioſo, che vedeua andar vagabondo, e perdere il tempo per il Conuento: E per rimediare a queſto

questo vitio (quando ne trouaua alcuno, mentre ch'egli era Prelato) li caricaua assai la mano adosso; e quando non era più in tale officio, lo riprendeua con fraterno, e caritatiuo affetto; profetizando à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannarebbe; percioche l'istesso diceua egli che fosse, lo stare vno otioso, & essere come nemico disarmato in potere del Demonio. Amaua egli tutti nel Signore cordialmente: honoraua tutti, specialmente gli altri Sacerdoti. S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello, lo sentiua egli fin nell' anima, e procuraua subito d'accordargli, e ridurre alla vera, e religiosa carità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'anime, nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo: laonde li riueriua, & obbediua con grand'amore, e prestezza; senza che mai s'vdisse dalla bocca sua scusa, nè risposta alcuna. Era patiente sopra modo, humile, e mansueto: e con tutto che l'amore, e carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua, nè trattaua famigliarmente con tutti; come vedremo dopoi: mà solamente con quelli, che conosceua esser molto ritirati, e deuoti; & ancora frà questi con molto pochi, seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci consiglia, che procuriamo d'hauer sem-

pre pace con tutti, mà i segreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CAP. QVINTO.

Come S. Tomaso lesse vn corso di Teologia; e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempi.

I gran gusto sarebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo discorso nel Capitolo precedente, frequentando il Coro, celebrando la Messa ogni giorno con molta deuotione, e preparatione, seruendo gl'infermi; e di starsene ritirato in cella: conoscendo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'anima sua. Auuengache è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e cōforto interiore, e delle ricchezze, & agumento di virtù, che in tale stato si gode, scuotere molto da douero dal suo cuore tutt'i desiderij, e pretensioni di questa vita; non dico di cose cattiue, che di queste nè anco vn minimo sentore se n'hebbe

in

in questo Santo Religioso; mà etiandio cercar di scordarsi, e dar bando à molte cose buone; rimanendo nel suo petto vna sola fame, e sete diuina, d'vnirsi più intimamente al suo Dio, e sommo bene, e goderlo meglio da solo, à solo. Mà come la sua vocatione era per cose più alte; volle Nostro Signore, che la Religione l'impiegasse per alcun tempo nell'esercitij delle lettere, e che andasse auanti con i suoi studij;e così li fù comandato da'suoi Superiori,che legesse nel medesimo Conuento del nostro Padre S. Agostino di Salamanca,vna lettione di Teologia Scolastica; onde egli come quello, che di già haueua la sua volontà intieramente risegnata in quella del suo Prelato, accettò subito con humiltà, & allegrezza quell'obedienza, e ponendola senza dilatione in essecutione, lesse à i Religiosi di quella casa,& alli studenti,che iui veniuano dall'altre scole,il Maestro delle sentenze, osseruando nell' ordine delle materie l'istesso,che il medesimo Maestro osseruò ne'quattro libri, a'quali riduce tutta la Teologia; mà però seguitando nella dottrina,& opinioni,il ben'auuenturato S. Tomaso, per hauerla quando studiaua in Alcalà, con essergli stato sempre molto deuoto, così per la grande eruditione, e santità di questo glorioso Dottore,come perche à ciò fare l'inuitaua il proprio nome riceuuto cō la Fede nel Battesimo;sì come ancora per vedersi

F 2 figliuo-

figliuolo di quella chiara, e risplendente luce de' Dottori del nostro Padre S. Agostino, il quale il glorioso S. Tomaso nella dottrina, sentenze, ragioni, argomenti, e discorsi imita, e seguita, di tal maniera, che à chi lo considererà con attentione, li parrà appunto di vedere vn discepolo, che riferischi quello, che hà vdito dal suo maestro. Era questa occupatione di leggere, al nostro San Tomaso molto graue, e faticosa; percioche, sì come egli medesimo raccontò discorrendo di ciò co'l Padre Fr. Roderico di Solis; quantunque nel tempo, che egli vdì Teologia l'hauesse studiata molto esattamente, e ripassati sempre i suoi studij, e si vedesse dotato di bell'ingegno, e giudicio; nondimeno il gran mancamento, c'haueua di memoria (sì per porre in ordine la lettione, mentre si considerano gli Autori, e si confrontano le loro opinioni, e dottrine per verificarle, e cauar quella, ch'è più fondata nella ragione, e più s'accosta alla verità, come ancora per esplicarle publicamente) li causaua gran trauaglio, e non minore occupatione, per hauer da ricompensare quel mancamento con altrettanto studio. Mà questo non ostante, essercitaua egli la medesima pietà, e misericordia di prima: cioè visitaua, e seruiua gl'infermi, sì come era solito, haueua le sue hore ordinate per l'oratione, e meditatione, e così spesso, come se non hauesse hauu-

ta l'occupatione del leggere; certo e ſicuro, che quel tempo, che impiegaua in tali eſercitij, non gl'impedirebbe i ſuoi ſtudij. Al Choro non poteua aſſiſtere per ordinario; v'interueniua nondimeno ſempre che poteua. I giorni, che non leggeua, aſsiſteua à tutte l'Hore; quando leggeua, poche notti mancaua di ritrouarſi à Matutino. Queſta era la vita, che menaua queſto religioſiſsimo Lettore, dalla quale ſi può far conietura, qual haurebbe egli procurato, che foſſe quella de'ſuoi ſcolari. Procuraua grandemente co'l ſuo ſtudio, e fatica, che eglino diuentaſſero buoni Teologi: mà molto più con la ſua religioſa vita, & eſempio, che riuſciſſero gran ſerui di Dio, eſortandoli, quanto gl'era poſsibile, che accoppiaſſero il timor di Dio con la ſcienza, dicendo loro molte volte, che le lettere ſenza la deuotione, e ſpirito, erano appunto come vna buona ſpada in mano d'vn fanciullo, con la quale à ſe ſteſſo farebbe danno, e giouamento à neſſuno. Parimente biaſimaua coloro, che ſotto titolo di deuotione, e raccoglimēto, nō apprezzano, & alle volte abborriſcono le lettre; percioche la virtù ſenza di eſſe, e la ſantità ſpogliata di dottrina, e della vera intelligenza delle Scritture ſacre, e de' Santi Dottori, ancorche molto vaglia per colui, che la poſsiede, nondimeno per il ſeruitio della Chieſa, e profitto de'ſuoi fratelli (come ben dice il Glorioſo

rioso S.Girolamo à Paolino) è di molto poco valore. Laonde nelle Religioni bene instituite sono molto esercitate, e fauorite le lettere per il molto honore, che per mezzo di esse ne risulta à Dio, seruitio alla Chiesa, e giouamento a' prossimi, che à questo fine appunto sono state fondate le Religioni. Et è grandissimo errore, e contra l'vso, e dottrina de' Santi Padri, il pensare, che non stiano bene insieme gli studij, e gl'esercitij delle lettere con la deuotione, e raccoglimento del Monastero. Scriuendo S. Girolamo à Rustico Monaco, li dice. Auuertisci di viuere nel Monastero di tal maniera, che tu meriti di essere Sacerdote, e procura d'imparare in molti giorni quello, che dopoi hai dà insegnare a' popoli. S. Gregorio Nazianzeno, del quale si pregia l'istesso S.Girolamo d'hauer hauuto per Maestro, essendo Monaco, fù condotto à Costantinopoli per leggere la Sacra Scrittura. S. Giouanni Damasceno, che ancor'egli fù Monaco, hebbe molti discepoli leggendo publicamente. Il Venerabil Beda leggeua publicamente nel Monastero di S.Pietro, e S.Paolo, dell'Ordine di S.Benedetto in Inghilterra, con sì gran concorso, e frequenza d'auditori, così secolari, come religiosi, che solamente della sua Religione (come riferiscono grauissimi Dottori) l'vdiuano seicento Monaci. E l'istesso leggiamo hauer fatto il nostro Padre S. Agostino,

S.Ba-

S.Basilio, e S. Giouanni Grisostomo nel suo tempo, & altri molti, che furono religiosi, quali mandò lo Spirito Santo per Maestri alla sua Chiesa, e per i più principali Dottori di essa. Sì che in nessun'altro luogo quadrano meglio le lettere, che nelle Religioni; nè hà miglior sorella la virtù, e la santità, che la scienza, e la dottrina.

CAP. SESTO.

De i Discepoli, che fece S. Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie.

SI come la virtù, & i buoni costumi de' figliuoli danno chiara testimonianza della cura, e sollecitudine, che vsò il buon Padre in alleuarli, & insegnarli: Così scuoprono, e predicano le virtù Christiane, e lettere d'vn buon Maestro, l'eruditione, e buono esempio, che si vede ne' suoi scolari. Quindi si potrà conoscere euidentemente, chi sia stato S. Tomaso, e come esercitò bene l'officio di Lettore; posciache dal corso di Teologia, ch'egli lesse in Salamanca, vscirono Teologi eminentissimi, e molto gran serui di Dio; particolarmente quei sant' huomini degni del nome Apostolico

per

per il gran bene, e frutto, che dal buon'esempio, e dottrina loro riceuerono gl'Indiani Messicani, il Padre Frà Christoforo di S.Martino, Frà Pietro di Pampalona, Frà Giouanni Cruzati, e sopra tutti il P.Frà Girolamo Ximenes. Fù costui vno de' discepoli, e de'più famigliari amici di S.Tomaso, Religioso molto segnalato, fedele osseruatore della sua professione, e bramosissimo, come il suo Maestro, della gloria di Dio, & esaltatione del suo santo nome, e della salute dell'anime. Laonde sentendo egli la fama de i gran popoli, e gente, c'habitauano nell'Indie senza il conoscimento della verità della nostra Santa Fede, angosciato della perdita di tante anime comprate co'l sangue di Giesù Christo, & acceso d'vn viuo desiderio della loro conuersione, e salute; supplicò quanto potè il Sãto la prima volta che fù Prouinciale, che appunto correuano gl'anni del Signore 1529. che li concedesse licenza per passare all'Indie con gl'altri Religiosi, così del nostro Ordine, come di quello del P.S.Domenico, e del glorioso S.Francesco, i quali tocchi dal medesimo spirito, e zelo di carità Apostolica diedero principiò à così gloriosa, e celestiale impresa con la predicatione, e conuersione degl'Indiani. Concessegli il buon Padre questa licenza, come quello, che conosceua molto bene lo spirito, il zelo, & il talento di quel buon suddito, e discepolo suo; e

ciò

ciò non senza gran pena vedendo di non poterli far compagnia in quell'euangelica nauigatione e giornata. Diedeli per compagni i già nominati Religiosi, & alcuni altri, quali egli giudicò esser'atti à questo ministerio; percioche (sì come mi raccontaua alcune volte il P. Fr. Roderico de Solis, fauellando di questo Santo Prelato, e riferiua il Maestro Giouanni Porta) hebbe egli in alto grado quel dono, che chiama S. Paolo, *Discretio spirituum*, per mezzo del quale, lo Spirito Santo illumina di tal maniera l'intelletto di colui, che ad esso piace; che di subito, chi possiede questo dono, conosce l'inclinatione di colui, con chi tratta: da qual zelo sia mosso in quello, che domanda, e dice, e per qual cosa sia buono. Laonde conoscendo egli quanti buoni Ministri eleggeua Iddio per la vigna, che voleua piantare in quelle genti barbare, e remote: diede loro molto grand'animo, acciò ponessero in esecutione il loro santo proposito, e desiderio; offerendo loro (già che non poteua dargli aiuto, accompagnandoli con la propria persona, non comportando ciò il carico, che teneua della Prouincia) che gl'haurebbe aiutati, & accompagnati con le sue orationi, digiuni, e con quanti mezzi egli hauesse potuto trouare in Spagna per piegare la Diuina pietà al fauore, e soccorso loro. Nella lor partita li raccomandò molto al Signore, e quando andarono

à farli riuerenza, & à baciar la mano, diſſe loro cõ molte lagrime. Io come Padre, e Prelato vi dò la benedittione. Andate figliuoli; andate fratelli miei, che colui, che mandò i ſuoi diſcepoli à predicare l'Euangelio nel Mõdo, egli medeſimo inuia voi altri à predicarlo trà coteſte genti. Non temete i pericoli del Mare in così lunga nauigatione, nè di vederui così lõtani dal paeſe de'Chriſtiani, e trà gente tanto barbare, e pagane, che colui che vi manda vi diſenderà. Andate allegramente, e con ſperanza certa di buon ſucceſſo; percioche vi poſſo aſſicurare di vna di queſte due coſe; ò che voi altri ſarete loro Chriſtiani, ò eſſi ſaranno voi Martiri. Riuſcì molto veridica la profetia di queſto Santo Prelato; auuengache ſe ben'è vero, che al principio, queſto buon Padre Frà Girolamo Ximenes, & i ſuoi compagni trouarono gran difficoltà, e molta reſiſtẽza in quell' Indiani, nondimeno, doppo co'l ſingolar'eſempio di vita, che diedero, e con i miracoli, e merauiglie, che Iddio per queſto mezzo operaua ne'loro infermi, furono tanto amati, aſcoltati, e creduti, che guadagnarono infinite anime à Dio, leuandole dalle tenebre de'loro errori, & idolatria, e conducendogli alla luce, e conoſcimento della verità dell'Euangelio. Non ſappiamo di quà le coſe particolari di queſto Santo; e de'ſuoi Compagni; percioche è molto propria queſta traſcu-

raggine al nostro Ordine. Sappiamo nondimeno, che la vita loro fù santissima, e molto esemplare, che Iddio per mezzo loro operò marauigliose cose, mediante le quali guadagnarono la volontà di quell'Infedeli, e li ridussero alla Fede: e che vissero, e morirono con grand'opinione, & odore di santità: particolarmente il P. Frà Girolamo, il quale come scorta, e Capitano degli altri lo Spirito Santo elesse per vno de'primi Conquistatori euangelici di quel nuouo Mondo; per le cui mani, doue teneua seggio il Demonio, s'inarborasse lo stendardo della Croce, e si dilatasse il nome, e la gloria di Giesù Christo. Tutto ciò, che questi Padri del nostro Ordine fecero in quelle parti, s'hà d'attribuire à questo Santo Prelato Tomaso; non solamente perche erano suoi figliuoli e discepoli nella vita religiosa, e nelle lettere; e per hauer'egli dato loro la licenza, e fauore, che li diede per il loro viaggio: mà etiandio perche realmente l'aiutaua da Spagna assaissimo con le orationi, e digiuni, che faceua, secondo la parola, che li diede nella partenza; perche sperimentauano essi molto bene da quel che vedeuano con li proprij occhi, il fauore, che dal loro Santo Padre, e Prelato riceueuano nella conuersione di quelle genti. Del che rende molto buon testimonio l'istesso Padre Frà Girolamo Ximenes in vna lettera, che trà l'altre scrisse di Hapichetla

Città molto grande,e ricca nel Regno del Messico, Doue il Padre fece gran frutto; trouandosi all'hora S.Tomaso (dieci anni dopoi la loro partita) Priore di Burgos; percioche non solamente quãdo fù Prouinciale, mà etiandio dopoi, come opera sua propria,n'haueua egli il carico,e ricorreuano à lui in tutto quello, che gli era necessario. La lettera dice così.

Al Molto Reuerendo P.F.Tomaso da Villanoua Priore del Monastero del Nostro Padre S. Agostino in Burgos.

Molto Reuerendo Padre.

P*Ax Dei custodiat cor tuum*. I nostri fratelli giũsero tutti (lodato sia il Signore) à questa Città di Messico a'6.del Mese di Settembre 1539. & hò saputo da loro,come il Signore apparecchia vna gran corona à V.P. dandoli spirito, acciò fauorisca quest'opera tanto sua, e tanto da lui raccomandatagli, & amata da'suoi amici. Le gratie, che tutti noi figliuoli della P. V. li rendiamo per la cura,che prende di fauòrir quest'opera (la quale noi sperimentiamo per fin di quà, bisognarebbe, che fussero scritte cõ lettere d'oro,e se ciò fosse lecito co'l nostro proprio sangue; accioche in qualche maniera si conoscesse con quant'affetto di cuore glie le rendiamo. Ma siamo sicuri che il

il Signore di questa vigna le scriuerà con stile indicibile nel libro della vita. Ben mostra la sua diuina pietà, quanto li sia accetta quest' opera d'ammaestrare questa pouera gente, posciache fà, che si vegga occultamente crescere ogni giorno più il frutto della sua parola; e manda suoi ministri, che scuoprino nuoui paesi, doue il suo Euangelio si predichi. Questo mese passato di Settembre fece l'anno, che partì vn Frate di S. Francesco da questa Città di Messico, per trouare vn paese, del quale i Gouernatori di queste Prouincie non hanno hauuto notitia, nè l'hanno potuto scoprire. Caminò egli 500. leghe sempre per terra habitata, e finalmente passato vn deserto di 60. leghe, s'imbattè in vn paese molto habitato, e di gente molto ciuile, doue si trouano Città murate, e case grandi. Molti dell' habitatori vanno vestiti di robboni di seta, che arriuano fino a' piedi, e portano scarpe, e stiualetti di cuoio, come quelli d'Europa. Non scriuo le ricchezze del paese, perche dicono tante cose, che paiono incredibili. Mi raccontò l'istesso Frate, che egli hà veduto vn Tempio d'Idoli, le muraglie del quale di dentro, e di fuori sono coperte di pietre pretiose, penso che mi dicesse di smeraldi. Mi disse ancora, che nel paese più in dentro vi sono Cameli, & Elefanti. Huomini, che la cupidigia dell'oro hà guidati per questo Mare del Sur. Dicono parimente

mente d'hauere incontrato vicino à quel paese Isole molto ricche, e dell'istessa pulitia di gente. Scriuo questo à V. P. acciò vegga, quanto sia gradito al Signore il seruitio, che li si fà, procurando che venghino molti operarij à lauorare in questa vigna così grande; poiche ogni giorno và egli scoprendo nuoui paesi, e mostrando la loro sterilità per mancamento d'operarij. De'Fratelli, che V.P. mandò, & il giouane, che diede loro, acciò li dessero l'habito nel Messico, insieme con vn'altro di Siuiglia, che in tutto furono al numero di dodici, alcuni arriuarono deboli. Mà come in questa Città non manca cosa alcuna di quelle, che si ritrouano in coteste parti per ristoro delle forze perdute, anzi ve n'è grand'abbondanza, subito si rihebbero, e ciascheduno vscì à pigliare il carico della parte, che li fù imposto in questa vigna del Signore, eccetto il Nouitio, e Fra Diego di Vertauiglio, che rimase per Maestro de' Professi in Messico. Questi, e tutti gli altri, che siamo quà, ci trouiamo sani, gratie al Signore, il quale preghiamo, che augumenti à V.P. lo spirito, che gl'hà communicato in fauore di questa sua opera, e che lo conserui nella sua gratia. Di Hapichecla alli 9. d'Ottobre 1539.

Di V.P. sempre suddito

Frà Girolamo Ximenes.

Oltre

OLtre à i sopradetti, hebbe per Discepoli, e figliuoli, che riceuè all'habito nostro soggetti molto insigni, cioè. Il Padre Frà Francesco de Nieua, huomo di gran prudenza, sapere, & humiltà. Ricusò con gran costanza l'Arciuescouato di Granata offertoli da Carlo V. Fù reuisore delle Costitutioni dell'Ordine, e di sì gran perfettione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Tabbera hebbe à dire, che *Si regularitas deperderetur, Frater Franciscus de Nieua solus illam restitueret*.

Il P. Frà Gio. Estasio Apostolo della noua Spagna, soggetto di vita innocente, & incolpabile, Predicatore insigne, fondatore di 4. Monasterii, e Vescouo della Puebla.

Il P. Frà Gio. de Moya, fù osseruantissimo della Regola, e Costitutioni dell' Ordine, deuotissimo della Passione di Christo, e perciò affligeua il corpo con straordinarii digiuni, contentandosi solo alle volte per quindici giorni continui di radiche d'herbe. Non dormiua in letto, mà solo appoggiato alla muraglia, e perseuerò in questa perfettione fino alla sua morte, che successe l'anno 1567. Il suo corpo si conserua in Vagliadolid in Sagrestia della nostra Chiesa, incorrotto, gettando soauissimo odore.

Il P. Frà Alfonso Horosco, fù Predicatore di Carlo V. e Filippo II. visse santamente, e fù stimato vn Serafino in terra: più volte fù visitato da

Carlo

Carlo V. e Filippo II. nella ſua Cella; ricusò Veſcouati inſigni. Edificò due Monaſterii, vno di Religioſi, e l'altro di Vergini. Fù eſſecutore del teſtamento della Prencipeſſa Giouanna d'Auſtria in Portogallo: morì con fama di ſantità. Il Card. Infante vedute l'informationi fatte della ſua vita, per commiſsione di Monſignor Nuntio Cennino, che fù appreſſo Cardinale, fece leuare il ſuo corpo dalla ſepoltura ordinaria, & ordinò, che foſſe poſto in luogo èminente, in ſepolcro riccamente lauorato di diaſpro. Sciſſe diuerſi trattati dotti, & vtiliſsimi, cioè: Eſame della coſcienza. Giardino dell'oratione. Monte di contemplatione. Memoriale dell'Amor ſanto. Regola della vita Chriſtiana, e ſpoſalitio ſpirituale.

Il P. Frà Alfonſo Borgia de i Duchi di Candia. Religioſo nobile di ſangue, mà più nobile di virtù, e ſantità; fù vno de' primi, che con molto profitto ſeminaſſe l'Euangelio. Fondò vn Monaſterio dell'Ordine nel Meſsico nella Terra detta della fede.

Il P. Frà Agoſtino de Corumna, huomo ſantiſsimo, Inquiſitore dell'Indie, e Veſcouo Popaianenſe, nella cura Epiſcopale immitò eſattamēte il ſo Padre, e Maeſtro, perche *omnes redditus Epiſcopatus in pauperes erogabat, itaut in morte, ne quidē ſolidus ei ſupereſſet; ipſe autem, ſociuſque eius duarū Miſſarum ſtipendijs victitabant.* Brulius Hiſt. Perūt. f. 114.

Il

Il P.Ferdinando di Castrouerde, soggetto insigne, Predicatore di Carlo V.& appresso Vescouo Iennese.Questi furono i figli, & Alunni di S. Tomaso, e di queste qualità si dourebbero riceuere all'habito, ò almeno esaminare se i soggetti hanno capacità di spirito, e di lettere; perche le lettere, e lo spirito rendono riguardeuoli i Relgiosi; nè le Religioni si fecondano con l'acqua del Nilo; mà con l'acqua della dottrina, e bontà di vita.

CAP, SETTIMO.

Come fù comandato à S.Tomaso, che predicasse, e del gran spirito, e talento, che Iddio li communicò per esercitar bene quest' officio.

RICHIEDEVANO hormai la ragione, & il tempo, che vn'huomo di tanto valore, e santità, in cui concorreuano le qualità, e le parti, che fin'hora habbiamo vedute, vscisse in publico, & alla presenza, e vista del mondo mandasse fuora i raggi della sua dottrina, acciò per mezzo di quella l'illuminasse, e l'accendesse con l'esempio della sua vita; percioche non è cosa ragioneuole (come dice il nostro

Redentore nel santo Vangelo) che la lucerna stia nascosta in vn cantone sotto il moggio, mà sì bene sopra il candeliere, acciò con la sua chiarezza, e splendore gioui à ciascheduno. Laonde vedendo il P. Priore, e gli altri Padri più graui del Conuento del nostro P.S. Agostino di Salamanca la grand'eruditione, e dottrina di San Tomaso, e le dimostrationi grandi, che sempre egli haueua date, e daua nel viuere al Prouinciale, che già del tutto haueua bastante notitia, quanto saria stata buona risolutione il comandargli, che lasciasse gli studij scolastici, e cominciasse à predicar la parola di Dio al popolo. Imposegli subito il Prouinciale questa obediēza, molto sicuro del buon successo, e delle speranze, che i sudetti Prelati di lui si prometteuano. Obedì egli al comandamento del suo Prelato, senz'altra pretensione, ò motiuo, che à far ciò l'inuitasse, fuorche il seguir l'ordine, e la volontà del suo Superiore nell'adempimento della quale, intendeua egli chiaramente d'obedire â Dio, e di procurar la salute de' suoi prossimi, la quale tanto l'anima sua desideraua. Incominciò il buon Padre à predicare nella Chiesa del suo Conuento nell'età di 36. anni. Due cose trà l'altre ci riferiscono i sacri Euangelisti del nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo: la prima, che entrando egli nella Sinagoga di Nazaret dichiarò di se medesimo quel luogo

d'Isaia,

d'Isaia,lo Spirito del Signore venne sopra di me, e riempì della sua diuina vntione, e gratia, e l'istesso m'inuiò à predicar l'Euangelio, & à dar le buone nuoue delle misericordie grandi di Dio alle genti: la seconda, come osseruò sempre il benedetto Signore vn marauiglioso silentio; essendo egli la sapienza del Padre eterno, e colui, che rendeua habili, e faconde le lingue de' fanciulli, e de'mutoli. Insegnando nella prima, quanto sia necessario ad vn Predicatore per far bene l'officio suo, e far frutto negli ascoltanti il viuer tanto christianamente, e santamente, che si compiaccia lo Spirito Santo di habitare nell'anima sua, e di riempirla della sua diuina, e celeste rugiada, e che debba aspettare, che questo medesimo Spirito sia quello, che lo mandi, lo chiami, e lo facci salir nel pergamo mediante l'vbidienza, e comandamento del suo Superiore; senza che egli lo procuri, nè corra à così alto stato con i suoi piedi. Mostrando ancora nella seconda, che non è mestiero da fanciulli, nè da giouani l'officio de'Predicatori, e Maestri dell'anime; mà da huomini, che hanno già lasciato la verdezza fanciullesca, e gl'impeti, e la viuacità della giouentù, & hanno accordato la dottrina, che predicano con la vita, che professano. Per questi scalini salì il nostro San Tomaso al Pergamo: chiamato dall'vbidienza, & in età così perfettta, e

così ripieno della diuina gratia, come ci hà riferito questa historia. Laonde incominciando egli à predicare, scoprì in vn subito il talento grande, e lo spirito marauiglioso, che il Nostro Signore gl'haueua communicato, dandoli in quell' officio & vn viuacissimo desiderio della gloria di Dio, della quale ardeua l'anima sua. E' cosa prodigiosa, e veramente soprahumana, quello, che riferiscono di questo celeste, e diuino Predicatore tutti quelli, che l'vdirono, e seguitarono in quel tempo, e particolarmente quello, che il Vescouo Mugnatones di lui scriue; perche dice, che cominciò à predicare con sì gran forza di spirito, e dimostratione di santità, che in pochi giorni, e ne i primi sermoni corse subitamente, e si dilatò il nome, e la fama di S. Tomaso per tutta la Città di Salamanca, con grandissima ammiratione, & opinione di tutti, come se fosse risuscitato, vn'Apostolo, ò fosse venuto loro à predicar' vn Angelo in figura d'huomo, mandato nouamente dal Cielo. Intese la voce commune di tutto il popolo quel gran Religioso, segnalato Teologo, e singolarissimo Predicatore, il cui nome fù in quei tempi molto celebre in tutta Spagna, il Padre Frà Giouanni Hurtado dell'Ordine di S. Domenico, e merauigliato di quello, che del nostro San Tomaso, e delle sue prediche li riferiuano, così i secolari, & idioti, come i molto dotti, e quel-

li,

li, che in questa materia hanno miglior parere; determinò d'vdirlo vn giorno, à fine di sapere, se ciò, che intorno à questo si diceua, fosse vero. L'ascoltò in effetto, e finita la predica, stupefatto, e come fuori di se, vedendo (come egli disse) vna dottrina nõ studiata ne'libri, mà venuta dal Cielo, e riceuuta à i piedi di Giesù Christo: la libertà Euangelica, con che riprendeua i vitij: lo spirito, & efficacia, con la quale persuadeua le virtù, & il zelo, che tanto gli abbrugiaua, e distruggeua le viscere per honor di Dio, e la riforma de'costumi. Disse vna volta questo gran Padre alzando vn grido in presenza de'circostanti, che l'vdiuano. Benedetto, e lodato sia sempremai il nostro Dio, e Signore, che di vn tanto singolar ministro del suo Vangelo, e d'vn così buon lauoratore della sua vigna, ci hà voluto prouedere in questi tempi. Gran cose erano in vero quelle, che di questo Padre mi diceuano; onde per essere tante, mi rendeuano difficile à credere tutto quello, che mi era stato detto: Mà dico in verità, che ciò, che all'hora mi fù detto, è nulla rispetto à quello, che hò veduto hoggi con i miei proprii occhi. Non molto doppo, l'anno 1521, quando la maggior parte di Spagna era sottosopra con le Communità di Castiglia: à richieste, e prieghi delli Signori Capitolari di Salamanca, predicò questo benedetto Padre tutta la Quaresima nella Chiesa mag-

giore

giore di quella Città. Era costume, e stile di quei tempi toccare nel discorso delle prediche, che si faceuano la Quaresima insieme col Vangelo, alcune materie profitteuoli;e predicando egli quella Quaresima sopra il Salmo, *In exitu Israel de Aegypto*, fù così grande il concorso degli ascoltanti, che non solamente la Chiesa; mà nè anco le strade poteuano capire la moltitudine delle genti, le quali affamate della sua dottrina correuano ad vdirlo, leuandosi molto per tempo la mattina per prendere i luoghi nella Chiesa; scordauansi de'loro negotij, e lasciauano le proprie facende, & altri suoi affari, spinti dalla fame insatiabile, che sentiuano,d'vdire la parola di Dio dalla sua bocca. Pareua questo benedetto Padre vn'altro Elia, di cui narra la Scrittura sacra, che egli era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. Non vi era huomo,che l'vdisse,che non rimanesse mutato, acceso, & infiammato d'amor diuino. Vsciuano dalle sue prediche tutti spauentati, rimirandosi l'vn l'altro, attoniti di veder la facilità, la forza, l'efficacia,con che persuadeua: quel dire, e quel torrente di parole, non secche, nè vote, con che solamente è percossa l'aria; mà ricche, e colme di dottrina, e di spirito, e virtù; con le quali hor metteua spauento, hor consolaua, e moueua à compuntione, e lagrime: hora speranza,hor ad allegrezza accendendo i cuori di quāti

l'vdi-

l'vdiuano, e mollificando i più duri petti, & operando in essi tutti quegli effetti, che insegnano le diuine lettere esser proprij della parola di Dio, quando colui, che la predica è seruo suo, e vero istrumento dello Spirito Santo, qual'era questo Santo Padre. Tutta la Città di Salamanca era talmente accesa nella diuotione di lui, mediante le sue prediche; che pareua loro, che si fosse rinouato il tempo delli sacrati Apostoli; percioche non solamente gli amici delle virtù, e de' buoni costumi vsciuano da quelle con molto profitto; mà etiandio i ricchi, e potenti, ne'quali le spine delle loro tante cure, e sostanze sogliono per ordinario soffocare il seme della diuina parola: e gli agiati, e molli, a' quali è molto proprio l'andar vagando, e l'esser distratti, e sconcertati nel loro viuere. Fino la gente popolare, e commune, la quale poco se n'intende, & in vn tratto si scorda di quello, ch'hà vdito, riformò, e mutò i costumi con la dottrina, ricordi, e riprensioni di questo Predicatore Apostolico, mandato da Dio per bene, e profitto di quella Città, e di quanti goderono dopoi la sua celeste dottrina, i quali affermano (non per modo di esageratione, ma per dire l'istessa verità, particolarmente il Vescouo Mugnatones) che chiunque consideraua in quel tempo lo stato di Salamanca, non la chiamaua Città di gente secolare; mà sì bene Mona-

stero,

ſtero, e Conuento di Religioſi molto riformati. Fece tale impreſſione, & effetto la dottrina di queſto Santo Padre nelli ſtudenti di quella ſegnalata, e florida Vniuerſità, che molti di loro mutando marauiglioſamente le loro pretenſioni, e deſiderij; cominciarono con tanto affetto à cambiar penſieri, & abborrire i diletti della vita preſente, nella giouentù tanto bramati, e procurati, & à deſiar gli eterni, e veraci, che laſciando il mõdo co'l corpo, e con l'anima, preſero lo ſtato della Religione. Furono tanti quelli, che Iddio condusse per queſto camino, che non ſolamente ſi riempirono di Nouitij tutti li Monaſterij di Salamanca; mà non vi eſſendo luogo in quelli per tanti, che ogni giorno rinuntiauano il Mondo, e chiedeuano l'habito, fù neceſſario mandarli ad altri Conuenti dell'altre Città, e Terre, e così tutte le Religioni ſi fornirono all'hora in Caſtiglia di molti buoni ſoggetti. Tutto queſto riferiſce il medeſimo Don Giouanni Mugnatones, come teſtimonio di veduta; concioſiache l'vdiua con tanta diuotione, che giàmai perſe la predica in tutto il tempo, che il Santo predicò in Salamanca, e fù egli vn di quei, che tocco dalla virtù delle ſue parole, laſciarono il Mondo, e quanto haueſſe potuto poſſedere; laonde preſo l'habito del noſtro Ordine, viſſe in quello tanto religioſamente (oltre la molta dottrina) che piacque alla Mae-

ſtà

stà del Rè Don Filippo nostro Signore di elegger-
lo per Maestro del Prencipe Don Carlo, la cui
anima habbia Dio in Cielo, e nominarlo dopoi
per Vescouo di Segouia. Per l'istesso mezzo fù
seruito Nostro Signore di chiamare, e condurre
in quei tempi alla Religione molti altri, e molto
gran sogetti, i quali l'hanno dopoi illustrata con
la loro santa vita, e lettere.

CAP. OTTAVO.

Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione di S. Tomaso.

OLTE volte sogliono i Predicatori
(principalmente quelli di gran
nome, e fama, i quali la diuotione,
e frequenza degli audienti obliga
à predicare spesso) per la gran fati-
ca, che porta seco quest'officio, al-
lentare alquanto del rigore, e strettezza di vita,
che per auanti osseruauano. Sogliono similmẽte
perdere alquanto della passata quiete, e raccogli-
mento per giouare à tutti quelli, che da loro ri-
corrono, tanto per prender consiglio ne'loro ne-
gotij; come per hauer conforto ne'proprij traua-
gli. Il che non si hà da stimar perdita; poiche in

tutto questo resta seruito Nostro Signore, e si essercita la carità christiana. Con tutto ciò il nostro San Tomaso, nè per le continue fatiche del predicare, allentò giàmai li suoi digiuni, & astinenze, nè per esser molti quelli, che ricorreuano da lui, come à Ministro di Dio mandato dal Cielo per rimedio dell'anime loro, perdeua vn punto del suo raccoglimento, nè del tempo, che haueua ogni giorno consacrato per l'oratione, e meditatione. Et era in questo tempo così amico della penitenza, del raccoglimento, della frequenza dell'oratione, e d'altri suoi ordinarij essercitij, come era stato per il passato. Con questo buon' esempio di vita, acquistò egli vna certa deuotione, e rispetto, che tutti haueuano verso le sue parole. Col rigore, con che trattaua il suo corpo, negandogli tutti i diletti, e delicati trattenimenti, affligendolo con poco sonno, e molti digiuni, guadagnò la forza, e la virtù, con la quale predicaua; & con l'efficace, e continua oratione, quello spirito, e viuacissimi affetti, che di lui riferiscono tutti quei che l'vdirono. Li fù vna volta domandato da certi suoi amici, che lo vedeuano sì gran Predicatore, e con tanto seguito: quali Autori, e libri erano migliori, e più conuenienti per quest'officio, a'quali egli rispose. Tutti sono buoni quelli, che la Chiesa approua per Cattolici, & in tutti trouerà il Predicatore buone dottrine, e ne cauarà

rà molto profitto, purche habbia queste due cose; santità di vita, & humiltà d'oratione. Similmẽte diceua egli (è certo con molta ragione)che era grand'errore, e sproposito, che gli huomini si cõsumassero in predicare per far frutto negli altri, abbandonando la cura, & il pensiero di loro medesimi, da'quali deue cominciare la riforma de' costumi, e l'emendatione della vita. Riprendeua egli ancora grandemente (non però in publico, mà fauellando familiarmente con i suoi amici) li Predicatori, che fanno troppo gran capitale de'loro studij, & applicano tutto il loro giudicio in raccogliere, e cauare molti copiosi concetti da'libri; facendo nel resto poca stima dell'oratione, parendo à loro, che ciò sia molto più conueniente, e necessario per esercitar bene il loro officio. Percioche nell' oratione (diceua egli) è illuminato l'intelletto, & acceso l'affetto del Predicatore, e quiui si fabricano le saette, che hanno da ferire, e trapassare il cuore degli ascoltanti. Lo studio solo senza l'oratione, riempie l'intelletto di molte acutezze, e sentenze; mà la volontà resta secca, & il petto freddo, e dal petto freddo(diceua, e ripeteua molte volte) come sarà possibile, che possano vscir parole infocate? Adduceua à questo proposito quella dottrina dell'Ecclesiastico al cap.39 doue parlando il Sauio dell'huomo giusto, e pio, và mostrando, che vale più, e più gioua l'oratio-

ne, e meditatione per acquiſtar la ſapienza, che la cura, e la diligēza di riuoltar molti libri curioſi, quaſi eſponendo quel verſetto di Dauid, che dice: Felice, e bene auuenturato l'huomo (Signore) à cui voi inſegnarete, e manifeſtarete i ſegreti della voſtra legge, mette queſte parole. Scuotendo da ſe l'huomo giuſto, la pigritia del ſonno, s'auuezza à deſtarſi molto per tempo, e leuando la mente in Dio, à moltiplicare ogni giorno più atti di lode; e ciò fà egli con tanto viui affetti, che non ſolamente il cuore, & i deſiderij gridano à Dio nel ſegreto del ſuo petto; mà la lingua ancora, le labra, e bocca s'impiegano in orare, per impetrar il perdono de' peccati, delle traſcuraggini di ciaſcun giorno. E quaſi che à queſta ſentenza del Sauio, alcuno ſi foſſe oppoſto, con dire. Se in orare, e meditare ſpende l'huomo la maggior parte del tempo, e queſto è l'eſercitio ſuo più ordinario, come imparerà ſapienza, e dottrina, la quale è tanto neceſſaria per ordinar bene tutte le noſtre attioni, e la vita, e dar lume agli altri, acciò non errino nel cammino della virtù? Riſponde immediatamente. Auuerti, che ſe quel grande, e potentiſſimo Signore, à cui egli ſerue vedrà, che così li conuerrà, egli li darà vno ſpirito pieno di ſapienza, e conoſcimento de i miſterij Diuini, nō appreſo, nè imparato nelle ſcuole humane; dal quale reſtando egli ſauorito, piouerà à guiſa d'vn

Cielo

Cielo d'inuerno; e di vna nube carica, fiumi di ſcienza; e di groſſolano che prima era, lo farà accorto; di rozzo, diſcreto; e d'idiota, farà che diuenti vn famoſiſſimo, & eloquentiſſimo Oratore: di maniera che, nelli ſuoi ragionamenti, e ſermoni, canterà le grandezze del Signore con tal deſtrezza, che non le hauerà Iddio per mal celebrate; anzi che gli ſcioglierà la lingua; gouernerà, e condurrà à capo le ſue determinationi, accioche conſeguiſchino l'intento, & incaminerà la ſua dottrina, à fine che habbia effetto, e poſſi eſaminare, e ponderare i ſegreti di Dio. Fin quì ſono parole dell'Eccleſiaſtico, le quali adduceua il Santo, per prouare la neceſsità grande, che hà il Predicatore Euangelico di humile, e continua oratione. Queſte furono le principali parti, che accompagnarono la ſua predicatione: vna vita tanto religioſa, e così bene ordinata, e tanto eſemplare in ogni ſorte di ſantità, e virtù, che ſi poteua leggere in eſſa, tutte l'hore, ciò che egli predicaua con le parole; & vna così continua oratione, che (come mi diceuà il Maeſtro Giouanni Porta, dall'vſo grande, che teneua in quella) vi haueа fatto vn'habito tale, che dopoi, quando fù Arciueſcouo in mezzo de'negotij, e nel dare audienza à coloro, che ſeco trattauano, e nell'interrogare, e riſpondere, ſecondo che il biſogno richiedeua, ſenza mancare vn punto à quello, che l'obligaua

l'offi-

l'officio pastorale, in vn medesimo tempo il suo cuore oraua, e parlaua con Dio; nè giàmai (come vedremo dopoi) vscì dalla sua stanza per dar' audienza, giudicare, dar conseglio, trattare, ò fare qualsiuoglia altra cosa, che non si fosse prima ritirato nel suo Oratorio, à supplicar quiui, e chieder con humile, e feruéte oratione al nostro Dio, e Signore, che gl'insegnasse, e reggesse in quello, che se gli offeriua, in qual modo, e maniera fusse à maggior gloria sua, e beneficio de' suoi prossimi. Aiutata la predicatione di questo Santo Prelato da presidij così buoni, non si poteua dubitare del frutto notabile, ch'egli doueua fare ne'suoi ascoltanti, sì come fù molto ben conosciuto in tutti i luoghi doue egli andò à predicare. Laonde in tutte quelle terre, nelle quali arriuaua per seminare la diuina, e celeste semenza della parola di Dio, si vedeuano di subito notabilissime conuersioni di grandi, e scandalosi peccatori, e rimediarsi à i publici vitij, e peccati di tutti gli stati. I mercanti disingannati, & impauriti dalla sua dottrina, mutauano lo stile, e costume de' loro negotij, e per assicurare le loro coscienze, faceuano larghe restitutioni. Le persone nobili, e di qualità si vedeuano fare publica emendatione del loro modo di viuere, cambiando i loro passatempi, giochi, vanità, galanterie, e tutti gli altri disordini del mangiare, e vestire, in raccoglimen-
to,

to, honestà, limosine, diuotione, e frequenza de' sacramenti. Non era egli curioso nel suo predicare, nè si pregiaua di linguaggio molto elegante, e pulito; mà sì bene di parlar casto, e proprio; e sopra tutto, che la dottrina fusse salda, diuota, piena dello spirito di Dio, e di profitto per mouer gli animi degli ascoltatori, non à riceuerla con applauso, e celebrarla con varie merauiglie, e lodi; mà in quella maniera, che deue vn petto Christiano, con sentimento di Dio, e delle opere sue, e per piangere fruttuosamente, e dolersi de' loro peccati. Laonde auuenne molte volte, che al fine della predica, molti si partiuano amarissimamente piangendo, & andauano à confessare le loro colpe, e gittandosi à i piedi del Confessore, non le poteuano esprimere, per ritrouarsi i loro cuori così trafitti dal dolore, e così mossi da quello, che Iddio gl'haueua dato à sentire con le parole di San Tomaso; anzi che per le molte lagrime, e singhiozzi appena poteuano parlare. Vedeuasi chiaramente nelle prediche di questo Santo Padre, e con quello, che Iddio per mezzo di esse operaua, quanto sia certo quel che dice il Profeta della diuina parola: Che è per i cuori impetriti, ostinati, come vn martello, ò mazza di ferro, che rompe, le dure pietre, e quello, che di essa scriue l'Apostolo S.Paolo agli Hebrei, dicendo. Viua è la parola di Dio, e di grande efficacia, e

taglia

taglia più, che qualsiuoglia coltello arrotato da ambedue le parti, & arriua à far diuisione trà due cose così congiunte nell'huomo, come sono, carne, e spirito, anima, e corpo. Volendo inferire con questa consideratione, esser tanto potente la diuina parola, che passando nell'anima questo celeste coltello dello Spirito, con la forza diuina, con la quale è retto, e gouernato dalla mano certa, e sicura di Dio, taglia di tal maniera, e sradica quei gusti, e desiderij, che per l'vso del vitioso costume, quasi si erano conuertiti in natura, & haueuano fermate le loro radici; che l'ascoltatore viene in vn subito ad abborrire, e scuoter dal suo cuore quell'istesso, che in altro tempo li pareua così dolce, e si moriua per ottenerlo. Volò in pochi anni la sua fama per tutta Castiglia, e ne i luoghi più principali di essa fù stimato, e riuerito come se fosse stato vn'Apostolo, e segnalatamente in Burgos, & in Vagliadolid, doue risedeua all'hora la Corte dell'inuittissimo Prencipe, e Christianissimo Imperatore Carlo Quinto, di gloriosa memoria. Intese sua Maestà Cattolica, e Cesarea, insieme con l'Imperatrice Donna Isabella sua moglie, la gran sãtità, e religione di questo Santo Padre, & il merauiglioso talento, che Iddio nostro Signore gli haueua communicato nel Pergamo, che però determinarono vn giorno d'vdirlo. Fù tanto il gusto, che nell'ascoltarlo sentiro-

no

no l'anime loro, e per quello, che in esso scopersero hauer posto de'suoi doni, e gratie lo Spirito Santo, che non potendo coprir l'affetto, e diuotione; che gl'haueuano posta, scrissero subito al Prouinciale, come l'eleggeuano per loro Predicatore, e come tale, voleuano, che si fermasse in Vagliadolid per loro spiritual consolatione, e diletto. Vdiuanlo molto ordinariamente, così nella Quaresima, che egli predicò, come anco nelle principali feste, e Domeniche dell'anno; confessando ambedue, così l'Inuittissimo Imperatore, come la sua Christianissima moglie, il profitto grande, che da'suoi sermoni riceueuano, e che erano grandemẽte illuminati, & accesi i loro cuori nel diuino amore dallo spirito, e dottrina, che dalla sua bocca riceueuano. L'istesso confessauano publicamente tutti i Prelati, e Signori di quella Corte, e quanti in essa risedeuano; ascoltandolo, e seguitandolo con vna rara, e non mai più veduta diuotione; di tal sorte, che non faceua sermone, che non vi si trouassero presenti molti Vescoui, e molti Signori titolati, e quasi tutti i consegli, e nobiltà di quella Corte, ancorche la Maestà dell'Imperatore mancasse; (ilche fù poche volte) e veniuano, non guidati dal concorso della gente, come sogliono alcune volte; ma spinti dal solo desiderio d'vdir la sua parola, e dal profitto, che le loro coscienze faceuano in ascoltarlo.

CAP. NONO.

D'altre parti, e doni, che hebbe S. Tomaso nel predicare.

ASTAVANO per certo l'esempio della vita insieme con l'essercitio di vna così humile, e continua oratione, che accompagnarono sempre il nostro San Tomaso, perche egli diuentasse così buon Ministro, e Maestro del Vangelo, sì come diuentò, e noi habbiamo veduto nel Capitolo passato: Mà volse lo Spirito Santo (acciò nulla mancasse di quello, che in vn compito, e perfetto Predicatore si desidera) ornarlo ancora, oltre à le già dette virtù, di due altre importantissime, e di molta stima appresso il Predicatore, che le possiede; le quali, per parlare con la proprietà, che si deue, più tosto meritano esser chiamate doni, e gratie dello Spirito Santo, che virtù del Predicatore; posciache ben ponderate, nè l'ingegno humano da se stesso le può ottenere, nè meno l'otterrebbe, quãtunque in ciò ponesse tutto il suo capitale, & industria; se quello Spirito souano fontana d'ogni sapienza, e gran Cancelliero di quelli, che prendono il grado di Dottore, e di Maestri nell'Vniuersi-

uersità di Santa Chiesa, non glie le concedesse gratiosamente, per sua sola bontà, e clemenza.

La prima fù vna luce merauigliosa, e notitia interiore, per mezzo della quale conosceua, ò per dir meglio gli scopriua lo Spirito Santo nel salire in pulpito, le necessità, e l'infermità spirituali degli ascoltatori, onde applicaua egli la medicina della dottrina, riprensione, consiglio, ò conforto tanto aggiustata, e misurata alle loro necessità, come se auanti di salire in pulpito, hauesse vdito ciascuno di essi in particolare, e saputo dalla loro propria confessione, le loro inclinationi, e costumi, e lo stato della loro coscienza. Dono veramente raro, e celeste, e di grand'efficacia, e virtù, per essere le dottrine generali, e communi (come disse il Filosofo) quantunque buone siano, e discrete, di poco profitto: mà le particolari, che vengono aggiustate, e misurate dal bisogno di quelli, che l'ascoltano, giouano grandemente.

Nel riceuere li sacrati Apostoli lo Spirito Santo visibilmente, e quella grand'abbondanza de'suoi doni, il giorno della Pentecoste, per dar principio alla predicatione del Vangelo: ne seguì subito quel nuouo miracolo, che fauellando essi in vna sola lingua, erano intesi da tutti, come se hauessero fauellato nella lingua particolare, e materna di ciascheduno. Nell'istesso modo riferisce, e pone quasi per miracolo il Vescouo Mugnatones, che

essendo tanti, e di così differenti stati, ingegni, inclinationi, e costumi quelli, che seguitauano questo Santo (percioche l'vdiuano per ordinario, come habbiamo veduto, tutta la Corte dell' Imperatore, Caualieri, Auditori de'Consegli, Signori, Titolati, Grandi, Vescoui, Prelati, oltre alla gente commune, la quale era infinita) con vn medesimo ragionamento, e con vna medesima dottrina rimaneuano tutti illuminati, commossi, contriti, accesi, e con tanto progresso, come se ciascheduno di essi fosse stato alli suoi piedi, e gli hauesse scoperto i suoi pensieri, & hauesse parlato, e ripreso ciascuno in particolare, come sogliono, e deuono fare i buoni confessori vdito che hanno le colpe, e mancamenti de'loro penitenti.

Non solamente i secolari lo seguitauano, e l'vdiuano con la deuotione, che habbiamo detto, e sperimentauano questo dono dello Spirito Santo nel nostro S. Tomaso, e l'effetto, e frutto, che suol produrre nel cuore degli ascoltāti; mà (quello, che auuiene molto di rado, onde è di maggior merauiglia) i maggiori letterati, & i più celebri Predicatori, & i più principali Religiosi di tutte le Religioni l'vdiuano, e lo seguitauano con la medesima deuotione, e fame celeste de' secolari: e lasciauano tal volta di predicare, per godere della sua dottrina, cōfessando, senza vergognarsi di ciò, che fin' all'hora haueuan studiato per insegnare

gnare agli altri. Mà venuto vn tal Predicatore studiauano, & imparauano nelle sue prediche quello, che importaua, e faceua à proposito per la loro propria salute. Non solamente le parole del buon Prelato vscite dal suo petto, e pronunciate per bocca sua, cagionauano negli ascoltanti l'effetto, che si è detto; mà etiandio scritte, e poste in carta; e nell'altrui bocca, erano piene di spirito, e di vita. Laonde auuenne vna volta, che hauendo da predicare in vna festa principale della sua Chiesa, l'Arciuescouo di Granata Don Gaspare d'Aualos, e desiderando grandemente portarsi bene in quella predica, chiese à San Tomaso (quale haueua vdito vn giorno con gran merauiglia del talento, che Iddio gli haueua cómunicato) che li facesse gratia d'alcuni concetti, e scritti suoi appartenenti à quella festa, & à quello, che in essa pretendeua predicare alle sue pecorelle. Ricusò molto di farlo il nostro Santo Padre per humiltà, e per la poca stima, che faceua (come vedremo) delle sue cose, con tutto che fossero così eccellenti, e l'hauesse Iddio rese così merauigliose negli occhi di tutto il Mondo: Mà vinto dall'importunità dell'Arciuescouo, li mandò in vn foglio, ciò che gli haueua chiesto; ilche fù riceuuto dall'Arciuescouo come reliquia; e seruendosi di quello, che in esso si conteneua, fece in quella festa la sua predica: E se bene per ordinario

rio predicaua egli molto bene, & haueua tutte le parti, che si conueniuano ad vn buon Predicatore; auuengache per mezzo di esse fù prima Canonico Magistrale della Santa Chiesa di Murzia, & dopoi di lì fù eletto per Arciuescouo di Granata: in quella predica nondimeno, cagionò tal'ammiratione lo spirito, e l'efficacia della sua parola, che li suoi Canonici dissero à lui medesimo. Non sappiamo per certo Signore, che cosa sia stata questa d'hoggi; poiche se bene per ordinario la dottrina di V.S. è molto copiosa; e di gran frutto, nondimeno non l'habbiamo mai intesa simile à questa d'hoggi; cosa nuoua, e straordinaria è stato lo spirito di questa predica, e si è conosciuto benissimo, che V.S. hà auanzata se medesima. A' quali egli rispose: Non ve ne marauigliate Signori; percioche la predica, che hoggi hò io fatta non è mia; mà del Padre Frà Tomaso da Villanoua, il quale me n'hà fatto gratia, & insieme con essa mi hà fatto parte della sua dottrina, e del suo spirito. Singolar testimonio per certo, così dell'humiltà di quel Santo Arciuescouo, mentre non volse accettar l'honore, che gl'era fatto, per darlo à chi lo meritaua, e si doueua, come della dottrina di San Tomaso; poiche tal virtù, e forza haueua ancora fuori della sua propria sfera, e posta nell' altrui bocca.

La seconda cosa (dono parimente celestiale, e diui-

diuino) che communicò Nostro Signore à San Tomaso, fù vn sentimento interiore di tutto ciò, che predicaua tanto viuo, & accompagnato da tal diuotione, e tenerezza nel dire, che ben si scorgeua dalle fiamme, che gl' vsciuano per la bocca, il fuoco grande, che ardeua dentro dell'anima sua; onde così ammolliua, & inteneriua talmente i cuori degli ascoltatori, per duri, & aridi che si trouassero, che la maggior parte della dottrina, che predicaua, era accompagnata con molte lagrime vscite dal cuore, e versate per gli occhi tanto del Predicatore, come degli audienti. Alcune volte (benche rare per il molto, che procuraua egli coprire al Mondo i particolari fauori, che Dio gli faceua) rimaneua rapito, e senza poter fauellare, e quasi priuo dell' vso de' sentimenti esteriori, per la vehemenza, e forza del sentimento interiore, che dentro occupaua l'anima sua. Fù cosa molto publica in tutta Castiglia, come predicando vn Giouedì santo in Vagliadolid per ordine della Cattolica Maestà dell' Imperatore Carlo Quinto, doppo d'hauere arrecata vna dottrina molto vaga, e copiosa, conforme à quello, che somministra l'historia di quel sacro Euangelio, giungendo alla metà del sermone; cioè à quelle parole così sententiose dell'Apostolo San Pietro: *Domine tu mihi lauas pedes?* Nel dire: Voi Signore à me? Voi Iddio mio, gloria degli Angeli,

geli, e bellezza del Cielo à me? senza poter passare auanti, nè dir più parola,rimase rapito, e come di marmo,senza vedersi in lui altro mouimento, e dagli occhi fissi in Cielo versando lagrime in abbondanza.

Nell'anno 1541. Nel Capitolo Prouinciale, che si celebrò (non in Duegnas, come scriuono alcuni, ingannati in questo,si come in alcun'altre cose) mà sì bene in Toledo; sì come apparisce dalla lettera del Reuerendissimo Padre Seripando, la quale si metterà più à basso nel Cap. XIII. di questo Primo Libro; e da quello, che riferiscono persone graui, che hoggi viuono in quella Città, e tengono memoria di questo Capitolo; vi fù chiamato San Tomaso per lettera espressa, e nome proprio del P. Seripando, il quale in quei tempi era Generale del nostro Ordine, & ancora egli vi si trouò presente. E questo fece, per il gran desiderio, che haueua di vederlo, hauendo vdito gran cose della sua santità, e dottrina, e con animo di farlo in quel Capitolo Prouinciale,suo Vicario in tutta la Spagna. Si trattenne alquanto à bella posta nel viaggio, il nostro Santo, à fine di schiuare i carichi, che il Generale li voleua dare, e l'honore, che li voleua fare; e procurò d'arriuare il Sabbato vltimo del Capitolo, e ben tardi; & in tempo, che poteua star certo, e sicuro, che secondo l'vso, e le Costitutioni del nostro Ordine, di

di già fosse fatto il Prouinciale; ilche fù particolar prouidenza di Dio, accioche lo godesse dopoi questa santa Chiesa di Valenza, sì come più à basso vedremo. Riceuè di questo gran pena il Padre Reuerendissimo; mà per l'amore, e rispetto, che gli portaua per la fama, che di lui haueua, per l'allegrezza, che li causò il vederlo; conciosiache gli si rappresentò subito nel suo aspetto, esser vero seruo di Dio, non lo riprese della tardanza; mà abbracciandolo strettamente, li disse con allegro, e religioso sembiante, quell' amorosa querela del Vangelo. *Fili quid fecisti nobis sic? Fratres tui, & ego multum desiderauimus te*. Che vuol dir questo? Perche hauete fatto così figliuolo con esso noi, essendo venuto così tardi? I vostri fratelli, & io vi habbiamo desiderato grandemente. Riceuuto che fù in questa maniera, gli comandò per il desiderio, che hauena d'vdirlo, già che haueua mancato à quello, che egli pretendeua, che li facesse carità di far la predica del Capitolo il giorno seguente. Era questa cosa di molto, e gran trauaglio, perche era arriuato stracco da così lungo camino, & in tanta breuità di tempo, e mancamento di memoria, come habbiamo detto, l'hauere à far'vna predica di sì gran concorso, & à tali vditori, quali sogliono essere in quel giorno. Ma superò queste difficoltà l'vbidienza; e per adempir la volontà del suo Prelato, e dargli quel con-

tento, che desideraua, accettò la predica, e si raccomandò à Dio quella notte, confidando più nella Diuina pietà, che in tutti i suoi studij. Concorsero in quel giorno ad vdirlo tutt'i Teologi di quella santa Chiesa di Toleto, e della sua Vniuersità, e di tutte le Religioni, senza quelli, che della nostra vi si trouarono; essendoche per essere giorno di Capitolo, si trouaua quiui il fiore della Prouincia. Concorse anco tutta la Città, e la Nobiltà di quella in sì gran numero, che non poteuano capire nella Chiesa. Salito che fù in pulpito, e vedendo il Generale, e quello squadrone di tant'huomini illustri in scienze, e virtù, essendo il giorno del glorioso S. Michele Arcangelo, & insieme la Domenica del Capitolo, gli parue bene ragionare della misericordia grande, che hà vsato Nostro Signore con là Chiesa, e con tutti li suoi Fedeli, dandoli per custodia gli Angeli: per il seruitio, e beneficio; che riceuono dalle Religioni, e quanto siano forti queste due muraglie, per la sicurezza della Republica Christiana. Onde prese per suo tema quelle parole del Salmo 107. *Quis deducet me in Ciuitatem munitam? Quis deducet me vsqu in Idumæam?* Che vogliono dire. Chi mi farà così felice, che io mi vedi habitatore di quella Città forte, murata, e munita con grossi baluardi, i Cittadini della quale hanno da essere (lasciati gli errori, e l'idolatrie) gl'Idumei,

& i

& i Gentili? Proposto il tema, cominciò la predica, indrizzando il suo parlare al Generale, dicendo così. Queste parole, che io hò prese per fondamento di questa predica (Reuerendissimo Padre) disse nel Salmo 107. vno, che era Cittadino di là, e Peregrino di quà; E nel dire questo, Cittadino di là, e Peregrino di quà, hebbe tal sentimento interiore, e tenerezza di spirito, che si fermò subito, senza poter passare auanti, correndo con grand'impeto per quelle venerabili guancie le lagrime viue. Rimase per buon spatio di tempo in questa maniera, senza poter dissimulare, (con tutto che lo procurasse) quello, che sentiua l'anima sua, con gran stupore di tutto l'Auditorio, predicando egli con quelle lagrime celesti, e con quel silentio, più di quello, che altri hauerebbono fatto con molte, e molto studiate parole. Finalmente si fece gran forza per reprimere quel sentimento; e doppo vn gran pezzo cominciò à predicare. Toccò in quella predica materie, e dottrine tanto mirabili; e particolarmente circa quelle parole; *Ciuitatem munitam*, che conuennero in vn medesimo parere molti famosissimi Teologi di quelli, che iui si ritrouarono presenti, che la metà, ãzi la magior parte di quella predica, era impossibile che fosse stata studiata; mà bisognaua, che fosse stata infusa, e riceuuta per particolare ispiratione dello Spirito Santo.

Essendo Priore in Burgos, diede vn giorno l'habito ad vn Nouitio, natiuo della medesima Città, chiamato Frà Giouanni di Castro. Venne molta gente à veder quest'attione, sì per conoscere il giouine, che si vestiua, come ancora per vdire il ragionamento, che era per farli San Tomaso: secondo che era suo costume di fare in simili attioni. Finito di dargli l'habito, cominciò à parlare sopra quelle parole della Cantica: *Soror nostra paruula est, & vbera non habet*; dando occasione à questo, l'essere il Nouitio piccolo di età. Cominciandole à ponderare con lo spirito, che soleua, si fermò subito, senza poter parlare, per spatio quasi d'vn quarto d'hora. Riuolgendosi dopoi, e risguardando i circostanti disse: Perdonatemi Signori, che io hò vn cuore così debole, e da niente, che è bastante à far vergognare qualsiuoglia huomo; nondimeno quello che fin'hora non si è detto, diremo adesso; e fece vn sermone, come se fosse stato vn'Angelo del Cielo. Trouossi presente à questo fatto il P.F.Giouãni di S.Michele, Priore del Conuento del nostro P.S. Agostino di Saragozza; e riferisce il medesimo molte cose notabili, che si diceuano trà persone di molta qualità, delli ratti di S.Tomaso, il quale procuraua, quanto poteua, di ricoprirli; e quelli, che si viddero, non potendo egli scusarli, fù perche Nostro Signore ordinaua così, acciò fossero testimonio

dello

dello ſpirito, e ſentimento, che teneua l'anima ſua delle coſe celeſti.

Erano così ordinarij queſti eſtaſi, e ratti, che communemente era chiamato il Teologo Eſtatico.

Nel celebrar la Meſſa era neceſſario, che il Chierico ſpeſſiſſime volte li faceſſe forza, con tirarli le veſti, acciò ſi leuaſſe dal ratto per terminare la Meſſa.

Nel fare oratione il medeſimo gli accadeua. Andò vn giorno il Sagreſtano à chiamarlo, acciò andaſſe à celebrar la Meſſa, & hauendolo chiamato due volte, e non riſpondendo, imaginandoſi quello ch'era, fece forza alla porta, l'aprì, entrò, e ritrouò il Santo tanto alienato da i ſenſi, che ſe bene gli parlaua, non riſpondeua, nè ſentiua.

Vn giorno (e queſta è la più celebre, e marauiglioſa che ſi poſſa vdire) mentre era Arciueſcouo, recitando l'Hore Canoniche, la mattina, con il Cappellano, nella feſta dell'Aſcenſione, nel proferir l'Antifona; *Videntibus illis*; per principiare Nona, ſubito fù rapito, & alienato da'ſenſi, e perſeuerò in queſto ratto, ò eſtaſi, da dodici hore. Ritornato in ſe, ricercò il Cappellano doue haueuano laſciato l'officio. Riſpoſe il Cappellano, nel principio di Nona, dopò hauer detto V.S. Illuſtriſſima; *Videntibus illis*. Soggiunſe all'hora il Santo Arciueſcouo, diciamo Nona, perche hò da dir

Meſſa,

Messa, assistere al Choro, & alla predica. Non potrà; disse il Cappellano, perche adesso suona Compieta. In questi ratti, & estasi fù più volte veduto solleuato da terra: segno manifesto del grande amore, che portaua à Iddio. Et in questo ratto, ò estasi fù veduto non solo dalla famiglia di Casa, mà anco da molti Cittadini. Il Cappellano, terminata l'estasi, con le ginocchia in terra, pieno di lagrime lo supplicò con grandissima instanza, che gli manifestasse per profitto dell'anima sua, quello gli fosse occorso in quell'estasi: il Santo intenerito per tante lagrime, & instanze, fattoli il precetto del silentio, gli disse. *Frater cum inchoarem Antiphonam, Videntibus illis, Angeli illam carpserunt, eamque tam dulci melodia cecinerunt, ut quidem mihi, nec interuallum orationis Dominicæ recitandæ percurrisse visum fuit*; cioè, pronunciata l'Antifona, *Videntibus illis*, subito gli Angeli la seguitarono, cantando con tanta melodia, soauità, e dolcezza, che tutto questo tempo m'è parso lo spatio, nel quale si recita l'Oratione Domenicale.

CA.

CAP. DECIMO.

Delli Priorati, che esercitò San Tomaso, e come si portò in essi.

FV' non solamente dotato da Nostro Signore questo Santo Prelato delle virtù, e gratie, che habbiamo raccontate, mà insieme con queste lo prouidde d'vn merauiglioso dono di discretione, e di prudenza in tutto quello, che faceua, e diceua. Tutti quelli, che seco trattauano scopriuano di subito in lui quello, che tanto raccomandò il Nostro Redentore a'suoi discepoli; cioè vn petto sincero, e puro, come di Colomba; con vn giudicio maturo, graue, e di gran discorso. Sperimentauano questo ogn'hora, e non senza gran profitto dell' anime loro, e de'loro negotii tutti quei Signori della Corte; così Auditori, e Consiglieri di Sua Maestà, come i Prelati, & i grandi, che in essa risedeuano, ricorrendo al nostro Santo Padre nelle cose delle loro coscienze, come à Teologo, e seruo di Dio; e nelle temporali, e casi graui, che occorreuano loro, come à Fontana di conseglio, per il cui parere ogni cosa douesse riuscir felicemente; sì come doueua in effetto seguiua; percioche se

vn

vn giusto (come dice lo Spirito Santo) vede, s'assicura, e scopre più, che molti letterati, & è l'intelletto di lui quella bella, e risplendente pietra, che vidde il Profeta con sette occhi. Che altro si poteua aspettare da vn soggetto, in cui la diuina pietà accumulò tanti tesori di lettere, di santità, d'vn giudicio rarissimo, e chiarissimo; se non che lo Spirito Santo lo facesse in tutte le sorti di negotij vn'Oracolo, à cui ricorresse ogn'vno per ricordi, conseglio, e rimedio? Tutti rimaneuano stupiti della dottrina, che predicaua; mà particolarmente il Cardinale, & Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, e Contestabile di Castiglia Don Pietro di Velasco, & il Commendator maggiore di Leone, Don Francesco de los Colos, & i Signori di maggior qualità di quella Corte. Quello, che maggiormente ponderauano, e stimauano in esso, era la sua gran prudenza, & i consegli così sicuri, che per mezzo di essa à tutti daua; di che era questo seruo di Dio lodato grandemente in presenza dell'Imperatore; e come cosa chiara venne l'istesso Imperatore à toccar cō mano; poiche San Tomaso non solamente fù Predicatore della Cattolica Sua Maestà; mà potiamò dire (come fù veramente cosa publica in Vagliadolid) che il primo, e più principal voto, che prendeua Sua Maestà nelle cose d'importanza, e co'l quale asicuraua più la sua coscienza, era il suo

suo parere; procurãdo di saperlo dalli più intrinseci familiari di lui; percioche come vedremo nel Libro secondo, per il suo gran ritiramento molte poche volte trattò seco. Sperimentauano ancora la sua gran prudenza i penitenti, che s'accostauano a'suoi piedi; percioche co'l desiderio, che haueua della salute dell' anime (effetto proprio della viua carità, che nel suo petto ardeua) e con la compassione naturale, e piaceuolezza, della quale Iddio lo dotò, e co'l copioso giudicio, che habbiamo detto, quantunque egli fosse inclinatissimo al raccoglimento, e nimico di trattare con le genti: ascoltaua le confessioni di molti, che da lui ricorreuano molto di buona voglia; piangeua con loro, & aiutaua loro à piangere, & à sentire le loro colpe; li confortaua, e gl'animaua alla penitenza delle colpe commesse; non si stancaua, nè s'infastidiua col fastidio, che sogliono dare in quel luogo alcune coscienze molto intrigate; riempiua ogn'vno di conforto, daua loro animo forte, e tali consegli, che molte volte, quello, che ad altri pareua, che mancasse totalmẽte di rimedio, co'l suo conseglio lo riceueua molto grande. Fù tutto questo, che habbiamo detto molto manifesto a'suoi Prelati, e fù molto ben conosciuta per l'auuenire la sua gran prudenza nella Religione, e così parue loro, che sarebbe stata cosa molto giusta, che colui, il quale haue-

ua così buone qualità per il gouerno, l'impiegasſe in ſeruigio della ſua Religione, & aiutaſſe loro con dargli il carico di qualche Conuento. Gouernò egli li maggiori, & i più principali Conuenti di Caſtiglia molti anni, ſpecialmente quello di Burgos, e quello di Vagliadolid. In quello di Burgos guſtaua egli d'habitare, come quello, che più era accommodato alla quiete dell'anima ſua, della quale non poteua godere così liberamẽte nella Corte, e per la molta diuotione, che portaua à quel Santo Croceſiſſo della noſtra Caſa, il quale tanto honoraua, & honora ogni giorno con merauiglie sì grandi il Signore, che rappreſenta quella ſanta immagine, e figura. Mà in quello di Vagliadolid fù forzato di ſtar molte volte per la conſolatione, che con le ſue prediche la Maeſtà dell'Imperatore riceueua. Eſſendo Priore di Caſe così principali, non mutò mai ſtile, nè con l'officio il modo di trattare; anzi ſi sforzò d'andar più auanti nell'eſercitio delle virtù, particolarmente di quelle, che ſecondo la dottrina dell'Apoſtolo S. Paolo tanto eſagera il noſtro P. S. Agoſtino alli Superiori nella ſua Regola, con queſte parole, le quali per eſſer così copioſe, e degne di eſſer notate, mi parue metterle quì. Dice dunque.

Ipſe verò, qui vobis praeſt, non ſe exiſtimet poteſtate dominante: ſed charitate ſeruiente felicem. Honore

coram

coram vobis prælatus sit vobis, timore coram Deo substratus sit pedibus vestris. Circa omnes seipsum bonorum operum præbeat exemplum, corripiat inquietos, consoletur pusillanimes, suscipiat infirmos, patiens sit ad omnes, disciplinam libens habeat metuendus imponat. Et quamuis vtrumque sit necessarium, plus tamen à vobis amari appetat, quam timeri; semper cogitans Deo se pro vobis redditurum esse rationem.

Ilche vuol dire. Il vostro Prelato non si stimi beato, nè felice, perche può comandare; mà sì bene per hauer'officio di tant'obligo, e per essere apparecchiato à seruir tutti in carità. Da voi altri sia egli honorato, e trattato con riuerenza; mà negli occhi di Dio, temendo il suo diuino giudicio, si getti, e s'humilij à i vostri piedi. Sia à tutti voi con il suo buon'esempio, e santa vita vn'esemplare viuo d'ogni virtù, e buone opere. Corregga gl'inquieti, e dissoluti, dia animo, e rincuori i deboli. Riceua di buona voglia, & accarezzi gl'infermi, e sopporti còn gran patienza i difetti, e conditioni di tutti. Applichi con amore il gastigo, e la disciplina della Religione; e si porti in tal maniera, che per mezzo di esse, il reo si corregga, e gli altri temino di commettere la medesima colpa. E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario; desideri nondimeno d'esser da voi altri più amato, che temuto, portando sempre auanti gli occhi lo stretto, e rigoroso conto, che

M 2 hà

hà da rendere à Dio di tutti voi altri. In tutte
queſte virtù d'vn buon Superiore riſplendette
ſingolariſsimamente San Tomaſo, sì come teſti-
fica il Veſcouo Mugnatones nella ſua hiſtoria,
e tutti i Padri di Caſtiglia, che lo conobbero, &
in ciaſcheduna di eſſe tanto particolarmente,
come ſe in quella ſola haueſſe poſto tutta la ſua
cura. Mà in particolare riferiſcono delle ſe-
guenti.

La prima (come fondamento, e guardia di
tutte l'altre) fù vn'humiltà tanto eſemplare, e
verace, che ſenza comandare, nè dir parola,
douunque egli ſi ritrouaſſe con carico di Priore,
li ſuoi ſudditi vbidiuano allegriſsimamente, e
correuano à qualſiuoglia officio per humile, e
baſſo che foſſe, moſsi ſolamente dal ſuo eſempio.
Eſſendo egli veramente nel ſuo tempo l'oracolo
dell' Ordine, e di tutta Spagna, e tenuto nella
maggior veneratione, che poteſſe eſſere qualſiuo-
glia Religioſo. Trattaua con tanta modeſtia, & af-
fabilità con tutti, come ſe tutti gli foſſero ſtati
vguali, e niuno inferiore, ò ſuddito, ſenza ſcor-
darſi, nè perdere per queſto quella religioſa auto-
rità, che deue oſſeruare vn Prelato, acciò non
perda per la ſua troppo affabilità il riſpetto, e la
riuerẽza, che li deuono gl'inferiori; anzi temperò
egli così bene queſte due coſe, che ſi trouauano
ſempre in lui in vn'iſteſſo tẽpo, vn'humiltà com-

poſta

posta, e graue; & vna santa grauità religiosa, & humile.

La seconda virtù, che di lui raccontano, fù vn amore, e desiderio cosi viuo del bene de'suoi sudditi; cioè di vederli molto santi, e religiosi ne' loro costumi, netti nelle coscienze, diuoti nell'Altare, e nelli diuini Officij; allegri nell' vbidienza; composti, e raccolti primieramente nell' interiore del loro spirito, e dopoi nell'esteriore. Laonde gl'inculcaua molto, che facessero gran caso delle virtù interiori dell'animo, e ponessero tutto il loro studio in perfettionarsi interiormente; conciosiache, senza questo l'esteriore non rende il Frate vero religioso; mà hipocrita, e finto: e se l'anima camina al di dentro ordinata, ordinarà anco subito, e comporrà tutt'i sentimenti, & attioni esteriori. Auueniua à lui (sì come viddero assai volte i Religiosi, che haueuano la cura della sua cella) quando vedeua, ò intendeua alcuna colpa, ò trascuraggine, che potesse far danno alla coscienza d'alcun suo suddito, di sentirla, e piangerla così amaramente, come se fosse stata sua propria; e gli causaua maggior'afflittione, che qualsiuoglia altra perdita, ò trauaglio temporale; e per quello, che la sua pecorella non sentiua, reputandola cosa leggiera, digiunaua questo Santo Prelato, senza che alcuno se n'accorgesse, e castigaua se medesimo con aspre discipline, fino à

spar-

ſpargere il ſangue; e l'haueria ſparſo tutto,ſe con lo ſpargimento di quello haueſſe potuto rimediare, che alcuno de'ſuoi inferiori, non haueſſe giàmai offeſo quell'alto, e potentiſſimo Signore, la cui gloria, e ſeruigio con tanto affetto egli deſideraua. Sopra queſto fondamento di tanta carità, & humiltà inalzò vn ſoprano edificio di tutte l'altre virtù. Non fù egli del numero di coloro,che dice l'Euangelio, che ponendo peſi grandi ſopra le ſpalle delli poueri ſudditi, mirano tanto al loro proprio contento, e regalo, che nè anco co'l dito vogliono toccarli; percioche eſſendo egli contra ſe medeſimo, come ſempre fù, molto rigoroſo, aſtinente, retirato, poueriſſimo, & oſſeruantiſſimo di tutte le cerimonie dell'Ordine; con tutto queſto rigore, che teneua con la ſua perſona, era nondimeno molto piaceuole,e compaſſioneuole verſo i ſudditi,e diſpenſaua molto facilmente con eſſi in alcune coſe, che erano lecite; mà non mai con ſe medeſimo. Fù egli nemico d'ogni nouità, per il molto che amaua la pace,e la quiete; e per eſſer le nouità (come egli diceua) vn ſeminario di liti, e diſturbi; che perciò non volſe giàmai ne'ſuoi Conuenti comandar coſa di nuouo; mà che ſi oſſeruaſſero le leggi antiche dei noſtri anteceſſori. Era amiciſſimo d'ogni rettitudine, e giuſtitia, & inſieme ſopramodo pietoſo, e diſcreto nel gaſtigo de'colpeuoli; aſpettando ſempre

il

il tempo, e meglior occasione per riprenderli, e gastigarli: gli accadde alle volte di vedere con i suoi proprij occhi alcuni misfatti, e colpe, e passarle dissimulatamente, come se non l'hauesse vedute; e quando li pareua tempo, chiamaua il delinquente, e lo correggeua con amore, e mansuetudine; e se ciò conueniua, con ogni seuerità lo castigaua. E dopoi, che questo Santo Prelato haueua fatto simile officio, passata già la passione, la quale era stata cagione dell'errore; si accettaua la correttione con grand'humiltà, e patienza, e conosceua il suddito l'amore, e desiderio, dal quale procedeua il suo castigo, rimanendo egli con molto profitto. Gl'interuenne ancora alcune volte per mezzo di quella luce, e conoscimẽto, che Nostro Signore gli diede per conoscere la conditione, e naturale inclinatione di ciascheduno, e la medicina, che li conueniua per quel dono dello Spirito Santo, che chiama S. Paolo, *Discretio spirituum*, il quale (come si disse) hebbe questo Santo Prelato di correggere, & emendare alcuni sudditi con solo rimirargli, e senza proferir parola. Vna sol cosa si riferirà quì à questo proposito, che raccontò ad alcuni chierici di questa Chiesa il P. Fra Giouãni Rincon, à cui portò egli molto amore, e lo prese per compagno quando venne all' Arciuescouato di Valenza; e si ricorda ancora di questo il Maestro Galant Dottore in Teologia,

e Ret-

e Rettore della Prouincia di S. Stefano di questa Città. Trouò egli vna volta, essendo Priore in Burgos, vn suo suddito in vna trascuraggine molto notabile, per la quale meritaua egli essere molto ben ripreso, e castigato ancora. Dissimulò egli con lui senza dirgli mai parola, nè mostrargli nel sembiante il disgusto, e pena, che da quello haueua riceuuto; mà sì bene fece solo due cose: vna fù attendere con maggior cura à quella pecorella; e sopra tutto con molte orationi, lagrime, e con molto sangue, che disciplinãdosi aspramente per quella versò, chiedere al Signore, che li perdonasse la colpa, e lo riempisse del suo santo timore, & amore; accioche mai più l'offendesse. Concesseli Nostro Signore con sì larga misericordia ciò, che dimandaua, che non solamente quel Religioso fece penitenza della sua colpa, e l'emẽdatione, che doueua: mà fù ancora dopoi tanto esemplare, e di tale spirito, che essendo stato fatto Prouinciale S. Tomaso nel Capitolo seguente, lo prese per suo Compagno: e dicendogli quel Frate, come è possibile, che la P.V. pigli per compagno vn'huomo, come son'io, che tanto bene lo conosce? li rispose. E' vero Padre, che vi conosco, e sò ancora il mancamento, & il male, che faceste; mà sò parimente la vostra penitenza, e l'emendatione della vita, & il bene, e gratia, che per la diuina pietà hà cauato l'anima vostra da quella caduta.

Lodare

Lodate dunque sempre la diuina bontà, e la sua gran misericordia, conciosiache per quell' errore non sete meno stimato negli occhi miei, nè sete meno buono per accompagnarmi in quest' officio. Con questa carità, e prudenza sapeua questo Santo Prelato castigare, e correggere i mancamēti de' suoi sudditi. Sopra tutto è ammirato, e celebrato nel suo gouerno il soffrimento, e patienza, con che sopportaua l'imperfettioni, e conditioni di tutti. Questa virtù è con molta ragione la più raccomandata dall'Apostolo S Paolo, e dal nostro P.S.Agostino à gli Superiori; così per esser questa la cosa più graue del gouerno, e la Croce più pesante, che prende sopra di se il Superiore, come anco per essere il mezzo più efficace, di che possa valersi vn Prelato per meritar molto innāzi à Dio, e guadagnar la volontà, & affettione, e con essa l'anime di coloro, che tiene al suo carico. Quanto in questa virtù s'auanzasse il nostro Santo Padre, non finiscono mai di dirlo tutti quelli, che trattarono seco; sì come della gratia grande, e molto particolare, che egli hebbe in sopportar ciascuno, e misurarsi come vn' altro Eliseo con ogn'vno: dissimulando con i deboli, e sollecitando i pigri; animando i codardi, e consigliando gl'ignoranti, facendosi infermo cō tutti, per guadagnar tutti. Della cura degl'infermi, che tanto inculca la nostra regola agli Superiori, non acca-

N de

de trattarne quiui; sapendosi quello, che della sua gran pietà, e misericordia verso di loro habbiamo riferito nel Capitolo IV. percioche, se quando nō l'obligaua l'officio, nè l'vbidienza, correua con tanto amore alla cura loro, seruendoli, regalandoli, e consolandoli; vedendosi poi tanto obligato, sì come in vero sono i Priori, ne' quali vi è il timor di Dio, e la carità, con la quale deuono rimirare le necessità de' loro Religiosi: Che hauerebbe egli fatto? Fù tanto sollecito in questa parte, che non hebbe egli giorno, per molto occupato che si trouasse, che non li visitasse due, e trè volte, e si trouasse presente à quel, che diceua, e comandaua il Medico; e quando altra occupatione più vrgente non l'impediua, daua loro à mangiare con le sue proprie mani, e con il medesimo amore, e compassione, che hauerebbe fatto, se ciascun di loro li fosse stato proprio, e natural fratello. E che gran cosa è, che questo seruo di Dio vsasse tanta pietà con i suoi fratelli; essendoli così naturale, come ci hà riferito questa historia, & hauendola ancora vsata così compitamente, come vedremo, con li strani? Non solamente risguardaua, & accarezzaua molto li Religiosi infermi: mà alli sani ancora prouedeua con grande amore, e cura in tutte le loro necessità. Dice il Vescouo Mugnatones, ch'egli medesimo attendeua, e consideraua, e prendeua la cura di vedere
i bi-

i bisogni di ciascheduno, senza aspettare, che alcun Frate glie ne richiedesse, e lo preueniua nelle sue necessità, porgendogli con tanta allegrezza, e liberalità quello, che conosceua esserli necessario, che quando non vi fosse altro testimonio della carità, che ardeua nel petto di questo Santo Pastore verso le sue pecorelle, questa solo basterebbe.

CAP. VNDECIMO.

Come S. Tomaso fù eletto due volte per Prouinciale; La prima dell'Andaluzia; e la seconda di Castiglia: e come gouernò le Prouincie.

MOLTO malageuole salita pareua, che fosse al nostro San Tomaso il reggere altri, per esser' egli naturalmente amicissimo del raccoglimento, e quiete della cella, e tanto affettionato alle scritture sante, & alla meditatione de' misterij, e segreti diuini, che si contengono in esse; esercitij tanto gustosi, e di profitto per vn'anima diuota, humile, e spogliata d'ogni pretensione humana, sì come fù la sua. Laonde giàmai hebbe egli Priorato, nè altro ca-

rico nell'Ordine, che non l'accettasse per pura, e sola vbidienza; se bene, dopoi d'hauerlo accettato, faceua (come si suol dire) con la sua gran prudenza, della necessità virtù: offerendo à Nostro Signore in sacrificio il disgusto, che riceueua nel comandare: portando il peso (che tale era per lui il carico) con quell'allegrezza, e pensiero, che richiede l'officio, e della maniera, che nel Capitolo passato è stato dichiarato. E perche gli honori, e gli Officij sono somiglianti all'ombra, che seguitano chi li fugge, e fuggono chi li và dietro, e procura. Volse il Signore darli gratia, che fosse talmẽte amato da tutt'i Padri della Prouincia, che senza pratiche, senza passioni, senza diligenza, nè altri mezzi humani; mà sì bene dal commun consenso, e desiderio d'hauer per loro Prelato, e Capo vn Santo, fosse due volte eletto per Prouinciale. La prima dell'Andaluzia, e la seconda di Castiglia. Nella prima elettione i Padri diedero chiari testimonij dell'amore, che gli portauano: & egli in ambedue mostrò parimente la finezza della sua humiltà, e santità. Nella prima, dico, mostrarono i Padri l'amore; percioche douendosi diuidere la Prouincia di Castiglia in due (per esser così grande, e tanto malageuole da visitarsi, e gouernarsi da vn solo Prouinciale) per vn Breue particolare di Papa Clemente VII. à richiesta dell'Imperatore Carlo V. nel Capitolo, che

fù

fù celebrato l'anno 1527. furono eletti di comun consenso sei Padri de' più graui, che quiui si ritrouassero, accioche con i due Commissarij, ch'erano S.Tomaso, & il P.F.Giouanni Gagliego, huomo anch'egli di gran perfettione, e dottrina, ordinassero il tutto.

Furono questi otto di parere, che l'istesso Sabbato, che apunto era il giorno della elettione auanti pranzo, fossero eletti i due Prouinciali, ciascuno con il voto della sua Prouincia. E perche quella dell'Andaluzia haueua desiderato questo, e procuratolo, in gratia della quale si era fatta questa diuisione; fù cosa conueniente, ch'ella fosse la prima ad elegger colui per suo Prelato, che più hauesse giudicato à proposito. Laonde, come quelli, che erano i primi, e che poteuano appigliarsi al meglio, elessero San Tomaso da Villanoua. In vn'altro Capitolo fù dopoi eletto per Prouinciale di Castiglia, argomento euidentissimo dell'amor grande, che li portauano; poiche tanto desiderauano tutti di goderlo, & esser gouernati da lui. Mostrò egli ancora in questa occasione la sua vera humiltà, facendo ciascheduna volta ogni resistenza possibile, nè volendo accettare l'elettione, se prima non haueua supplicati con molte, e viue lagrime quelli del Capitolo; che, poiche trà di loro per gratia di Dio vi erano molti altri Padri più principali, di gran qualità, e suffi-

sufficientissime parti per quell' officio, & altri maggiori; volessero eleggere vno di loro, e lasciar lui nella sua cella con i suoi libri; poiche seguitando egli la predicatione, hauerebbe fatto maggior seruitio à Dio, e profitto all'anime, come essi ben sapeuano; ilche non haurebbe potuto fare impiegandosi in vn'officio di tanta occupatione, & inquietudine, com'è quella, che necessariamẽte deue hauere vn Prouinciale.

Giàmai vdirono parlare questo Santo Padre del suo predicare, se non in questa occasione, e con questa necessità per schiuar gli officij. Stette egli gran pezzo in questa maniera, senza voler accettare tali officij, e carichi: Mà come era Iddio quello, che guidaua la volontà di quei buoni Padri, & il zelo, dal quale essi erano mossi, così santo, e religioso, come è l'hauer per Prelato vn vero seruo di Dio, e tanto compito per vn tal'officio; fù grande l'instanza, che glie ne fecero, acciò l'accettasse. Rappresentarongli auanti il molto, che hauerebbe seruito à Dio Nostro Signore, & al ben commune della Prouincia, accettando quel carico; e che il resistere ad vn'elettione fatta tanto christianamente, e religiosamente; era apertamente vn far resistenza alla volontà di Dio; e che quantunque per le Costitutioni del Nostro Ordine, nessuno potesse esser violentato à pigliar officio, che obblighi à cura d'anime: nondimeno,

chie.

chiedendo ciò tutta la Prouincia con tanta istanza, e con la brama, e fine, che à lui era manifesto, & euidente al Mondo; non sapeuano come si potesse scusare da peccato, e disubidienza la resistẽza, che à tutti faceua. Laonde costretto da queste, e somiglianti ragioni, accettò il carico di Prouinciale le due volte, ch'hebbe quest'officio; l'hauerebbono fatto dell'altre volte; se egli non hauesse procurato d'impedirli, come si disse nel Capitolo decimo. Fatto Prouinciale, crebbero in lui tutte le virtù insieme co'l carico, e con l'officio; percioche l'esser maggiore (sì come egli diceua) è l'istesso, che esser più humile, più santo, più misericordioso, più diuoto, e più frequente all'oratione, come quello, che è più bisognoso del diuino fauore, e di noua luce del Cielo per officio così importante; da cui dipende tutto il bene, ò danno spirituale, e temporale di tutta la Prouincia, e de'particolari soggetti, che viuono in essa. Visitò subito che fù fatto Prouinciale tutti i Conuenti, tanto nell'Andaluzia, come in Castiglia, rinforzando, & animando quelli, che trouaua caminar per il sentiero della Religione (conforme all'obligo loro) sempre più auanti; correggendo i trascurati; illuminando i semplici, e dando à tutti l'ordine, che doueuano osseruare nel seruigio di Nostro Signore, secondo l'obligo della loro vocatione. Quattro cose, trà le molte, e

molto

molto buone, che egli insegnaua, riferiscono alcuni Padri vecchi, che incaricaua,e raccomandaua molto in tutti i Conuenti, che visitaua.

La prima era il culto diuino, il quale consiste nell'attentione, e diuotione interiore del cuore, con che si deue celebrar la Messa; e dir l'officio diuino, e nel decoro, e riposo esteriore delle voci nel Choro, e nella nettezza, e pulitia degli Altari: dicendo, esser questa diligenza la porta, per doue entra ne i Conuenti ogni bene, e sono fauorite dal Cielo le persone particolari, che quiui stanno con gran misericordia.

La seconda era la lettione, e meditatione; assomigliandola al calore naturale dello stomaco, cō dire; che sì come è impossibile, che si conserui la vita naturale senza quel calore, e che cibo alcuno sia gioueuole; poiche per mezzo di esso si concuoce, e digerisce bene, e resta alimentato l'animale, & i membri sono proueduti di virtù, e forza,per far bene i loro naturali officij; così ancora con la lettione, e meditatione è rauuiuato lo spirito del Religioso,acciò habbia diuotione nell'Altare, attentione nel Choro, gusto nell'officio, allegrezza nell' vbidienza, e sofferenza ne' trauagli, e fortezza contro le tentationi,& insidie del nemico: e quanto egli fà, tutto torna in bene, e profitto dell'anima sua: onde per il contrario colui, che non se ne serue, in tutte le cose troua-

fasti.

fastidio, e si priua di tutti gli aiuti, e frutti dello stato suo per mancargli quella rugiada celeste. Così fatti documenti daua questo Santo Religioso; e come quello, che molto bene haueua sperimentato il valore di tali esercitij, parlaua cõ gran merauiglia, e profitto di tutti quelli, che vdiuano i ragionamenti, che egli faceua a' suoi Religiosi.

La terza cosa, che raccomandaua per vna delle più importanti (e con ragione; poiche tanto conto fà di essa Nostro Signore nel Santo Euangelio) era la pace, l'vnione, e vera carità trà di loro. Dichiaraua egli, fauellando di questa virtù, l'immense sue ricchezze, e quanto Iddio la stima, gl'infiniti effetti, & vtilità, che porta seco, e daua regole molto à proposito per osseruarla facilmente nella communità. Quelli, che trouaua essere à ciò d'impedimento, ò fosse per la loro peruersa natura, e cattiua inclinatione; ouero per vitio, e cattiuo costume, castigaua con somma seuerità, come nemici, e perturbatori del più gran bene, e più necessario d'vn Conuento.

L'vltima cosa era il persuadere à ciaschedun Religioso, che prendesse quell' occupatione, & esercitio, che più s'adattaua alla sua naturale inclinatione, per fuggire vn nemico sì grande della virtù, tarlo dell'anima, e porta di tutti i mali, come è l'otio, e perdimento di tempo. Fù sempre

egli in queſto tanto occupato, e vi caricaua tanto la mano, che con tutto che egli foſſe nemico di comandar coſe in virtù d'vbidienza, per non allacciar le conſcienze de' Priori; nondimeno mettendo in queſto la mano, e l'autorità ſua; comandaua loro ſtrettamente, & in virtù d'vbidienza, che il Religioſo, che vedeſſero andar vagabondo per caſa, e perdere il tempo parlando, & in altre coſe inutili, e vane, la prima volta lo riprendeſſero con carità, e piaceuolezza; la ſeconda in publico Capitolo, e con aſprezza; e non emendandoſi, con la diſciplina, e rigore, che comandano le conſtitutioni, che ſi corregghino le colpe graui. E ſe con tutto ciò perſeueraua in perdere il tempo, gli andaſſero accreſcendo il caſtigo, finche ſi emendaſſe, e laſciaſſe così dannoſo coſtume, e di tanto pregiudicio; perche eſſendo queſto Santo Prelato naturalmente tanto bene inclinato, e tãto diuoto, di grand'oratione, humile, manſueto, & auuezzo à ſtar ben'occupato à tutte l'hore, e momenti del giorno: ſapeua per eſperienza, quanto era neceſſario tutto ciò, e di quanto gran profitto in vn Religioſo; e per quello, che in ſe medeſimo haueua ſperimentato, ſapeua ancora inſegnare, inſtruire, e guidar quelli, che Iddio gl'haueua raccomandati. Quella carità, piaceuolezza, e corteſia, che ſi diſſe, che vſaua egli con li ſtranieri, e con quelli, che confeſſaua, per guadagnar

gnar

gnar l'anime loro; vsaua parimente con i suoi, per allettarli, & affettionarli alla perfettione della Religione. Con tutto che egli abborrisse estremamente l'offese di Dio, che harebbe dato di buona voglia la vita, acciò non si fosse commesso contra la diuina bontà vn sol peccato: trattaua nondimeno con amore, e riceueua con allegrezza quell'infelice, ch'era caduto nella colpa, e trouaua mille inuentioni per ridurlo, & acquistarlo come buon Pastore, il quale d'ogni altra cosa si scorda, e di nessun'altra si cura, purche veda la pouera pecorella smarrita ridotta al proprio ouile, & essersi racquistata quella, che era perduta. Haueua in bocca, quando fauellaua di questo quelle parole, che scrisse Isaia di Christo nostro Redentore nel cap. 42. Non gridarà egli, nè sarà accettatore di persone: non s'vdirà la sua voce al di fuori; non sminuzzerà la cannuccia conquassata, nè smorzerà la stoppa fumigante.

Non si può dire l'anime, che egli acquistò, & accese del diuino amore con la sua gran prudenza, mansuetudine, e carità. Ne'Capitoli, che faceua a'Religiosi, finita la visita, doue si trattano ordinariamente due cose: Prima la dottrina per correggere, & edificare generalmente tutti; dopoi la particolare, che conuiene à ciascuno secondo quello, che ne resulta dalla visita. Nella prima parte, doue non vi è causa di contristare alcuno;

mà solamente mouere tutti all'amore, e desiderio d'osseruare (come sono obligati) la loro professione: era l'vdirlo (come molti diceuano) vn trouarsi presenti al giudicio di Dio; ouero aspettar'vn folgore dal Cielo con tal forza, & efficacia parlaua: così atterriua, impauriua, persuadeua, e moueua, come se hauesse hauuto i cuori di tutti in sua mano. Nella seconda, quando si trattaua co'particolari era grandissima la sua discretione, e soauità accompagnata da vn spirito tale, con che egli riprendeua, auuertiua, e correggeua; che se bene le sue parole erano graui, e seuere, non haueuano però asprezza, nè amaritudine alcuna. Giàmai affligeua, ò pungeua alcuno; mà penetraua il cuore di colui, che era stato ripreso, e lo moueua à pentimento, e dolore, spiegandoli, e ponendoli dauanti gli occhi con molta energia, il peso della sua colpa, accioche conoscendola egli medesimo, se ne arrossisse, e desiderasse d'emendarsene.

Il termine, che vsaua nel correggere i sudditi era in vero merauiglioso, percioche alle volte prendeua, e pigliaua le cose da lontano, & alle volte pregando, e facendo giudice di se medesimo l'istesso delinquente di quella colpa, come se d'altrui fosse stata, e per lo più con esempi, e comparationi portate molto à proposito; ilche è rimedio molto più conueniente per far frutto

delle

delle correttioni, e muouere con soauità, che non sono le parole aspre, e pesanti. Non gli mancaua con tutto ciò, quando era di mestiere, e lo richiedeua la qualità della colpa, e conditione del colpeuole, e l'esempio degli altri, vn petto forte per vsare del rigore, e castigo necessario; auuengache l'istessa carità, e desiderio, che egli haueua dell' honor di Dio, e del bene de' suoi prossimi, lo rendeua così piaceuole, misericordioso, e compassioneuole con quei, che peccauano, quando speraua di guadagnarli per quella strada, che la medesima li faceua ancora mostrar brauura contra i vitij, & vsar rigore contra i peccati senza aborrire i peccatori. Accompagnò queste virtù del nostro buon Prelato vn'amore, e cura grande, che hebbe del ben commune, scordatosi affatto del suo proprio riposo, e contento, e di tutte le cose sue particolari; cosa tanto bramata dall'Apostolo S.Paolo, quando tratta degli effetti, e conditioni della carità, e tanto esagerata dal nostro P.S.Agostino nella sua Regola, come pegno certissimo, e ricchissimo di questa virtù. Di questo ne lasciò egli vn chiaro, e certissimo testimonio; poiche essendo Predicatore, e tanto amato dall'Imperatore Carlo Quinto, e stimato da tutti i Grandi di Spagna; il suo letto, e la sua cella (tolti i libri necessari) il suo vestito, e vitto, quanto teneua, era così pouero, come il più me-

schi-

schino, & abietto fraticello, che si trouasse nella Religione, applicando ciò che gli era donato dall' Imperatore, e da altri Signori (che non era di poco momento) al profitto, e seruitio della Communità nell' istessa maniera, che harebbe fatto dell'entrate, e rendite del Conuento. Laonde hebbe egli questo costume, che delle molte cose, e di molto prezzo, che gli erano mandate, di pigliarne solamente quella, che gli era data per la Communità, senza voler mai riceuer cosa, che à lui fosse mandata in particolare. Essendo egli stato mutato dall'vbidienza di Vagliadolid à Burgos per Priore del nostro Conuento; fù visitato al tempo della partenza dalli più nobili della Corte con pena, & affanno, che sentiuano della sua assenza. Alcuni deuoti suoi con quest' occasione li dettero alcune cose, con dirli, che pigliasse quella limosina, per impiegarla in quello, che à lui meglio fosse parso. Vno di questi gli mandò vna cassetta con 300. scudi d'oro insieme con la chiaue, dicendogli, che li facesse gratia di prenderne per se, e per il suo viaggio tutto quello, che hauesse voluto. Dagli altri pigliò ciò che li fù dato; mà nel sentire l'ambasciata di colui, che li mandò la cassetta: glie la rimandò di subito col medesimo seruitore, dicendo, che egli gradiua molto la cortesia del suo padrone; mà che per se non hauea bisogno di cosa alcuna. E lamentandosi

quel

quel Signore della cassetta, che glie l'hauesse rimandata, hauendo riceuuto dagli altri ciò che gli era stato mandato; rispose. La limosina (Signore, che io hò preso dagli altri; mi fù data non per me; mà sì bene per impiegarla, doue io hauessi giudicato esser necessaria, e per supplire alla necessità, che hauerei trouato nella casa doue io vado ad habitare; e se per il medesimo fine V.S. mi hauesse mandata alcuna quantità certa, e determinata l'hauerei presa, sì come hò fatto quella degli altri; percioche non facendo così, hauerei fatto torto alla casa, doue io vado, la quale è pouera, & alla carità di coloro, che la donauano, la quale io non deuo, nè posso impedire. Mà V.S. mi mandò quella limosina per me; nè io per vso mio giàmai presi cosa alcuna; nè Dio ciò mai permetta. Così pouero, come habbiamo veduto, fù sempre di cuore, e di fatti questo Santo Prelato, e con questo rigore osseruò la pouertà, che haueua professato, e fù altrettanto amico del bene, e profitto della Cōmunità; auuengache è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di se medesimo, e viua con molto pensiero, & ansietà del bene commune.

CA-

CAP. DVODECIMO.

Quanto S. Tomaso fosse amico di quelli, che conosceua esser veri serui di Dio.

I come è cosa naturale agli vccelli dell'aria d'andare à ritrouar quelli che à loro sono somiglianti, e fuggendo i contrarij, d'accoppiarsi, e far lega con quei che sono della medesima specie; essendo à ciò tirati, e mossi dalla natural forza della somiglianza: Così è molto proprio a'giusti, e serui di Dio, fuggendo la compagnia de' cattiui, abbracciar con grand'amore quelli, che conoscono per veri amici della virtù, come persone, che tengono trà di loro gran conformità nell'affettione, e desiderio del seruigio, e gloria di Dio. Con questi colori dipingono i sacri Euangelisti il nostro Redentore Giesù Christo, quando di lui raccontano, che rispose à quelli, quali mentre egli predicaua gli dissero, che la sua Madre benedetta, & i suoi amici l'aspettauano fuori, onde egli accennando con la mano verso i suoi Discepoli, disse: Ecco la mia Madre, & i miei Parenti, & amici. Questi sono quelli, che seguitando la dottrina, e consegli miei desiderano quello, che io desidero, che è la gloria

del

del mio Padre, anzi vi dico in verità, che colui, che farà la volontà del Padre mio; terrò io per Madre, e per amico, e fauorito, e per parente molto stretto.

Di questa medesima maniera sono fatti i Santi, & i Giusti; percioche come gente, che non riguarda le cose con occhi di carne, e sangue; mà con quelli, che hà posto nell'anime loro la carità, la cui mira, & obietto proprio è solo Dio, e la sua gloria; si dimenticano, nè conoscono per proprio fratello quello, che di essa non tratta, & il cuore, e gli occhi loro sono tirati ad amar colui, che la desidera, e procura.

Quindi s'intenderà, quanto gran seruo di Dio sia stato S. Tomaso; poiche tali furono i suoi familiari amici, e quei, che seco trattauano, come si vedrà in questo Capitolo. Per il suo gran ritiramento conuersaua egli (come si è detto) con molti pochi secolari, e Religiosi; con tutto ciò quei, che seco trattauano (sì come riferiscono tutti) erano persone tanto auanti nella diuotione, e nello spirito, che inuitauano all'amore della virtù, tutti quelli, che li rimirauano. De'Religiosi furono molto suoi familiari il P. Frà Diego di Vertauiglio, il quale fù due volte Prouinciale dell'Indie, e fece gran frutto col suo esempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepec, conuertendo gran numero di quegl'infedeli, e

Pagani; doue edificò trè Monaſterij del Noſtro Ordine. Del Padre Frà Andrea di Salazar huomo religioſiſſimo, il quale non ſolamente paſsò nell'Indie della noua Spagna, cõ deſiderio d'aiutare anch'egli la predicatione del Vangelo: mà fù ancora compagno del Padre Frà Giouanni di San Pietro, di F. Andrea Ortega, F. Girolamo Melendes, e F. Baldaſſar Melgareggio; tutti huomini di gran ſantità, e lettere nel Perù, doue andarono quei primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religione Chriſtiana, e per la predicatione de' quali, cominciarono quei Barbari à venire al conoſcimento del nome di Gieſù Chriſto, e della gloria della Croce, e furono quelli, che poſero le pietre nella fondatione, non ſolamente delle Chieſe Chriſtiane, che ſi trouano trà quelle genti; mà etiandio de i Monaſterij, che in quella Prouincia ſi fondarono del Noſtro Ordine. Hebbe ancora per ſuoi amici grandi il P. F. Nicola Perea, quale conduſſe in ſua compagnia D. Antonio di Mendozza, Vicerè della nuoua Spagna, inſieme con il P. F. Girolamo Ximenes (di cui feceſi di ſopra mentione) e F. Alfonſo Aluarado, con F. Alonſo di Tranſiera; quando partendo dal Meſſico, per ſcoprire altri Paeſi, e Popoli più in dentro dell'Indie, giunſero alle Malucche, doue neſſun conoſcimẽto vi era del Vangelo, finche Noſtro Signore fù ſeruito d'inuiar loro queſti noſtri

ſtri Padri, e ſerui ſuoi inſieme co'l P.F. Gio. Batti-
ſta di Moya, quale honorò tanto Noſtro Signore
nell'India, che non ſolamente guadagnò in quel-
le parti molte anime à Gieſù Chriſto, cauandole
dalle tenebre de'loro errori, e conducendole alla
luce della verità; mà viſſe egli con nome grande
di ſantità, e morì riſplendendo con molti mira-
coli, come riferiſcono molte perſone degne di fe-
de venute da quei paeſi, e conſta parimente dall'
Hiſtoria della Noſtra Religione, la quale hà ſcrit-
to ne'tempi noſtri con molta eruditione, & ac-
curatezza il P.M. Gioſeffo Panfilio b.m. Sacriſta di
Sua Santità, e dopoi Veſcouo di Segni, Religioſo
dell'iſteſs'Ordine.

Queſti furono gli amici di S. Tomaſo, & i ſuoi
intimi familiari, e fauoriti per la loro vita, e virtù
molto religioſa; conciosiache à queſta ſola s'affet-
tionaua, sẽza hauer giàmai riguardo alla nobiltà,
nè alle lettere, nè ad altre coſe ſomiglianti, le
quali ſogliono ſtimar gli huomini. Non teneua
per amico ſe non chi era virtuoſo, e buono, che
conoſceua per vero ſeruo di Dio; non facendo
ſtima alcuna di coloro, che vedeua non eſſer tali.
Laonde amaua egli più alcuni Frati ſemplici, ne'
quali vedeua humiltà, e deuotione, e conferiua
più volentieri con queſti tali, che con altri molto
nobili, e molto letterati, dicendo alcune volte
(nelle quali auuenne, che alcuni di ciò ſi lamen-

tarono) le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccontate di Christo. Colui, che fà la volõtà del mio Padre, è mio fratello, e mio amico. Riferisce il P. Roderico de Solis d'vno di questi tali, di cui faceua gran cõto S. Tomaso, il quale essendosi esercitato molti anni nell' vbidienze dell' Ordine con grand'humiltà, allegrezza, e sincerità, senza lasciar giãmai, per molto occupato, ch'egli stesse, la frequenza de' Sacramẽti, e l'hore della sua oratione, e meditatione così di giorno, come di notte; giunto, che fù alla vecchiaia, fù giubilato, & assoluto dall'vbidienza, acciò non s'occupasse in altre cose, che nelle sue deuotioni. Cominciò egli con sì buona occasione, e cõmodità di tempo ad esercitarsi con tãto feruore nelle cose dello spirito, & in vna sì continua oratione, che tutto il giorno, e la notte spendeua in questo esercitio, pigliando per se solo, quel tempo, nel quale si trouaua con gli altri nel Refettorio, ò trè, ò quattr'hore al più della notte per dar qualche ristoro al corpo, aggrauato dalla vecchiaia, e stanco. Da che spuntaua il giorno, fin'all'hora del mangiare, ascoltaua tutte le messe, che poteua con grand'attentione, e lagrime, communicandosi alla prima messa sacramentalmente, & à tutte l'altre spiritualmente. Dal Vespro fin'à sera visitaua certi Altari, & alcune Imagini, che haueua segnate nel claustro à guisa di stationi

per

per ſua diuotione. La notte ſi rinchiudeua nella ſua cella, doue auanti l'Imagine d'vn Crocifiſſo, paſſaua in oratione la magior parte di eſſa, riceuendo quiui fauori, non ordinarij dal Cielo. Viſitando il Priore (sì come è ſolito ogni notte) il Conuento, vidde alcune volte, eſſendo molto tardi nella cella di queſto buon Frate per le feſſure della porta vna gran luce; e temendo, che per eſſer egli vecchio non s'addormentaſſe, ſcordatoſi di ſmorzare il lume, lo chiamò vna notte, che l'apriſſe, & egli ſubito nell'vdire il nome del Prelato, aperſe; mà ſubito in vn'iſtante, mancò quello ſplẽdore: rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, nè candela, nè altra coſa, che poteſſe ſeruir di lume; onde diſſimulò egli con eſſo lui, dicendoli: andate à letto fratello, che è molto tardi, e ſete vecchio, è conuiene che ripoſiate. Dimandò poi il Priore la mattina ſeguente al Procurator minore del Conuento, che gli diceſſe la verità, ſe quel Frate pigliaua olio il ſabbato, quando era ſolito darſi à tutti i Religioſi per tenere nelle loro celle: E domandò ſimilmente al Sagreſtano, ſe per auuentura gli daua, ò ſe lo vedeua pigliare, quando ſeruiua la Meſſa, qualche candela; & affermando tutti, che erano già molti anni, ch'egli non prendeua olio, nè candela, nè coſa ſimile: ritornò la notte ſeguente à rimirare con molta attentione per le

fiſſure della porta del buon Padre; e vedendo la cella ripiena dell'iſteſſa chiarezza, che altre volte haueua veduto, fece cenno nel medeſimo modo, che haueua fatto la notte precedente, e come nell' aprire, vidde, che il tutto era oſcuro, gli comandò in virtù d'vbidienza, che li diceſſe, che luce foſſe quella, che hauea veduta con i ſuoi proprij occhi per le feſſure della porta; proteſtandoſi, che mentre egli foſſe viſſuto, l'hauerebbe tenuto ſegreto. Increbbe grandemente al ſeruo di Dio, il douer ciò manifeſtare; mà aſtretto dall'vbidienza, diſſe: Padre, da quelle benedette piaghe, che vede Voſtra Paternità in quella ſacrata Imagine del Noſtro dolciſſimo Redentore, ſpunta la luce; con la quale, ſenza che io lo meriti, vuole egli per ſua miſericordia illuminare alcune volte la notte queſta cella; acciò intenda io con queſto fauore, qual ſia quella luce così bella, ch'egli tiene apparecchiata per ſua infinita pietà in Cielo à chi l'ama, e ſerue in queſta vita, come ſi conuiene. Con tali fauori viſitaua il Signor Noſtro queſt'anima beata; mà ſopra tutto al tempo della morte, auuicinandoſi già l'hora della ſua partenza, lo viſitò Iddio con vn'infermità di febre ardentiſſima; e trouandoſi egli da quella molto aggrauato, con tutto, che foſſe Frate ſemplice, che à pena ſapeua leggere, diſſe a' Religioſi, che lo viſitauano coſe di grand'edificatione, e riceuette li Sacramenti

della

della Chiesa con tal diuotione, e sentimento, quale si deue credere d'vn seruo di Dio, che così santamente hauea vissuto. Giunto l'vltimo giorno, nel quale hauea ordinato la diuina prouidenza di trasferirlo al riposo del Cielo, à godere quella bellissima, & amabilissima luce dell'anima sua tanto aspettata, e bramata, prese l'olio santo la mattina per tempo, chiese, che gli ponessero sopra il letto l'habito, co'l doueua esser sepellito; e sonato il segno del pranzo, disse à i Frati, ch'erano in sua compagnia: Padri miei, ben se nè possono andare à pranzo, e ritornarsene dopoi, che haueranno mangiato; percioche nessuna cosa mi mancherà; e come eglino non volessero lasciarlo solo; tanto instantemente li pregò, che se n'andassero, che furono persuasi dalle sue parole di partirsene. Essendo egli restato solo, si leuò dal letto con virtù, e forza riceuuta dal Cielo: conciosiache era impossibile, che le naturali forze à ciò bastassero in quel punto: si vestì dell'habito nero, che gli posero sopra il letto, sopra il bianco, quale sempre haueua egli portato, e se n'andò auanti ad vn'Altare, che gl'haueuano fatto nella medesima cella, & inginocchiato quiui auanti la Santa Imagine del Crocifisso, che tante volte l'haueua illuminato; appoggiando le braccia sopra l'Altare, e raccomandandosi con ardentissima oratione à quel Signore, che per lui, e per tutti

sparse

ſparſe il ſangue in vn tronco di Croce, reſe l'anima nelle mani del ſuo Creatore, rimanendo inginocchiato: il capo dritto, gli occhi fiſsi nel Crocifiſſo, & il volto bianco più bello, che quando era viuo. Ritornati, che furono i Frati dopò d'hauer pranzato, reſtarono ſtupefatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, penſando che foſſe viuo, e che oraſſe: aſpettarono vn pezzo; mà come viddero, che tardaua troppo, s'accoſtarono à lui, e trouandolo morto nell'iſteſſa guiſa, che trouò il bene auuenturato S. Antonio, il glorioſo S. Paolo Primo Eremita, andarono come fuori di loro medeſimi, à chiamar'il Priore, e tutto il Cōuento, acciò vedeſſero con gli occhi proprij le merauiglie di Dio, e le miſericordie grandi, che vſa la diuina clemenza nel tempo della morte co' ſuoi ſerui. Di quiui fù preſo da tutti i Frati, come corpo ſanto, ſopra le ſpalle, e portato con ſingolar diuotione, e lagrime per tutto quel religioſo Conuento alla Chieſa, per raccomandarlo ſecondo l'vſo, e cerimonie del Noſtro Ordine, alla ſepoltura. Simili à queſto furono i Frati amici, e familiari di S. Tomaſo; nè di minor virtù erano i ſecolari, che trattauano con lui, e lo viſitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'eſempio. Per molto nobile, ricco, e potente, che vno foſſe, ſe non era ſeruo di Dio, non l'ammetteua nella ſua familiarità: abbracciando

per

per molto familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fosse pouero, abietto, e disprezzato da tutti. Si dirà qualche cosa d'vn solo di questi; del quale egli medesimo fà mentione nel primo sermone del Santissimo Sacramento, acciò si veda, quanto egli fosse amico della virtù, douunque la conosceua. Vn giouanetto di natione Giudeo venne alla Fede, & all'acqua del sãto Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto così di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta; à pena trouaua chi lo stimasse, e volesse riceuere nella sua amicitia. Mà S. Tomaso per la gran santità, e viua fede, lo pigliò per amico, e figliuolo, e lo confessaua molte volte, e l'accarezzaua con gran tenerezza, & amore, stimandolo molto per la sua virtù, senza hauer riguardo à cosa, che lo potesse offendere, per esser nato di tal gente. Trouandosi dunque quest'huomo infermo, e senza lasciar memoria d'vna rara, e notabil misericordia, che Iddio haueua vsato seco, in confermatione della nostra Santa Fede: fece chiamare vna volta S. Tomaso per consolarsi con esso lui, com'era solito di fare, e dargli conto di essa, ilche stando egli sano giàmai haueua fatto, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio desideri, che i serui suoi cuoprino li straordinarij fauori,

ch'egli fà loro. Disseli dunque così. Essendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia d'vn' altro Hebreo della mia età, mandato da mio Padre à trattare vn suo negotio. Per la via incominciãmo à fauellare del Messia, il quale, come quelli, che all'hora erauamo ingannati dal commune errore de' Giudei, stauamo aspettendo: ci venne con tali ragionamenti vn'ardẽte desiderio di vederlo, e diceuamo co'l cuore, e con la bocca; ò se noi fossimo tãto auuenturati, che venisse in tempo nostro, e con gli occhi nostri lo rimirassimo? E come andaua tuttauia crescendo in noi, mentre di ciò parlauamo, la diuotione; nel farsi notte, vedemmo verso vna parte del Cielo vna sì grande, e merauigliosa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fosse aperto: E venendomi all'hora in mente, che il mio Padre m'haueua insegnato, che se vedeuo alcuna volta aperto il Cielo, chiedessi qualche gratia à Dio, con speranza certa d'ottenerla. C'inginocchiammo all'hora, seguitando questo conseglio, con tutta la diuotione possibile, e supplicammo Nostro Signore, che si degnasse di manifestare il Messia ne' tempi nostri, e farci vedere colui, che tanto desiderauamo.

In mezzo di questa oratione, e di quella bellissima, e celestial chiarezza, vedemmo vn Calice molto risplendente con vn'Hostia di sopra, nella

ma-

maniera, che lo mostrano i Sacerdoti Christiani, quando dicono la Messa. Questa sacra visione ci diede al principio grande spauento; mà restassimo subito confortati oltra modo, percioche sentimmo nell'anima nostra vna luce interiore, mediante la quale, ci fù tolto il velo, e le tenebre dal nostro cuore: conoscendo noi chiarissimamente, che quell'Hostia era il Santo, e Glorioso Messia, chè tanto desiderauamo; onde con viua fede credemmo, non esser'altro Messia, nè altra legge, nè altra verità, che quella, che tengono, e credono i Christiani. Rendemmo infinite gratie à Nostro Signore di vna così singolar misericordia, che si era degnato fare à noi miseri peccatori. Ritornati poi che summo alle case paterne; se bene io mi sforzai per alcun tempo di non manifestare questo successo, temendo di qualche cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi harebbe fatto, nondimeno subito che mi si offerse l'occasione, mi battezzai, e mi feci Christiano, & hò vissuto sempre nella legge Euangelica del mio Signore, e Redentore Giesù Christo. Da tal vocatione, e principij si può ben congetturare, à qual grado, & eminenza di virtù arriuasse nella vita Christiana questa nouella pianta della Chiesa, e questo figliuolo spirituale di S. Tomaso. Non visitaua le donne, se non di rado, e quando la carità lo sforzaua, & ancora di queste molto po-

che, e molto ritirate, e di gran virtù, & esempio. Onde da quello, ch'egli d'vna racconta nel primo sermone, che habbiamo quì allegato del Santissimo Sacramento, si può bene intendere, quali fossero le figliuole spirituali di questo Santo Padre. Dice dunque d'vna di esse, queste parole: Conobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche, con tal fame, e sete di questo diuino Sacramento, qual'è quella d'vna Cerua assetata, quando corre al fonte dell'acque. Era à lei, quasi vna penosa morte, l'esserne priua, etiandio vn sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiua l'anima sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se accadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua vi fosse l'interdetto, ò la cessatione à Diuinis, prendeua subito la posta per andarsene in vn'altro luogo, doue non vi fosse quell'impedimento, per non mancare vn sol giorno, di quell'alimento celestiale. E quello, che è di maggior merauiglia; il Venerdì Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa, di non dare il Sacramento ad alcuno, se non vi è gran necessità (considerata, e molto bene esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'anima sua) haueua ottenuta licenza dall' Ordinario, e da' suoi Superiori per riceuerlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn'anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua nel tempo, che riserbò il Gió-

uedì

uedì Santo il Santissimo Sacramẽto nel sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella Pisside: Laonde venendo essa in Chiesa il Venerdì Santo, e vedendo, che non vi era ordine, nè rimedio di cõmunicarla, fù sì grande il sentimento, e tanta viua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter fare altro incominciò à piangere, e sospirare tanto amaramente, come se fosse stata vna madre, che hauesse dauanti morto vn figliuolo da lei teneramente amato: e quantunque procurassero di consolarla, era nondimeno il sentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; percioche, come tutto il suo conforto era solo in Giesù Christo in quel mirabil Sacramẽto, non potendolo godere quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore, gli vsciua per gli occhi, e per la bocca, con viue lagrime, & ardentissimi sospiri, che penetrauano il Cielo. Trouandosi dunque di questa maniera quell'anima benedetta, presentando agli occhi di Dio con viui affetti la sua pena, vennero per aria à vista di tutti, due bellissime mani circondate con gran chiarezza, portandogli vn'Hostia consacrata. La riceuette ella subitamente, e con essa sentì vna consolatione interiore così grande, che in vn'istante il viso, che dianzi era impallidito, e senza colore, per lo suenimẽto, e pena, per mezzo di quella gratia, e fauore così grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come

me se tal cosa non li fosse accaduta;mostrando bene nel sembiante l'allegrezza,e conforto, che nel riceuere Giesù Christo in quelle specie sacramental, haueua sentito l'anima sua. Questo mi raccontò (disse S.Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò quanto ella potette,mà sforzata dal comandamento, che io li posi, conciosiache era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia vbidienza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Santo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAP. DECIMOTERZO.

Quanto amato, e riuerito fosse S. Tomaso da tutti li buoni, così di Spagna, come d'Italia.

PER sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moisè pone la Sacra Scrittura, ch'egli fù molto amato, non solamente da Dio, à cui con molta fedeltà,e cura seruiua: mà etiandio dagli huomini, co'quali trattaua, e conuersaua. Al contrario poi per testimonianza delle cattiue qualità, e

per-

peruerſa inclinatione d'Iſmaele, diſſe l'Angelo à ſua Madre, ch'egli non haurebbe conſeruata pace con alcuno; e che con ciaſcheduno hauerebbe hauuto lite; e che tutti contro di lui ſi ſarebbono riuolti. Onde il mio P.S. Agoſtino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciaſcheduno di queſti tali, e ne dà la ragione, percioche il cattiuo (ſe bene ſi conſidera) con niuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che ſe ſteſſo, & i ſuoi intereſſi, e vitioſe pretenſioni: e ſe pure moſtra egli alcun ſegno d'amore verſo i proſſimi ſuoi, non da altro procede, che da i ſuoi proprij commodi: in quella guiſa, che fà il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fà alla beſtia, che lo porta, ſono, perche hà biſogno di lei mentre dura il viaggio. Mà all'incontro il buono, ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a'ſuoi proſſimi; auuengache non per altro fine, che di quello, che porta ſeco la carità, che è la gloria di Dio, ſi muoue egli à far bene a' ſuoi fratelli: Laonde riſolue queſto Santo, eſſer coſa giuſta, che l'vno, come quello, che non porta amore à neſſuno, ſia da tutti abborrito; e l'altro, il quale è ripieno di così eccellente, e verace amore, ſia da tutti ben voluto, & amato. Hora così auuenne à queſto Santo Prelato; che fù amato da tutti quelli, che lo conobbero; grandi, piccoli, eccleſiaſtici, ſecolari, e d'ogni ſtato di gente.

Fù

Fù cosa molto publica in tutta Spagna, quanto l'amasse la Maestà Cattolica dell'Imperatore Carlo Quinto, e nő meno di lui l'Inclito suo figliuolo Signor nostro Don Filippo Secondo. Dell'Imperatore riferisce il nostro Prouinciale, il Maestro Frà Gasparo da Saona, hauer'vdito da molti Padri de' più graui della Prouincia di Castiglia, che hauendo commesso alcuni Caualieri del lignaggio di Lasi certo mancamento, onde restò grandemente offesa Sua Maestà, e mossa dal risentimẽto, e pena, che li cagionò questo delitto, ordinò, che fussero cercati con molta diligenza, e ritrouati, che fossero, li facessero morire senza niuna remisione. Pregarono per essi tutti i grandi, e Signori della Corte, mà nulla giouò; percioche non furono bastanti i loro prieghi à fare, che Sua Maestà (con tutto che egli fosse vn Prencipe di tanta pietà, e clemenza, come ogn'vno sà) li perdonasse, tanto si sentiua da quella colpa offeso. Vedendo ciò il Cardinal di Toleto Don Giouanni Tauera, & il Contestabile di Castiglia, se n'andarono incontinente da S. Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, à pregarlo, che si mouesse à compassione di quei giouani, che stauano in procinto di perder la vita, tenendo essi per certo, che chiedendo egli questa gratia à Sua Maestà, non glie l'hauerebbe negata. Restò molto dubbioso il Santo Padre, vedẽdo che per-

sone

ſone tali non haueſſero potuto ottener la gratia; mà l'iſtanza, che quei Signori li fecero, e temendo di non mancare à quello, che in ſimili caſi l'obligaua la carità Chriſtiana, determinò d'andarſene à Palazzo, e come di già ſtauano tutti auuiſati, nõ ſolamente quei della guardia, mà etiandio i Portinari, entrò con facilità nella ſtanza, doue ſtaua l'Imperatore. Queſta fù la prima volta (ſecondo che riferiſcono) che l'Imperatore li parlò in Palazzo, & hebbe tanto guſto Sua Maeſtà di vederlo in caſa ſua, che per il contento, che di ciò riceuette, e per l'amore, e diuotione, che alla ſua vita, e dottrina portaua, nel vederlo ſi cauò la berretta; corteſia, che non fà giàmai Sua Maeſtà ſe non con i Cardinali. Inginocchioſsi il Santo a' ſuoi piedi per chiedergli le mani; mà comandogli ſubito, che ſi drizzaſſe, & egli all'hora diſſe: Sacra Maeſtà; l'errore, che hanno commeſſo i Laſſi, s'hà da attribuire veramente à leggierezza di giouani, nè à ciò ſi rimedia con la morte loro: mà sì bene con la vita. Tutta la Corte ſupplica la Maeſtà Voſtra à volergli perdonare, & vſar con loro la ſua natural clemenza. Et io particolarmente riceuerò queſta gratia, come ſe à me proprio foſſe fatta; purche la Maeſtà Voſtra reſti ſeruita di cõcedermela. E quello, che più importa; ſeruirà in queſto ſenza dubbio à Noſtro Signore per il bene della pace, che di ciò ne reſultarà.

R Fù

Fù di tanta efficacia l'intercesſione di S.Tomaſo nel coſpetto di quel Chriſtianisſimo Prencipe, che ſenza laſciarlo paſſare auanti, & aggiungere altre ragioni, li conceſſe ſubito quel, che li chiedeua: Laonde ottenne con li ſuoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte inſieme, e quanti grandi, e fauoriti in eſſa vi erano, non potettero giàmai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grāde, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gli Eccleſiaſtici, e Religioſi portauano à queſto gran ſeruo di Dio; e quanto più erano ſpirituali, e ſerui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre Frà Domenico di Soto, & il Veſcouo Melchiorre Cano; & il P.F.Alonſo di Caſtro, e tutti gli huomini più inſigni di quel tempo, moſtrarono publicamente nelle loro Catedre, e Pulpiti l'amore, e riuerenza, che gli portauano; allegando i ſuoi pareri, e le dottrine, ch'egli predicaua co'l medeſimo riſpetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qualſiuoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chieſa. Laonde il P.F.Ferdinando del Caſtiglio (la cui perfettione, e dottrina è ben conoſciuta ne'noſtri tempi) ſeguitando le veſtigie di quei Padri Maeſtri, e predeceſſori ſuoi nell'Hiſtoria, ch'egli ſcriue del ben'auuenturato Padre S.Domenico, per conformatione della grande, e profonda humiltà, che ſi ſcuopre in vna cer-

ta

ta oratione del detto Santo, apporta vn testimonio di S. Tomaso, come d'Autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere à tutto il Mondo ciò che iui pretende. Dice dunque così. Questa oratione era tanto sublime, che hà fatto stupire molti huomini di gran spirito, e trà essi il Santo Padre (che così merita esser chiamato) il Padre Frà Tomaso da Villanoua dell'Ordine di S. Agostino Arciuescouo di Valenza, honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c. Nō solamente le persone di qualità per giudicio, religione, e lettere riuerirono molto S. Tomaso; mà quello, che molte persone assai discrete di quei tempi ponderarono (ilche hò voluto io quì riferire, già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino à contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortesie, e villane burle, quantunque vno sia Religioso, era in tanta diuotione, e rispetto, che se bene haueßero hauuto la lingua infiammata cōtro di qualcuno de' viandanti; nondimeno nell'arriuare questo Santo Padre taceuano, & ammutiuano tutti. Mi raccontò vna volta (parlando di questa materia) il P. F. Roderico de Solis, che essendo egli nouitio nel Conuēto del Nostro Padre S. Agostino di Siuiglia, procurauano i suoi parenti, che se ne passasse all'Ordine di S. Domenico, nel quale si trouaua vno di essi. Venne in questo

tempo à visitar quel Monastero S. Tomaso, essendo egli Prouinciale, & intendendo quello, che procurauano i parēti di quel Nouitio, lo chiamò, e l'auuertì di ciò, che doueua fare, acciò Iddio l'illuminasse, e guidasse; e lo licentiò, dicendogli. Raccomandateui figliuolo à Dio, nella maniera, che io v'hò detto, che io ancora farò il medesimo, & egli ci guidarà. Così fecero ambedue, e rimandandolo à chiamare in capo di trè giorni, dissegli: Figliuolo, non voglio che mi dite cosa alcuna; ben voglio, che solo m'ascoltiate. Io hò raccomandato à Dio la vostra elettione; e vi dico, che i vostri parenti, non sono mossi da Dio: mà sì bene dall'affetto di carne, e sangue, per conto di quello, che voi hauete in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso; che quantunque sia vero, che la Religione di S. Domenico si troui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella con grande osseruanza; nondimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciarete, non lo seruirete, nè quà, nè là. Se vi fermarete, egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tanto credito, che risolse subito, e deliberò fermamente di perseuerar nella prima sua vocatione, senza dar più orecchie alle parole de'parenti; e così perseue-

ſeuerò, e fece la ſua profeſsione: e riuſcì tanto vera la parola di S. Tomaſo, quanto ſi vidde poi in processo di tempo nella Prouincia di Caſtiglia, e potiamo riferire noi altri Religioſi di queſta Prouincia d'Aragona, come teſtimonij della ſua ſingolar dottrina, e della gran prudenza, carità, e religione, con che per gloria di Noſtro Signore ſi confermò, e conſeruò in quella, finche Iddio lo conduſſe in Cielo. Ritornando dunque in capo d'vn'anno S. Tomaſo à Siuiglia, per far quiui la ſeconda viſita, e trouandoſi egli profeſſo lo menò ſeco, vedendo ch'era giouane d'alto ingegno, acciò ſtudiaſſe in Salamanca, inſegnandoli per la via con li ſuoi conſegli, & eſempi ogni ſantità, e religione. Gionti che furono à viſta di Salamanca, auanti d'entrar nella Città gli diſſe queſte parole: Hauete notato figliuolo, come in così lungo viaggio nel paſſare per tante terre, e campagne, doue habbiamo trouati tanti contadini, gente, che per l'ordinario guſta di dire mille ſpropoſiti, & impertinenze a' viandanti, principalmente à i Frati, che à noi altri giàmai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno ſalutato con molta corteſia?

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) mà dopoi lo conſiderai meglio, quando n'hebbi più eſperienza; dal che venni à conoſcere il riſpetto, la riuerenza, l'amore, e di-

uotio.

uotione, che in tutta Spagna se li portaua. Non fù amato, e riuerito solamente in Spagna S. Tomaso della maniera, che habbiamo detto; mà per l'Italia volò ancora la fama della sua gran bontà, e dottrina, per la quale fù egli molto stimato dalle persone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Seripando (come egli fà testimonianza di questo in vna lettera sua) vno de' magiori desiderij, che haueua, quando venne à visitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoscere, e sentir predicare S. Tomaso, per quello, che della sua vita, e dottrina, gli haueuano raccontato molti Spagnuoli, persone principali, e di credito, così in Roma, come in Napoli. Onde pare, che sarà ben fatto di dare in questo luogo, ragguaglio al Lettore, chi fosse questo Reuerendissimo Genele; acciòche conoscendo per questa breue, e sommaria relatione il P. Girolamo Seripando, tenga (com'è ragione) in molta stima la sua testimoniāza; e per la stima ch'egli ne fece, e la riuerenza, che portò à S. Tomaso questo religiosissimo Prelato, & Eminentissimo Cardinale, intenda quanto gran seruo di Dio sia stato il nostro Santo Padre.

Fù dūque questo Padre vno de' più insigni Prelati, ch'hanno gouernato il nostro Ordine: Napolitano di natione, di sangue illustre, & alleuato nella Congregatione della Madonna della Carbona.

bonaria, à cui, per cagion di questo gran soggetto, la nostra Spagna gli viue molto obligata. Fù doppo molti altri carichi per la sua gran bontà, & esempio eletto Priore, e Maestro Generale di tutto l'Ordine, e rieletto nel medesimo officio per trè volte; e così lo gouernò dicidotto anni, e l'hauerebbe gouernato molt'altri, se egli non hauesse rinunciato di sua propria volontà l'officio, come lo rinunciò con assai disgusto, e sentimento di tutto l'Ordine; mosso solamente dall'humiltà, e desiderio di attendere con maggior quiete, e raccoglimẽto all'oratione, e meditatione: Mà se bene egli si liberò da questo carico, non però potè liberarsi da altri di maggior trauaglio; perche essendo stato eletto dalla Città di Napoli per Ambasciatore all' Imperatore Carlo Quinto, dal quale fù costretto ad accettare l'Arciuescouato di Salerno, dopoi per le sue rare qualità, e virtù fù creato da Papa Pio Quarto Cardinale, e mandato per vno de' suoi Legati per conchiudere il Concilio di Trento, doue morì, e fù sepellito. Venendo dunque questo Reuerendissimo Padre, essendo Generale, à visitare l'Ordine suo in Spagna, & vdendo le cose notabili, che di S. Tomaso tutti vnitamente raccontauano, gli scrisse da Siuiglia à Burgos, doue all'hora era Priore questa lettera; la quale per esser tanto diuota, e religiosa, e tanto singolar testimo-

ſtimonianza della ſantità, e lettere di S. Tomaſo, è parſo di metterla quì nel proprio ſtile, e con le medeſime parole, che la ſcriſſe l'Autore.

Venerabili, & nobis in Chriſto Ieſu dilecto Magiſtro Fr. Thomæ de Villanoua Ordinis Eremitarum Sancti Patris noſtri Auguſtini.

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis Eremitarum Sancti Auguſtini Prior generalis indignus.

Venerabilis, & nobis in Chriſto Ieſu dilecte, ſalutem in Domino ſempiternam. Eram ſatis mea ſponte incitatus, miro quodam deſiderio videndi tui, ex his, quæ de te (hoc eſt de doctrina, & vitæ tuæ innocentia) in Italia audieram; at verò vt clariſsima, & vna omnium voce in Hiſpaniæ Regionibus, quas hactenus peragraui, audita à me ſunt, quæ de ijſdem rebus, magnæ fidei, & auctoritatis viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili, agnoſcendi, complectendi, & audiendi virum, quem quærebat anima mea. Sanctiſsimi Spiritus munera diuiſa ſunt, ea, vt arbitror, ratione, quia omnium, mens vna mortalis, capax

non

non est; propterea alteri datur sermo sapientiæ, alteri sermo scientiæ; nosti tu cætera, vt recensere non oporteat. Sed (bone Deus) quid audio! diuina omnia munera cumulatissimè tibi cōcessa esse, vt idem sit eloquentissimus diuini verbi interpres, & vitæ, ac sanctimoniæ tanta integritate, vt summos illos primos nostri Ordinis Patres, non sequi, sed præire videaris. Hæc ad te scripsi, vt scias, me vehementi affectum lætitia pro his, quæ dicta sunt mihi; atque Domino, qui hæc tibi affluenter dedit, gratias egisse, quādo hac tempestate magna, vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ nostrę gratia suscepta, magna terrarum spatia videre sine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Eliam zelo commotum, pro Domino Deo exercituum, ad cuius oris verbum ingens post tenebras, nubem, & ventum, fiat pluuia super terram. Quare charissime frater, nisi velis (quod turpissimum est) amore, & beneuolentia prouocatus, non respondère, huic nostræ diuturnæ siti, satisfacere cogita: id autem facies, si redeuntibus nobis ex Lusitania, quod futurum (Deo volente) speramus per Septembris initia mensis, obuiam Toletum vsque venias, atque etiam si absque magno tuo incommodo fieri possit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (est enim omnis moræ

S Chri-

Christianus amor impatiens) vt nostris molestijs, laboribus, sollicitudinibus, leuamentum aliquod afferas. Hoc etsi certè sciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen quam vehemens nostrum sit eius rei desiderium intelligas, tibi in meritum sanctæ obedientiæ præceptum esse volumus. Quod si perfeceris, nihil nobis contingere poterit, neque chariùs, neque iucundiùs. Amor in te noster longiorem certè epistolam requireret; sed maxima spes, quam in tua prudentia, & humanitate collocauimus, te nullos vnquam tempore nobis, neque opera, neque consilio, neque labore defuturum pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die vigesima sexta Iunij 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus.

CA.

CAP. DECIMOQVARTO.

Quanto fosse nemico S. Tomaso di Vescouati, e Prelature; & in che maniera accettasse l' Arriuescouato di Valenza.

ALLA gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di loro medesimi, e delle loro proprie imperfettioni, e mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto esercitati nell'oratione, si tengono per indegni di qualsiuoglia honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qualsiuoglia carico. L'oratione (dice il mio P.S. Agostino) è la scola, doue insegna lo Spirito Santo a'suoi serui quello, che essi sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio conoscimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria: E questo tanto maggiormente, quanto più, se li scuopre iui la grandezza, e perfettione del loro Creatore. Laonde vediamo noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il Santo Profeta Moisè per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con assicurarlo, che colui, che dà la vista a'ciechi, l'vdito a' sordi, l'andare a'zoppi, e la lingua a'muti; dareb-

be ancora à lui tutte le cose necessarie per adempire l'officio, che li raccomandaua; e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui, à finche restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intendeua di fare in Egitto; viene finalmente à dire: Mandate Signore vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che hauete eletto, e deliberato di mandare per intiera, e perfetta libertà del del Popolo vostro, ch'io non son tale, che possa pigliar questa impresa; e ne fà tante repliche, che se Iddio fosse stato soggetto alle passioni, si sarebbe adirato di tanta resistenza, e repugnanza.

De'Santi antichi, e di quei gloriosi Padri, i quali pose lo Spirito Santo nella sua Chiesa, per Maestri, e scorta degli altri, sappiamo, che molti di loro s'offeriuano con straordinaria allegrezza, e contento al martirio; mà da Vescouati, e Prelature leggiamo, che fuggiuano tutti più che, dalla morte. Alcuni supplicauano con viue lagrime, che si riuocassero le loro elettioni, giudicando qualsiuoglia altra per megliore: altri si nascondeuano dentro alle spelonche, e cauerne de'monti, fin tanto, che Iddio li scopriua miracolosamente: altri mutauano Prouincia, e si allontanauano da i proprij paesi, cercando gli stranieri, doue non fossero conosciuti; fuggendo il carico, come si fugge dalla giustitia: altri, a'quali niuno di questi rimedij

medij giouauano, essendo forzati, e violentati dal merito dell'vbidienza, piangeuano, e gemeuano à guisa di quei Giganti, di cui parla Giobbe (dice il diuino Gregoriu) sotto l'acque; e quando se gli offeriua occasione, si scoteuano la soma dalle spalle, rinuntiando la dignità, e l'officio, fuggendo ciascuno il meglio, che poteua, lo stretto, e rigoroso conto, che hà da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'anime nostre da tutti li Ministri della sua Chiesa, delle trascuraggini, e peccati delle loro pecorelle. Del numero di questi, fù ancora il nostro S. Tomaso, fuggendo quanto poteua i carichi, & essendo egli nemicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne' ragionamenti publichi, e priuati, e nel Pergamo, che haueua gran compassione, nè punto d'inuidia à coloro, che entrano negli officij, quali ricercano tanta, e sì marauigliosa santità, e portano seco tanti, e così euidenti pericoli. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo P. S. Agostino, il quale scriue di se in questa maniera. Nel vedere, che incominciauano i Fedeli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, in qualche opinione, e stima, non ardiuo di auuicinarmi al luogo, ò Chiesa, doue sapeuo, che non vi era Vescouo, per non perdere così gran ricchezza, come la sicurezza, che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da' pericoli grandi,

doue

doue si gettano quei,che sagliono alla Catedra, e seggio di Prelato.

Per l'affettione, e diuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina di S. Tomaso, e per il gran concetto, che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, confermato con molte sperienze la seconda volta, che fù Prouinciale: trouandosi sua Cattolica,e Cesarea Maestà in Toleto,nelle case dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendozza Conte di Melito,vacò l'Arciuescouato di Granata; e senza,che si trouasse iui presente S.Tomaso, percioche andaua visitando (secondo l'obligo dell'officio suo) la sua Prouincia,nè parlasse alcuna persona per lui,l'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che hauerebbe fatto in qualsiuoglia Chiesa, che li fosse stata commessa, lo nominò, e l'elesse per Arciuescouo di Granata. Fù egli chiamato,acciò accettasse l'elettione: mà con tutta l'humiltà, e modestia posibile, supplicò sua Maestà, che lo riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fosse importunato da alcuni amici, che l'accettasse, non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia,chi li potesse ciò comandare, & astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale, e la necessità di quella Chiesa non dando luogo à tanta dilatione (auuengache bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta, &

il

il comandamento da Roma) passò quella prouisione in silentio: se bene fù saputa da molti, sì come riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò hauea notitia, per il molto che amaua S.Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellētissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, quādo S.Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valenza, di dire al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Teologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza:) se questa volta Tomaso da Villanoua hauesse fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chiesa di Granata, poteua metter legge à tutti i Prelati di Spagna. Mà veramente, per quanto fù dal canto suo, fece egli il medesimo; sì come appresso vedremo, e sarebbe passata così in silentio la seconda nominatione, sì come passò la prima, se egli fosse stato all'hora Prouinciele: conciosiache non si sarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che glie l'hauesse comandato per vbidienza, e con censure; sì come non ci fù nella prima. Se ne passò dunque quella prima prouisione di Granata della maniera, che habbiamo detto, restando egli molto allegro, e contento nel suo primiero stato di Religioso, seruendo Nostro Signore nella sua Religione, nelle medesime vbidienze, & occupationi di

prima,

prima, finche nell'anno 1544. per buoni, e giu-
sti rispetti rinuntiò l'Arciuescouato di Valenza,
l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio
d'Austria, Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che
fù trasferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa
Chiesa à quella di Liegi, Vescouato, e Dignità
molto stimata in Alemagna, per essere il Prelato
di quella Chiesa non solamente Vescouo; mà in-
sieme Signore nel temporale di Liegi, e di tutte
le sue Terre, e Castella, Duca di Bulon, Conte di
Loz, e Marchese di Francimont. Saputasi dall
Imperatore la rinuntia fatta dal suo Zio, e la Va
canza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi
all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò
la religiosa vita, e somma prudenza, l'esempio, e
la dottrina di S. Tomaso, e senza far conto alcu-
no della resistenza, che haueua fatta, quando lo
nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che
persona alcuna di quanti si trouauano iui con sua
Maestà, si ricordasse di questo Padre per tal'effet-
to, nè meno parlasse per lui, egli di suo proprio
motiuo, ordinando così la diuina prouidenza,
per il bene di questa Chiesa, & in premio del san-
to zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Chri-
stianissimo Prencipe di prouedere buoni Prelati
nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per
questo, S. Tomaso; e subitamente spedì vn Cor-
riero con la cedola, e lettere à Vagliadolid, doue

all'

all'hora risedeua la Cattolica Maestà del Rè Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all'hora in luogo di suo Padre, come Prencipe, e successore ne'Regni di Spagna; e San Tomaso era Priore del Conuento del Nostro P.S. Agostino di quella Città. Per il grand'amore, e diuotione, che tutti li portauano; fù singolare il contento, che causo in quella Corte, la noua di questa prouisione; e notabilissimo l'applauso, con che fù da tutti riceuuta, specialmente dal Serenissimo Prencipe, che l'amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subito à chiamare, e gli notificò l'elettione, che haueua fatta suo Padre: dicendoli. L'Imperatore mio Signore, e Padre, come quello, ch'è tanto Cattolico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, hà prouisto voi dell' Arciuescouato di Valenza, e mi hà mandato la Cedola; farete seruitio à sua Maestà, se l'accettarete, & à me sommo piacere. Gradì egli con molto religioso sembiante la mercè, che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciaua le mani à sua Maestà; mà come quello, che molto ben conosceua, e sapeua, quanto fosse insufficiente per cotal carico; supplicaua, quanto poteua l'Altezza sua, che non glie lo comandasse, percioche non era mai per accettare alcun Vescouato. Replicò il Serenissimo Prencipe,

che pensasse vn poco in ciò, e che non risoluesse così presto: mà che auertisse la necessità, che quella Città haueua della sua persona, acciò con l'esempio della vita sua, e cõ la luce della sua dottrina, fosse Nostro Signore seruito maggiormente; perche, come Don Giorgio d'Austria, haueua fatto poco tempo residenza in essa, & era stata alcuni giorni senza Prelato, hauea bisogno d'vn soggetto simile à lui. Non si risolse egli con tutto ciò à pigliar sopra di se questa graue croce, mà ritornò à supplicar di nuouo con molta humiltà sua Altezza, che li perdonasse, e che non l'hauesse per disseruitio; conciosiache egli s'hauea di già grandemente raccomandato à Nostro Signore, & erano già molti giorni, che egli staua risoluto di ciò; conoscendo, ch'era molto espediente alla salute dell'anima sua, & alla sicurezza della sua coscienza finir la vita nell'vbidienza della sua Religione, e non accettar giàmai Vescouato; e così se n'andò senza voler'accettarlo in alcuna maniera. Intesero quello, ch'era passato Don Pietro di Valasco Contestabile di Castiglia, e Don Francesco de los Cebos Cõmendator maggiore di Leon, & alcuni altri Signori, che con questo Padre trattauano familiarmente; onde gli andarono subito dietro al suo Monastero, à pregarlo, che l'accettasse; considerando il molto, che hauerebbe seruito à Dio in quel paese, & il gusto, che hauereb-

be dato, à chi doueua tanto amore, cioè, al Serenissimo Prencipe, & alla Maestà dell'Imperatore, il quale, poteua star certo, che hauerebbe disgustato (& in vero con molta ragione) vedendo, ch'egli faceua resistenza à tutte le sue elettioni. Non furono bastanti tali mezzi, nè le loro ragioni à far ch'egli mutasse parere. V'andò ancora l'Illustriss. Cardinale Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, il quale riserratosi solo con lui in Cella, per sgridarlo di questo fatto; li disse, che vn'huomo religioso, come lui non doueua essere tanto ostinato nella sua opinione, nè così attaccato al suo parere: mà che doueua risegnarsi nel giudicio de'suoi amici, essendo tutti così graui, e tanto Christiani, e discreti; onde era tenuto ad accettar quel carico, poiche à giudicio di tutti, conueniua così, per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far'altrimente, era vn resistere apertamente ad ogni ragione, & alla diuina volontà, la quale si scorgeua chiaramente, che haueua guidata quella prouisione; poiche non era stata procurata da lui, nè da'suoi amici: nè fatta per fauore humano; mà per sola dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà Imperiale, la cui religione, e zelo conosceua egli molto bene, e sapeua, ch'era scritto: *Cor Regis in manu Domini*. Il cuore, e la volontà del Rè, è guidata da Dio, come à lui piace. Fù questa in vero vna persuasione

bastante à conuincere qualsiuoglia intelletto, & à farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno; sì come raccōta Biasio di Castro, il quale di tutto ciò fù consapeuole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro; sì come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che quì porrò, cauate dalli loro proprij originali; percioche gittandosi egli à i piedi dell'Illustriss. Cardinale, à cui portaua molt'affettione, e da cui era molto amato; lo supplicò con viue lagrime, che non gli comandasse più tal cosa, se gli voleua bene, e desideraua la sua salute: mà più tosto li facesse gratia di scriuere insieme con lui all'Imperatore, in fauore della giusta ragione, che lo moueua à non accettare l'Arciuescouato: acciò non restasse offesa sua Maestà, nè hauesse à dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio; e l'istesso facesse appresso il Serenissimo Prencipe. Partironsi tutti questi Signori dal Monastero con grandissimo disgusto, non essendogli potuto riuscire quello, che pretendeuano, e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando così Nostro Signore per maggior merito di questo santo Prelato) di supplicar sua altezza (vedendo, che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine, acciò gliè lo comandasse, che ancora essi haurebbono fatto l'istesso; percioche intendeuano chiaramen-

ramente, che S.Tomaso staua molto risoluto, determinato, e fermo, di non volerlo accettare: mà con tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tãto humile, e religioso) che se il suo Prelato glie l'hauesse comandato, hauerebbe egli per vbidiẽza fatto quello, che volontariamente in niun'altro modo hauerebbe fatto, sicome auuenne. E per questa ragione si disse di sopra, che si teneua per cosa certa, esser stata prouidenza di Dio, ch'egli nõ arriuasse à tempo al Capitolo, celebrato in Toleto l'anno 1541. nel quale si trouò il Cardinale Seripando; percioche se fosse andato à tempo, sarebbe stato Prouinciale, sicome il Generale voleua; e per questo non sarebbe stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comandare, & obligarlo in coscienza ad accettarlo; e così sarebbe riuscita questa elettione, come riuscì quella di Granata. Scrisse dunque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe: scrissero il Cardinale, e quegl'altri Signori à Toleto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale, fatto in quel Capitolo di Toleto l'anno sudetto, chiamato il P.F.Francesco de Nieua; huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giudicio così esemplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouanni Tauera. Se le Religioni perissero, F. Francesco di Nieua

tor-

tornarebbe à restaurarle. Nel leggere dunque il Prouinciale le lettere di sua Altezza, e degli altri, considerando la santità, e dottrina di S.Tomaso, & il molto, che poteua giouare, e seruire à Nostro Signore in qualsiuoglia Chiesa: rispose à tutti, che li pareua molto giusto quello, ch'essi desiderauano, e comandauano, e che perciò ancora egli lo comandaua à S.Tomaso in virtù d'vbidienza, e con censure. Laonde mandò col piego, nel quale rispondeua à sua Altezza, & à quelli Signori, questa lettera, e comandamento.

Al Molto Reu. Padre Il P. F. Tomaso da Villanoua Priore nel Monastero del Nostro Padre S. Agostino di Vagliadolid.

HO riceuuto vna lettera del Prencipe nostro Signore, per la quale sua Altezza dice, qualmente sua Maestà hà prouisto V.P. dell'Arciuescouato di Valenza; e perche ancora sono auuisato, che V.P. non vuol'accettare la detta prouisione, per la presente comando à V.R. che vista questa nostra lettera, in termine di 20. hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valenza, conforme all'ordine di sua Maestà; & accioche ella meriti più in questo, glie lo comando in virtù di santa vbidienza, e sotto pena di scomunica, *trina canonica monitione præmissa*; e questo glie lo comando,

do, perche ſon certo, che Iddio benedetto, e ſua Maeſtà reſterāno molto ſeruite di queſta elettione. N.S. conſerui la perſona ſua molto Reuerenda, e ne tenga ſempre protettiooe, acciò faccia frutto nella ſua ſanta Chieſa. Di Toleto li 2. di Agoſto 1544.

Fratello di V.R.

F.Franceſco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di queſto comandamento, e con la grande iſtanza, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero, hauendo celebrate auāti molte Meſſe, e fatte molte orationi; acciò Iddio N.Signore gl'iſpiraſſe à far quello, onde foſſe più ſeruito, accettò egli l'Arciueſcouato di Valenza il giorno della Madonna della Neue; e dette il ſuo conſenſo al Prencipe noſtro Signore, acciò ſi otteneſſero le Bolle, laſciando il ſuo proprio parere, e quello, che haueua determinato, per non contradire all'vbidienza, conciosiache nell'vbidire intendeua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo generale del Noſtro Ordine in Roma; e determinato in eſſo, che conueniua molto raccomandare ad alcuni Padri Religioſi, prudēti, e zelanti le Conſtitutioni nel Noſtro Ordine, le quali così per eſſer molto vecchie, & antiche, come anco per la varietà de'tempi, haueuano neceſsità di eſſer ridotte à meglior forma. Furono nominati per queſt'officio di tutto l'Or-

dine

dine solamento cinque; trè Italiani, cioè il Maestro F.Fabiano da Genoua, il Maestro F.Giouanni Fiorentino, il Maestro F.Vincenzo Vicentino; di Francia vno, il Maestro F.Pietro Guerente; e di Spagna vn'altro, S.Tomaso da Villanoua. Non si trouò in quel Capitolo generale S.Tomaso con gli altri quattro nominati; mà per la relatione, che della sua vita, dottrina, e prudenza, dette il P.Reuerendiss.Seripando à tutto il Capitolo, fù nominato (quantunque assente, e non conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell' Arciuescouato, non potè egli attendere à quello, che in quel Capitolo se li raccomandò, e così scrisse subito questa lettera al P.Reuerendissimo, come figliuolo molto vbidiente, & humile, così per dargli conto dell'elettione, che sua Maestà haueua fatta della sua persona, come per la correttione delle Constitucioni, che gl'era stata raccomãdata, che si desse il carico ad vn'altro. E' parso di registrar quì la detta lettera, perche si vedrà in essa chiaramente, in che maniera entrò questo santo Prelato alla dignità, e Catedra, e per qual porta. Dice la lettera così.

Al

Al Reuerendissimo Padre Maestro Frà Girolamo Seripando Priore Generale dell'Ordine del Nostro Padre S. Agostino, mio Padre. In Roma.

Reuerendissime Pater. Gratia, & pax sit tibi à Domino, &c.

NOn hò scritto prima à Vostra Reuerendissima Paternità, per non esserui messaggieri certi, e trouarsi la strada di Roma molt'occupata. Hora mi si è offerta cosa, per la quale fà di mestiero mandare vn proprio Corriero, & è; che l'Imperatore N. Sig. hà eletto me per Arciuescouo di Valenza; stando sua Maestà in Fiandra con l'essercito, senza che vi sia interuenuta persona; che per me parlasse; mà solamente per suo proprio motiuo, e pensiero: trouandomi io molto lontano da vn tal pensamento, e desiderio: Onde à giudicio di molti, questa elettione è stata giudicata, esser venuta dalla mano di Dio. E se bene per me sarebbe stato meglio il seguitar la pace, e quiete del Monastero, che haueuo professato; nondimeno il Padre Prouinciale mi comandò con censure, che subito in termine di 20. hore accettassi l'elettione, come sua Maestà comandaua. Laonde non potei far'altro, che accettarla, sforzato dal comandamento del mio maggiore. Scri-

uo questa à V.P.Reuerendissima, accioche come à figliuolo, à cui ella porta tanto amore, mi dia la sua benedittione; & approui, e confermi quel, che si è fatto; poiche la mia intentione in tutto è stata, non contradire all'vbidienza, & à quello, che N.Sig. della mia persona hà ordinato, in cui cõfido, che mi darà forze à sufficienza, che per così alto officio, e ministerio sarà di bisogno; poiche io non pretendo altro, che il suo santo seruitio. E confermando sua Santità quest'elettione, io non potrò attendere à quello, che V.P. Reuerendissima, & il Capitolo generale mi raccomandarono, delle Constitutioni: percioche starò occupato in altre cose: mà in tutto quello, che toccarà al seruitio di V.P.Reuerendissima, & all'honore, e profitto dell'Ordine, starò sempre apparecchiato, come figliuolo vbidientissimo. N.Sig. la Reuerendissima persona di V. P. guardi, e conserui molti anni nel suo sãto seruitio, e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12.d'Agosto 1544.

Figliuolo vbidientissimo di V.Reuerendiss.P.

Frà Tomaso da Villanoua.

In questa maniera, e per questa porta entrò alla dignità, e fù fatto Arciuescouo di Valenza quello seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore; quanto vedremo nel seguente Libro. Fù grande il contento, che riceuettero tutti quei,

che

che lo conosceuano, nel vedere in tal mano il go-
uerno d'vna Chiesa tanto insigne, come questa
nostra Valenziana, e gle lo mostrarono molto
bene con lettere, che molti Signori, e Prelati co-
sì di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per
euitar la prolissità, non voglio metter quì, quan-
tunque sia molto da notare il termine di tutte
quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui hu-
miltà, e ritiramento era loro molto euidente,
tutti gli scrissero, quasi consolandolo della pena,
che intendeuano, che gli haueua cagionato la
nuoua dignità, e nessuno li daua il prosit: mà sì
bene lo dauano à questa Chiesa, e Diocesi, che tal
Prelato haueua da godere. Parimente è notabile
il termine, con che fauellano della sua dottrina:
il Papa nelle Bolle, che gli mandò dell'Arciuesco-
uato, & il Rè N. Sig. nell'esecutoria di esse; auuen-
gache Papa Paolo III. inalza fin'al Cielo le sue
lettere, resigione, & esempio; mostrando il con-
cetto grande, & opinione, in che lo teneua, per il
buon' odore della sua fama, e quanto confidato
staua del molto, che haueua da giouare à questa
Chiesa nel spirituale, e temporale con la sua gran
bontà, e dottrina. Il Rè N. Sig. nell'Esecutoria,
che mandò all'Eccellentissimo Duca di Calabria
Vicerè di Valenza, & à i Giurati, e Capitolo in
commendatione di questo santo Prelato, facendo
testimonianza della persona, che li mandaua, e la

ragione, che l'hauea mosso à farlo: frà l'altre cose, dice così: Parue alla Cesarea, e Regal Maestà dell' Imperatore mio Signore, e Padre, attesa l'integrità di vita, e la purità de' costumi, la singolar' eruditione, e lettere, la gran dottrina, e religione, e gl'altri più insigni meriti, e virtù del molto Reuerẽdo in Christo P.F. Tomaso da Villanoua dell' Ordine di S. Agostino, come quello, che molto bene lo conosceua, & haueua di tutto questo intiera notitia, eleggerlo, e nominarlo per l'Arciuescouato di Valenza. Mà quanto agli altri, fù la sua dignità occasione d'allegrezza, e parue questa ellettione molto sicura: tanto fù per l'anima sua di gran sentimento, e pena, vedendosi carico di tante anime, & hauer da render conto del sangue, che per esse Giesù Christo sparse; e così se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette la mancia, come si suole, à chi gli portò le Bolle, nè ammetteua visite d'amici, che veniuano à dargli il prosit: se gli copriuano gli occhi dalle lagrime nel considerar la quiete, che perdeua l'anima sua, & i pericoli, a' quali s'offeriua, entrando in vn' officio tanto laborioso, come suona questo nome di Vescouo. Manifestò molto bene questo, e con grandissima humiltà, e spirito, nella lettera, che mandò à sua Santità, quando riceuette le Bolle dell'Arciuescouato, dicendo così.

Bea-

Beatißime Pater.

Litteras S.V.ſub plumbo (quibus me Eccleſiæ Valentianæ in Archiepiſcopum, & Paſtorem præfecit) nuper accepi, non ſine timore multo, & tremore. Quis enim tanti miniſterij pondus, & tam ſublimis dignitas faſtigium (ſi fidei lumen habet, & futuri Iudicij, ac reddendæ rationis immemor non eſt) ſubire non vereatur? Faciat hoc pijſsimus, & clementiſsimus Chriſtus, vt Eccleſiæ ſuæ Catholicæ, ad quam ſuo, & ſuorum ſanguine fundandam, & ſtabiliendam, de Cælo deſcendere dignatus eſt, idoneus Miniſter inueniar, vt S. V. cui pro tanta in me beneuolentia, gratias nullo ſermone referre ſufficio, vel ſic ex parte opere reſpondeam, & iunctum officium diligenter, ac fideliter exequar; nihil enim gratiùs, acceptabiliùſue B.V. crediderim, quam ſi ad Eccleſiam Dei, ſibi commiſſam regendam, conſeruandam, & ampliandam, quos in partem ſollicitudinis vocat, fideles, ac promptos Coadiutores inuenerit: Et ad hoc *velle* quidem pro certo *adiacet mihi*; vtinam & *perficere* condonetur! Cæterum, ſi quid eſt in me virium, aut ſufficientiæ, id totum hac ſua clementia ſibi V.S. vindicauit; itaut neminem ſubditorum gratiorem, humiliorem, & ad omnia mandata paratiorem (vt par eſt) toto Orbe S. V. reperiat. Teſtimo-

nium

nium quoque præstiti iuramenti ante consecrationem (vt moris est) sicut per easdem litteras S.V. exposcit, cum his litteris mitto. Valeat pia, & benigna S. V. ad multos annos ad Ecclesiæ Dei vtilitatem, & pacem.

Sanctitatis Vestræ

Humilis, & deuota Creatura

Fr. Thomas à Villanoua.

Il fine del Primo Libro.

LIB.

LIB. SECONDO.

Della Vitá, e Miracoli

DI S. TOMASO DA VILLANOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA, DETTO PADRE DE' POVERI.

Nel quale si descriuono le sue merauigliose virtù, & attioni, dal tempo, che fù fatto Arciuescouo, fino alla sua morte.

CAP. PRIMO.

Quello; che fece questo Santo Prelato giunto, che fù in Valenza, e come subito si scoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare.

VBITO ch'hebbe riceuute le bolle dell'Arciuescouato, come già si è detto nel Libro precedente, e consecrato, che fù in Vagliadolid nel Monastero del Nostro Padre S. Agostino dal Cardinale, & Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, con

la

la solennità, e cerimonie, che in tali funtioni s'vsano, & hà vsato sempre la Chiesa Cattolica dal suo principio, ammaestrata da i beatissimi Apostoli; prese la via per Valenza senz'altra pompa, ò comitiua, che d'vn solo Religioso, da lui molto amato per la sua virtù, chiamato il P.F. Giouanni Rincon, & vn seruitore à piedi, sicome vsano i Religiosi, quando vanno per viaggio. E' costume della diuina prouidenza, quando elegge vn'huomo per qualche officio, scuoprire ne' principij quello, che da lui s'hà d'aspettare per l'auuenire, sicome vediamo nel Santo Profeta Moisè, nelquale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn'Egittiaco, scoprì lo Spirito Santo (sicome sente S. Ambrogio, e dichiarò il glorioso S. Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione, e dottrina alla Sinagoga di Gierusalemme nel giorno del suo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de' suoi fratelli. E quando Giesù Christo nostro Redentore chiamò S. Pietro: acciò lasciando le reti, e la barca, e quãto in questa vita possedeua; del tutto lo seguitasse, narra l'Euangelista S. Luca, che in vna tirata prese così gran quantità di pesce, che fù di mestieri chiamar i compagni, che si trouauano in vn'altra barca, acciò l'aiutassero à tirar fuora la rete: scoprendo con questo fatto (sicome il medesimo Saluatore

li

li dichiarò) l'infinita moltitudine degli huomini, che douea pescare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'istessa maniera, nell'arriuare di S.Tomaso in Valenza, mostrò subito nostro Signore il bene, che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scoprì parimente la carità grande, e la prudenza, cō che haueua da gouernare; peroicche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acqua, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare, che fece al Monastero della Madonna del Soccorso, vicino alle mura di questa Città, doue venne à smontare, e riposarsi alcuni pochi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo con tant'abbondanza d'acqua à rimediare alla sterilità della terra, che pronosticarono subito tutti, per quella benedittione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spirituali, & inuisibili, che dalla bontà, e dottrina di questo Santo Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per molti giorni, satollandosi di quella la terra, offerendo à i miseri, e poueri Contadini quella stagione, che tanto desiderauano, per poter da per tutto seminare le loro possessioni. Per il desiderio, che questo Santo Arciuescouo haueua di veder la sua sposa, & accarezzarla, come deue fare ogni buon Prelato: e per quello, che nel petto di questa santa Chiesa ardeua di godere la presen-

za, & vdire la voce d'vno sposo, di cui tutti gl'haueuano dato sì buone nuoue, i Signori del Capitolo, hauendo consideratione a'gran fanghi, che haueuano causato le pioggie, le quali ancora non cessauano: diedero ordine, che egli se ne venisse à cauallo dalla Madonna del Soccorso, fino alle case, e sala di questa nobilissima Città, di doue fosse poi condotto in processione alla Chiesa maggiore. Laonde l'vltimo giorno dell' anno 1544 si nettò tutta la piazza, che communemẽte si chiama del Duomo, e fù riempita di arena, e s'assettò tutta la Chiesa maggiore: e la porta degli Apostoli, per doue doueua entrare sontuosissimamente, come è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno dell'anno 1545. e dell'età sua 58. alle 21. hore, venne à cauallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di Valenza, fino alle case di questa Città, doue smontò, & adorò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broccato era quiui posto per tal' effetto, e fù menato in processione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus*, con somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile: Finite poi le cerimonie, che in tali attioni vsano di fare le Chiese Catedrali con loro Prelati; diede egli la benedittione à tutti, e l'Indulgenze, che gli Arciuescoui possono concedere alle loro pecorelle; e di quiui se n'andò, accompagnato da tutti i Canoni-

nonici al suo Palazzo; confessando tutti il buon capo d'anno, che in quel giorno haueua dato loro Nostro Signore con l'entrata di così religioso, e buon Prelato. Il giorno seguente calò in Chiesa per dir la Messa, rendendo in essa, con gran diuotione, e lagrime, infinite gratie al Signor' Iddio per la gratia grande, che gli haueua fatto nel lasciarlo arriuare alla sua Chiesa: supplicandolo, che fosse seruito di guidarlo, & illuminarlo co'l suo diuino fauore, e gratia, per far bene quello, che era obligato di fare in quell'officio, e sapesse procurare, come doueua, la gloria del suo santo nome, & il profitto delle sue pecore. Ritornando dunqne à casa sua, mostrò subito il christianissimo zelo, e la grandissima misericordia, con che haueua da reggere, e trattare i suoi sudditi; conciosiache la prima cosa, ch'egli chiese, fù, che gli fossero mostrate le carceri degli Ecclesiastici, per vedere con gli occhi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici; e volse, che questa fosse la prima cosa, à che si prouedesse. Entrò dunque nelle carceri, e trouando in esse alcune segrete, ch'erano assai oscure, & humide, domandò, se vi era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di sì, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sembiante gran pena; e si stupì di vedere vna così fatta prigione, più conueniente (come egli disse) per ladroni, & assassini, che per

Sacerdoti, e gente conſagrata à Dio: laonde comandò ſubito, che foſſero ſerrate, e ripiene di terra, dicendo; Non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia ſia poſto alcun ſacerdote in così horrendo luogo; per altra ſtrada habbiamo da correggere, e guadagnar l'anime de' noſtri fratelli. Muoue grandemente la miſeria, e neceſsità del proſsimo, quando è veduta con gli occhi, per la virtù, e forza, che hà poſto in loro l'Autore della natura, per muouere la volontà; & intenerire il cuore; ilche eſperimentarebbono in loro medeſimi i ſuperiori, e giudici: ſe voleſſero (come deuono) viſitar le carceri perſonalmente, e vedeſſino co i proprij occhi quello, che patiſcono i miſeri prigioni, come molte volte lo predicò queſto Santo Prelato, e lo praticò, ſecondo, che quì ſi vede. In queſti medeſimi giorni i Signori del Capitolo, sì per moſtrar la contentezza, che haueuano riceuuta con la ſua venuta; come anco per intendere la ſua pouertà, la qual'era tale, che ſe non chiedeua denari in preſto, fino à che ſi raccoglieſſero l'entrate dell'Arciueſcouato, non haueua con che poteſſe mettere in ordine la caſa, e prouederla delle coſe neceſſarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila ſcudi, per queſto effetto, li quali gli furono portati da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer, Canonici di queſta Chieſa, ſuppli-

can-

candolo in nome di tutto il Capitolo, che se ne seruisse in accomodar la casa sua; e che non riguardasse il dono, mà sì bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo. Ricéuette egli la detta somma di denari, e gradì molto, così l'amore, come il dono; nondimeno senza toccarli cō mano (perche in quei medesimi giorni era successo l'incendio, che tanto danno fece nell'Hospidale generale di questa Città) comandò, che fossero portati a'Ministri, e Gouernatori di dett'Hospedale, per caparra dell'elemosine, con le quali intendeua egli à suo tempo d'aiutare, sì la necessità, che in quel tempo si patiua, come ancora tante, e così singolari opere di pietà, e misericordia, che in quella santa casa si fanno ordinariamente. Riuoltosi dopoi a'Canonici, che gli portarono, e disse loro, che di ciò non restassero offesi, nè pensassero, ch'egli lo facesse, per non far quella stima, che conueniua del donatiuo, che il Capitolo li faceua, auuengache grandemente lo stimaua, e n'haueria tenuta perpetua memoria; mà perche conosceua, che Nostro Signore sarebbe stato molto più seruito, che s'hauesse con quel denaro souuenuto à vna così grande necessità, com'era quella, che all'hora patiua l'Hospedale, che non sarebbe, se s'impiegasse in addobbamenti della sua casa; poiche vn pouero Frate, come lui, non haueua necessità di molte masseritie, nè

haueua

haueua da far mutatione nel trattamento della sua persona, per hauerlo Iddio chiamato ad vn' altro stato; ilche osseruò egli compitamente, come si vedrà nel Capitolo seguente, per tutto il tempo della vita sua. Procurò egli tosto con la sua maturità, e prudenza di conoscere, e penetrare l'humore, e conditione della gente, che haueua da gouernare, e le loro naturali inclinationi, affine di vedere, per qual via li douea condurre, & il modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnare le loro volontà, anzi l'anime à Dio.

Trè officij proprij hà la prudenza politica nel principio del gouerno. Il primo, saper dissimulare i mancamenti degl'inferiori, aspettando meglior'occasione per correggerli, e castigarli con minor strepito, e maggior frutto della correttione. Il secondo è, auuertire con gran cura le conditioni di coloro, che prende à suo carico, per sapere, come gli hà da reggere, percioche accommodandosi il superiore, non à i vitij, mà sì bene alla natura degl'inferiori, vien' ad essere il gouerno ordinariamente soaue, quieto, e molto sicuro, sicome vediamo noi auuenire in quel sourano Prencipe, Gouernatore, e Signore di tutto il creato, di cui si dice, che ordina, e dispone tutte le cose con gran soauità, e piaceuolezza; percioche regge di tal maniera, e concorre cō tutte le creature,

ture, che nessuna leua dal suo proprio sesto, e da quello, che richiede la sua naturale inclinatione. Il terzo, è tirare a se i megliori, e più accorti di quella Communità; acciò l'aiutino à portare il peso del suo officio, e gli altri l'amino più, e riuerischino, vedendo il conto, che fà de'buoni, e l'honore, che dà à coloro, che conosce, che ne sono meriteuoli.

Così leggiamo del Rè Saul, auanti che cadesse dall'amicitia, e fauore, che teneua con Dio nel tẽpo, che fù vnto per Rè d'Israelle, e ripieno della diuina gratia, e d'vn celeste spirito, che essendo schernito da alcuni homini vili, e maluaggi (i quali la Scrittura sacra per mostrare, quanto dispiace negli occhi di Dio questo peccato, chiama figliuoli di Belial, e vedutosi sbeffato dal popolo, come persona indegna della dignità regale, e da cui niun bene si poteua aspettare, quantunque egli ciò vdisse, & intendesse; dissimulò nondimeno, come se non l'hauesse vdito; e considerando attentamente il valore, e la qualità di ciascheduno; quelli, che conobbe essere valorosi, e che li poteuano dar'aiuto in qualsiuoglia impresa, che pigliasse, li tiraua à se accarezzandoli, e li teneua in sua compagnia. Tutto questo, come discreto Prelato, osseruo perfettamente S. Tomaso nel principio del gouerno di questa Chiesa; percioche procurò subito di sapere gli andamenti, e natura

di

di questa Natione Valenziana, e pose in ciò molta cura; à fine di poterla ben gouernare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente: auuertendo, e raccogliendo da ciascheduno quello, che conueniua per questo fine. E se bene egli trouò, e scuoprì subito, che in questo paese si viueua con molta libertà, e dissolutione di costumi, per essere stato gouernato molto spatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i suoi proprij pastori: dissimulò egli aspettando megliore occasione, & opportunità per ordinar bene le cose sue. Elesse per suoi visitatori, e ministri della sua casa, e per Coadiutori del suo officio degl'istessi Terrazzani, quei, che conosceua per serui di Dio, e che erano tocchi dal suo celeste spirito; e che haueuano la prudenza, & il zelo, che si ricerca per vn così alto ministerio, com'è l'aiutare al gouerno della Chiesa, & alla salute dell'anime.

Per questo visitò egli subito le Chiese di questa Città, e di tutta la sua Diocesi, con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febraio dell'istess'anno, ch'egli giunse, finì l'vltimi di Giugno. Predicò in tutte le Terre, per piccole, che fossero, e con tale spirito, feruore, e zelo, che se bene n'haueua egli molto in ogni tempo di celeste, e diuino, sicome si disse nel Libro passato: nondimeno quello, ch'hebbe auanti, che fosse Arciuescouo, era molto poco, rispetto à quello, che do

poi

poi si vidde in lui, come quello, che di già si era spoſato con la ſua Chieſa, dell'honore, della quale doueua eſſer molto geloſo, come buon Paſtore, che già haueua pecorelle, per le quali doueua dare il proprio ſangue, quando così foſſe ſtato eſpediente; e come Padre, che non parlaua più, come prima, à perſone ſtrane; mà a'ſuoi proprij figliuoli, e della ſua famiglia.

Fiamme di fuoco, e ſaette cadute dal Cielo(ſecondo che diſſe il Veſcouo Ceurian al Veſcouo Mugnatones, e lo riferì lui medeſimo) pareano le ſue prediche, e non parole humane, dopoi che egli ſi vidde Arciueſcouo.

Rimediò con queſta viſita per tutti i luoghi di queſta Dioceſi, ad infiniti peccati publici, e ſegreti. Solleuò molte anime, le quali per i trauagli interiori, e triſtezza di ſpirito ſe ne ſtauano abbattute, piene di diffidenza. Eſtinſe molti fuochi di grandi inimicitie, e diſcordie, che haueua acceſe il Demonio, & i ſuoi miniſtri, in queſto Regno. Leuò dalla ſtrada di perditione molte perſone, le quali à briglia ſciolta correuano all'inferno, e le riduſſe al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua, ſi vedeua vna mutatione sì grande ne'coſtumi, che altro non pareua, ſe nō che quiui foſſe entrato vn'Apoſtolo, venuto dal Cielo. Publicò vn perdono generale in tutte le Terre, e Ville, tanto agli Eccleſiaſtici, quanto a.

ſecolari di tutti quanti gli eceſſi, che haueuano commeſſi fin'all'hora, per i quali meritauano di eſſer caſtigati, pregandoli con viue lagrime, che s'emendaſſero, e cominciaſſero da douero à ſeruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimẽte facendo, reſtarebbe egli obligato ad vſare per l'auuenire del rigore della giuſtitia con quelli, che haueſſero abuſato la ſua miſericordia. Eleſſe nel corſo di queſta viſita per Coadiutori del ſuo officio alcuni delli medeſimi Terrazzani, che conoſceua eſſer timorati di Dio, e che haueuano zelo della ſua gloria, e del profitto de'loro proſſimi.

Laonde nominò (come ſi dirà dopoi) per ſuo ſuffraganeo, che noi chiamamo Veſcouo di Gratia, il Maeſtro Ceurian, conoſciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua egli intiera notitia, e pegni grandi. L'iſteſſo Veſcouo Ceurian eleſſe ancora per Viſitatore dell' Arciueſcouato, & in compagnia di lui il Maeſtro Porta, la cui religioſa conuerſatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò ſeco. Per ſuo Confeſſore eleſſe Frà Iacomo Montier, Religioſo del Conuento di Noſtra Donna del Soccorſo; per Cõſultore, & intimo ſuo familiare il Maeſtro Tomaſo Real, e di lì à qualche tempo, il Maeſtro Frà Pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico, & il Maeſtro Gio. Battiſta Caro, tutti perſone di grand'eſempio, e dottrina in queſta Città, e ſo-

e sopra tutto d'vn cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle doppiezze, & astutie, nelle quali così atti, e disposti si trouano i figliuoli di questo secolo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dotato questo Santo Prelato d'vn'anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua, se nõ à gente della medesima purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo Diocesano, cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne risulta alle Chiese. Perseuerò trè giorni nel dare audienza, ascoltando tutti con gran patienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti, l'ordinationi, e precetti, che gli paruero più necessarij per la riforma de'costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdotti in tutti gli stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare, nè come Procuratore di qualche assente, ò impedito, nè come Notaro v'interuenisse; conciosiache fù sẽpre molto nemico, che i secolari intendessero i mancamenti degli Ecclesiastici, e mettessero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo à lui cagione di molti trauagli, e gran fastidij; percioche, come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così longo tempo, senza veder la presenza, & vdir la voce de'suoi proprij pastori,

s'erano auuezzi gli huomini di qualſiuoglia ſtato, à viuere con gran libertà, e licenza, e come ciò ſucceſſe auanti il Concilio Tridentino, dal quale è vſcita la riforma della Chieſa, e la reintegratione dell'autorità degli Ordinarij, & il riſpetto, & vbidienze, che tutti li deuono; trouò gran reſiſtẽza, e molta contradittione nell'ordine, e diſpoſitione, che volſe porre frà le ſue pecorelle. Laonde furono fatte quiui molte proteſte d'alcuni Canonici, e Rettori. Mà ſuperando egli il tutto con grand'humanità, e facendoli capaci con viue ragioni nel megliore, e più ſoaue termine, che potè, ſi leſſero, e publicorono li ſtatuti, e comandamenti del Sinodo, e ſi cominciorno ad oſſeruare per tutta la Dioceſi.

CAP.

CAP. SECONDO.

Come non mutò questo Santo Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi osseruò sempre la medesima pouertà, e modestia, che haueua osseruata nella Religione.

Cosa tãto ordinaria trà la maggior parte degli huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato, si mutino ancora i costumi (sicome ne rendono testimonio tutte l'historie, e l'esperiẽza istessa) ch'è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra' Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l'officio è la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche sicome malamẽte si può conoscere, se vn'huomo hà buona testa, mentre camina per terra piana, sicome si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti; nè si può sapere se il vaso sia rotto, mentre non si empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e santi, e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima all'altezza d'alcun' officio; scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fosse

fosse la loro humiltà, e virtù; e pieni, che sono con la dignità, versano quel che hanno dentro, come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell'hipocriti, & in quelli, che procedono fintamente; mà molte volte ancora ne i giusti, & in quelli, che con verità amano, e seruono Dio Signor nostro: ilche mostra la diuina scrittura in Saul auanti, che fosse Rè, poiche lo dipinge santo, & amico di Dio, e ripieno del suo Spirito, dicendo, che egli era sincero; e così puro di cuore, come vn fanciullo d'vn'anno, nel quale è impossibile trouarsi vestigio, nè ombra di malitia alcuna; con tutto ciò il medemo Saul fatto Rè, fece così gran mutatione, e si cambiò di maniera, che Iddio lo scacciò da se per sẽpre, & ancora si scorrucciò con Samuelle, perche pregaua per vn'huomo tanto disubidiente, e così maluagio, come Saul.

Il Santo Rè, e Profeta Dauid (della cui santità, e virtù non si può addurre più alto, e singolar testimonio di quello, che diede il medemo Dio à Samuele, dicendo, che haueua trouato vn'huomo secondo il cuor suo) nondimeno entrato in possesso del suo Regno, dishonorò la donna altrui, e tolse la vita al suo fedel vassallo, & amico, colui, che auanti perdonaua a'suoi nemici, e pregaua per loro.

E' dunque gran proua la dignità, e l'honore

della

della vera virtù, & è efficacissimo argomento dell'alte radici, che hà gittate nel cuor d'vn'huomo, quando con lo stato, & officio non sdrucciola vn punto da quella. Quindi si vedrà manifestamente, quanto gran seruo di Dio, e quanto perfetto Religioso sia stato S. Tomaso, poiche fatto Prelato, e posto in così alta dignità, com'è l'Arciuescouato, nè mutò la sua conditione, e costumi; nè si disuiò vn punto dalla modestia, humiltà, e pouertà, che haueua osseruato sempre nella sua Religione.

Fù così pouero di cuore, e d'affetti; & amò così da douero in tutta la vita, la pouertà Euangelica, la quale haueua professata, che tutti quelli, che lo conobbero, e trattorono seco non si satiano di esagerare il molto, ch'egli si esercitò in questa virtù. Andò vestito per lo spatio di molti anni, essendo Arciuescouo de' medesimi habiti, che portò dal suo Conuento, quali logorandosi per l'vso, li fece rappezzare fino à che, fossero così vecchi, e logori, che non se ne potesse più seruire. L'istesso osseruò ne i vestimenti di sotto, facendosi rappezzar molte volte le camicie, e quando arriuauano ad essere molto vecchie, comandaua; che di due se ne facesse vna: Se il giubbone poteua passar con mutargli le maniche, ancorche molto vecchio fosse, lo portaua senza farsene altro di nuouo: egli medesimo si rappezzaua le calze con le sue pro-

prie mani, e teneua per queſto il ſuo ditale, l'ago, il filo, cõ gli altri ordegni, che ſogliono tenere alcuni Religioſi nelle celle per rappezzare li loro poueri veſtimenti. Parerà à molti, che queſte coſe ſiano minuzzarie, & indegne d'vn' Arciueſcouo, e della ſua hiſtoria; nondimeno nõ è dubbio alcuno, che negli occhi di Dio, non ſiano di gran merito, eſſendo, come veramente ſono, effetti molto proprij, e teſtimonij certiſſimi dell'affettione, che portaua queſto Santo Prelato alla pouertà religioſa, e di quanto egli procuraſſe (come vedremo più auanti) riſparmiare per i poueri di Gieſù Chriſto. Due volte ſolamente nello ſpatio di vndici anni, che fù Arciueſcouo, ſi fece far gli habiti, il bianco, & il nero, ſecondo il coſtume della noſtra Religione, & ambedue le volte di panno commune, e di baſſo prezzo; l'vna delle quali, li fù perſuaſo da vn'amico, e deuoto ſuo chiamato Luigi Macipe, che ſi veſtiſſe di raſcia, per eſſer robba leggiera, e conueniente alla perſona d'vn'Arciueſcouo; acconſentì egli, che foſſe portata, penſandoſi, che doueſſe eſſere di mãco prezzo, che l'altro panno di queſti paeſi, percioche in queſto vi fece grande ſtudio, per auanzare quanto foſſe poſſibile per i poueri. Portata, che fù la raſcia, e vedendo, ch'era più cara di quello, ch'egli penſaua, diſſe à quell'amico. Voi, che ſete ricco, e padrone della robba voſtra, potrete veſtir-

vestirui di cotesta rascia, che vn pouero Frate, come son'io, che non possiede, se non robba de' poueri, non può spender tanto in vestirsi; e così quell'amico se la riportò, e ne fece fare vna zimarra ad vna delle sue figliuole; & il buon Prelato si fece vn'habito di panno ordinario, il quale portò egli molti anni, finche arriuò ad esser tanto vecchio, e spelato, che (come riferisce il P.F.Benedetto del Conuento di Nostra Donna della Murta dell' Ordine del glorioso P. S. Girolamo, che all'hora lo seruiua) si vergognauano tutti i suoi seruitori di vederglielo in dosso: onde fù necessario, accioche lo lasciasse, e se ne facesse vn'altro nuouo, che tutti vnitamẽte andassero à pregarlo di questo: Laonde importunato grandemente da loro, se ne fece fare vn'altro di panno grosso, e del più vil prezzo, che si trouasse: & acciò si veda, quanto egli amasse la pouertà, par bene di notare in questo luogo vna cosa, che racconto Filippo Giouer de Biar, che lo seruiua in quel medesimo tempo; la quale, se bene potrà esser, che alcuni la giudichino per bassezza: nondimeno quelli, che la rimireranno con occhi puri, e christiani, per certo loderanno nell' humiltà, e pouertà di questo Santo Prelato Iddio Signor Nostro.

Riferisce dunque questo testimonio, come il detto habito, che per esser tanto vecchio, gli ha-

ueuano fatto lasciare i suoi seruidori, era in alcune parti molto consumato, e lacero, talmente, che era quasi impossibile di potersene più seruire; nōdimeno questo Santo Prelato, acciochè li durasse ancora (dolendosi, che nella persona sua si spendesse tanto, volendo auanzar per i poueri) volse, che lo facessero rappezzar di nuouo, e così vn'altro giorno quest'istesso testimonio chiamò vn'altro seruitore dell'Arciuescouo, chiamato Aluaro di Noriega; dicendoli: Vien meco, percioche l'Arciuescouo m'hà comandato, che delli rappezzi, che hà serbati in vna cassetta per rappezzar gli habiti, si metta vna pezza à quello, che porta; e così fù fatto, rimettendone, dice, vn buon pezzo, leuando il più rotto, e stracciato, e lo portò tale, qual'era molto tempo, senza vergognarsene; cosa, della quale il più pouero, & humile Religioso si sarebbe vergognato. Dell'istessa maniera faceua rappezzar le scarpe, differendo quanto poteua, di comprarsene di nuoue.

Hauendo vna volta gran bisogno d'vn giubbone, per esser quello, che portaua tanto vecchio, e stracciato, che già non poteua più seruire: mandò à chiamar vn giubbonaro, acciochè gle ne facesse vn'altro nuouo, auuertendoli, che fosse di buona tela, e durata; mà non troppo sontuosa. Il Maestro andò cercando la meglior tela di Roano, che si trouasse; e come l'hebbe fatto, gle lo

portò;

portò; dicendo, che l'hauea seruito bene, e che il costo arriuaua alla somma di trè scudi. Restò molto di ciò merauigliato l'Arciuescouo; e certificandoli l'artegiano, che non lo poteua dar per manco, senza scapitar del suo; li dimandò, se si trouarebbe chi lo pigliasse per quel prezzo; e rispondendoli di sì; disse, dunque portatelo fratello, e vendetelo in buon'hora ad vn'altro, che per la persona mia basta vn giubbone, che al più vaglia dieci, ò dodici giulij; percioche vn giubbone di trè scudi non è per vn Frate, nè per chi è obligato ad esser Padre de' poueri; con questi trè scudi potrò io vestir da capo à piedi qualche pouerello. Somiglianti cose gli auuennero molte altre volte per l'habito, che haueua fatto di vestir religiosamente, & honestissimamente, non solo ne i vestiti esteriori, che agl'occhi di tutti s'offeriscono; mà lo stesso accadeua ne' vestiti di sotto, che si scuoprono solamente agl'intrinsechi, e molto familiari. Laonde quãndo li faceuano alcuna camiscia, se à sorte trouaua in essa qualche picciola guarnitione (sicome alcune volte accadette) prendeua le forbice, le tagliaua; dicendo: bella cosa certo, merletti nella camiscia d'vn Frate; e sicome i buoni rimaneuano edificati dell'honestà, e pouertà di questo Santo Prelato, così all'incontro offendeua, e faceua brutta vista negli occhi di coloro, che misurano le cose con l'vso del

Z 2 mon-

mondo, e con i suoi vani costumi, e leggi (cosa, che suole accadere alla virtù) percioche parendo ad alcuni del Capitolo, che l'Arciuescouo non vestiua decentemente, nè conforme all'honor della Chiesa: lo mandarono à supplicare, che si vestisse meglio, e di panni più fini, conforme alla dignità, che sosteneua, à i quali rispose egli con vn sorriso, e con vn'allegro, e vago sembiante: Dite à costesti Signori, che io gradisco grandemente il pensiero, e la cura, che si pigliano della mia persona; mà che io non sò in verità, che tolga alla dignità, ò che deroghi all'essere Arciuescouo il mio vestir da Frate; poiche l'autorità di quest'officio, e l'obligo, che ne risulta non consiste nel vestimento, nè manco nella finezza del panno; mà sì bene nella cura, e zelo dell'anime, che mi sono state raccomandate; con tutto ciò, non ostante questa ragione, vedano loro, che habiti, ò vestimenti vogliono, che io porti, come non contradichino alla mia professione, io acconsentirò volentieri a' pareri, e volontà loro. Non ardirono essi di replicare à così discreta, e religiosa risposta, e piena di tanta humiltà, e ragione; solamente lo pregarono, che il berrettino, ch'egli portaua in capo l'estate, quando i Religiosi sogliono per il caldo grande leuarsi il capuccio dalla testa, che lo facesse far di raso; e così fece, persuaso dalle loro preghiere, e per contentarli: onde di-

ceua

ceua poi con vn modo faceto, e con molta gratia (della quale era dotato in tutte le cose) mostrando co'l dito il berettino di raso: Ecco quì il mio Arciuescouato.

Nel mangiare fù tanto limitato, che non eccedeua mai l'ordinario, che nella Prouincia di Castiglia, dou'egli era nato, si suol dare à i Religiosi del nostro Ordine: aggiungendoui qualche altra cosa, solamente quando mangiaua in compagnia d'altri, e questo con la medesima temperanza, che haueua osseruato sempre nella Religione: onde sentiua fin'all'anima qualsiuoglia eccesso; che si faceua, per picciolo che fosse, e l'impediua quãto poteua; per questo (come raccontano quei, che lo seruiuano, particolarmente Gabriele Trouado, & il suo spenditore) in capo d'ogni mese voleua vedere i libri delle spese ordinarie, e se trouaua differenza da vn mese all'altro, si faceua intendere, non senza qualche risentimento; dicendo, che intendessero bene, che quella non era robba sua; mà de' poueri, e ch'era in obligo di restituir loro ciò, che si spendeua senza necessità, e con superfluità, e che si ponesse cura in questo per il molto, che si offendeua Nostro Signore, non osseruandosi questa regola. In casa sua giàmai acconsentì, che vi fossero drappi di seta, nè tapezzarie d'alcuna sorte, nè meno tapeti sopra le tauole; & osseruò egli tanto strettamente questo, che nè

anco

anco nella stanza; che seruiua per la sua propria persona, volse, che s'attaccasse pur vn minimo drappicello; mà che stesse sempre spogliata, nè altri panni si viddero mai attaccati in tutta la casa, se non certe store sottili nella stanza, doue dormiua, come sogliono tenere i Religiosi nelle loro celle.

Comprò vna volta il suo Mastro di casa vna bandinella di seta, ou'era dipinta la depositione di Nostro Signore dalla Croce, & vn tapeto piccolo, per hauerlo trouato per buon mercato nella piazza del Duomo. Rincrebbe assai all'Arciuescouo, che gli hauesse fatto questa spesa, con tutto ciò disse, la bãdinella resti in casa rispetto all'Imagine, che in essa si troua, e perche potrà seruire ancora in Chiesa (sicome seruì dopoi, dandola alla Sacristia, acciò seruisse nel Pergamo, doue si predica) & il tapeto lasciatelo per la Cappella, doue diciamo la Messa: mà non mi comprate più cosa alcuna per adornamẽto della casa, percioche io son Frate, che hò professato pouertà; e fuori di quello, che io hò di necessità per il mio sostentamento, tutto il resto è de'poueri. Il dormir suo era vn letto da campagna, senza indoratura, nè altra pittura, che il proprio, e natural colore del legname; e le cortine erano di fustagno berrettino; due soli materazzi, e due coperte dell'istessa sorte, sicome s'vsa nella nostra Religione, senz'al-

tra

tra curiosità, nè morbidezza. Giamai vsò egli lenzuola, se non in tempo d'infermità, tanto era l'amore, che portaua alla penitenza, e pouertà. Per questa ragione non hebbe egli, nè volse mai credenza d'argento, fuorche vna dozzina di cucchiari per seruitio di quelli, che mangiauano seco alla sua mensa, & vna picciola saliera; e perche alcune volte gli disse il suo Mastro di casa (veduta la spesa, che si faceua in piatti, e scudelle di terra, che si rompeuano nella cucina, e nelle mani de' seruitori) che di quello, che si era speso in piatti, e scodelle si sarebbe fatta vna credenza d'argento: Rispose, pensate voi, che io non mi sia acoorto di tutto quello, che mi dite? v'ingannate, se lo credete. L'hò veduto, e considerato molto bene; mà io son Frate, e quello, che ad altri sarebbe honore, e riputatione, à me sarebbe infamia.

Mà sopra tutto si vidde euidentemente la pouertà di questo Santo Prelato al tempo della sua morte, poiche tutte le sue massaritie, e Guardarobba, e quanto teneua in Casa (del che fece herede per vn Breue particolare, che per questo haueua impetrato dalla Sede Apostolica, il Collegio, che fondò attaccato all' Vniuersità di questa Città, stimando ogni cosa à prezzo rigoroso, come riferisce l'istesso Mastro di casa) appena arriuarono à seicento scudi. Questa è la mutatione, che fece la dignità in questo Santo Prelato, essendosi

egli

egli dopoi d'esser fatto Arciuescouo, conseruato sempre del medesimo cuore, ch'era stato per il passato. Laonde hauendo bisogno di far fare vn sigillo per le lettere, e mandati, che in suo nome s'haueuano da spedire, addimandato, che arme voleua, che si mettessero nel sigillo, rispose. Quelle della mia Religione; perche io non tengo, che vi sia altra nobiltà, nè cosa, di cui m'habbia da pregiare, che d'hauermi posto Nostro Signore per sua misericordia in essa: e così furono queste l'arme sue, che posero nel sigillo del suo officio, e nelle lettere, che egli scriueua, vn cuore, nel quale è piantata vna Croce, con vna frezza di carità, che lo trapassa: che sono l'Impresa propria dell' Ordine del Nostro Padre Sant'Agostino, per il molto, che risplendette il diuino amore nel petto di questo glorioso Dottore di Santa Chiesa, e Padre della Nostra Religione.

CAP.

CAP. TERZO.

Quanto fosse dato all' oratione questo Santo Prelato, e del molto, che li communicò Nostro Sig. per mezzo di essa.

COL singolar giuditio, & interior luce, di che prouidde il Signor Nostro questo suo seruo; hebbe egli sempre (come ne costa dal Libro passato) gran conoscimẽto di molti trauagli, e diuersi pericoli, che porta seco il carico, e la cura dell'anime; di che hebbe egli sempre grandissimo timore, e lo fuggì quanto potè; nè per esser salito al trono della dignità, perse il buon Padre questo conoscimento, nè il sospetto, che da esso procedè; anzi li crebbe di maniera con la sperienza, che (sicome egli molte volte disse al segretario del suo petto, il Maestro Porta) giàmai si vidde allegro da che, fù fatto Arciuescouo; anzi ogni volta, che vdiua questo nome, se gli ristringeua l'anima, e s'accoraua; e giunse à tanto, che desiderò, e procurò, quanto potè, di renunciare l'Arciuescouato, e ritornarsene alla sua cella: Laonde ritornato, che fù l'Imperatore da Fiandra in Spagna; essendo stato sette anni Arciuescouo, nel sapere, che l'aspettauano

A a in

in Barcellona, mandò à quella volta il Maestro Porta con le sue lettere, nelle quali supplicaua sua Maestà, che si cōpiacesse nominare vn' altro Prelato per quella Chiesa, atteso che, egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso dell' Arciuescouato, di renunciarlo, il che non haueua voluto porre in effetto, fino all' arriuò di sua Maestà, ne senza sua licenza. Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità hauerebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli, finche Iddio lo chiamò à se nella celeste vita: gemendo à guisa di celeste Gigante sotto il peso d'vn carico, che porta seco tanti oblighi, e tanti pericoli. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Vescouo Ceurian, & al Maestro Porta, ch'erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affliggeuano grandemente, e che lo faceuano risoluere à lasciare l'Arciuescouato.

La prima, l'hauere à tener conto di tanti Moreschi, che sono in questa Diocesi; poiche sono anime battezzate, e portano il sigillo di quel sourano Pastore Giesù Christo; & il vedersi senza forze, nè mezzi, per poter prouedere (come si conueniua) alla durezza, apostasia, e numero de'

pecca-

peccati, con che viueua questa cieca,e suenturata gente, offendendo la Maestà di Dio grauissimamente,e perseuerando tuttauia nella perfidia della loro maledetta setta: Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore glie l'offerse, e lo nominò, stando in Toleto: nè anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'hauesse sforzato l'vbidienza, come già si disse nel Libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del P.F.Domenico di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto merauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata, per cagione di tanti Moreschi, che in esso si trouauano, hauesse poi accettato questo, doue non ve ne era manco, nè di meglior conditione, e che glie n'increscеua molto per l'amore, che li portaua, come à Padre, e Maestro.

La seconda disse, che era la libertà, e lo scandalo degli Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro gran possanza, e fauore: che però se si fosse messo all'impresa, non gli sarebbe riuscita, anzi che si sarebbe messo à romore tutto il Paese senza alcun frutto: Onde non era sauiezza smuouer romori, non hauendo da giouare, anzi da nuocere grandemente; percioche

non potendoſi cominciar la riforma, come egli deſideraua, della caſa di Dio, e della gente conſecrata al diuino ſeruitio; ſarebbe ſtata vana la fatica d'intorno alla riforma degli altri ſtati; auuẽgache, quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le ſue prediche, correttioni, e gaſtighi, di ridurre i ſecolari alla ſtrada della virtù; guaſtauano gli Eccleſiaſtici col cattiuo eſempio, che dauano loro; Onde s'adempiua quel detto del Sauio, che ſe quello, che l'vno edifica, e tira in alto, vn'altro gitta à terra, e diſtrugge, in darno, e vana è la fatica. Il mezzo, di che ſi valſe per portare vna Croce tãto greue, e che tanto l'affliggeua, come è la cura di tante pecorelle: e per ſaper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fù, ricorrere à Dio Signor Noſtro con humile, e feruente oratione: coſa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in eſſe l'inſegna, e perſuade lo Spirito Santo. In queſta ſi era egli ſempre eſercitato nella Religione, e di eſſa ſe ne valſe fatto Arciueſcouo, e tanto maggiormente, quanto più conoſceua hauer biſogno del diuino fauore, e ſoccorſo, poſto in sì pericoloſo ſtato.

A queſta ricorreua, come à porto ſicuro per difenderſi dalle boraſche, moleſtie, e faſtidij, che hà da ſoffrir neceſſariamente vn pouero Prelato, obligato à trattar con tante ſorti di ſudditi, e d'huomini, di così differente humore. Queſta era la

ſco-

ſcola, doue imparaua da quel Celeſte, e Diuino Maeſtro Gieſù Chriſto Crocifiſſo, ciò che haueua da fare, riſpondere, e dire ne i negotij, che veniuano alle ſue mani. Neſſuna coſa gli s'offeriua, nella quale (come vn'altro Moisè) non ricorreſſe incontinente al Tabernacolo del ſuo Oratorio à conſultarla con Dio, e chiederli il conſeglio.

Racconta il Maeſtro Porta; che con tutto che foſſe queſto Santo Prelato di gran diſcorſo, e giudicio molto chiaro, & haueſſe grand' eſperienza, e lettere; confidaua nondimeno così poco di ſe medeſimo, & haueua talmente poſta la ſua confidenza in Dio, e nell'oratione, e prouidenza di noſtro Signore, che per leggiero, che foſſe il negotio, giàmai ſi pigliaua riſolutione all'improuiſo: mà diceua (queſto era il ſuo termine) Hora bene, diremo la Meſſa, e lo raccomandaremo à Noſtro Signore, & egli lo guidarà per ſua miſericordia. Fù tanto aſſiduo nell'oratione, che'l più, e la meglior parte del tempo, così di giorno, come di notte impiegaua in queſto eſercitio, & il luogo più ſicuro per trouarlo, era il ſuo Oratorio; quiui ricorreuano i ſuoi ſeruitori per lo più à chiamarlo, quando s'offeriua qualche coſa, e quiui lo trouarono alcune volte (ſenza ch'egli s'accorgeſſe, rincreſcendoli di eſſer ritrouato) rapito, e fuori di ſe, tutto trasformato in Dio; altre volte ſpargendo lagrime dagli occhi ſuoi, & altre diſteſo in

Croce

Croce ſopra la terra. Non mancaua per queſto à gli oblighi dell'officio ſuo; percioche chiamandolo per qualſiuoglia neceſſità, ò per qualſiuoglia perſona, vſciua ſubito prontiſſimamēte dall' Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole ſuperflue, per non ſpendere inutilmente il tempo, del quale ne faceua ſtretto conto, e finito di negotiare, toſto ſi ſpediua, e ſe ne ritornaua al ſuo Oratorio. Diceua molte volte à queſto propoſito a'ſuoi ſeruitori; auuertite, per qualſiuoglia perſona, che venghi à domandarmi, di chiamarmi ſubito, e non fate aſpettar neſſuno; percioche oltre il faſtidio, che riceuono dall'aſpettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere a'noſtri proſſimi; e non habbiate riguardo, che io ſtia ritirato, & occupato nello ſtudio; percioche, ſe bene hauerei molto à caro, che neſſuno mi diſturbaſſe; nondimeno eſſendo io Veſcouo, non ſon mio, mà delle mie pecorelle. Hora ſicome tutte le ſue cure, e negocij poneua egli nelle mani di Dio, mediante l'oratione, così giàmai intrapreſe egli coſa veruna, nè particolare di caſa ſua, nè publica dell'officio, che non gli riuſciſſe bene. Non licentiò mai alcun ſeruitore di quanti ne preſe, nè mutò officiale alcuno di quei, ch'entrarono al ſuo ſeruitio, che non foſſe per dar loro altro meglior trattenimento; tãto ben coſtumati

mati volse Iddio, che fossero tutti quelli, che riceueua al suo seruitio con quel dono, che chiama S. Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscere i talenti di ciascheduno, e vedere per qual cosa egli è buono: e glie lo communicò Nostro Signore, come si vidde nel Libro precedente; e per la cura, ch'egli hauea di raccomandare il tutto à Dio: e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte, che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta, che la prima volta, che li parlò questo Santo Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione, e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica, che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di S. Giouanni; venite, e verrete meco: e come il Maestro Porta per la grand'humiltà, e purità, che li communicò in gran parte lo Spirito Santo (com'è cosa nota à tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono in questa Città) si giudicasse indegno di tal'officio, e si scusasse molto, li disse il Santo Prelato. Voi fate, e dite quello, che douete; con tutto ciò io intendo, che voi veniate, perche in questo voi seruirete à Dio; e confido nel medesimo Signore, che non m'inganno. Morto che fu il Vescouo Estagna, il quale seruiua di Suffraganeo in questa Chiesa, quando venne ad essa questo Santo

Pre-

Prelato, vedendo esser necessario nominare vn altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Cresima, & altri ministerij, a'quali l'Arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attẽdere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in casa sua, e lo seruiua, come già si è detto, di Visitatore: Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di Suffraganeo, che mi dia aiuto, hò pensato di far'elettione di voi; dite trè giorni la Messa dello Spirito Santo sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccomandiamoci à Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian, ch'egli non era atto per questo carico, nè si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicò: non dite questo, che nè meno io ero, nè sono hoggidì buono per Arciuescouo; mà Iddio, che m'hà chiamato, senza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete, mi guida, & aiuta per sua misericordia: Fate dunque quello, che hò detto, che s'egli hà da esser seruito di questo, e vi hà eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda Messa li disse: Io credo, che sarete Vescouo, & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedeteglilo da quì auãti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama, & hoggi io scriuerò à Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare.

colare. In questa guisa faceua egli le sue elettioni, e per questo li riuscirono tutte così buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del conseglio, per saper consigliare à ciascuno quello, che li conueniua, secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui, che ricorre à Dio Nostro Signore con humile, e feruente oratione, riceue luce, e sapere, e conseglio per se, e per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro Porta, e l'istesso disse il Maestro Gio. Battista Caro, che era cosa molto ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, ò Vicarij disgustati, & alterati, lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, ch'erano auuenuti in esse; egli gl'vdiua con grandissima patienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccomandandosi alla sua diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregandolo per colui, che gli era dauanti, acciò per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, ò titolo d'alcun bisogno, si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore à Nostro Signore; & alle volte si tratteneua tanto nell' oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo, acciò spedisse coloro, che l'aspettauano, lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime, per il sentimento, con che chiedeua à Dio conseglio,

e rimediò intorno à quello, ch'era interuenuto. Vſcito poi dall'Oratorio,daua ad eſſi tal cõſeglio, che faceua ſtupire quelli, che l'vdiuano; e ſucceſſe ſempre molto bene a quanti,di quello, ſi volſero ſeruire. I letterati, con i quali egli trattaua,diceuano,& affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna conſulta: vdito il parere dell'Arciueſcouo, non rimaneua loro più che dire; auuengache tutti i Legiſti, e Canoniſti, e Letterati del Mondo non harebbono ſaputo, nè potuto parlar meglio, nè più fondatamente in quel caſo.

Paſſarono alcuni Veſcoui di Caſtiglia per queſta Città al tempo, che ſi cominciò il ſacro Concilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in caſa ſua con ſommo contento, & amore, e li pregò con molta inſtanza, che conſideraſſero bene quello,che conueniua per il ben commune della Chieſa; e che ſe bene la radunanza di quel ſanto Concilio era principalmente per eſtirpare gli errori, e l'hereſia d'Alemagna: nondimeno non v'era meno di meſtieri d'attendere all'emendatione, e riformatione di coſtumi, di che tanta neceſſità ve n'era in tutti li ſtati. Sentì egli molto, il non poter'andare, e ritrouarſi preſente in quel Concilio, per le molte, e graui infermità, che patiua: con tutto queſto ſcriſſe à tutti i Veſcoui, che conoſceua, che ſe ne paſſaſſero per Valenza,

per

per communicar loro i ſuoi penſieri, e deſiderij; ſicome hauerebbe fatto, ſe ſi foſse trouato preſente nel Concilio; fece ſuo ptocuratore il Veſcouo di Nueſca, e diede memoriali à tutti, e gli animò grandemente à confidar'in Noſtro Signore, e nella ſua diuina bontà, e prouidenza; percioche egli ſapeua di certo, che queſto ſanto Concilio douea eſsere di profitto à tutti li ſtati della Chieſa Romana: particolarmente all'Eccleſiaſtico, e Religioſo. Molti di loro ritornarono per queſte parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauea dato; & affermando, che i ſuoi memoriali erano ſtati molto accetti à tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all' hora hauea fatto d'intorno alla riformatione, e s'era decretato, s'erano oſseruati i ſuoi auuiſi, eccetto, che in due coſe ſole. Reſe di ciò queſto Santo Prelato infinite gratie à Noſtro Signore; e di quello, che non era ſtato approuato, diſse con la ſua ſolita humiltà, e modeſtia; ſe bene quei Signori hanno tenuto intorno à queſt'altro parere; nondimeno tutti habbiamo deſiderato di toccare il punto: potrà eſsere, che in altra occaſione, e conſiderandolo maggiormente parerà loro ben fatto. Le due coſe, ch'egli propoſe, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli ſuoi amici) erano queſte: La prima, che li Veſcoui non ſi mutaſsero dalle loro Chieſe ſenza grandiſſima, & vrgentiſſima neceſſi-

ceſſità, alla quale in altro modo, non poteſſe ben prouedere; accioche in tal guiſa eſsendo loro fuori di ſperanza di poter megliorare, poneſsero tutto l'amore, & affetto loro nella prima. La ſeconda, che di tutte le Rettorie, e Benefitij curati foſſero prouiſti quelli, ch' erano nati ne' medeſimi luoghi; mentre però, che foſsero idonei, e ſufficienti; accioche in queſta maniera, e con queſta ſperanza in tutt'i luoghi, e Villaggi, i Padri faceſſero ſtudiare i figliuoli; che ſe bene non ſarebbono riuſciti tutti buoni per Parrocchiani, vi ſarebbero ſtati almeno per queſta ſtrada molti ſacerdoti atti per il ſeruitio delle Chieſe in tutte le Terrre. Fù molto ben conoſciuto queſto dono di conſeglio in queſto Santo Prelato da quanti ſeco trattarono, e così diceua il Maeſtro Porta, che quando morì, egli, & il Veſcouo Ceurian, & il Maeſtro Frà Pietro di Salamanca, il Padre Frà Iacomo Montier ſuo Confeſſore, non ſentirono, nè pianſero tanto la ſua morte, per il conforto, ch'eſsi perdeuano, nè per il mancamento, che riſultaua a' poueri delle limoſine temporali, ancorche foſse molto grande, come per vedere, che perdeua queſta Chieſa, e queſta Dioceſi vn fonte (che così lo chiamauano) di conſegli, e rimedij per l'anime delle ſue pecorelle.

CAP.

CAP. QVARTO.

Dell'humiltà grande, che hebbe doppo che fù fatto Arciuescouo.

LE ali, con che salisce l'oratione fino alla sommità del Cielo, e posta auanti gli occhi di Dio, impetra dalla sua diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutt'i Santi, che sono queste due illustrissime virtù, la fede, e l'humiltà; percioche scoprendo l'vna quãto sia potente Iddio per rimediare à tutt'i mali, e prouederci di tutt'i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscendo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da se medesimo, si getta à piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscimento della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui; che pare, che quel sourano fonte d'ogni bene, non possi trattenere la corrente de' suoi fauori, nè lasciar di communicargli à colui, che con tal conoscimento, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza. Laonde hauendo trattato nel capitolo precedente dell'oratione di questo Santo Prelato, e di alcuni doni, che per mezzo di quella li communicò quell' alto, e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù,

virtù, e dono: mi è parso di trattar'in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & à quella, che più d'ogn'altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gli huomini dagli esempi della sua santissima vita. Laonde al tempo della sua partenza la lasciò in pegno, e testimonianza dell'immenso amore, che portaua a'suoi discepoli: e questa è quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fù il lauar loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù fù S. Tomaso tanto singolare, come habbbiamo veduto nel libro passato, sì auanti, che venisse alla Religione, come dopoi che diuenne Religioso, e visse in quello stato; ma molto più doppo, che fù fatto Arciuescouo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e se medesimo di niun valore, per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà, con che trattaua con ciascheduno, si conosceua, quanto bene hauesse impresso nell' anima sua quel conseglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti vedrai in dignità, e stato; tanto sia maggiore l'humiltà; & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, ch'egli riceueua il nobile, il ricco, & il potente; era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone, s'accommodaua

con

con tutti, dando à ciascheduno quello, che gli cō-
ueniua, secondo lo stato, e qualità della persona,
vsando in questo le regole della prudenza; osser-
uaua con tutti quello, che richiede la carità chri-
stiana. Non teneua portinari, che facessero aspet-
tar coloro, che veniuano per negotiar con lui.
D'vn solo si seruiua, e questo non per grandezza;
mà sì bene perche l'auisasse subito, quando staua
ritirato, ò studiando, e veniua qualcheduno à do-
mandarlo, non v'erano nelle sue stanze cancelli,
nè molte camere da passare per arriuare alla sua
presenza; onde per l'ordinario si passaua per la sa-
la, doue era la cappella del Palazzo Archiepisco-
pale, essendo questa la principale stanza più com-
mune, e la publica della casa, per doue si passaua
quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare à
salire le scale stauano aperte, accioche à tutti fos-
se facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando
n'hauessero di bisogno.

Molte volte veniuano poueri, vecchi, ciechi, e
simili persone, à rappresentargli i loro trauagli, e
necessità, & egli non solamente non s'infastidiua,
nè si stancaua di vederli; mà li riceueua con alle-
grezza, & humiltà, che per ascoltarli più posata-
mente, e dar loro animo, acciò con maggior li-
bertà, e confidenza gli scoprissero i loro affanni, si
metteua à sedere in vna sedia bassa, la quale serui-
ua à quest'effetto, e faceua seder loro appresso di
se

se (ancorche ciò ricusassero) in vn'altra , & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quã-do i pouerelli per rispetto, e riuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli; e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione, per schifo che fosse il pouero; anzi che tal volta si tratteneuà due, ò trè hore con esso lui, ascoltando patientemente, e consolandolo ne'suoi trauagli, e fatiche . Essendo che dalla sala, doue per ordinario egli passeggiaua , si passaua all'appartamento del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine; occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore raccontò) che vennero alcuni pouerelli per cercare detto Visitatore , i quali incontrandosi nell'Arciuescouo, non conoscendolo, per vederlo così poueramente vestito, li domandauano del Visitatore, & egli rispondeua loro subito; aspettate fratello , che io anderò hor, hora à chiamarlo , sicome veramente faceua : dicendogli, venite, che sono alcuni, che vi domandano, spediteli quanto prima, con carità, & amore; percioche pare, che siano genti pouere, & è peccato, e carico di consciencia fargli perdere il tempo, che hanno di bisogno per attendere alle loro faccende. Gl'auuenne parimente alcune volte, ch'essendo di notte, quando si licentiaua colui, che haueua negotiato seco, nè ritrouandouisi seruitore alcuno al tempo

della

della partenza, prendeua egli medesimo la candela, e li faceua, lume, finche compariua qualcun' altro à torgliela di mano. Con la medesima humiltà, se, mentre passeggiaua per la sala con alcun Canonico, ouero altra persona, vedeua alcuno, che l'aspettaua, per pouero che fosse, s'accostaua à lui, e con molta benignità li diceua: aspettate vn poco fratello per carità, che presto vi spedirò. Mà quello, che dà maggior materia d'ammiratione, è quello, che canta della gran misericordia di Nostro Signore il Santo Profeta Dauid, che nel meglio, e più saporito, e dolce del suo diuino cõtento, e gloria si ricorda di far bene al pouero; & à guisa d'vn Padre, che ama teneramente i suoi figliuoli, quale essendo stato inuitato ad vn sontuosissimo banchetto, sedendo à mensa, e comparendogli auanti alcuna viuanda pretiosa, si ricorda de' suoi figliuoli, e dà ordine, che quanto prima sia portata loro vna parte di quello, che li dà maggior gusto. Hor così accadette alcune volte à questo Santo Prelato per la sua profonda humiltà, & amore, che portaua agli huomini; che se à caso hauesse veduto alcuno di loro afflitto, & angustiato, mentre mangiaua, si leuaua incontinente dalla mẽsa per consolarlo; e non ritornaua à tauola, finche l'haueua spedito, e consolato, stimando quell'occasione della venuta di quel pouerello, il miglior piatto, che li potesse venire auãti.

Trè coſe (ſe bene ſi conſiderano) ſono molto proprie della virtù dell'humiltà. La prima, non moſtrarſi ſtrano con i ſuoi, nè vergognarſi d'hauerli per parenti, per abietto, e vile che ſia ſtato, nel quale eſſi rimangono, e per ſublime, & honorato quello, doue ſi troua l'humile, ſicome leggiamo del Santo Patriarca Gioſeppe in Egitto, à cui nè l'eſſer molto fauorito dal Rè, nè l'eminẽza del ſuo officio, nè la ricchezza della ſua caſa, e l'abondanza de'ſeruitori, e famiglia, nè la ſtima, che della ſua perſona faceua tutto il Regno, fù baſtante à far sì, ch'egli non voleſſe conoſcere i ſuoi fratelli; e far, che entraſſero alla preſenza di Faraone, ſtimando per coſa honorata l'hauer loro per parenti, con tutto, ch'eglino foſſero poueri paſtori, e guardiani d'armenti, officio (ilche è da notare) molto aborrito in Egitto.

La ſeconda è, fuggir tutto quello, che moſtra autorità, faſto, e grandezza; ſicome vediamo, che fuggì quell'alto, e potentiſſimo Signore, il quale per noſtro eſempio ſi moſtrò ſopra modo humile, naſcendo in vna ſtalla, viuendo con tanta mãſuetudine, e morendo in vna Croce co'l capo chino, diſcoſtandolo dal glorioſo nome di Rè, e dalla grandezza, & honore temporale, che con quel titolo, gli volſe dar Pilato.

La terza ſi è, che l'humile facilmente s'arrende, e piega; percioche eſſendo tanto proprio del

cuor

cuor ſuperbo, e ſolleuato, eſſer duro, & impietri-
to, per il ſentimento,che li cagiona la ſua propria
alterigia di qualſiuoglia diſguſto,che riceua:così è
molto proprio dell'humile, eſſer piaceuole, e faci-
le à renderſi à qualſiuoglia ragione, e ſcuſa, che
gli s'apporti; per la ſtima grande, che fà de' ſuoi
proſſimi, e per il baſſo concetto, che hà di ſe, e
del ſuo proprio potere. Onde ſono chiamati gli
humili nell'Euangelio (*paruuli*) cioè piccolini, e
paragonati a'fanciulli, che non hanno oſtinatio-
ne, nè durezza; mà sì bene ogni affabilità, e pia-
ceuolezza.

Tutti queſti effetti ſi raccontano di queſto Sã-
to Prelato; quale benche foſſe figliuolo di geni-
tori principali, e commodi della ſua Terra,come
ſi vidde nel primo Capitolo di queſt' Opera, ha-
ueua molti parenti poueri:mà non gli fù di cagio-
ne la dignità dell'Arciueſcouato, nè la riuerenza
della ſua perſona, nè il gran conto, che di lui fa-
ceua tutto il Mondo, per far sì,ch'egli non voleſ-
ſe conoſcere i ſuoi poueri parenti, ò li riceueſſe
con diſguſto, come fanno alcuni ſuperbi, & in-
grati alli diuini fauori: anzi ſi compiaceua, e gu-
ſtaua di trattare con eſsi con molto amore: quan-
do veniuano in caſa ſua, conuerſaua con loro con
la medeſima affabilità, che harebbe fatto,ſe ſi foſ-
ſe trouato nel ſuo primo ſtato in Villanoua,e vo-
leua, che ogn'vno lo teneſſe per parente, e di ciò

ſi pregiaua. Trouandoſi vna volta queſto Santo Prelato nella ſua ſtanza co i Veſcoui di Tortoſa, e di Sogorue, trattando negotij di molta importanza per queſto Regno, giunſe vn ſuo parente con vn touagliolo di tela al collo alla foggia, che vanno gli habitatori ne'Villaggi di Caſtiglia, di che egli molto ſi rallegrò, e ſalutandolo ſubito, li diſſe: Siate il ben venuto, ſedete, e chieſta licenza a'Veſcoui, lo cominciò à domandare del Paeſe, di ſua Madre, e de'Parenti, con tanto guſto, e piaceuolezza, che rimaſero tutti merauigliati. Di lì poi ad vn pezzo chiamò il ſuo Maggiordomo, accioche l'alloggiaſſe, dicendo al ſuo parente: Andate à riposare, che douete eſſere ſtracco; e ſubito, che hauerò finito di negotiare cō queſti Signori, ci riuedremo; e riuoltoſi à quei Veſcoui con ſommo contento, moſtrando di pigliar guſto grande, diſſe: Queſto è noſtro parente.

Venne vna volta à viſitarlo vn ſuo Fratello, e perche gli comparſe con veſtito, che eccedeua la ſua naſcita, e conditione; ſino che non ſi ſpogliò, e riueſtì dell'habito cōueneuole al proprio ſtato, non lo volſe riceuere, nè vedere.

Vn'altra volta lo venne à ritrouare vn'altro ſuo parente, non tanto per viſitarlo, quanto per hauer qualche denaro da lui, e portarlo al paeſe; lo riceuette egli con molta allegrezza, & affabilità,

tà, chiamandolo à bocca piena, mio parente, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza, che fù in circa vn mese; finalmente li domandò, come la passaua nella sua Patria, e rispondendogli il parente, che malamente, perche gli si era morto vn Bue di dui, che teneua per lauorare: li disse il buon'Arciuescouo, per comprare vn'altro Bue in vece di quello, che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente; mà sì bene per souuenire alla vostra necessità: con questo però, che non aspettiate altro da me; percioche quello, che io hò, non è mio, nè hà da seruire a'miei parenti, mà alli poueri di quà, doue si raccogliono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte con i suoi parenti, ricettandoli, & accarezzandoli con grand'amore; mà però seruando sempre con loro, e con tutti (come vedremo) l'ordine, che ricerca la carità, e la giustitia nelle distributioni delle rendite ecclesiastiche.

Quanto al fuggire, ciò, che poteua dare alcun sentore di fasto, e grandezza, non finiscono mai di celebrarlo tutti quei, che lo conobbero, e seco trattarono; conciosiache, si vidde sempre nella sua casa vna santa semplicita, e pouertà; mà molto più chiaramente ciò appariua in quello, che si vedeua in publico auanti gli occhi di tutto il popolo; percioche posto, che non sia illecito a' Prelati

lati l'vsar strato, e baldacchino, anzi sia cosa buona, e santa, accioche il popolo, che non si muoue, se non da quel, che vede, ne faccia stima, e riuerisca la dignità, sicome è giusto, e conueniente: Con tutto ciò, questo Santo Prelato, per la violenza, che gli faceua l'humiltà del suo cuore, giàmai volse nè tapeto nel trono, nè baldacchino nelle Chiese, doue andaua. Per la prima predica, che fece nel Duomo di questa Città, li posero vn tappeto di broccato, & vn panno assai ricco nel pergamo, senza che egli lo sapesse, ò l'intendesse, finche, non fù per salire in pulpito, quando già nō era più tempo di leuarlo, ilche li diede grandissimo fastidio; onde l'altra Domenica, che douea predicare, mandò il Sabato auanti à chiamare il Maestro Clara, il quale teneua all'hora la cura della Sagristia, che communemente si chiama il Maestro del Duomo, e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, nè mettesse altro apparato di quello, che si suol mettere agli altri Predicatori; percioche egli era vn pouero Frate, nè montaua in pulpito cercando autorità; mà desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Tornando dopoi Don Girolamo Carroz de Estauo Canonico di questa santa Chiesa, Vicario generale del Capitolo, à dirli; che conueniua, che si mettessero quei broccati nel Pergamo, che così ricercaua l'autorità dell'officio, e che altri-

menti,

menti, farebbe ſtato mancamento grandiſſimo: non fù giàmai poſsibile di perſuaderlo à ciò, repetendo ſempre la medeſima ragione, che haueua detto al Maeſtro Clara; il più che poteſſero impetrare fù, che non ſi metteſſe drappo di ſeta, nè panno di broccato; mà il medeſimo panno, ò tappeto, che ſi metteua agli altri Predicatori; e che baſtaua, à finche intendeſſero le genti, che predicaua il Prelato, aggiungere nella cornice del Pergamo qualche bandinella di ſeta, e che non vi ſi metteſſe altra coſa, perche gli hauerebbe dato faſtidio, e l'hauerebbe leuata con le proprie mani, ſe ce l'haueſſe trouata.

In alcune ſolennità, quando celebraua la Meſſa pontificalmente, non volſe mai veſtirſi ſtando à ſedere; nè eſſer ſeruito dà molti ſeruitori, e miniſtri, come ſi ſuol fare in ſimili attioni: mà ſtando in piedi, e prendendo egli medeſimo dalla tauola, doue ordinariamente ſi mettono in Sagriſtia gli ornamenti, l'Amitto, la Pianeta, il Cordone, e tutto il reſto. Aiutandolo i Sagriſtani nella maniera medeſima, che ſogliono fare agli altri Sacerdoti, quando ſi parano per celebrare. Quando laſciaua di dir Meſſa per alcuna indiſpoſitione (concioſiache altrimẽte in giorno alcuno laſciaua mai di dirla) l'vdiua nella ſua Capella, ſenz'altri adobbamenti, che d'vn tappeto aſſai vecchio, che parimente gli ſeruiua à i piedi del letto; & in vece

di

di panno di seta, e d'inginocchiatoro, due cosci-
ni di corame rosso. I paramenti per dir la messa
quottidianamente, nō poteuano esser più poueri,
nè semplici; auuengache nell' Altare della sua
Cappella, non vi era altro palio, che vn'antico di
tela di madèra dipinta, e le touaglie erano di tela
commune, mà bianche; le quali quando si doue-
ua dir la Messa, il Sagrestano cauaua fuori da vna
credenza, che era nel medesimo Altare senza altra
cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e
bianca, mà semplicissimi senza guarnigione, nè
altro lauoro, che delle cinque piaghe di nostro Si.
gnore, lauorate in essi con finissima grana; in
mezzo era la maggiore, e l'altre quattro ne' can-
toni, sicome si vede hoggidì in certi corporali di
questo Santo Prelato, che con gran veneratione
si tengono, e conseruano in Casa del q. Maestro
Gioseppe Pasquale Dottore in Teologia, e già
Rettore dell'Vniuersità di questa città di Valēza.
Il Calice era imprestato della Chiesa maggiore;
perche non l'haueua di proprio, nè giàmai lo tē-
ne, solamente teneua vn'Amitto, & vn Camice
di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffettà bianca,
senza veruna guarnitione, nè d'oro, nè di seta: &
erano accommodati tutti questi Paramenti alla
statura della sua persona, per poter farsi sepellire
con essi. Non hebbe similmente sedia Pontifi-
cale, nè ricca, nè pouera, nè bastone pastorale; nè

cosa

cosa alcuna d'argento, che seruisse à quest' effetto; mà ogni cosa era imprestato dalla Chiesa per quando n'haueua di bisogno. Haueua però vna Mitra di damasco bianco semplice, & ordinaria senz'oro, nè altro colore, per seruirsene quando haueua da cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder la prima cosa il Santissimo Sacramento, e dopo i fonti, con il Rocchetto, e Piuiale) non haueua egli quello, che bisognaua per quest'officio; mà lo dimandaua in presto alla Chiesa, che visitaua, non curandosi, se fosse vecchio, ò nuouo quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola (riferisce il Padre frà Benedetto della Murcia) volendo far la visita, si messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta, e per dire il responsorio, che si suol dire all'hora per i defonti, si messe vn piuiale di tela sangalla nera assai vecchio, con l'istesso gusto, che se fosse stato assai ricco, auuengache, per la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E' ben vero, che se egli non teneua per queste, e somiglianti funtioni gli ornamenti, & altri paramenti, che sogliono tenere gli altri Vescoui; non era ciò per auaritia, amando egli, secondo ch'habbiamo veduto, tanto da douero la pouertà Euangelica; la quale haueua professato) nè per trascuraggine, nè inauertenza di quello, che richiedeua il suo stato; hauendolo dotato Nostro Signore d'vn raro giudicio, e

d'vna segnalata prudenza, mà sì bene per auanzar quanto poteua per i poueri, e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio prouedè, che tutte queste cose, che in altri causarebbero irrisione, e disprezzo, in lui fossero di grand' edificatione, & esempio, e motiuo per maggiormente riuerirlo, vedendosi tanta humiltà in così alto stato, e quella religiosa carità, ch'egli sempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.

La terza cosa, che habbiamo detto esser propria dell'humiltà, si trouò tanto compitamente in questo Santo Padre, quanto publicano, e bandiscono hoggidì gli Ecclesiastici; percioche non solamente li riceueua con grand'amore, e cortesia, facendoli sedere, se erano Sacerdoti; ò parlando con loro in piedi, se essi parimente così stauano, senza hauer riguardo, che fossero sudditi, & ammetteua la loro ragione, e s'accommodaua à quello in ciò, che trattauano seco, preferēdola alla sua propria, sempre che egli conosceua, che l'haueßero; e quello, che sopra ogni altra cosa palesa la sua profondißima humiltà, è, che chiedeua ad eßi perdono, quando alcune volte li pareua di hauergli caricato assai la mano sopra, tirato da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il danno, che haueuano riceuuto, quantunque egli hauesse proceduto dal canto suo giustißimamente. Li fù data

vna

vna volta sinistra informatione di vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male: e parendo à lui, che fossero persone, alle quali si potesse dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo palazzo da solo, à solo, e gli disse quello, che di lui gli era stato riferito, e lo riprese con qualche asprezza; mà quando poi quel Teologo hebbe fatto la sua discolpa, in maniera, che intese subito l'Arciuescouo, ch'egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto, era tutta malignità, si riuoltò à lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio nostro Signore vi consoli, come voi hauete consolato me con questo vostro discarico: perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'haueuano informato persone, che se fosse lecito nominarle, giudicareste, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore à predicare con certe licenze false; mà però contrafatta in esse la sottoscrittione dell'Arciuescouo, così al naturale, che qualsiuoglia si sarebbe ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser lecite alcune cose, che non haueano autorità, nè fondamento: del che ne sentì gran pena San Tomaso, quando l'intese; perche se bene qualsiuoglia peccato l'offendeua grandemente; nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno, pricipalmente in cose graui. Mandò à chiamare i Cura-

ti di quelle Terre, e frà questi Don Pietro Andrea, il quale era Commendatore di S. Antonio, repetendoli con asprezza, e risentimento, come richiedeua il caso. Il Commendatore di S. Antonio, che era il principale trà di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di se la licenza, che li presentò il Predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Arciuescouo, e la cagione, perch'era stato chiamato, glie la mostrò, dicendogli: Eccò quì, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V. S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo di ciò merauigliato, e disse: In verità, che io non hò dato tal licenza; mà non sarebbe stato alcuno, che nel vedere questa sottoscrittione, non si fosse ingannato, percioche io medesimo, non hauendo euidenza certa della fraude, l'hauerei tenuta per mia: perdonatemi per l'amor di Dio del trauaglio, che vi hò dato, perche voi altri non hauete hauuto colpa à lassarlo predicare, nè io in farui venire, per non hauer saputa la vostra innocenza, in caso così graue: e comandò al suo Tesoriere, che desse ad essi subito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, così nel venire, come nello stare in Valenza, e quello, che poteuano spendere per ritornare alle case loro. Con questa equità, & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Santo Prelato, e tal volta vi rimetteua

qualche poco del suo, attribuendo à se stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro.

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte con molta carità de' suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obligo, e dell'officio, che teneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita d'vn'anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Santo Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese maniera, dicendo: Io sono del Sant'Officio, e voi non sete mio Giudice, nè hò che temer di voi: aggiungendo à questo, parole tanto impertinenti, che Gabriel Trouado, il quale era iui presente, gli volse metter le mani addosso; mà subito il Santo Prelato andò ad aiutarlo, senza hauer riguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò, che lo lasciasse, dicendo: lasciatelo, perche egli certamente non v'hà colpa; mà io sì bene, che gli hò data questa occasione, per hauer'ecceduto nella correttione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori, per l'amore, e riuerenza, che tutti li portauano, fecero venir subito quel Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del Sant'Officio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuescouo à dirli,

li, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel Canonico hauea portato à sua Signoria Illustrissima, n'haueuano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserrato, e che se sua Sig. Illustriss. lo voleua castigare, gle l'haurebbero consegnato, & in caso che nò, lo castigerebbero essi, come conueniua, e chiedeua la sua colpa; percioche non vuole, nè sopporterà mai il Sant'Officio, che si vagliano alcuni del suo nome, e fauore, per fare aggrauio à chi, che sia; tanto più al suo proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di desinare, quando giunse quest'ambasciata à S. Tomaso, e fù sì grande la pena, che li diede, che comandò subito, che fossero messe in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e due seruitori (percioche non menaua maggior comitiua, quãdo vsciua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò l'Inquisitori, che lo cauassero subito fuori, dicendo, ch'egli era il colpeuole; percioche hauea caricato souerchiamente la mano nella correttione, e gl'hauea dato occasione à dir quello, che hauea detto, e chiedeua loro per gratia, che non si trattasse più di questo. Rendeuansi difficili l'Inquisitori di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, occorso con vn sì Santo Prelato, e tanto stimato dall'Imperatore, e da tutta Spagna, e che nõ douea lasciarsi, senza qualche castigo: mà fù così grande l'istanza, che fece

questo

questo Santo Arciuescouo, affermando, e protestando, che non partirebbe da quel luogo senza il suo Canonico; che per darli gusto lo fecero vscir fuori, & egli nel vedere la sua pecorella, à guisa di quel Pastore Euãgelico, che per il sommo gaudio, non si può contenere quando l'hà ritrouata, e desidera, che à tutti tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'abbracciò cõ lagrime, e comandò, che gli menassero subito la sua Mula, acciò andasse con lui à pranzo in casa sua; e quello, che rese gran merauiglia, & edificò grandemente, e certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouò, era prigione nella carcere del Sãt' Officio) si è, che auanti di ritornare à mangiare à casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città à canto à se, fauellando, e conuersando con lui cõ la maggior familiarità, che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche non solamente procuraua questo Santo Prelato liberare da'trauagli i sudditi suoi; mà difendere, e conseruare insieme quanto egli poteua, la buona opinione, e l'honor loro.

CAP.

CAP. QVINTO.

Quanto fosse staccato San Tomaso da' suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

OLTE volte suole l'humiltà; & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: ilche ben si conosce, quando non hà congionto il valore, e la risolutione, che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire: percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura, mà vera, e compita virtù, sicome sà l'humile abbassarsi, arrendersi, e rimetterui del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio; & al bene dell'anima sua, e de' suoi prossimi: così sà parimente tener'il suo grado, e fermezza per non arrendersi, nè piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente osseruare, quando conuiene, quella lodeuole

libertà

libertà Christiana, così chiamata da' Santi Euangelisti, sicome leggiamo di quei Santi Prelati antichi, del nostro Padre S. Agostino, S. Giouanni Grisostomo, S. Ambrogio, e gli altri, gli heroici fatti de' quali volle lo Spirito Santo, che restassero per esempio, & auiso a' loro successori. Quindi si potrà ben conoscere, quanto fù vera l'humiltà del Santo Arciuescouo Tomaso, e che non procedeua quello, che nel Capitolo precedente habbiamo raccontato, da facilità, e bassezza di cuore; mà più tosto da vna molto grande, e perfetta virtù; percioche, con tutto, ch'egli fosse tanto mansueto, tanto affabile, & humile; fù insieme molto spiccato da' suoi parenti, amici, e da i rispetti temporali, & hebbe la vera libertà Euangelica. Da' suoi parenti (per cominciar da questo) fù egli tanto staccato, quanto si vidde in quel poco, che donaua loro. Alla sua propria madre, con tutto che l'amasse, e riuerisse, quanto deue vn buon figliuolo, per esser'ella vecchia, & hauer bisogno di maggior seruitù, e per le grandi elemosine, che faceua, non li diede mai più di cento scudi per ciaschedun'anno. Di due fratelli, che haueuà, all'vno daua cento; & all'altro, perche haueua figliuoli, e famiglia, duicento scudi; & ad vn suo zio per aiuto de' suoi trauagli, ne daua quaranta.

Ando vna volta Gabriel Trouado (che riferì questo) à Villanoua de los Infantes, d'ordine

di questo santo Prelato, per visitar sua Madre, & al ritorno ella gl'incaricò grandemente, che dicesse al suo figliuolo, che sapendosi, ch'ella era Madre d'vn'Arciuescouo, erano tanti i poueri, che ricorreuano à casa sua, che non bastauano nè le proprie entrate, nè li cēto scudi, che ogn'anno li mandaua; & era così: percioche essendo la Madre di S. Tomaso così gran serua di Dio, e così pietosa elemosiniera, come si vidde nel primo Capitolo del Libro precedente; non solamente donaua alli poueri quello, che il suo figliuolo li mandaua; mà ancora quello di casa sua: con tutto ciò non si potè ottener giàmai da lui, che glie ne desse più; anzi à Gabriel disse, se mia Madre vuol dar'à i poueri, più di quello, che può, io non vi posso, nè debbo fare altro; percioche questa robba è delli poueri di quà, e di giustitia si deue à loro, e mi farei coscienza, se la dessi à quelli d'altre parti: E questa medesima risposta diede à i fratelli, e parenti. Venne vn suo Nipote (il maggiore) per visitarlo, e darli conto, qualmente haueua maritata vna sua figliuola (alla quale S. Tomaso, quando era fanciulla, haueua dimostrato molto amore) di questo s'infastidì molto il Santo Arciuescouo, percioche li pareua, che il marito fosse di magior conditione di sua Nipote; e così lo ripreso risentitamente, repetendo molte volte queste parole: l'hauete mal considerato. Trouossi

pre-

presente à questo fatto il suo Tesoriere, il quale per placarlo, sicome ancora per vedere il suo nipote tanto confuso, disse; essendo figliuola di vna nipote magiore di V.S. Illustrissima, non mi pare, che sia stato troppo; V.S. vi può rimediare co'l supplimento della dote: cotesto non farò io, nè lo voglia Dio (disse il santo Prelato) nè sono le rendite de' Vescouati per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti; mà si bene per aiutare, e soccorrere i poueri. Comandò, che gli si dessero solo cinquanta scudi, dicẽdo; pigliate questo per le spese del viaggio, e non aspettare altro da me: percioche non posso darui più, non essendo mio quel, che tengo; mà si bene de' poueri di quà. Venendo vn suo Ministro chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia, per Valenza, s'imbattè poco distante dal Castello di Garcimugnoz in alcuni parenti di questo santo Prelato, che faceuano l'istessa strada, e veniuano à darli le buone Feste, con speranza di riportarne vna buona mancia dalla sua mano; mà non fù così, perche se bene li riceuè con grand'amore, e si rallegrò con vederli: nondimeno (sicome essi raccontarono al medesimo Arces, il quale procurò di saperlo, non li diede altro, se non quello, ch'haueano speso per il viaggio, & haueano bisogno per il ritorno; & hauendoli detto, che haueuano necessità di comprar mule, non li volse dar dena-

ri, perche non li spendessero in altro; mà alcuni giorni dopo la loro partenza, li comprò in questa Città le Mule, facendogliene limosina per la necessità, che n'haueano. Venne ancora vn'altro suo parente con intentione di rimanere al suo seruitio, & obligarlo per quella strada à darli buona prouisione; lo riceuè amoreuolmente, e parēdoli, che già si sarebbe ristorato del viaggio, li comandò, che se ne ritornasse al Paese, dandoli quello, che hauea di bisogno per il ritorno, e parendo al giouane, che fosse poco, e lamentandosene, disse il buon'Arciuescouo: Vi par poco? Non sapete, che hò da render conto à Dio, di quel, che hauete hauuto, perche lo leuo à i poueri, che ne sono padroni, e non ve l'hauerei dato, se non per vedere, che non hauete il modo di ritornare al vostro Paese; non venite più quà, & auuisate là, che non mi venghino à torno più parenti; perche non è per loro quello, che io possiedo: mà sì bene per i poueri di quà. Anzi per compensare i suoi poueri dell'elemosine date à i parenti, sminuì il proprio vitto necessario; non ostante, che la sua età, e conditione richiedesse maggior nutrimento, & anco ne fosse pregato. Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da'suoi parenti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsiuoglia complimento con le creature, e dotato d'vna libertà di spirito, e d'vn petto pieno di valore

lore christiano, quale desideraua l'Apostolo San. Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portádoli la Maestà sua l'amore, e diuotione, che si vidde nel Capitolo duodecimo del primo Libro, & auuisandogli il Contestabile, & il Commendator maggiore di Lione hauergli significato sua Maestà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe gustato molto di esser visitato da lui, giàmai lo visitò, nè comparse in Palazzo, mentre egli stette in Vagliadolid; altro che tre, ò quattro volte, e queste, spinto, & obligato dalla carità, e dalla necessità d'alcuni prossimi, come fù il caso di quei Caualieri Lassi, che si riferì, & altri somiglianti. E dicendoli quei Signori, per qual cagione non visitasse egli l'Imperatore, poiche l'assicurauano, che in ciò li darebbe gusto: Rispose: Vna persona tanto occupata, come è sua Maestà, & i negotij di tanto peso, non fà di mestieri d'occuparlo con visite senza necessità: quando sua Maestà vorrà seruirsi in alcuna cosa di me, già egli sà, quanto pronto mi troui à fare tutto ciò, che si degnarà comandarmi.

Osseruò tanto religiosamente questo, che l'essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima à predicare in Vagliadolid à sua Maestà, e passata che fù la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licentiarsi, nè

meno

meno vsare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriua cosa, alla quale la carità l'obligasse. Haueua ordine dall'Imperatore, mentre fù Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuisato, quando predicaua nel suo Conuento; auuenga che, non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuisato, che fù vna Domenica, & arriuata sua Maestà in Chiesa per tempo auanti, che si cominciasse l'officio, fatta l'oratione auanti il Santissimo Sacramento, se n'entrò nel claustro, e disse al Sagrestano. Auuisate al Padre Priore, che io stò qui; salì subito il Sagrestano alla sua cella, doue si trouaua studiando per farglielo sapere, mà non essendo il benedetto Padre di gran memoria, & hauendo necessità di studiare, per supplire à quel mancamento, disse così: Dite à sua Maestà, che io me ne stò studiando, e che se mi comanda, che io venghi à basso, non potrò predicare; e se hò da predicare, non potrò venire à basso. Ritornò con questa risposta il Sagrestano all'Imperatore, temendo, che non fosse per parergli indiscreta: mà parue così buona a sua Maestà, che non solamente non ne restò offeso: mà (come riferisce il Padre Velasco Priore del Conuento di S. Agostino di Toleto) riuolto à i Grandi, che quiui si trouarono, disse con sembiante molto allegro. Tali douerebbero essere tutti i Fati, così spiccati da tutte le cose, come è questo.

Venne

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di questa Città, chiamato Luigi Camareno, e fauellando iui con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio, di San Tomaso, particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con che predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmente nel tempo, che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendessero gli officij publici, predicando vn giorno all'Imperatore nel suo Monasterio il nostro santo Padre, & offerendosegli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo, per trattar di questo punto, disse. Supplico la Maestà Vostra à comãdare, che s'inalzino coteste cortine; percioche quello, che voglio dire intorno à questo, riceuerò à gratia, e carità grande, dirlo, vedendo il volto di V. Maestà. Comandò subito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo, disse. Alcuni mi chieggono, che io dica quel, che sento in questa materia di vender gli officij: Voglio dire solamente in questo vna sola parola à V. Maestà, & è, di supplicarla, che consideri con la sua prudenza, e zelo, chi sia colui, che compra il Reggimento, & Officio publico dell'Vniuersità co'l suo denaro, essendo cosa, dalla quale i sauij, e timorati di Dio tãto fuggono, ancorche siano pagati, se lo comprarà per far beneficio alla Republica; ouero alla sua propria casa. Non hò che dir più in questo.

Coman-

Comandi hora la Maeſtà, che ſi calino le cortine. Et affermò quel Teologo al detto Camarena, che non ſolamente non reſtò offeſo l'Imperatore di queſta libertà Euangelica del Santo: mà ne reſtò molto edificato; e ſe bene per il paſſato l'haueua tenuto in gran concetto, per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto meggiore. Hora ſe vediamo, che queſto gran ſeruo di Dio vsò di queſta libertà Apoſtolica con vn sì alto, e potentiſſimo Signore, ſi può ben conoſcere quella, che hauerebbe vſata con gli altri. Eſſendo Arciueſcouo (ſicome riferiſce il Maeſtro Porta) alcuni Prencipi, e Signori li chieſero alcune coſe, e gli ſcriſſero molte lettere ſopra queſta materia, le quali riceueua con gran corteſia, e con la medeſima riſpõdeua loro, dicendo; io hauerei hauuto à caro di potergli ſeruire, e darli guſto in quello, che mi comandano; mà non poſſo farlo, percioche non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque ſigillare quanto habbiamo detto, con quello, che paſsò, quando volſe l Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendoſi, che veniua vna groſſa armata del Turco in queſte parti, e temendo particolarmente d'Iuizza, ſupplicarono gli habitatori di quell'Iſola, l'Imperatore, che foſſe ſeruito di fare in quel luogo vna fortezza, per eſſer grande, & vrgente la neceſſità, che di quella ſi haueua. Vedendo ſua Maeſtà eſſer coſa giuſta, e molto
neceſ

necessaria la lor dimanda, determinò di dar'ordine, acciò si facesse; e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito all'Arciuescouo di Valenza; e così con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mandò à chiedergli in presto venti mila ducati per quell'opera; mà rispose loro il Santo, che sua Maestà li perdonasse, che non haueua cosa, che fosse sua, nè che poterli prestare; percioche l'entrate dell' Arciuescouato, erano tutte de' poueri: ci furono sopra di questo alcune repliche, e risposte frà l'Imperatore, e lui, per vedere sua Maestà il pericolo, che correua quell'Isola, se non fosse presto soccorsa; e stringendolo assai con le sue lettere, con dirli, che non li chiedeua se non in presto, e che anco quella era opera pia, & ordinata al ben commune, e necessità vrgente. Rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeua; mà che Iddio nō haueua raccomandato à lui Iuizza; mà sì bene Valenza, e che per tali opere non doueua seruire il denaro de' poueri, nè era lecito darlo: mà sì bene il denaro de i Regni; poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalità in essi, onde se sua Maestà hauesse voluto pigliare quell'entrate, l'hauesse fatto in buon'hora: ma dargli il denaro, che chiedeua, benche in presto, e che frà tanto perissero li poueri di fame, non era di parere di farlo; per intendere, che era con-

 tro

tro la volontà di Dio, e l'obligo del ſuo officio. E quantunque li diceſſero quelli, che trattauano ſeco queſto negotio (ſecondo che riferiuano gl'iſteſſi molto à lungo à Luigi Camarena, che lo riferiſce) che haueſſe pietà di quell'Iſola, & auuertiſſe, che ſua Maeſtà ſarebbe reſtata offeſa nel vederlo così oſtinato, riſpoſe; à me rincreſcerebbe grandemente, che ſua Maeſtà reſtaſſe offeſa; non dimeno maggior male ſarebbe offendere il Signore Iddio: e quando pure di ciò s'offendeſſe, ecco quì la chiaue della noſtra cella, che ancora la tengo attaccata alla cintola; e vi dico in verità, che più volentieri tornarei à morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello, che mi dite, che io habbia compaſſione del voſtro paeſe, ſallo Gieſù Chriſto noſtro Signore, che io vorrei darui aiuto col mio ſangue: mà faremo così. Sua Maeſtà mi chiede venti mila ducati in preſto, tanta ſomma ſarebbe cõ danno de' poueri, ſpartiamoli dunque, e reſtino dieci mila per loro, e gli altri dieci mila preſtarò io à ſua Maeſtà: mà con patto, & obligo, che li renda; e con aſſegnamento di doue ſi poſſino recuperare à ſuo tempo; percioche altrimenti non lo poſſo fare, ſenza grauare la mia coſcienza. In queſta maniera impreſtò li dieci mila ſcudi, de' quali, conforme all'ordine dell'aſſegnatione, che gli ſi fece, ne ricuperò ſei mila viuendo, e gli altri quattromila ſi ſono ricuperati dopo la ſua morte,

&im-

& impiegati in opere pie, conforme à quello, che egli lasciò nel suo testamento, per il quale haueа ottenuto licenza dalla Sede Apostolica, come si dirà à suo luogo, e tempo. Di questo valore, e petto dotò Nostro Signore questo santo Prelato così mansueto, & humile.

CAP. SESTO.

In che maniera gouernò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

DOVENDO hora scriuere, quanto bene gouernasse questo santo Prelato la Chiesa, e le pecorelle, che Nostro Signore gli haueua raccomandate: sarà molto à proposito di trattar prima dell'ordine, ch'egli osseruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'Opera) malamente saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sà reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e concerto, che tenne S. Tomaso in casa sua era tanto Christiano, e così sicuro, che era chiamato da quei, che lo conobbero, specchio de'Prelati, e Signori, e viuo esemplare de'Padri di famiglia. La prima cosa, che intorno à questo riferiuano di lui, è, che

che non entrò giàmai alcun seruitore in casa, che non fosse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de' suoi costumi, e modo di vita; e vedendolo con i suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni; per scoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giàmai in questo, nè mandò giàmai via alcuno, che vna volta hauesse riceuuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano osseruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che ponessero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti, e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua) soffrirò io di buona voglia, purche non vi s'attrauersi l'offesa di Dio, nè cosa, che faccia danno alla quiete, e pace della mia casa: & acciò s'osseruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui officio, se già non ne fosse stato pregato dal compagno. La seconda, che doueano esser molto ritirati, auuengache egli non voleua, che i suoi seruitori passeggiassero per la Città, nè mouessero pure vn passo, senza sua licenza, e così diceua loro. Non vedete, che io sono Frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio: hora essendo io Frate, chi hà da stare in casa mia, intenda, che hà da viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagio-

ne pigliò due Sacerdoti, che l'aiutassero all'officio, & alla messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di gente honorata, e pouera, i quali teneua più tosto per limosina, e per far, che attendessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il restante della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli; percioche, non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatione, mà solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuano dentro della sua casa; ilche faceua, acciò fossero tutti molto ritirati, & hauendo cura de'lor figliuoli, e delle mogli, non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le porte, nè alcuno rimanesse fuori, nè mouesse vn sol passo di notte, acciò non hauessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al prossimo. Terzo, che haueano da esser molto moderati nel parlare, senza riportar giàmai nouelle, nè frà di loro, nè à lui; percioche facendo il contrario, è impossibile, diceua, che vi si troui giàmai la pace, e fratellanza, che io desidero. Intorno à questo, poneua gran cura questo santo Prelato, e l'incaricaua sopra ogni altra cosa. L'vltima che fossero tutti molto diuoti dell'oratione, e de i sacramenti, & à coloro, che sapeano leggere, comandaua, che tenessero Officioli, e recitasse-

ro

ro ogni giorno l'officio minore della Madonna Santissima; & à quelli, che non sapeuano leggere, che dicessero il Rosario, e se in ciò mancauano, quando lo sapeua, li chiamaua, e correggeua come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le festiuità principali di Giesù Christo, e della sua benedetta Madre, e gli Apostoli, si confessasero, e cõmunicassero tutti di maniera, che venissero à nettar le loro coscienze, almeno vna volta il mese, senza che alcun di loro mancasse in questo. Tutte queste regole s'osseruauano da questa religiosa famiglia (che così merita di esser chiamata) & à far ciò l'obligaua primieramente la vigilanza, che in ciò teneua questo buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle conscienze, & alla salute spirituale de'suoi seruitori, come se fossero stati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamenti, e conferenze, come se fossero stati religiosi; daua animo à quei, che vedeua caminar per la strada della virtù, rinforzaua i deboli, risuegliaua i neghittosi, e correggeua quelli, che haueuano bisogno di riprensione: e questo con tanta carità, e mansuetudine, che (come affermano tutti) giàmai lo videro alterato, nè che dicesse parola pungente, ò con sembiante alterato, con verun seruitore. Erano parimente à ciò fare astretti dall'amore, e buon

trat-

trattamento, che trouarono ſempre in lui; percioche eſſendo tante occupationi, e cure, che porta ſeco l'officio d'Arciueſcouo, miraua nondimeno ſottilmente, ſe v'era qualche mancamento nella parte, che à ciaſcheduno ſi doueua, e s'era proueduto, come conueniua, e l'auuertiua al Maeſtro di caſa, & al diſpenſiere con tal cura, come s'altra egli non n'haueſſe. Mà non è da merauigliarſi di ciò, perche la vera carità hà l'occhio per tutto, e fà, che s'attenda a tutte le minutie, che appartengono al bene del proſſimo. Li doleua fino all'anima, ſe interueniua loro alcuna diſgratia, e fù veduto molte volte lagrimare, quando s'ammalaua qualcuno de' ſuoi ſeruidori, con la medeſima tenerezza, che ſe l'haueſſe egli generato. Teneua comandato al ſuo portinaro, chiamato Gio. Matteo, che non vietaſſe l'entrar da lui a qualunque veniſſe; mà che incontinente l'auuiſaſſe. Voleua parimente, che s'oſſeruaſſe queſt' ordine nel ſpartimento dalla mattina; perche nell'eſtate vſciua alle tredici hore, e nell'inuerno alle dicidotto, à dir la meſſa, ouero ad vdirla, & in quello ſpatio, che vi è dalla ſtanza, oue habitaua, fino alla Cappella, così all'andare, come al ritorno, l'aſpettauano molte genti: alcuni chiedendoli limoſina, altri porgendogli i loro memoriali, eſponendo ciaſcuno la neceſſità, che hauea; aſcoltando egli tutti, e dando loro ſodisfattione. Finita la Meſſa

auuen-

auuenne molte volte di trattenersi tanto in questi maneggi (affiche tutti partissero bene spediti, e non hauessero cagione di ritornar molte volte) che passaua l'hora del pranzo, & era questo santo Prelato in somiglianti cose così buon Padre verso de' suoi seruitori, che non curandosi punto di se medesimo, e del proprio commodo, si prendeua pensiero di loro, e comandaua al Maestro di casa, che desse loro da mangiare, e non stassero ad aspettar lui; finiti poi i negotij, e spediti tutti molto consolati, andaua a pranzo, senza curarsi punto, che fosse tardi, e passata l'hora; percioche diceua, che importaua più, il dar sodisfattione à quelli, che veniuano à negotiare col suo Prelato, che il mangiare. Di maniera, che come buon Prelato riguardaua al bisogno delle sue pecorelle: e come buon Padre di famiglia, prendeua più cura del sostentamento, & alimento della sua famiglia, che della sua propria persona.

Era oltre di ciò tanto grato a' virtuosi, che si portauano bene nella seruitù, che non solamente daua loro il solito; mà tal volta donaua gratiosamente alcun vestito, tal volta denari; e questo per obligarli a far meglio il debito loro, & ad osseruare più strettamente quelle regole, ch'erano loro imposte da lui. Merita certamente la virtù di esser per se stessa molto amata, e senz' altro premio, per l'honestà, e nobiltà, che in se contiene;

ne; mà noi altri huomini siamo tanto interessati, che corriamo con maggior volontà al bene, allettati dalla speranza del premio, e dall'vtile, che da quella procede. Laonde il santo Padre per inanimir la gente di casa sua ad esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre a quello, ch'erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Raccontaua vn suo seruitore Filippo Giouier, qualmente vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo santo Prelato, e li disse. L'Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario, io vi dia cinquanta scudi, sempre che li volete; fatemi però vna quietanza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruitore la sera per baciar le mani all' Arciuescouo di quest'amoreuolezza, al quale il santo Padre disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, percioche hò fatto il conto col Tesoriere, e mi è creditore: mà siate voi, quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e beneficij gli obligaua ad esser molto buoni: mà sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon esẽpio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamento, & aggradimento d'vn Signore, acciò i suoi seruitori seruino bene. Mà acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signo-

re del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gli occhi del Padrone; ma ancora negli occhi di Dio (come insegna l'Apostolo S. Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù christiane, e santi costumi, che vedono nel'loro Signore; onde pare a me, che fosse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo santo Prelato vn seruitore cattiuo, ò trascurato nel seruitio di Dio, essendo il padrone così vero seruo di quell' altissimo, e potentissimo Signore. Vedeuano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel ritiramento tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona, accompagnata da così grande humiltà, & affabilità, quella cortesia, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poueri; la diuotione, con che recitaua gli officij diuini, e diceua la Messa, ò l'vdiua; quel petto tanto christiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portando con patienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti: quei ricordi, e consigli, che daua vsciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur'vna sola parola, che pregiudicasse, nè che fosse otiosa; anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque doueano esser quelli, che in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueuano auanti gli occhi vno spec-

specchio celestiale, come questo, se non molto santi essi ancora? E quantunque fossero secolari nello stato, molto religiosi ne' costumi.

Con due cose sogliono far danno i Signori a i loro seruitori. Primieramente con il lor poco ritiramento, e con la licenza, e libertà della lingua; conciosiache, con la prima li fanno arditi, e pronti ad ogni maluaggità; e con la seconda, insegnano ad essi a non perdonare ad alcuno: & in queste fù particolarmente molto esemplare S. Tomaso, perche fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'officio suo a trattare alcun negotio, tutto il rimanente staua in oratione, ò sopra i libri; e quando, gli si offeriua alcun negotio, che poteua trattare in piedi, non sedeua mai, per abbreuiare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risolueua subito il ragionamento, dicendo: Horsù, quì non accade altro, vadasene V. S. in buon'hora. Affermaua il suo dispensiere, e lo disse assai volte il Maestro Porta, fauellando del ritiraméto grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua non si trouò, che giàmai andasse a pigliare vn poco di ricreatione, nè che vscisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn'hora sola, se non con qualche vrgente necessità, che gli s'offerisse; e finito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di ca-

re del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gli occhi del Padrone; ma ancora negli occhi di Dio (come insegna l'Apostolo S. Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù christiane, e santi costumi, che vedono nel'loro Signore; onde pare a me, che fosse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo santo Prelato vn seruitore cattiuo, ò trascurato nel seruitio di Dio, essendo il padrone così vero seruo di quell' altissimo, e potentissimo Signore. Vedeuano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel ritiramento tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona, accompagnata da così grande humiltà, & affabilità, quella cortesia, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poueri; la diuotione, con che recitaua gli officij diuini, e diceua la Messa, ò l'vdiua; quel petto tanto christiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portando con patienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti: quei ricordi, e consigli, che daua vsciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur'vna sola parola, che pregiudicasse, nè che fosse otiosa; anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque doueano esser quelli, che in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueuano auanti gli occhi vno

spec-

specchio celestiale, come questo, se non molto santi essi ancora? E quantunque fossero secolari nello stato, molto religiosi ne' costumi.

Con due cose sogliono far danno i Signori a i loro seruitori. Primieramente con il lor poco ritiramento, e con la licenza, e libertà della lingua; conciosiache, con la prima li fanno arditi, e pronti ad ogni maluaggità; e con la seconda, insegnano ad essi a non perdonare ad alcuno: & in queste fù particolarmente molto esemplare S. Tomaso, perche fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'officio suo a trattare alcun negotio, tutto il rimanente staua in oratione, ò sopra i libri; e quando, gli si offeriua alcun negotio, che poteua trattare in piedi, non sedeua mai, per abbreuiare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risolueua subito il ragionamento, dicendo: Horsù, quì non accade altro, vadasene V.S. in buon'hora. Affermaua il suo dispensiere, e lo disse assai volte il Maestro Porta, fauellando del ritiramēto grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua non si trouò, che giàmai andasse a pigliare vn poco di ricreatione, nè che vscisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn'hora sola, se non con qualche vrgente necessità, che gli s'offerisse; e finito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di ca-

sa non vsciua mai, se non quando andaua in Chiesa, & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò vscisse in campagna per ricrearsi alquãto, diceua, non mi è lecito; percioche son persona publica, a cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa in tempo, che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapendo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso, nè l'intese mai questo santo Prelato, se non quando già si trouaua vicino a Liria, discosto quattro leghe da Valenza. Hora subito, che egli l'intese, inuiò a quella volta Gabriel Trouado, acciò la trattenesse in Liria, e di lì la conducesse a Vigliar, auuisandola, che iui si sarebbono veduti. Andò per vederla a Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; mà passati, che furono quindici giorni, diede ordine, che se ne tornasse alla sua Terra: e quãtunque ella hauerebbe hauuto a caro di veder Valenza, e glie lo facesse intendere, non lo consentì, dicendo: Se V.S. và in Valenza, è cosa certa, che hà d'alloggiare in casa mia, e con quest'occasione verranno le Signore di Valenza (per fauorirmi) a visitarla, & accompagnarla, & io non voglio visite di donne in casa, ancorche sia con giusta causa. Mostrò

bene

bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore, chiaro, e splendente lume della Chiesa, il nostro Padre S. Agostino, di cui scrisse Possidonio, che non volle permetter mai, che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti; percioche se bene erano molto sante, e serue di Dio, e donne, delle quali non si poteua hauer sospetto di quelle, che veniuano à trattar con loro, e per visitarle. E' cosa molto da notare quel, che riferiscono tutti quelli, che seco trattarono, quanto fù questo sant'huomo nemico di côuersationi inutili, e senza frutto, e di mormorationi, per leggiere, ch'elle fossero; e quanto perfettamente imitò, come buon figliuolo, gli esempi, che intorno à questo particolare lasciò quel gloriosissimo Dottore, e Padre, di cui scriue l'istesso Possidonio, che l'abborriua tanto, che comandò, che si scriuesse nelle mura della sua casa certi versi, che in sentenza diceuano così: Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola, si diffidi viuere, e trattar con Agostino. E se tal volta stando in conuersatione, ò à mensa, doue la lingua suole sfrenatamente correre con manco timor di Dio, si trattaua d'alcuno, diceua tosto: ò si lasci cotesto ragionamẽto, ò io scancellarò quei versi. O quanto bene osseruò questo il nostro santo Prelato, come vero figlio di vn tanto Padre; poiche non voleua, che gli portassero nouelle di

nessu-

nessuno, nè lo consentiua, nè poteua soffrire, che si dicesse in sua presenza cosa, che fosse in pregiudicio del più minimo del Mondo: e se à caso alcuno diceua male dell'altro, & egli l'vdiua, lo riprendeua aspramente, e rispondeua in difesa dell' assente, e procuraua persuadere il contrario, dicendo: Voi prendete in sinistra parte quel, che riferite del prossimo, e non hauete ragione; percioche potrebbe essere, che fosse il contrario, hauendo egli qualche buon fine, & io così tengo, che sia. Et in questo diceua S. Tomaso gran verità, e quello, ch'egli sentiua; percioche mai credeua il male di nessuno, se non ne hauesse hauuto euidenza, ò informatione da persone di molto credito, e che l'hauesse veduto; & ancora in tal caso, quando non poteua scusar l'opera, scusaua l'intentione; e quando non vi era luogo per far questo, diceua: Mettasi ciascuno la mano al petto, che io l'assicuro, che la cauarà leprosa, e se pur non hauesse commesso tal'errore, ò peggiore, lodino Iddio, à cui si deue attribuire questa gratia, & habbia compassione del fratello, e consideri, s'egli si fosse trouato in simil' occasione, che cosa harebbe fatto, essendo tanto debole, e miserabile? Non per proua di ciò; cioè di quanto sia stato questo seruo di Dio nemico delle mormorationi, e la pena, che ne sentiua, bastarebbe quello, che gli auuenne vna volta in Vagliadolid

nel

nel Palazzo dell'Imperator Carlo Quinto. Essendo andato vn giorno à pregare l'Imperatore per vn certo bisogno, mentre che li Camerieri auuisauano sua Maestà, acciò li desse audienza, entrò nell'anticamera, doue stauano alcuni Grãdi, i quali per la diuotione, & amore, che li portauano, si leuarono subito, e facendolo sedere trà di loro, nel ragionamẽto cominciarono à trattare d'vno, ch'era assente: mà alla seconda parola, si leuò subito il santo Prelato, dicendo. Supplico le Signorie Vostre, ò che si lasci questo, e parliamo d'altro, ò che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà passare senza qualche offesa di Dio, se questo ragionamento và auanti. Fù chiamato in tanto, acciò entrasse da sua Maestà, & al voltar le spalle, disse il Contestabile di Castiglia, (il quale era vno di quelli, che si trouauano quiui) agli altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, nè lassa di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui, chiamandolo à bocca piena santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche, chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia, per esser tanto difficile di reggere, pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gli altri sentimenti dell'anima sua, e di

tutte

tutte le sue attioni; acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAP. SETTIMO.

Della carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correttione, e gastigo delle colpe loro.

VANTVNQVE l'officio del Prelato richieda vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono, il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, alla fiaccola accesa posta sopra il candeliere, acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Cap. 3. della prima lettera, che scrisse all'altro Discepolo Tito; doue dipingendo vn Vescouo con i suoi proprij colori, e delineamenti, non lascia virtù, e perfettione, che iui non ponga. Le principali, e più necessarie per sodisfare all'obligo del suo carico, e giouare in esso a'suoi sudditi, sono quelle quattro, delle

delle quali fà tanto conto il Beato S. Gregorio nel suo Pastorale: cioè vna carità, & vn'amore grande verso le sue pecorelle; vna vigilanza, e sollecitudine molto assidua sopra di esse; vna maturità, e prudenza esquisita nel gouerno; & vn petto pieno di pietà, e misericordia per soccorrere alle loro necessità, e disagi.

Efficacissimo testimonio ci diede dalla prima il Saluator del Mondo; poiche nel tempo, che dichiarò per capo di questa Chiesa militante, e visibile, e Pastore vniuersale della sua gregge l'Apostolo S. Pietro; la virtù, di che particolarmente l'esaminò, e volle, ch'egli desse certissimi pegni in presenza del suo sacro Collegio; fù la carità. Singolarissima fù certamente la fede di questo bene auuenturato Apostolo; sicome lo dimostrò vicino à Cesarea di Filippo, in quella illustre confessione, ch'egli fece della diuinità di Christo, nè fù minore la sua obedienza; poiche nel chiamarlo, lasciò il tutto, scordãdosene affatto, e seguitò quel Maestro celestiale, e nell'vdire la sua voce, stando nel mare, si spogliò, e si gittò in mezzo dell'onde furiose.

Di gran valore, e merito fù la pouertà Euangelica, che professò, e di che potè far mostra negli occhi di quel sourano Giudice, dicendo: Quanto haueuo, e poteuo hauere, hò lasciato (Signore) per voi con il cuore, e con l'affetto per consecrar-

Hh mi

mi al vostro seruitio: E non è meno ammirabile la fortezza, e desiderio, ch'egli hebbe di patire in compagnia di Christo. E se bene à queste parole non corrispose poi la notte della cena; nondimeno non mancò mai, doppo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo; ilche così conuenne, per la predicatione Euangelica, e fondatione della Chiesa, e conuersione delle genti. Con tutto ciò intorno ad alcuna di queste virtù, non fù essaminato da Giesù Christo per farlo suo Vicario, e raccomandargli le pecorelle redente col suo sangue; mà sì bene nell'amore; percioche quando vi è questo, nessuna virtù si può desiderare in vn Prelato, e senza di esso, ordinariamente mancano tutte. Laonde è da sapere, che la carità in vn Superiore, con l'altre parti dell'officio suo, è come il comandamento dell'amore trà i precetti della diuina legge: Onde per l'istessa ragione, ch'egli ama il suo prossimo (sicome dice S. Paolo) e desidera il suo bene; non li torrà la vita, nè li rubberà le facoltà, nè loro danneggiarà nell'honore, nè li disturbarà la moglie, nè la figliuola, nè anco ciò desiderarà, nè li passarà giàmai per il pensiere. Dell'istessa maniera trouandosi in vn Prelato la vera carità, e l'amor di Dio, non gli mancherà cosa alcuna; percioche se egli ama da douero il suo Redentore, come potrà dimenticarsi dell'anime ricomprate col prezzo del suo pretiosissimo sãgue?

Se

Se ama quel sourano Padre, che tiene tutti per figliuoli, l'istesso amore gl'insegnarà la discretione, e la prudenza, con che hà da gouernare così fatti figliuoli. Se amarà colui, che morì in Croce per loro, come potrà negare nelli loro bisogni la robba sua, le sue rendite, le sue limosine, vedendo, che il suo amato non risparmiò la vita per loro? O quanto bene seppe il Figliuol di Dio aprire il libro della virtù d'vn Prelato, e dare il punto à San Pietro, che si douea, per renderlo segnalato nel suo esamine; domádandoli dell'amore; poiche quì si rinchiude il tutto, e da questa virtù nascono tutte l'altre; la vigilanza, la prudenza, la misericordia, e quanto si può desiderare.

Da quello, che fin'hora habbiamo veduto, si potranno conoscer le viscere di carità, con che era per amare questo santo Prelato le sue pecorelle; percioche, se con la dignità, e Prelatura crebbero in lui (come si è veduto) tutte le virtù; questa, che trà tutte loro porta la palma, e che tanto desidera Nostro Signore in vn Prelato, come doueua crescere, e perfettionarsi nell'anima sua, vedendosi Arciuescouo? Da i frutti (disse il medesimo Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà quanto fù singolare, & eccellente quella di San Tomaso; percioche se i frutti principali di questa

virtù sono (come insegna S. Paolo) sentire li trauagli de' suoi fratelli, e gli aggrauij fatti al prossimo, non meno, che i proprij: compatire alle sue cadute; procurar la loro emendatione, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e sparger lagrime, & ancora il sangue per loro, soffrire i loro affronti, & accommodarsi alle conditioni di tutti, per guadagnar tutti; è cosa in vero di sõma ammiratione, quanto in questo risplendeua questo santo Padre. Sentiua tanto i trauagli, così spirituali, come temporali de' suoi sudditi, che (come affermò il Maestro Porta) vidde egli molte volte, quando veniua da lui alcun pouero per darli conto delle sue necessità, ouero alcuna persona afflitta per consolarsi con esso lui, esser più senza comparatione le lagrime, che questo pietoso Arciuescouo spargeua dagli occhi suoi, nate dalla compassione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che spargeuano gl'istessi poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gli huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare oratione, e piangere à piedi d'vn Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio, per i trauagli de' suoi prossimi; e gli accadde molte volte, di starsene fino à mezza notte, pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state pro-

poste,

poste, & arriuare alla mattina, senza partirsi da i piedi di Christo; come vn'altro Giacob, il quale quantunque fosse venuta la mattina, non perciò voleua lasciare quel celestiale esercitio, e lotta con Dio, fino à che non gli hauesse concessa la benedittione, cioè il rimedio, e conforto per i suoi fratelli. La lingua è vna gran banditrice di quello, che stà nel cuore, & è molto certo testimonio di quello, che sente, e patisce, principalmente trà gente humile, e sincera, e lontana dalle fintioni, e doppiezze de' figliuoli di questo secolo, sicome fù questo seruo di Dio: laonde diceua il medesimo Maestro Porta, che à tauola, e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti, nè ad altro pensaua, ò trattaua, se non, come si sarebbe potuto rimediare al bisogno del tale, ò del tale, andate di gratia à consolare il tale; & à chi raccomandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti; e questo senza stancarsi mai, per molti, che fossero quelli, che ricorreuano da lui, & à qualsiuoglia hora, nè alcuno li pareua mai, che fosse molesto, nè tempo alcuno importuno; nessuna necessità giudicaua senza rimedio, nessuna infermità haueua per incurabile; e perciò haueua comandato a' suoi seruitori, & al portinaro, che non licentiassero alcuno, nè s'infastidissero, mà che riceuessero tutti con

amo-

amore, e che lo chiamassero, e gle ne dessero subito auuiso, percioche egli non potrebbe riceuer maggior gusto, nè consolatione in questa vita, che il veder venire le sue pecorelle à consolarsi, & à prender consiglio da lui.

Quando si cominciò à fabricar l'Hospedale generale di questa Città; doppo quel grand'incédio dell'anno 1545. oltre quelli quattro mila ducati, ch'egli mandò subito, togliendoseli (come si suol dire) dalla bocca, acciò s'incominciasse l'opera: Riferisce Don Michel Tenso Vicario della Chiesa del medesimo Hospedale, che se n'andaua questo santo Prelato quasi ogni giorno, in compagnia dell'Eccellentissimo Signore, e diuotissimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, à veder la fabrica, & il disegno, & hauerne cura, con tal'affetto, come se qualsiuoglia di quei pouerelli, & infermi, per i quali si fabricaua, fosse stato suo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate, che si riscoteuano, ne mandaua subito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccomandaua caldamente, acciò l'aiutassero, & à quelli, che à ciò dauano aiuto, restaua così obligato, come se l'hauessero dato alla sua propria persona; ilche faceua con tanto affetto, e caldezza, che afferma questa persona di sopra nominata, che se non fosse stata la cura, e diligenza di S. Tomaso,

non

non si sarebbe la fabrica cominciata così presto; nè tampoco si sarebbe finita per molti anni.

Nel petto, e nelle spalle portaua il sommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Israelle, acciò intenda il Prelato, che hà da tenere scritti i sudditi suoi nelle sue viscere per amore, e portarli sopra le spalle, sofferendo le loro imperfettioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiua questo tanto perfettamente il nostro santo Padre, che li portaua nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle mani. La compassione, che haueua à quelli, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità, odiando la colpa, & amando le persone, e procurando ad essi l'emenda, senza danno dell'honore; è cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dall'abbisso, e guadagnò per il Cielo: i peccatori, particolarmente Sacerdoti scădalosi, e discoli, che per opera di questo santo Padre diuennero gran serui di Dio, e così veri penitenti, che non solamente lasciarono lo stato cattiuo; mà molti di essi si fecero Religiosi, & alcuni nella Certosa; che di questa materia solamente se ne potrebbero scriuere molti, e molti libri, se s'hauesse à far mentione di tutti, e di quello, che per mezzo di questo celeste instrumento operò lo Spirito Santo in loro. Non perdonò mai à fatica veruna, nè si lamentaua, nè si curaua di cosa

alcu-

alcuna, ancorche haueſſe hauuto à perderui del ſuo diritto; purche haueſſe guadagnato vn'anima, e ridottala al conoſcimento, & all'abborrimento della ſua colpa; e quando biſognaua metter mano al denaro, accioche alcuno de' ſuoi ſudditi v-ſciſſe dal peccato, non perdonaua à veruna ſpeſa. Se occorreua trouare inuentioni, & artificij, egli li trouaua; ſe biſognaua ſpargere il ſangue, egli lo ſpargeua; finalmẽte ſi viddero in queſto Serafino del Cielo (che così è lecito di chiamare vn'anima così acceſa dell'amor di Dio, e de' ſuoi proſsimi) tutti quelli affetti, e proprietà di benignità, manſuetudine, compaſsione, e del reſto, che ſcriue l'Apoſtolo S. Paolo, trouarſi in vn petto pieno di carità. Di queſti ne raccontaremo alcuni, incominciando da' minori.

Celebrandoſi l'officio diuino il Venerdì ſanto in vna parrocchia di queſta Città, vn Sacerdote de i principali di eſſa trouandoſi all' Altare, doue era il Santiſsimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepolcro, perche nel Choro laſciarono di cantare non sò, che coſa, gli venne tanta gran collera, che vſcendo fuori di ſe, beſtemmiò ad alta voce, con ſcandalo grãde di tutti quelli, ch'erano in Chieſa; hora eſſendo queſto tale ſtato accuſato; l'Arciueſcouo lo fece chiamare, e lo ripreſe, come conueniua, con intentione di caſtigarlo dopoi con rigore: mà vedendo le

lagri-

lagrime, & il dolore del suo cuore, che per mezzo di quelle manifestaua, li disse: Meritaua per certo la vostra bestemmia, e lo scandalo, che con essa hauete dato, che io vi castigassi aspramente, sicome haueuo pensato; nondimeno, perche io tengo il luogo di quel pietoso Signore, che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime agli occhi, l'abbraccia, e li perdona: poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete, come Christiano, io vi perdono, e trattarò con pietà: Digiunate trè giorni, e ne' medesimi fate limosina a' poueri della Parrocchia; e perche il caso è stato publico, e con scandalo, andateuene in Chiesa, e fateui vedere in Choro; mà non celebrate per quindici giorni la Messa, acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi à Nostro Signore nell'Altare, chi tanto l'offese nell'Altare.

Vn secolare accusò vn prete, che si teneua vna donna, e trè figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di conseruarli l'honore, che hebbe à dire il secolare: V. S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà difender fino i cattiui: mà non perciò si contristò il pietoso Prelato, anzi procurando di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò; e mandò subito a chiamare il Prete, e rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correttione, che con tutto, che l'affettione, che portaua a quella donna

fosse tanto viua, & antica, e n'hauesse tali pegni: da quell'hora propose di non voler vederla mai più con gli occhi suoi, e d'allontanarsi dall'offese di Dio; ilche osseruò così bene, che il santo Arciuescouo, sì per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarsi, come anco, perche non hauesse occasione di ritornare al vomito, maritò la donna, e fece alleuare i figliuoli, e fatti grandi, accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò ancora la figliuola, e la maritò.

D'altri dui Preti hebbe notitia, che viueuano male, l'vno teneua la concubina in casa, benche copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue hauea fatto vn passo segreto, per facilitar più il suo peccato. Mandò l'Arciuescouo per ciascheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniere, che li fossero di giouamento le sue parole: Intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato, anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città, per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro coscienza, fecero vna confessione generale di tutta la vita loro, & impiegarono il rimanente di essa in vera penitenza: e perche il santo Padre intese, che erano poueri, e che la cagione di cadere in tal'errore, era stata per mancamento di seruità;

gli aiutò egli di lì auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le donne, acciò maritate che fossero, seruissero Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferirono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Benefitiato della Chiesa di S. Nicolà di questa Città; che andando vna notte molto bene armato con vn spadone, & in habito molto diuerso dal suo stato, sì come era ancora di costumi, e vita; fù ritrouoto dalla corte, e quantunque egli hauesse procurato di difendersi, e con molto scandalo di tutti, alla fine fù preso, e menato dall'Arciuescouo, di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in così strana foggia, & in tal maniera acconcia, & à tal'hora; comandò subito a' ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi, facendoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon'hora, perche nel resto toccaua la cura à lui, d'hauer pensiero di quell'anima. Partiti tutti, comandò, che nella propria stanza, doue era il letto del santo Arciuescouo, si mettessero vn paro di matarazzi sopra vna stora, & iui facessero vn'altro letto, doue si riposasse quel Sacerdore. Il che fatto, e postosi al letto colui, che meritaua di stare in vna segreta puzzolente, se n'andò S. Tomaso al suo Oratorio, per supplicar No-

stro Signore, che hauesse pietà di quell'anima, e non permettesse, che si perdesse il sangue, ch'egli haueà sparso in vna Croce per lui. Si trattenne il Santo in questa feruentissima oratione vn buon pezzo, per piegar la diuina pietà, e fargli vna tal gratia, & alla mezza notte, se n'andò alla sua stanza, doue dormiua quel Sacerdote, e postosi sopra il letto, senza spogliarsi, standosene il Prete nel letto, che gli era stato fatto; comincia à correggerlo, & à predicar tutta la notte, con tale spirito, e sentimento, che con tutto ch'egli fosse vn dissoluto, e fosse vissuto fin'all'hora senza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del suo Prelato, e le cose, che li disse; cominciò ad aprir gli occhi della mente, e confuso in se medesimo, propose molto da douero di mutar vita. Venuta, che fù la mattina lo licentiò, dicẽdoli; andatene in buon' hora à casa vostra, e conoscete le misericordie di Dio, supplicandolo vi dia ad intendere, e sentire quello, che vi hò detto, che altro non vi chieggio. Per questa via lo cauò dal cattiuo stato, nel quale si trouaua, e lo ridusse al seruitio di Dio.

Essendo stato accusato parimente vn'altro Prete, che viueua profanamente, lo mandò à chiamare per vn Paggio di casa sua, percioche era nimicissimo di farli chiamare per ministri ordinarij, dicendo; che il chiamare vn sacerdote per vno di costoro, era già come metterli l'habitello. Ve-

nuto

nuto che fù, li disse; aspettate quì vn poco, & egli entrandosene prima nel suo Oratorio, com'era solito, per raccomandarsi à Nostro Signore, hauendo apparecchiata la querela, lo chiamò, & inginocchiatosi auanti l'Imagine del Crocifisso, che iui teneua, li disse: Ecco quì la querela, che tengo contro di voi; mà non voglio procedere col rigore del giuditio, percioche in vn Sacerdote il timor di Dio, hà d'hauer più forza, che qualsiuoglia altro rispetto, ò timore humano. Ecco quì, fratello, Giesù Christo crocifisso, che hà da giudicare, e voi, e me; ditemi, che vita è la vostra? Non vi comando ciò, nè meno v'impongo censure; mà solamente vi prego per il conto, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi dare la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra. Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sacerdote, che come si fosse confessato da lui sacramentalmente, gli scuoprì apertamente la vita sua. Vdita dal santo Pastore la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua pecorella, lo corresse con parole tanto efficaci: e con tante lagrime, che vscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di contritione, e dolore, piangendo amaramente le sue gran colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così vera, che edificò dopoi con essa, quanti col suo cattiuo esempio hauea scandalizzati. Di molti

altri

altri somiglianti à questi si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fece diuentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non si pongono quì, per non hauer da ripetere l'istesso discorso, e l'ordine, che osseruò con questo medesimo, e causarebbe tedio al Lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi senza numero i sacerdoti, e secolari, che per questo camino di tanta carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghie di Satanasso, come si vedrà più in particolare nel Capitolo seguente.

CAP. OTTAVO.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'anime, che guadagnò à Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e co'l suo sangue.

SSENDO molto ordinario trà gli huomini, di giudicar le cose, non secondo che sono; mà secondo l'inclinatione, e genio di ciascheduno, potrebbe facilmente auuenire, che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata

di

di questo santo Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea, di che alcuni Superiori aspri, & inhumani sogliono vestire la crudeltà, che vsano con i loro inferiori. Mè noncaderà in quest'inganno, nè potrà sospettar tal cosa, chi hauerà letto ciò, che si è detto in questa historia, nè meno colui, che hauerà conosciuto S.Tomaso, il suo spirito, & il feruore, col quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'anime. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fù di bisogno, il santo Moisè, la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra, messe mano alla spada contra quelli, che idolatrarono: e Samuelle messe mano ad vn coltello, e si fece ministro di giustitia, scannando il Rè d'Amalech, per richieder così l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito Santo, à cui eglino haueano mentito. Et il medesimo Figliuol di Dio, il quale venne non à giudicare, mà ad esser giudicato; nè à distruggere i peccatori, mà sì bene à portar sopra di se i peccati di tutti, come Agnello eletto da Dio per il sacrificio della Croce, ripieno di zelo, e riuerenza, che si doueua alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano colombe, & augelli, e gittò per terra le tauole de' banchieri. Di questo n'era molto bene informa-

to

to San Tomaso, e l'osseruò, quando vidde, che ciò conueniua al seruitio di Dio, e che i peccatori, che veniuano da lui, erano potenti, e che non meno la colpa, che il soggetto di essa, richiedeuano la verga di ferro; ilche si vidde in alcuni Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistenza, quanto in quel tempo li fù possibile; acciò non viuessero con la libertà, che soleuano; & vsãdo vn gentile artificio, degno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il tempo della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Capitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo. Questa Conseruatoria li fù intimata, quando celebrò quel Sinodo Diocesano, del quale si trattò nel primo Capitolo del presente libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto alcuno con la sua solita humiltà, e cortesia. Auuenne poi, che fù messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canonico, per hauer ferito vn Barigello, con gran pericolo della vita. Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla Giustitia; mà egli non volse farlo, dicendo: Non è della mia giurisdittione, essendo Canonico, che se fosse, l'haurei io difeso molto di buona voglia, come suddito mio; mà non è suddito, stante la Conseruatoria: vadino al suo Conseruatore, che à lui tocca: e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo proposito, ancorche li facessero molte instanze, & il peri-

colo

colo euidẽte del prigione cresceste più ogni giorno; lamentandosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi hò colpa: Deuo io difender vno, che non mi è suddito? Rinunzino i Capitolari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisditione, e vedranno, come sò difendere dalla Giustitia secolare quelli, che sono del mio Tribunale. Così fecero, guidando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell'anime loro; e rinuntiarono alla Conseruatoria per tutto il tempo, che egli fù Arciuescouo. Nel medesimo punto spedì le sue lettere: dimandò alla Giustitia quel Canonico, e procedette con le censure, che sogliono, e deuono in tali casi i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimenticati del timor di Dio, rompono con grand' offesa di lui, e danno delle loro proprie coscienze li statuti dell'immunità Ecclesiastica; nè mai si fermò, finche non lo ricuperò, & hebbe nelle sue carceri, e fù poi castigato di suo ordine. Con quest'occasione potè metter la mano negli altri, e rimediò à tutto quello, che in quel tempo li fù possibile, & vsò dell'autorità del suo officio con i potenti, scansando quanto potè l'offesa di Nostro Signore; il che, non li fù di poco costo, per esser' egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ritrouauano. Questo medesimo desiderio del-

la gloria di Dio, e profitto de' suoi fratelli, gl'insegnò, in che modo hauea da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e gli esenti, per impiegare l'autorità del suo officio per rimedio dell'anime loro. Questo medesimo fece, che egli fosse con gli altri tanto pietoso, e mansueto; perche sapeua molto bene questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e deboli, e guadagnar l'anime de' particolari, che possono poco; quanto sia megliore, e più efficace mezzo, vsar con loro la pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tante misericordie, e benefitij con i peccatori, rubba loro la volontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, ch'è il peccato, facendo loro bene. Di questo n'haueua grand'esperienza S. Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religione, e la gouernò: Laonde determinò di caminare per questa strada di pietà, e misericordia con i particolari, e procurare per via di correttioni, e parole piene di spirito, accompagnate da molte orationi, lagrime, e discipline, della sua persona, guadagnar l'anime di molti, i quali stante le colpe loro, meritauano finir la vita in carcere, e galere; il che gli riuscì molto bene, conciosiache valeua più vna correttione di man sua, che molti castighi d'altri: & il maggior castigo, che vn Prete poteua riceuere dalla mano

di

di questo santo Prelato, era, vedersi nella sua presenza, & vdire vna riprensione dalla sua bocca; percioche era così grande il fuoco delle sue parole, e così viue le lagrime, che spargeua insieme con quelle, che per duro, e disanimato, che fosse colui, ch'egli correggeua, tremaua nella sua presenza, e li pareua vedersi nel giuditio di Dio: Et vscito dalla sua presenza, portaua tanto impresso nel cuore ciò, che haueua vdito, che nè poteua dimenticarselo, nè lasciar d'approfittarsene, e molti affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fossero emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima loro, hauerebbero lasciato il peccato, per non riceuere vn'altra correttione dall'Arciuescouo, e per non vedersi vn'altra volta (come essi diceuano) in vn giuditio di Dio con lui.

Fù accusato vn certo Vicario d'vna Chiesa principale di questa Città, che viueua molto dissolutamente; chiamollo à se questo santo Prelato, e perche alle prime parole della correttione, se gli riuoltò con poco rispetto, diede ordine, che fosse messo in carcere: mà quando lo volsero menar via, compatendo alla sua pecorella, lo fece chiamare, & entrando con esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua colpa, mettendogli in consideratione l'obligo del suo stato, poiche era sacerdote, e curato, e lo stretto conto,

 che

che douea dare nel giuditio di Dio; conchiudendo dopoi il suo ragionamento, disse: Io confido nella diuina misericordia, e nel sentimento, che vedo in voi, che v'emendarete: e vi madarei di buona voglia con la santa pace à casa vostra; mà tanto per quelli, che hauete scandalizati co'l vostro cattiuo esempio, come per il poco rispetto, che m'hauete portato in presenza d'altri, rappresentando io Iddio; starete quattro giorni in parte di penitenza de i vostri peccati in carcere, e portate ciò in patienza, considerando, quanto sia leggiero questo gastigo, per chi meritaua, che la morte l'hauesse assaltato nel suo peccato, e rinchiuso nell'Inferno. Hebbe così buon'effetto questa correttione data con tanta carità in quel Prete, che vscito da quel luogo, se n'andò da per se nella segreta: mà comandò il Santo Arciuescouo, che vscisse di quella, e che la sua carcere fosse nelle stanze alte, e li dessero quei giorni, che iui si trouasse, ben da mangiare. Confuso questo pouerello dell'errore, che hauea commesso, non portando la riuerenza douuta al santo Prelato (sicome egli diceua) e conoscendo la grauezza delle sue colpe per mezzo di quello, che S. Tomaso gl'haueua predicato; pieno di contritione, e dolore, lo mandò à supplicare, che lo lasciasse stare in quella segreta, poiche sapeua benissimo sua Signoria, quanto era leggiero qualsiuoglia gastigo,

rispet-

rispetto à quello, che meritauano i suoi peccati. Stette dunque due mesi in quel carcere oscuro, senza voler vedere alcuno, nè mangiare altro, che pane, & herbe crude nell'insalata, spargendo abōdanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoscimento del suo cattiuo stato, e dolore d'hauer grauemente offeso il suo Creatore. Passò in quelli due mesi frà questo penitente, & il suo Prelato vna celestial competenza, & ostinatione; il Prelato comandandoli, che se n'andasse à casa sua; poiche in essa poteua fare la penitenza, che Dio gli hauesse inspirata: il penitente supplicando, che lo lasciasse finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima sua. Rendeua infinite gratie à Nostro Signore S. Tomaso, per quello, che haueua operato la mano sua in quella pecorella, mà compiuti, che furono i due mesi, non volse soffrir più, che iui dimorasse, e così li comandò risolutamente, e per vbidienza, che se n'andasse à casa sua, e si valesse di tante misericordie, che Dio vsaua con esso lui. Si partì all'hora dalla prigione per vbidire al comandamento del suo Prelato, e visse il rimanente della vita santissimamente, e con sì gran ritiramento, & esempio, che si stupiuano tutti quelli, che lo conosceuano, nel vedere così gran mutatione ne' suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della

la Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo santo Prelato, & inginocchiandosi auanti la sua sepoltura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito; cominciò à sparger lagrime cõ tant'abbondanza, che accorgendosene il P. F. Giouanni Recio, il quale all'hora era Sagrestano di quella casa; li parue bene d'accostarsi à lui, passato che fù vn buon pezzo, per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il sacerdote, senza poter ritener le lagrime. Non vi merauigliate Padre, perche questo santo Arciuescouo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo, non ero tale, nè anco huomo ragioneuole; mà vna bestia. Io menauo vna vita tanto dissoluta, che hauendo offesi con i miei gran scandali i suoi ministri, essi mi presero senza hauer di ciò comandamento, nè ordine alcuno, e mi condussero vn giorno alla sua presenza, doue egli mi riprese aspramente: mà comandò poi, che mi dessero libertà, perche io li promessi d'emendarmi; se ben poi, come cattiuo, & ingrato alla misericordia, ch'egli haueua vsato meco, ritornai subito al vomito. Comandò vn'altra volta, che io fossi preso, e menato da lui. Non saprei già io esplicare (diceua questo Prete) in qual stato io vi arriuai questa seconda volta, e come mi tremaua il cuore; poiche teneuo per certo, che confor-

me

me alle mie opere, e scandali, il mandarmi per sempre in vna galera, & il degradarmi era nulla. Nel punto, che mi vidde, comādò subito alli suoi Ministri, che mi lasciassero, e riserrandosi meco nel suo Oratorio, cominciò à dire. Credete voi, che ci sia Dio, che vede, e conosce le vostre maluaggità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che hà da chieder conto di quelle à voi; & à me? Voi non douete esser Christiano, nè creder, che vi sia altra vita, nè giuditio, nè gastigo, nè inferno per sempre: Suenturato Pastore, che hà da render conto d'vna pecorella così perduta, e d'vn così mal'huomo, come sete voi! E riuolto all'Imagine d'vn deuotissimo Crocifisso, che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda, o sourano Pastore, d'vna pecorella così perduta, come questa, e d'vn Pastore così afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò à piangere così amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse, & afflisse tanto l'anima, che pensai di finir'iui la vita, il che hauerei hauuto per bene per non trouarmi in quel luogo; poiche veramēte l'vdir quel, che mi disse, & il vedere il sentimēto, & i singhiozzi, co'quali cominciò à piangere la mia rouina: era cosa da far sbigottire il più robusto, e coraggioso del Mondo, che iui si fosse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo, mi gittai à i soi piedi, supplicandolo, che mi desse

qual-

qualſiuoglia gaſtigo; poiche per grande, che foſ-ſe, ſarebbe molto poco à quello, che io meritauo, percioche il vederlo piangere in quella maniera, e con sì grand'afflittione, & amaritudine, mi cagionaua sì gran tormento, che non poteuo ſoffrirlo; e così propoſi con animo determinatiſſimo di mutar vita, e glie l'offerſi con tutto l'affetto del cuore à me poſſibile; e queſto feci, non già, perche egli mi perdonaſſe, percioche col conoſcimento, che Noſtro Signore mi diede per i meriti di queſto buon Paſtore, del mio cattiuo ſtato, e della grauezza delle mie colpe: qualſiuoglia gaſtigo mi parea picciolo; mà ſolamente, perche ceſſaſſero quelle lagrime, che come ſaette di fuoco mi trapaſſauano l'anima. Si portò egli tanto bene verſo di me, che mi credette, e ſi fidò della mia parola, e midiſſe: Non vi voglio mandare in galera (come voi medeſimo dite, che meritate) nè rinchiuderui in vn carcere, e gaſtigarui, come è il douere; ſolamente vi chiedo vna coſa, e ſe voi la fate, vi perdono. Ritirateui per vn meſe in caſa voſtra, e fate con la maggior cura, e diligenza, che vi ſarà poſsibile l'eſame della voſtra vita, come ſe all'hora, all'hora haueſsi da morire, e vederui nel giuditio di Dio: e dopoi fate vna confeſsione generale con vn Confeſſore, che io vi aſſegnarò, e finche habbiate fatto queſto, non direte Meſſa; nè altro gaſtigo voglio darui. Sentendo

do io questo, mi gittai (disse questo Prete) a' suoi piedi per baciarglieli, e parimente la terra, che calpestaua, se egli mi hauesse dato luogo, mille volte: mà no'l soffrì, anzi mi gittò le braccia al collo, dicendo: basta, andate in buon'hora, e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello, che io vi hò detto. Vscito, che io fui, feci quello, che mi comandò, e mi s'impressero di tal sorte quelle parole, e lagrime di questo santo Prelato nel cuore, che, come se sino à quel punto io fossi stato in vna prigione oscura, e fossi stato cauato fuori per godere la luce del Cielo; incominciai all'hora ad aprir gli occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo, e d'andar come astratto, e fuori di me; e cominciai all'hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino à quel punto non ero stato tale. E quello, di che non posso dubitare si è, che sicome le parole, e le lagrime di questo santo Prelato furono il principio della mia penitenza, & emenda; così sono adesso le sue orationi in Cielo (conciosiache ogni giorno me li raccomando) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'hà dato perseueranza. Questa è la ragione (disse) Padre, perche io non posso veder questa pietra, nè accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell'anima mia, che non m'intenerisca il cuore, e non mi scappi dagli occhi nella guisa, che vedete: E se mi fosse concesso, e potessi

farlo, non vorrei giàmai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, à cui deuo la salute dell'anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimento, e lagrime quel Prete al sudetto Sagrestano. Non si fermò qui solamente la carità di questo santo Prelato, percioche furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle; aggiungendo ancora il sangue, che cauò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse aspramente, à finche Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia colui, ch'egli desideraua conuertire.

Hauea corretto molte volte vn sacerdote della sua mala vita, e del cattiuo esempio, che daua nella sua vicinanza; & intendendo, che non si emendaua, anzi abusaua la sua pietà, lo fece chiamare da vn suo Mandatario, senza però, che da lui (come vedremo nel Capitolo seguente) fosse accompagnato. Venuto, che fù, l'introdusse nel suo Oratorio, chiudendo bene le porte, e dicendo à Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferì) che hauesse cura, che nessuno vi si accostasse. Trouandosi tutti due soli (come raccontò poi il medesimo Prete à questo Mandatario) lo riprese grandissimamente, gittando la colpa sopra di se medesimo, dicendo: Io n'hò la colpa, e non voi, per hauerui vsata tanta misericordia, sperando di

guadagnarui per questa strada; e poiche io sono il colpeuole, è ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza, e dicendo questo con molte lagrime inginocchiato auanti il Crocifisso, si alzò la patienza, e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassando vna parte delle sue spalle nude, con certa disciplina, che teneua quiui apparecchiata, cominciossi à battere aspramente, piangendo, e chiedendo à Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell'anima, la quale per sua colpa andaua smarrita; battendosi così fortemente, e con tali colpi, che vidde dopoi tutti i suoi habiti sparsi di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra se medesimo essercitaua quell'o santo Prelato, e gittandosi a' suoi piedi, piangendo amarissimamente, confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de' suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse à lui quelle discipline, percioche egli era quello, à chi toccaua di far la penitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia; promettendogli in presenza di quel santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il santo Padre, diede fine alla sua disciplina, e riuestitosi de' suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, ch'egli si partì dalla sua presenza con-

vn cuore diuenuto come vna bragia di fuoco, e con gli occhi tanto bagnati, che non li poteua rasciugare, e riserratosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vscirne, piangendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'vscì dopoi sì fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che haueà veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; mà però ricuperò vn sì fatto desiderio d'emendarsi, e di seruire Nostro Signore, e l'adempì così bene, che fù nel rimanẽte della sua vita gran seruo di Dio, & occasione nella sua Chiesa co'l suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro sacerdote riferì questo particolare; nell'età della sua giouentù viueua dissolutamente con vna donna, che di lui s'era incapricciata; e seruendosi il Demonio della pouertà dell'vno, e della ricchezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua, per tenere ambedue allacciati con nodo più stretto, l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte; mà curandosi egli poco d'emẽdarsi, lo fece pigliare, e metter' in carcere con i ferri à i piedi, per vedere, se il castigo hauesse giouato in qualche cosa à colui, che così abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni, parendogli, che fosse stato à bastanza in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza. E non è me-

rauiglia, che otto giorni li pareſſero aſſai; percio-che, quando il gaſtigo naſce da carità, più ſente la pena colui, che gaſtiga, che il medeſimo, che è gaſtigato; e qualſiuoglia tempo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e prolisſo. Menato queſto prigione alla ſua preſenza, ſi rinchiuſe con eſſo lui nel ſuo Oratorio, e con la maggior'amoreuolezza, & affabilità, che potè, gli diſſe. Io non vi hò corretto, e minacciato molte volte, che ſe non vi emendauate, laſciando affatto coteſta donna, vi haueuo da gaſtigare con rigore? Voi mi dite, che non è in poter voſtro. Chi vi trattiene con lei con sì grand'offeſa di Dio? Io vi prego, che me lo diciate, e mi ſcopriate il voſtro petto: Immaginateui, di non ritrouarui quì con l'Arciueſcouo; ma sì bene co'l maggior'amico, che habbiate; percioche v'aſſicuro, che l'anima voſtra, doppo Dio, non hà il maggior'amico di me; nè chi deſideri più il voſtro bene. Vedendo tanta benignità, & amore queſto ſacerdote nel ſuo Prelato, confesſò ſchiettamente il ſuo peccato, & il tempo, che perſeueraua in quell'amicitia, e come la principal'occaſione di quello era, eſſer'egli pouero, e la donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il ſanto Arciueſcouo vdendo queſto, come ſe li foſſe ſtata data vna pugnalata nel cuore, riuoltoſi al Crocifiſſo, che iui teneua, diſſe con gran ſentimento, e lagrime. E' posſibile, ò Rè di

gloria,

gloria, che per necessità siate offeso da vna pecorella mia? E che per mancamento di sostento si troui vn mio sacerdote in peccato? Non ne hà egli, Dio mio, la colpa, mà io sì bene: Onde vi supplico Signore, per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni à voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo peccato, per non hauerlo soccorso, ne hò io la colpa, e ne farò la penitenza. Non hauea per certo il santo Padre Tomaso la colpa di non hauerlo soccorso, non l'hauendo saputo fin'à quel punto; mà la vera carità, & humiltà qualsiuoglia colpa del prossimo tiene per propria. Riuolto dopoi al sacerdote, lo riprese grauissimamente della bruttezza del suo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidenza, e l'esortò per vn gran pezzo alla virtù, & alla confidanza di quel Padre celestiale, il quale con tanta cura sostenta gl'vcelli dell'aria, e riueste le campagne di tant'ornamento, e bellezza; e lo licentiò, dicendoli: Andate à casa vostra, e non vscite, fino à domani, e fate di non veder cotesta donna, nè di riceuer cosa di man sua, che io prouederouui di tutto il necessario. Dite l'Officio con la maggior diuotione, che potete, e raccomandateui à Nostro Signore, e ritornate quì dimani alle dodici hore; e

perche io domando così poco, à chi meritaua tanto castigo: non mancate d'vn punto, di non far quanto, che vi comando. Andossene questo Prete à casa sua, e si riserrò in essa, osseruando compitamente il comandamento dell' Arciuescouo. Mà il sāto Prelato, venuta che fù la notte, e l'hora del riposo, quando già tutti erano andati à dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccomandar'a Nostro Signore la conuersione di quel sacerdote; e l'oratione fù, vn disnudar le spalle, & battersi con vna forte disciplina, chiedendo al Signore, che hauesse pietà dell'anima di quel Prete, e della sua, che li raccomandaua. Per le molte battiture rimasero non solamente le spalle; mà le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore: mà quantunque le piage delle battiture, che si dette per la salute delle sue pecorelle, hauessero necessità di medicamento: per osseruare nondimeno il suo segreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiua, finche le piaghe da se medesime si risanauano, che quello, che sentiua, quando si battequa. Venuto il Prete il giorno seguente all'hora datagli, cōforme à quello, che gli hauea comandato, si rinchiuse vn'altra volta cō esso lui nel suo Oratorio, e quiui ritornò à predicare con molto spirito, & lagrime; e quantunque in tutta la vita sua fosse

molto

molto nimico di scoprire le sue particolari diuotioni, & esercitij: nondimeno per giouarli più, & obligarlo al seruitio di Nostro Signore, alzando la patienza,& il cappuccio, gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe, che per lui haueua riceuute, e gli disse: Io hò fatto questa penitenza per i vostri peccati; se ritornarete al vomito, e sarete tanto ingrato, e peruerso, che nè le misericordie di Dio, nè le diligenze mie; che tengo quì il luogo suo, vi giouano: siate certo, che non aspettarà più Nostro Signore; mà come arbore secco, & à cui già nessun beneficio gioua, vi tagliarà, e vi gettarà nel fuoco dell' inferno. Fù si grande la confusione, che hebbe in se stesso quel Prete, vedẽdo i liuori delle piaghe, & il terrore, che li causò quella minaccia, per lo spirito, con che la proferì, che si gittò, come fuori di se per baciar quelle piaghe;e dopoi se gli gittò a'piedi, e gl'offerì con grand'affetto, e determinatione di separarsi da quella donna, e da ogni peccato; e dice questo Prete, che se bene li portaua la maggior'affettione, che si potesse imaginare, sì per il peccato, come per quello, ch'ella gli donaua, glie la leuò Nostro Signore di tal sorte in quel punto dal pensiero, e dalla volontà, che giàmai dopoi la vidde, nè si ricordò più di lei, come se non l'hauesse mai conosciuta: E perche con l'occasione della sua pouertà non ritornasse que-

sto

sto Ecclesiastico ad offendere Iddio, li disse: Raccoglieteui, & esaminate bene la vita vostra, e la coscienza, e fate vna confessione generale, quale conuiene, che sia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi si dia in vna Chiesa vn'officiatura d'vna Messa il giorno, e ciaschedun mese tre scudi di casa mia, accioche potiate passaruela honestamente; guardate, se vi basta? e dicendo il Prete di sì, percioche in quel tempo, secondo i prezzi delle cose, era più vn giulio, e mezzo, che adesso quattro: li diede quella limosina per molti anni, finche hauendo già il Prete altre cose, di che valersi, lasciò di riceuerla; percioche sarebbe stato ingiusto à coglierla a' poueri. In questa medesima guisa guadagnò questo santo Prelato molt'altre pecorelle, che andauano smarrite, e dalla strada della perditione, le ridusse al seruitio di Dio, & osseruanza della sua legge, rimediando alle loro necessità temporali, con le sue limosine, alle spirituali dell'anime loro, con le sue orationi, digiuni, lagrime, e discipline.

CAP. NONO.

Della cura, che hebbe questo Santo Prelato di conseruare l'honore de' suoi sudditi, e della pietà grande, che vsaua coi poueri.

ICOME la vera carità (secondo che habbiamo detto) abborrisce la colpa, & ama la persona; così il Superiore, in cui questa sì propria, e tanto necessaria virtù si troua, corregge, e castiga in tal maniera, che punendo le colpe de' sudditi suoi, non leua loro l'honore, nè la fama. Insegnò questa dottrina quel celestial Pastore Signor di tutto 'l creato nel primo castigo, che diede quà giù nel Mondo, quando, che venendo per castigare Adamo per la disubidienza, e cacciarlo dal Paradiso in pena della sua colpa, nell'istesso tempo, che eseguì contro di lui questa sentenza, lo vestì di pelle d'animali; di maniera che, se con l'vna mano lo percoteua, con l'altra li porgeua il manto, acciò coprisse la sua nudità, e vergogna, insegnando (come nota il nostro Padre S. Agostino) à tutti i Prelati della Chiesa, come quelli, che stanno in terra in suo luogo, che di tal modo castighino li man-

camen-

camenti, e peccati de' loro inferiori, che insieme ricuoprino la loro nudità, e fiacchezza: Laonde (sicome notò il medesimo Santo, dal quale l'hanno poi preso le scole) nel tempo, che insegnò Giesù Christo l'ordine della correttione fraterna a' suoi discepoli (nel qual tempo, come dal suo proprio discorso si vede, si tiene grandissimo conto dell'honore del colpeuole) fù singolar'artificio di quel sapientissimo Maestro, d'indrizzare il suo parlare à S. Pietro, quale haueua eletto per Prelato, acciò non pensi il Superiore, che l'officio, & il bastone, che porta in mano, li dia licenza di publicare i difetti, e le trascuraggini de' suoi sudditi, e pelesar le colpe, che possono esser rimediate in segreto, e che non ha egli minor' obligo nell'ordine della correttione fraterna, di quello, che si habbino gli altri Christiani.

Predicò questa dottrina S. Tomaso molte volte, e l'osseruò molto esattamente; e fù grande la cura, che pose in questo particolare: Onde per far bene questo (come riferisce il Maestro Porta) teneua vn libro molto ben custodito nel suo studiolo, doue erano scritti i nomi, e l'accuse de' Preti; conciasiche osseruaua egli quest'ordine, che li Visitatori solamente, e non altri hauessero la cura d'esaminare, e faceuano le loro informationi, le quali finite, se n'andauano da lui, & egli di suo suo proprio pugno riportaua nel suo libro quel-

lo, che dalle dette informationi risultaua contro di ciascheduno, e l'istesso faceua, se fuori di visita gli era accusato alcuno; e registrato il tutto di man sua nel suo libro, comandaua (partiti che erano i Visitatori) che s'abbrugiassero quelle relationi, e che s'osseruasse gran segretezza: e così haueua l'occhio all'honore del colpeuole; passando per le sue mani tutto quello, che toccaua a' costumi, e vita degli Ecclesiastici, senza che Notario, nè secolare alcuno ne sapesse parola: li mandaua poi à chiamare in particolare, quando li pareua, che il tempo fosse à ciò opportuno, e l'occasione il richiedesse, correggendoli conforme à quello, che trouaua registrato nel suo libro: Et ottenuto finalmente quanto pretendeua, che era l'emenda della sua pecorella; cancellaua, e stracciaua ciò, che haueua scritto nel libro, in maniera, che in tempo alcuno si potesse sapere.

Da questo medesimo desiderio, & amore, che haueua, di conseruar l'honore de' suoi Preti, ne nacque, il credere poche volte all'informationi, che contro alcuno di loro i secolari faceuano, le quali alle volte sono fatte con passione, & inganno. Vna volta li fù accusato vn Rettore di Liria da' suoi Parrocchiani; mà non potendo egli persuadersi, che fosse vero quello, che gl'apponeuano, li mandò via cortesemente, dicendoli, che vi hauerebbe prouisto. Chiamò dopoi il Maestro

Porta,

Porta, e li racontò quanto passaua, tenendo quasi per certo, che tutto fosse passione, e non verità; mà per assicurarsi, disse; poiche in Liria è cosa publica, che sono venuti ad accusarlo; andate là, e visitate quella Chiesa, e nell'informatione, che pigliarete del Rettore, seruate l'ordine, che io vi darò; e raccomandiamolo à Nostro Signore, che egli ci darà lume, e ci scoprirà la verità. Gli dette l'ordine, che intorno à questo conueniua: onde andato, che vi fù il Maestro Porta, e facendo la visita, trouò chiaramente, che tutto era passione, malitia, nell'istessa maniera; che l'Arciuescouo haueua ordinato.

Tronandosi vn giorno Luigi Camarena con questo santo Prelato, venne vn Prete, che faceua professione d'huomo ritirato, & honesto (e sì come afferma costui, che ciò riferisce, era veramente tale) à lamentarsi d'vn'altro della Parrocchia, che viueua in cattiuo stato, e non senza qualche scandalo; e parendo à lui d'hauer licenza dal zelo, che lo moueua, di potersi allargare nelle querele; caricò assai la mano addosso all'assente, del che sentì S. Tomaso non poco dispiacere, e lo dimostrò con qualche alteratione del volto turbato: Onde interrompendo l'indiscreto parlare di colui, che si lamentaua, disse: Quietateui per amor di Dio, Padre, e lasciate andar la collera, con che venite, che certo ne portate molta; e considera-

te, che coteſto, di cui voi trattate, è voſtro fratello; & è tale, che ancorche ſia peccatore, e debole, è potente la mano di Dio per farlo diuentare vn ſanto; e ſe voi non ſete caduto nella medeſima fiacchezza, è miſericordia di Dio, e non virtù voſtra: poiche tanto debole, e miſerabile ſete voi, come lui, ſecondo l'eſſer naturale, e tali ſiamo tutti; oltre che, ſe ben trouate di non hauer commeſſo vn ſimil mancamento, potete credere, che non ve ne manchino degli altri; la collera, con che ſete venuto à lamentarui del voſtro proſſimo, ſenza hauerli prima fatta la correttione particolare, conforme alla dottrina del Vangelo, penſate voi, che nõ ſia peccato mortale? raffrenateui per amor di Dio alquanto, & eſaminate vn poco voi steſſo, ſe per auuentura in quello, che poſſedete della Chieſa vi s'è meſcolata qualche ſimonia palliata, che adeſſo non volete vedere, mà ſe li torrà la maſchera al tempo della morte; ouero ſe tenete denari ragunati in qualche cantone della caſſa; ò qualche cattiua volontà nel ſegreto del voſtro cuore, che non è minor peccato, nè mancamento qualſiuoglia colpa di queſte, di quella, che voi dite, che hâ il voſtro fratello; ſe voi l'haueſſi prima ripreſo da voi à lui, con l'ordine douuto; e non hauendo giouato, m'haueſte poi di ciò auuiſato con carità, e deſiderato l'emenda: Io l'haurei per certo aggradito, mà il venire à lamentarui,

ui, e dir male del vostro fratello, m'hà dato gran pena. Di questa maniera riprese colui, che sotto colore di buon zelo veniua ad infamare, & accusare il suo prossimo, e difese l'assente. Hora partito, che fù quel sacerdote, mandò à chiamar l'altro, che era stato accusato: Quello, che frà di loro trattarono, dice questo, che ciò hà riferito, che non lo sà in particolare: se non che ritornando vn'altro giorno à parlare con l'Arciuescouo, dimandò al Cameriero, che staua alla portiera, che era huomo già di età, e buon Christiano, che cosa era passata trà l'Arciuescouo, e quel Prete; e che li disse, che erano stati soli vn gran pezzo nell'Oratorio, nè precisamente sapeua, che cosa haueuano trattato; mà che vidde, che ambedue vscirono con gli occhi bagnati di lagrime: Testimonio certissimo di quanto l'vno, e l'altro haueuano pianto: il correttore correggendo, & il corretto conoscendo la grauezza delle sue colpe, e vedendo l'esempio del suo Prelato. L'effetto di questa correttione fù così buono (per la misericordia di Dio) che come si vidde dopoi, il Prete fece vna notabilissima mutatione della vita sua, senza che se li toccasse vn pelo del suo honore. Haueua tanto gran zelo dell' honore degli Ecclesiastici, che (come riferisce Iacomo Ciurana ministro suo per tale officio) che così à lui, come agli altri Officiali haueua comandato, che se à caso li fosse

stato

stato detto: Io vi farò trouare vna notte vn Prete in casa d'vna donna, ouero vna donna in casa d'vn Prete; ancorche colui, che glie lo dicesse fosse persona di qualità, ouero v'offerisse denari, con tutto ciò diceua; non v'andarete, nè vi mouerete à farlo, se prima io non ve lo comando espressamente, ò il mio Vicario generale; percioche (diceua egli) ò pecca per fragilità, & in segreto, ouero publicamente, e senza timore, nè vergogna. Se pecca publicamente, lo sapremo ancor noi, e ve lo comandaremo; se per fiacchezza, & in segreto, non fà di mestieri chiamarlo con strepito, & affronto, e basterà à questo tale, per emendarsi vna sola correttione, e se alcuno sarà accusato, e conuerrà chiamarlo per il mezzo dell'officiali (li diceua) lo chiamarete di nascosto: e voi non venite vicino à lui; mà andate 200. passi lontano di dietro, ò d'auanti, accioche alcuno non s'accorga, che vien chiamato dal Tribunale; percioche è di gran momento, & importa molto l'opinione, e l'honore d'vn'Ecclesiastico. E' proprio degl'hippocriti (dice il glorioso S. Gregorio) lo sdegnarsi contro i peccatori, & il giudicar male di qualsiuoglia pietà, che si vsa con loro, come si vidde nelli Scribi, e Farisei del tempo di Christo Nostro Redentore, dei quali tante volte raccontano i sacri Euangelisti, che si sdegnauano, vedendo la pietà, e clemenza, con che riceueua, & abbracciaua quel

quel sourano Medico venuto dal Cielo in terra per rimedio delle nostre infermità, i peccatori, che ricorreuano à lui, & è molto proprio della vera carità, e giustitia, sentir grandemente i peccati, e l'offese di Dio, affligendosi di coloro, che le commettono, nell'istesso modo, che vna pietosa madre co'l naturale amore, che porta a' suoi figliuoli, sente grandemente le loro piaghe, & infermità, & accarezza insieme con l'infermo, procurandoli quanto può la sua salute, e rimedio.

Fece S. Tomaso carcerare molti Preti, e secolari, richiedendo così le loro colpe; mà però senza sdegnarsi giàmai con i colpeuoli; anzi con tanta pietà, ch'egli stesso cercaua, chi parlasse per loro, quando non haueuano amici, e chi procurasse per la loro liberatione, e difesa. Fù corretto molte volte da questo santo Prelato vn Prete da Fortalegne, il quale viueua dissolutamente, e come non s'emendasse giàmai, li comandò, che venisse à Valenza, doue venuto, che fù, lo fece carcerare; mà essendo passati alcuni giorni, e vedendo, che nessuno pregaua per lui, disse al Maestro Porta (il quale è quello, che riferisce questo) quel pouero Prete di Fortalegne, secondo me, non hà amico, nè conoscente, procurate per vita vostra, senza ch'egli l'intenda, che alcuno mi parli per lui, perche per auuentura con quello, che hà patito, e con la nostra correttione s'emendarà. Conferì

questo pensiero il Maestro Porta col Mastro Pietro Mazza, il quale parlò per il detto Prete; e se bene il santo Arciuescouo lo desideraua; nondimeno acciò hauesse megliore effetto quel trattato, incominciandolo à pregare il Maestro Mazza, egli se ne dimostrò alieno, come se ne fosse stato molto infastidito, dicendoli: Per cotesto mi pregate? per cotesto incorriggibile, e scandaloso? non mi pregate per vn' huomo tanto ostinato. Mà perseuerando ne' suoi preghi il Maestro Mazza (che à punto era quello, che l'Arciuescouo voleua) lo cauarono dalla prigione, e condottolo auanti di lui, con vna santa dissimulatione (tutto per giouare à quell'anima) disse al Maestro Mazza: Rimenatelo via, rimenatelo via, che non si emendarà; di gratia non mi pregate per lui: mà quando lo voleuano menar via, disse poi; horsù fatelo venire, che per condescendere alla carità, che vi hà mosso, & alle vostre preghiere, non lo castigarò, come egli merita. Condotto poi a' piedi dell'Arciuescouo, li fece vn ragionamento tale, che andò à finire in lagrime, sì del Prelato, che lo faceua, come del delinquente, che staua a' suoi piedi, e di tutti i circostanti; e seruì di rimedio, e medicamento per il pouero Prete; conciosiache propose quiui, e promesse d'emendare la vita sua, e l'adempì con effetto, portandosi molto bene tutto il rimanente, che visse. Non vsò questa

mise-

misericordia sola S.Tomaso con questo Sacerdote: mà vn'altra ancora degna di grande stima; e fù, che vedendolo stracciato, e malamente in ordine, disse segretamente al Maestro Mazza. Hò veduto questo Prete nudo, e male acconcio, e gli hò hauuto gran compassione; date ordine adesso, che li si faccia vn mantello, & vna sottana, e non dite, che io pago questo vestito; mà che preghi per chi gli hà fatto la limosina.

A tutti i prigioni poueri, e miserabili, tanto chierici, quanto secolari; i quali per le loro colpe stauano nelle sue carceri, comandaua, che si desse da mangiare, mentre stauano in quel luogo, molto abondantemente. La medesima carità vsaua con i secolari di prima tonsura, che per i loro delitti mandaua nelle carceri di Chulliglia, tenendoli honoratamente tutto il tempo, che iui doueuano stare, secódo la qualità della colpa. Habbiamo detto secolari di prima tósura; perche (secódo, che tutti riferiscono) non mandò giàmai alcun Prete nelle carceri di Chulliglia, eccetto che vn solo, per vn'homicidio, che commesse; e questo tanto per il bene della pace di quella Terra, come per meritarlo il delitto.

Se si lamentaua il Guardiano delle prigioni, che per trouarsi nelle carceri molti prigioni poueri, e miserabili, vi perdeua, egli li pagaua tutto il danno, che da questo riceueua; ilche faceua il santo

Arciuescouo, così per lo scarico suo, come perche per esser costoro poueretti, e miserabili, da' quali non poteua hauere alcun profitto, non lasciasse di seruirli, & accommodarli. Giàmai condannò per compositione, nè pena pecuniaria alcun delinquente, particolarmente Preti, anzi restaua offeso da tal sorte di pena; e la biasimaua tanto, che nè per opere pie, nè per alcun'altro titolo per buono, che apparisse, volse giàmai, che si trattasse di compositione; e questo afferma Michele Reale notario di questa Città, il quale hebbe la cura Ecclesiastica à suo carico tutto il tempo di questo santo Arciuescouo, e trattò con lui molto familiarmente, sicome subito, che prese il possesso dell' Arciuescouato, hebbe per suo Prouisore, il Licentiato Pietro di Merida, che fù dopoi Canonico di Palentia, huomo gran seruo di Dio, & egli era quello, che faceua le compositioni con i concubinari in certa pena, riserbando l'esecutione di essa per quando volesse dimandarla; osseruando in ciò quest' ordine, che se vedeua emenda in essi, giàmai la chiedeua; mà se ritornauano al peccato (per castigo della loro impenitenza, e durezza) l'eseguiua per mano del medesimo Michel Reale, applicandola ad opere pie. Non intese questo da principio il santo Padre Tomaso, mà quando l'intese, glie n'increbbe assai, e lo riprese, con tutto che il Prouisore si portasse con sì buoni termi-

ni,

ni, e comandò molto efficacemente, che non si trattasse più con Ecclesiastici di compositione pecuniaria.

Vna volta sola condannò vn Prete di Moluiebro, à pagar dieci scudi per la fabrica dell'Hospedale generale; perche meritaua il suo delitto, che egli era molto auaro, & amico del denaro: Onde acciò che il castigo hauesse miglior'effetto, volse, che fosse in pena pecuniaria, sapendo egli, che l'hauea da cuocer più; e perche ancora hauesse l'Hospedale questa limosina per i poueri. Li dissero vna volta, che non era cosa nuoua, anzi molto vsata, e praticata in molte Diocesi, il castigare i delinquenti con pene, e compositioni pecuniarie, al che rispose: io lo credo, e lo sò, nè ciò condanno: mà noi Giudici, e Superiori Ecclesiastici, habbiamo da procurare, che intendino i nostri sudditi: che cerchiamo l'anime loro, e non la robba; e senza questo assai son castigati, col perdere le distributioni, e spese, che fanno stando prigioni, e non bisogna scorticarli. Non rimaneua contento di questo, mà procuraua ancora, che nessuno de'suoi ministri pigliasse denari da qualsiuoglia, che fosse, nè per interesse, ò necessità facesse cosa indebita. Egli li soccorreua in tutte le loro necessità; & haueua detto loro: Non pigliate denari da alcuno, e particolarmēte da Preti; se vi s'offerirà qualche necessità, fatemi auuisato,

ſato, che io vi prouederò, nè vi mancarà coſa veruna.

In tutte le Paſque donaua à tutti li ſuoi fiſcali, mandatarij, e guardiani delle carceri quattro ſcudi per ciaſcuno, tanto per limoſina, come per gratitudine della lor buona ſeruitù; e ſimilmente pagaua loro i ſeruitij, e viaggi per qualſiuoglia altra coſa ſtraordinaria, che li comandaua. Che ſe occorreua, che in ſeguir loro qualche danno, ò diſgratia, lo ſentiua egli fin'all'anima, e li prouedeua di tutto il neceſſario. Ritornando Iacomo Ciurana da Enguera, doue era andato d'ordine dell' Arciueſcouo, caſcò nel viaggio, della qual caduta riceuette molto danno. Giunto à Valenza, andò à renderli conto di quanto hauea fatto, & intendendo queſto ſanto Prelato il danno, ch'egli haueua riceuuto, e che ſi trouaua molto affaticato, li comandò, che ſe n'andaſſe à caſa, doue à pena gionto, ecco che vede venire il medico, il ciruſico, e lo ſpetiale per medicarlo, e prouederlo di quanto li biſognaua, e ſubito la mattina ſeguente, fù viſitato da Don Xadras in quel tempo limoſiniere del ſanto Padre Tomaſo, il quale li portò vna gallina, e dieci ſcudi, dicendogli da parte dell'Arciueſcouo, che ſteſſe di buon'animo, e non penſaſſe à coſa alcuna, che non gli ſarebbe mancata coſa, che li biſognaſſe nella ſua infermità; e di lì à due altri giorni tornò à mandarli due altre

galli-

galline, e noue scudi, e lo soccorse in questa guisa, finche ricuperò perfettamente la sanità, e potè ritornare à guadagnare con le sue fatiche il sostentamento della sua famiglia.

Altre limosine somiglianti à queste fece egli a' ministri della sua Corte; & il tutto à fine di soccorrerli nelle loro necessità, e leuar loro l'occasione di far malamente quello, che s'apparteneua al loro officio, & acciò trattassero li delinquenti, e prigionieri con la cortesia, & amoreuolezza, che desideraua. Felice huomo fatto all'idea, e conditione di Dio, di cui leggiamo, ch'essendo tanto offeso dalla bruttezza degli habitatori di Sodome, scoprì ad Abramo il castigo, che intendeua di dargli, acciò pregasse per loro, e cercasse trà essi almeno dieci huomini giusti, per i meriti de' quali hauesse da perdonare a tãti maluaggi, & vsar con loro la sua solita misericordia. Similmente in quella sterilità grande di Giudea, quando alla voce d'Elia si Chiuse il Cielo, e passarono trè anni, e mezzo senza piouere vna gocciola d'acqua: tolse Iddio all'istesso Profeta la parte, e l'acqua, con che si sostentaua; accioche fosse forzato all'hora d'andarsene, doue staua il popolo, e vedendo con gli occhi suoi la necessità, e fame del Paese, hauesse pietà, e lo pregasse. In questa istessa maniera questa sant'anima si moueua à tanta pietà di quelli, ch'erano prigioni, che non contento

di

di ſouuenirli compitamente di tutto quello, che haueuano di biſogno: egli medeſimo cercaua, chi pregaſſe per loro, & vſaua di gran liberalità con i ſuoi miniſtri, & officiali, à fine (come ſi è già detto, che trattaſſero corteſemente, e con molta humanità i poueri incarcerati. Laonde l'Arciueſcouo Don Franceſco di Nauarra, che fù il primo ſuo ſucceſſore, vdendo queſta gran carità, & manſuetudine di S. Tomaſo, & i grand'eſempi delle ſue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi ſarà colui, che ſappi, e poſsi correre dietro ad vn gigante così grāde? E l'Arciueſcouo Don Martino d'Ayala, quale è ſtato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna a'tempi noſtri: & vno de i più inſigni Prelati, che habbino gouernato queſta Chieſa; ſapendo queſto celeſtial gouerno di S. Tomaſo, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale, di cui habbiamo fatto mentione in queſto Capitolo: mandò per lui, e procurò d'eſſere informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guiſa caſtigaua i loro delitti; e particolarmente, come procedeua con i ſecolari, deſiderando di ſeguire in tutto le ſue veſtigie, & eſempio.

CAP.

CAP. DECIMO:

Della gran vigilanza, e prudenza, che San Tomaso vsò nel gouerno delle sue pecorelle.

DALLA medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue pecorelle, nascono parimente trà l'altre, queste due virtù tanto necessarie à qualsiuoglia Prelato. La prima delle quali si è l'esser molto sollecito, e diligente nel procurare il bene spirituale, & eterno dell'anime loro, vegghiar sopra di quelle notte, e giorno, ancorche sia con perdere li suoi proprij agi, e gusti, la sanità, e la vita stessa, quando però la necessità ciò ricerca. La seconda, l'osseruare l'occasione, e maturità, che insegna la prudenza, e la christiana discretione. La diuina scrittura ci dipinge pieni d'occhi gli animali, che apparuero al santo Profeta Ezecchielle nelle sue visioni, sicome furono quelli ancora, che vidde il glorioso Euangelista S. Giouanni nella sua Apocalisse; dichiarando con questo l'obligo, che hà qualsiuoglia Superiore di riuolger gli occhi per tutto, attendere al tutto, e vegghiar quando gli altri dormono; percioche andando

tanto sollecito il lupo infernale, per rapire la pecora, che troua smarrita, & essendo tanti quei, che s'affaticano per venire à capo de' loro cattiui desiderij, e tanto grande la trascuraggine, e debolezza delle medesime pecorelle; che auuerrà della gregge, se il Pastore ancor egli se ne viue trascurato? Laonde minaccia l'vno, e l'altro Nostro Signore Iddio per il medesimo Profeta; il suddito, che perisce per il suo peccato: & il Superiore, che con la sua negligenza, e trascuraggine è causa della perdita del suo suddito; che perciò glie ne domandarà rigoroso, e stretto conto. Mosso da questo ricordo, e dall'ardente desiderio, che hebbe sempre S. Tomaso della salute de' suoi prossimi, particolarmente quando à ciò l'obligaua l'officio; fù grande la sollecitudine, e diligenza, che pose nell'hauer cura di essi, nel voler sapere la vita di ciascheduno, e l'infermità, che patiua nell' applicarli le medicine, & il rimedio, secondo che richiedeua il tempo, e la necessità.

Per far bene questo, teneua egli vn libro separato, doue scriueua i nomi de' Preti, che erano accusati di qualche vitio, à fine di correggerli, sicome habbiamo veduto nel Capitolo passato: ne teneua parimente vn'altro, nel quale scriueua di sua propria mano tutti li secolari concubinarij, giocatori, quelli, che viueuano separati dalle mogli, ouero erano macchiati di qualche altro vitio,

per

per correggerli in particolare, e far le diligenze, alle quali l'obligaua il suo carico. Haueua gran sollecitudine, e pensiere di ciascheduno di questi tali, e lo mandaua à chiamare priuatamente, lo correggeua vna, e più volte con la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fosse (sicome tutti riferiscono) nemico grande di mandar scommuniche, e d'allacciar l'anime con censure, sicome ancora di far compositioni con alcuni concubinarij, & altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare, applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospedale. Altri castigò con prigionia, accioche, ò s'emendassero con questo timore, ò non contaminassero pecorelle sane, e buone. Hauerebbe egli voluto (s'hauesse potuto) conoscere particolarmente, quante anime si trouauano nel suo Arciuescouato, e li rincresceua, che fosse così grande: Onde procurò (sicome riferiscono il Maestro Porta, e Gabriel Trouado) quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto, che di Xatiua, e del resto delle Montagne si facesse vn Vescouato; perche diceua, che per il Metropolitano, bastaua lo stato di Valenza, senza Xatiua: e che egli vi hauerebbe dato il suo consenso, e scrittone à Sua Santità, quanto conueniua, accioche essendoui più Vescoui, potesse ciascheduno di loro conoscer meglio le sue pecorelle, & hauerne cura.

Questo desiderio era vno di quelli de' Sãti Prelati antichi, i quali sicome non attendeuano alle molte rendite; mà sì bene alla salute dell'anime, e sicurezza delle loro coscienze; procurauano, che i Vescouati fossero piccioli, e facili da visitare, e reggere, e conoscere distintamente tutti, e come disse il nostro Redentore nel Vangelo, chiamar per i loro nomi tutte le sue pecorelle. Hebbe questo Santo Prelato gran cura, che i maritati viuessero in pace, e s'amassero, come erano obligati, & in questo tutti riferiscono, che vi pose molto la mano. Quando sapeua, che trà marito, e moglie v'era alcuna discordia, mandaua à chiamarli vno alla volta, lo riprendeua, & ascoltaua la sua querela, difendendo l'altro, ch'era assente, dopoi gli chiamaua tutti insieme, e gli metteua d'accordo. Se erano ricchi, gli esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se nõ si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeuà, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace, gli hauerebbe tolta la limosina, con dire, che egli staua in luogo di Dio, e che Iddio non fauorisce mai quelli, che viuono in discordia, e disunione. Abborrì grandemente i diuortij, e fù molto sollecito in far sì, che i mariti ritornassero con le loro mogli; e se bene ciò li costò molti trauagli; nondimeno fauoren-

do Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruirono dopoi in pace il Signore Iddio. Tutto questo s'intese da quello, che riferirono gl'istessi maritati, quali raccontauano lo spirito, & il zelo, con che li correggeua: le cose, che ad essi diceua, e le diligenze, che in ciò poneua; perche nel resto, quanto fù dalla sua parte (sicome riferisce Filippo Giouier de Biar, il quale fù il ministro, che in questo più lo serui) osseruò sempre gran segreto, e procurò, che nessuno intendesse l'imperfettioni, e miserie, che trouaua tra' maritati, che correggeua, nè il fine, per il quale erano stati chiamati; quantunque fossero infiniti quelli, che chiamò, corresse, e messe in pace. Hebbe questo santo Arciuescouo grandissimo desiderio della conuersione de' Moreschi di questo Regno, di che s'affliggeua tanto, che (come si è veduto di sopra) procurò per questo rispetto di rinuntiare l'Arciuescouato: e già, che tal pensiero non gli riusci, scrisse molte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fossero bastanti di poterli aiutare con le limosine; percioche teneua egli per certo, che vedendo essi il buon'esempio de' Curati, & acquistando le loro volontà con beneficij, & opere buone, si sarebbero conuertiti molti di loro, e sarebbero

bero ſtati principio della conuerſione degli altri: Et in vero non ſi può dubitare, che queſto non ſia il camino più conueniente, e più atto per conuertire vn'infedele, & oſtinato; ſicome ſi vidde nel Figliuolo di Dio, il quale col buon odore della ſua ſantità, e con le miſericordie, che vſaua con gl'infermi, e ciechi; e con i beneficij, che faceua loro, guadagnò la volontà di tante perſone, che lo ſeguitauano, e riceuettero la ſua dottrina. E nel giorno, che raccomandò a'ſuoi diſcepoli la predicatione del Vangelo, e la conuerſione delle genti, fece queſte due coſe; cioè, li correſſe, e ripreſe, acciò rimaneſſero molto perfetti, e ſanti, e diede ad eſsi poteſtà di far miracoli, e beneficij grandi a'loro aſcoltanti; mediante i quali confermaſſero la dottrina, che predicauano, & acquiſtaſſero le volontà, & affetto di tutti, acciò ſi moueſſero à riceuerla; percioche è molto naturale agli huomini, di credere ageuolmente il detto di colui, che amano, & all'intelletto, di ſeguitar quello, che la volontà abbraccia; e queſto diceua il medeſimo San Tomaſo, che ſignificano nel ſuo proprio ſentimento quelle parole, che ſcriue San Luca di Chriſto Signor noſtro: *Cæpit facere, & docere*; volendo dire, che cominciò à far bene à tutti co'ſuoi miracoli; conciosiache non furono i miracoli di Chriſto ſpauenteuoli, nè di caſtigo, come quei di Samuele, e d'Elia, e d'altri molti

nel

nel vecchio testamento: mà sì bene misericordia, e beneficij molto grandi, e con notabil profitto, e rimedio delle genti, di maniera, che quel *facere*, è l'istesso, che *benefacere*; e vuol dire, tirati, che hebbe à se gli huomini col *benefacere*, *cæpit docère*; acquistate le volontà con i beneficij, che ad essi faceua, corsero à lui tante migliaia di persone, e gli cominciò à predicare, & ad insegnarli la verità del Vangelo con sì gran profitto, e frutto dell'anime loro. Questo medesimo procurò egli di persuadere alla Cattolica, e Cesarea Maestà dell'Imperatore, ilche fù molto ben riceuuto da quel Christianissimo Prencipe, il quale haueua il medesimo desiderio. Laonde consentì questo santo Prelato à petitione di sua Maestà, che per quest'effetto, e per il Collegio, che si è fondato in questa Città per i figliuoli di nuoui Christiani, che si grauasse l'Arciuescouato di due mila ducati, con intentione, che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione, e si raccogliesse vna somma grande, la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre, doue tra'Popoli si raccogliessero pochi frutti, prouedendoli di quell'entrata per loro sostento; & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra Santa Cattolica legge: E così fù questo santo Arciuescouo il primo, che per quest'effetto si mosse,

e pa-

to; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro santissimo sangue, sentimento, e conoscimento de i miei peccati: E voi altri, ne i medesimi giorni pregate Nostro Signore nelle vostre Messe, e diuotioni per loro; e vedrete quello, che per questa strada opererà la bontà di Dio in essi; percioche io (diceua) hò fatto così infinite volte, e m'è riuscito molto bene: Testimonio grande per certo del pensiere, che haueua questo santo Prelato della salute dell'anime; e della sua singolar prudenza: virtù tanto desiderata in vn superiore; perche essendo proprio della prudenza scoprire, & insegnare quello, che si deue abbracciare, ò fuggire: trouare i mezzi più accommodati al fine, che in ciascheduna cosa si pretende, & applicar le leggi, e regole vniuersali a' casi particolari, & alle necessità di ciascheduno; e se bene questa virtù è molto necessaria, come à colui, che gouerna, per esser'egli quello, al quale tocca il cõsigliare, e guidar gli altri, & indrizzarli al fine douuto, e dar loro regole, e leggi conuenienti, e fare, che siano osseruate; ilche mosse il Filosofo à chiamar la prudenza, virtù propria del Prencipe; e ciò conferma il Nostro Redentore nel suo Vangelo, chiamando i Superiori, e Ministri della sua Chiesa leali, e fedeli ne' beni, che egli hà loro raccomandato: e prudenti nel gouerno dell'anime, che hanno à lor carico, & huomini, che sapran-

no vsar bene in tutte le cose, il peso, e la misura, che richiede la christiana discretione. Di questa virtù communicò per sua misericordia così buona parte il Signor Nostro à questo santo Prelato, che in verun'altra lo lodano tanto, nè lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono; quanto in questa lo scoprì egli molto (sicome si vidde nel Libro passato) & auanti, che fosse Prelato, ne'consegli grandi, ch'egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giàmai fece cosa, che non fosse molto ben considerata, nè disse parola, che non vscisse molto auuertita. Mà quando poi fù fatto Arciuescouo, si vidde risplender'in lui sopramodo, sicome si conobbe da tutto quello, in che egli pose la mano; e così douea essere; percioche, se à qualsiuoglia, che Dio chiama per vn'officio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapienza, e talenti, e parti necessarie, aggiungendosi alla buona dispositione naturale, di che prouidde questo santo Padre, & alla gratia dello Spirito Santo, che dimoraua nell'anima sua, delle quali (sicome dice il Sauio) son sorelle, e compagne molto familiari, e continue la temperanza, prudenza, e la fortezza. In vn'officio, che tanta discretione, e maturità richiede in tutte le cose: accettato contra ogni sua volontà per sola, e pura vbidienza, e ra impossibile (moralmente parlando) che ad vn

Pre-

Prelato, quale à questo, mancasse gran discretione, e prudenza. Trè effetti frà gli altri, opera questa virtù ne i Superiori. Il primo, che non credino, nè si muouino leggiermente, mà co' piedi di piombo; percioche ogni facilità in questo è figliuola della leggierezza, e della indiscretione: Laonde quegli animali misteriosi, che viddero Ezecchielle, e S. Giouanni, haueano i piedi di Vitello, che camina adagio, e posatamente. Il secondo, che siano nemici de' rumori; percioche attendendo con la prudenza à tutte le cose, sanno discernere gl'inconuenienti, & il dritto, e rouescio di ciascun negotio, e ponderando ogni cosa, non daranno di mano à quello, che porta più dãno, che profitto, nè ad vn picciolo bene inuolto in molti mali. Il terzo, l'huomo discreto sà condescendere al piccolo, all'ignorante, e debole, e gittare, come fece Eliseo, quando fà di mestiere il sale, e quando bisogna la farina, secondo che la necessità ciò richiede. Di tutto questo lasciò il nostro santo Padre gran testimonij, & esempi, per leggiero che fosse il negotio, giàmai si risolueua presto; mà si tratteneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e raccomandarlo à Nostro Signore; seruendosi di quel termine tanto suo famiGliare: Diremo Messa sopra di ciò, & egli ci illuminarà. Rendeuasi molto difficile à credere alcun mancamento del suo prossimo, per molta

autorità, che hauesse, chi lo diceua: mà sospendeua il giuditio, finche ò per confessione propria del reo, ò per relatione di molti testimonij di veduta, fosse à lui come euidente, attribuendo ordinariamente à passione, ò inganno ciò, che del prossimo sentiua, finche lo toccaua con mano, facendo la diligenza douuta in quello, che l'obligaua l'officio suo, per sapere la verità: di maniera che come sauio, e prudente non credeua di leggieri, e come sollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inuestigare, ò rimediare, quando che hauesse ritrouato esser così, come gli era stato detto. Per schiuare i romori, vi perdeua molte volte del suo diritto, e dissimulaua alcune cose, delle quali altri di minore autorità di lui si sarebbero molto risentiti. Fù nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coscienza non poteua tralasciare; & in quelli, che faceua, non poneua censure, nè scommuniche; dicendo, che il ritrouar cose nuoue, e moltiplicar comandamenti, è vn voler smuouer rumori, de' quali pochi s'approfittano, e molti ne restano dannificati; e che l'imporre censure, & allacciar l'anime, è vn dar'occasione, che le colpe si faccino più graui, percioche, chi nõ teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che fà col peccato mortale all'anima sua, nè anco temerà le censure.

Inten-

Intendendo il primo anno, che stette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere questo vitio, e riprenderlo nelle sue prediche; e quantunque ad alcuni giouasse qualche cosa: furono nondimeno molto pochi. Minacciò gli altri pur nelle prediche, con dire, che molto bene sapeua egli, chi fossero questi tali, e che l'hauerebbono costretto à mandar fuori qualche Editto cō censure, e scommuniche contro di loro, se non s'emendauano: e che se cominciaua, non si sarebbe fermato, fino che non hauesse proceduto contro ciascheduno di loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseuerauano ne' loro peccati; comandò, che fosse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i concubinarij; che perciò si mosse vn gran romore subito, che si seppe in questo luogo vna tal risolutione; perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti; e trà di loro, vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni à pregarlo, che non volesse publicarlo, perche secondo lo stato di quei tempi, sarebbe stato di giouamento à pochi, e di danno à molti.

Mà egli si scaricò con quelli, che veniuano à parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo danno, perche io fò quello, che s'appartine all'officio mio;

mio; poiche non si vogliono emendare, nè con prediche, nè con esortationi: si dia ordine, che cessino li scandali, che nascono da questo peccato; e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterrò il rigore della censura. Per questa risolutione, molti lasciarono, non solamente il peccato; mà etiandio l'occasione: altri, ancorche non la lasciassero del tutto, tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano; e così lasciò egli di publicar le censure, per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa mal fatta, che non si fosse publicato, e posto in esecutione questo Editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arciuescouo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale, perche trouandosi tanti concubinarij in questa Città, hauẽdo obligo di scommunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'vdir questo, per esser huomo di buona coscienza, e se n'andò di subito dall'Arciuescouo à renderglien e conto; mà sorridendosene il prudentissimo Prelato, rispose: questo Teologo deue essere vn buon huomo; mà di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fosse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest*, nella questione quarta della causa 23. il quale è preso dal

 Capi-

Capitolo terzo del Libro secondo, del nostro Padre S. Agostino contro Parmeniano, doue tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore a' Prelati, e Superiori della Chiesa; quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere à Nostro Signore, con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito; che metter mano alla spada, e far romori con scommuniche, e censure. E letto questo Capitolo, disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gli habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Gouernatore di quelli, che habbiamo trouato incorriggibili, accioche essi vi pongano la mano; & hauete letto quel, che dice S. Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena quello, che questo Teologo vi hà detto. S. Agostino seppe molto ben gouernare, e nondimeno giàmai potè cacciare l'imbriachezza dal suo Paese: e S. Gio. Grisostomo fù vn buon Prelato, come tutti sappiamo: con tutto ciò giàmai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare; e non ostante questo, non vollero fulminar scommuniche contro i delinquenti, percioche, come sauij, e discreti non vollero, per medicare vna piaga, farne vn'altra maggiore, e rendersi odiosi à quelli, a' quali haueuano da far giouamento;

ro; e se Iddio mi lasciasse arriuare à i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij; in questa guisa, giouiamo à molti, e per quest'altra faressimo gran danno à molti, e giouamento à pochi. Mostrò parimente questo santo Prelato la prudenza sua grande nell'artifitij, & inuentioni, che vsò molte volte, senza fraude, e bugia, per cauar di peccato alcune persone di qualità, nei quali nè le riprensioni publiche de' suoi sermoni, nè le correttioni particolari giouauano. Si dirà d'vno, la cui anima (secondo che riferirono il Maestro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabile discorso, da che si verrà in cognitione delle celestiali strattagemme, che vsaua con gli altri. Haueua egli corretto molte volte vn Canonico di molta dissoluta vita, e cattiuo esempio, e non potendo arriuare per quel mezzo al suo disegno, andò pensando, in che maniera lo potesse obligare al suo amore, & amistà; e per lo spatio di due anni li fece tanti benefitij, e così segnalati fauori, che questo Canonico venne ad essere delli più famigliari, che hauesse S. Tomaso; onde doppo che gli hebbe guadagnata la sua volontà, & obligatoselo molto, li disse vn giorno. Io conosco, che

 desi-

desiderate di darmi gusto in tutto quello, che vi sarà possibile, non pigliareste voi vn poco di disagio per me? Et offerendosi il Canonico à qualsiuoglia cosa, che li comandasse per malageuole, e faticosa, che fosse; disse il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale desidero di venirne à capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, à chi potessi raccomandarlo; vorrei nondimeno, che voi in persona andaste à negotiarlo, percioche posto in tali mani, io restarò affatto sicuro del suo buon successo; pigliarebbe V.S. questo trauaglio per me? Et in questo non mentiua già il santo Prelato; perche in quel tempo trattaua con molta premura, d'hauere vn breue da Roma, per riformare, e racchiudere vn Monasterio di Monache, che di ciò haueua bisogno, e vi trouaua alcune contradittioni; onde li parue questa buona occasione per guadagnar l'anima di quel Canonico; il quale, vdito che hebbe la proposta rimase sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gli oblighi, che gl'haueua, rispose liberamente, che andarebbe di molta buona voglia per seruirlo in Roma, e douunque li comandasse. Dunque via, disse l'Arciuescouo, mettasi in ordine, & accommodi tutti i suoi negotij di casa, e di fuori: mà perche questo viaggio è longo, e pericoloso, conuiene, che lasci ogni cosa bene accommodata, come s'hauesse da morire. Eseguì il buon Canonico

quanto li fù ordinato; & auuiſandolo, che già ſta-
ua in ordine, per poter partire ad ogni ſuo comã-
damento; diſſe il ſanto Arciueſcouo: Vengaſene
dunque queſta notte già ſpedito da tutti à caſa
mia, doue li communicherò ciò, che mi s'offeri-
ſce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo ſpe-
dirò auanti giorno: mà non meni ſeco ſeruitore
alcuno, dia licenza à tutti, perche io la prouederò
di caſa mia, di chi la ſerui meglio di quelli, che
ella tiene. Andò quella ſera il Canonico in caſa
dell'Arciueſcouo, già licentiatoſi da tutti, & iui
cenò, e dormì con animo di partir la mattina: Mà
il ſanto Prelato, che più li premeua, e deſideraua
per quella ſtrada d'acquiſtar quell' anima à Dio,
che tutto il ſuo negotio, ſtette la maggior parte
di quella notte in oratione, e nel tempo, che già
ſi auuicinaua il giorno, ſe n'andò alla ſtanza, do-
ue dormiua il Canonico, e li diſſe: Signore, il me-
glio ci reſta ancora da fare; V. S. hà dato ordine
alla caſa ſua, alla robba, & à tutti i ſuoi negotij, e
(come m'hà detto) hà ordinato il ſuo teſtamento,
come s'haueſſe da morire, & hà fatto in ſomma
tutto quello, che deue, e richiede vn sì lõgo viag-
gio, e pericoloſo camino: mà ſecondo, che io ve-
do, non hà fatto quello, che più è obligato, che è
accommodar la ſua coſcienza, confeſſandoſi, e
communicandoſi auanti di metterſi in viaggio, e
procurar di ſtare in gratia di Dio, acciò lo guardi,

e guidi

e guidi in esso: Laonde hò pensato vna cosa, e ciò non gli dia noia, percioche certamente conuiene far così: Non è il tempo del mio negotio tanto preciso, che non si possi differire vn mese la partita: Ritornarsene à casa sua, e lasciarsi vedere per la Città, non gli si conuiene; però stiasene quì riserrato in questa stanza tutto questo mese, che no'l saprà, se non vn seruitor solo, che lo seruirà con amore, e segretezza; in tanto daremo voce, che di già è partita, & in questo mese raccogli la sua memoria, & esamini bene la sua conscienza, e veda con chi vuol confessarsi, che quì lo chiamaremo, senza che alcuno l'intenda, e si confessi come Caualiere Christiano, e buono Ecclesiastico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò à buonissim'hora nella nostra Cappella, e se n'andarà poi con la benedittione di Nostro Signore. Non li replicò niente il Canonico; mà come se li parlasse lo Spirito Santo al cuore (come veramente li parlaua per quel seruo suo) rimase persuaso, e disse che starebbe di buona voglia iui tutto il mese, & esaminarebbe la sua conscienza, e si confessarebbe, e farebbe quanto l'Arciuescouo lo consigliasse, sicome fece in effetto; anzi che di più confessandosi alla fine del mese, lo persuase il Confessore; che conueniua, che se ne stesse ancora in quel luogo vn'altro mese, facendo la penitenza impostagli, e che domandasse

daſſe in gratia all'Arciueſcouo, che prolongaſſe la partenza;ilche egli ſubito eſeguì, percioche di già Noſtro Signore gli hauea mutato il cuore; e d'vn'huomo profano, lo fece per queſto mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato, che ſtimaua vn Paradiſo quel riſerramento. Conceſſeli l'Arciueſcouo queſta gratia di molto buona voglia; conciosiache era à punto queſto quello, che egli deſideraua. In capo poi di due meſi li diſſe (e con verità) che era neceſſario aſpettare certi ſpacci, e riſpoſte da Roma, per il ſuo negotio; che però li faceſſe piacere di trattenerſi iui; finche foſſero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbero molto. E com'era Iddio quello, che operaua tutto queſto per il bene di quell'anima, fù molto contento il Canonico d'aſpettare quanto li comandaſſe. In queſta maniera lo trattenne mezz'anno iui rinchiuſo, piangendo i ſuoi peccati, & eſercitandoſi in atti di penitenza, e purificando l'anima ſua; laonde prouidde Noſtro Signore, che nè quel Canonico haueſſe da far viaggio, poiche di già haueua fatto quello, che più gl'importaua, che era la conuerſione, e l'emenda della vita ſua: nè che il ſanto Arciueſcouo aſpettaſſe altri ſpacci, nè mandaſſe chi faceſſe il ſuo negotio à Roma; percioche fù fornito in quel mezz'anno. Venne il Breue, che aſpettaua con tutte le clauſule, e circoſtanze, che

chie-

chiedeua: All'hora disse al Canonico; in vece delle risposte, che io aspettauo, è venuto l'istesso Breue, & è à pũto, come lo desiderauo, acciò V.S. non habbia occasione di mettersi à fare vn viaggio tanto trauaglioso; mà io li resto obligato, come se vi fosse andato, e così lo conoscerò, e gradirò sempre per quanto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera, e che già è negotiato quello, che io voleuo; e domani se ne ritornarà à casa sua; che veramente è stata vna buona Roma questa per l'anima sua. Vscì da quella stanza, e spetiaria di salute, tanto mutato, & emendato, che giàmai ritornò à i vitij passati; anzi seruì Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di quelli, che lo conosceuano, & edificatione di tutti. Singolarissimo testimonio è questo del gran zelo, che questo santo Prelato haueua de'suoi sudditi, e della mirabil prudenza, che vsaua con ciascuno; poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi à i semplici, & alle persone sincere, e sopportare le loro ignoranze, quãdo procedeuano da buon zelo; quantunque errassero nel modo. Sopragiungendo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi, e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de'Christiani, che habitauano in quella Terra, alla Chiesa, accioche il Curato cauasse fuori la Croce, ouero il

San-

Santissimo Sacramento, dal quale fossero difesi in quella grande necessità; mà non trouandosi il Pieuano nella Terra, vn vecchio si mise vna cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi, prese la Pisside del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la portò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti à Nostro Signore con molta diuotione misericordia: E quantunque fosse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione, facendo egli il segno della Croce con la Pisside, che teneua nelle mani, doue era riposto il Santissimo Sacramento, per la virtù di quel sourano Signore, che quiui si trouaua consacrato, e riuerenza del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmente si partisse quel nuuolo, senza fare alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all' Arciuescouo, e mandatolo à chiamare, lo riprese, in presenza del Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde: mà l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea portata al Santissimo Sacramento, prẽdendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare, se non quelle de' sacerdoti; e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto

com-

commodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Dominiche, e feste auanti l'Altare per spatio d'vn anno, mentre si celebraua la Messa, da che il sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Sãtissimo Sacramento.

CAP. VNDECIMO.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poueri, e bisognosi.

DA quello, che sentì S. Tomaso circa l'obligo, che tengono i Prelati, d'esser limosinieri, e da la gran fama, e nome, che fin'à questo giorno dura delle sue limosine: si potrà bene intendere la liberalità, e magnificenza, ch'egli vsò verso i poueri; percioche giudicando egli certa, e verissima la dottrina precedente, e desiderando di far cosa grata à nostro Signore in tutte le cose, sicome ci consta, che desiderò sempre: è cosa molto certa, che altro non hauerebbe ritenuto per se, se non quello, che la sola necessità li concedeua per lo stato suo, e che hauerebbe dato il restante per limosina, e ciò nó

per

per importunità, nè con disgusto; mà con prontissima volontà, & amore; auuengache quelle sole limosine fà Iddio immortali, e di perpetua memoria, che procedono da vera carità, e misericordia, e non quelle, che si danno (come accade molte volte) per prieghi, & importunità d'altri, e per altri rispetti humani. Fù dunque questo santo Padre tanto limosiniero di cuore, e di così gran pietà con i poueri, che non si contentò di dar loro tutto quello, che auanzaua del suo honesto sostentamento (che è tutto quello, à che è obligato vn buon Prelato, e timorato di Dio) mà ancora si toglieua del necessario, sicome hora si vedrà, per soccorrergli. Subito, che fù fatto Arciuescouo di Valenza, e si seppe in questa Città la nuoua, inuiò questa Chiesa il Canonico Don Michel Vique con alcuni Preti, à congratularsi seco, e per visitarlo da lor parte: andò in compagnia loro il Maestro Giacomo Miseguer, Dottore di Teologia, Benefitiato all'hora di questa Chiesa, e dopoi Maestro di scola di quella d'Origuela. Furono tutti da lui, subito che arriuarono, con molto amore riceuuti, & alloggiati nel Conuento, non solamente i Canonici; mà ancora i Preti: domandò poi vn giorno in particolare à questo Maestro, à quanto poteuano ascendere le rendite di questo Arciuescouato, & hauendoli risposto, che all'hora poteuano importare al sómo fino à diecio-
to

to mila ducati; mostrò egli di sentirne pena, e disse con qualche sentimento: M'hanno ingannato; più pensauo io, che valesse: e riuolto al Maestro Misequer (che riferì questo) disse: Maestro non vi merauigliate della pena, che io hò riceuuta, che non è per conto mio; poiche per la mia persona, e casa, mille sono d'auanzo: mà perche intendo, che vi sono molti poueri in cotesto paese, & essendouene tanti, come m'hanno rappresentato, sento pena, che vaglia così poco. D'altra cosa non si vidde, che trattasse (diceua questo Maestro) se non, che se ci erano molti poueri, e se vi era molto da dar loro. Arriuato che fù all' Arciuescouato, e fatta la visita generale, & il Sinodo Diocesano, che habbiamo detto, per ordinare i costumi, e la vita delle sue pecorelle, & attendere alle necessità spirituali, che fù (sicome giustamente deue essere) la prima cosa, che fece; pose subito tutto il suo pensiero nelle temporali de' poueri, dispensando frà loro, & in altre opere pie, di tal maniera la robba sua; che tolti (come riferiscono Gabriel Trouado, & vn'altro suo Ministro, i quali hebbero di ciò notitia) due mila ducati, che pagaua di pensione à D. Giorgio d'Austria suo predecessore, e quattro mila, che spédeua in casa sua, e nel sostentamẽto della sua famiglia, & in salarij d'auuocati, seruitori, e procuratori; tutto il resto spendeua in far limosine; percioche i

due mila, che applicaua al Collegio, e Rettorie de'Christiani nuouamente conuertiti, e mille alle Cappellanie, che instituì nella Chiesa magiore, acciò vi fossero più sacerdoti, che andassero à mezza notte al Matutino, tutto deue entrare in conto di limosine, essendo tanto l'vno, quanto l'altro opera di tanta pietà, e di così gran seruitio di nostro Signore. Di maniera che, se quando valeua l'Arciuescouato diciotto mila ducati, ne faceua dodici mila di limosine, dopoi del primo affitto, che arriuò à ventidue mila ducati, ne daua sedici mila; e quando poi che arriuò il tempo, che valeua trenta mila, daua ciascun'anno ventiquattro mila, senza che li restasse pur'vn denaro della sudetta entrata vn'anno per l'altro; percioche (come egli diceua) l'hauerebbe hauuto per sacrilegio. L'ordine, che teneua nelle limosine, acciò si vegga la gran cura, con che attendeua a tutte le necessità de i poueri, era questo. Per i poueri mendicanti, che vanno alle porte, comandaua, che ciascun giorno, si facesse vna pentola particolare di carne, ò pesce, secondo il giorno, che correua, e che à quanti veniuano à casa sua, fino all'hora di mezzo giorno in circa, si desse vna pagnotta, & vna minestra, & vn bicchiere di vino, con vn baiocco; & à quelli, ch'erano aggrauati da qualche accidente d'infermità, ò di fiacchezza, si desse col pane, e la minestra vna pietanza di carne,

con

con due baiocchi; & erano tanti quelli, che iui ricorreuano, che non capendo nel cortile della casa, doue si metteuano in ordinanza per pigliar la limosina (auuengache fù tal giorno, che erano quattrocento, & alle volte cinquecento, e più) bisognaua, che aspettassero gli vni, che finissero gli altri, e spacciati i primi, come quando s'apparecchiaua la seconda tauola, entrauano i secondi, & vsciti questi entrassero gli altri; così di mano in mano; e tutto questo si faceua con tanta carità, che per tardi, che arriuassero, nessuno partiua senza limosina da quella casa; percioche haueua comandato il sant'Arciuescouo, che nessun pouero se n'andasse senza limosina in qual si uoglia hora arriuasse; auuertendoli però, che vn'altro giorno venissero più per tempo. Nè mancò in questo caso, chi li dicesse: Miri vostra signoria, che molti di costoro sono vagabondi, altri con quello, che mangiano quì, auanzano i denari, che accattano per le porte, e fanno mercantia della limosina; altri (per esser così grande il numero) ne pigliano trè parti, senza che se n'accorgano i seruitori, e li gabbano. Con tutto ciò à queste, & altre somiglianti ragioni, che sogliono raffreddar molte volte la carità, sotto colore di buon zelo, rispondeua questo santo Prelato vero limosiniero, e Padre de' poueri. Se nella Terra vi sono de' vagabondi, e della gente perduta, v'auuertischino il Gouerna-

tore, e quelli, che gouernano, che questo non tocca à me; mà sì bene il souuenire i bisognosi, che vengono alle porte della casa mia, e se con quel poco, che quì diamo ad essi, auanzano l'altre limosine, ò le pigliano più volte, che danno ci fanno in questo? Dio liberi noi per sua misericordia, d'ingannare i poueri, che l'esser'ingannati da loro, dandoli la limosina con sincerità di cuore, & in nome di colui, che per arricchir tutti noi, volse esser pouero, e finir la vita con tanta pouertà in vna Croce: è la corona di chi fà limosina. Laonde rimirando vn giorno dalla fenestra della sala grande, doue soleua passeggiare ordinariamente, come dauano da mangiare à i poueri, vidde vno, che hauendo preso la sua portione, se ne passò di lì à poco dall'altra parte per pigliarne vn'altra; mà giongendoui i seruitori, fù da vno di essi riconosciuto, onde cominciarono à contendere insieme; il seruitore con dire, che già gli hauea dato la sua portione, & il pouero à negare. Mandò à comandare il santo Arciuescouo, che vedeua il tutto, che li dessero la limosina, e che lasciassero andar le dispute; e così fù fatto. Partiti poi, che furono tutti i poueri, chiamò quel seruitore, e li domandò; perche non voleua dar limosina à colui; e rispondendogli il seruitore: perche haueua hauuto la sua portione, e con inganno se n'era passato all'altra banda per riceuerne vn'altra; disse:

Cote-

Cotesto chiamate voi inganno? Poco v'intendete de' poueri; non state più in queste dispute, lasciateui ingannar da loro: percioche quel pouero, che pensate, che v'inganni, puol' essere qualche Angelo del Cielo, che viene à prouar la vostra carità, e patienza; e disse la verità, percioche così leggiamo d'vn pouero, che mutandosi la foggia del vestire, domandò molte volte limosina al ben'auuenturato S. Gregorio, & era vn'Angelo mandato da Dio per esercitar la pietà, e misericordia di quel beato Pontefice.

A' poueri vergognosi, i quali non scuoprono le loro necessità à tutti, oltre la limosina, che ordinariamente se li daua alle case loro per mano dell'elemosiniero, nella quali (come riferisce Gabriel Trouado, che di tutto ciò hebbe molta notitia) si distribuiuano ogni mese 200. ducati, li soccorreua egli medesimo di sua propria mano: Onde à quest'effetto haueua appresso di se vna lista, & vn rollo di quelli, che si trouauano in ciascheduna Parrocchia; & haueua ordinato, che vna settimana venissero quelli d'vna Parrocchia, e l'altra settimana quelli d'vn'altra; & in questa guisa, come per turno, di trè, in trè mesi ritornauano quelli della medesima Parrocchia per riceuer la limosina per i loro terzi. Questa limosina daua egli in vna carta, quando vsciua per dir Messa, e v'erano ordinariamente quei, che veniuano

ciascun

ciascun giorno à riceuerla da quindici, ò diciotto, ò venti, & alcune volte più; e quello, che daua loro, era almeno quindici giulij, & ad alcuni di essi daua più, soccorrendo ciascheduno, secondo la sua necessità; percioche tenendo egli appresso di se rollo, & i nomi di tutti, sapeua in particolare la necessità di ciascheduno, onde li soccorreua secondo i loro bisogni.

I gentil'huomini poueri, le donne honorate, e le persone, che si erano trouate in prosperità, soccorreua con quantità di grosse limosine, che bastassero per passar la vita loro senza affronto, dandoli ogni principio di mese quello, che gl'haueua assegnato. Alcuni veniuano in persona à casa sua; gli huomini di notte, e le donne di giorno sconosciute alla sua Cappella. Finita, che haueua di dir la Messa, alcuni mandauano i loro figliuoli, osseruando sempre con tutti gran segretezza. A quelle persone, che per la loro qualità non poteuano, nè conueniua, che andassero à casa sua per limosina, si pigliaua egli pensiere di mandargliela per mezzo di qualche Prete, ò religioso di confidenza. In questa guisa sostentaua molta gente nobile, e molte vedoue principali, e ciò faceua tanto compitamente, che con la limosina, che da lui, riceueuano, conseruauano l'honore, senza che fosse notato il mancamento delle facoltà, e dello stato loro. A chi daua 150. ducati

cati ogni anno, à chi 200. & à chi 300. secondo la necessità della fameglia; e se haueuano figliuole da maritare, donaua loro largamente per la dote; e quello, che è di grande edificatione, & esempio si è, che hauendo notitia di qualche persona di qualità, particolarmente di donne, che patissero necessità, e che per la loro antica nobiltà, e lignaggio non poteuano manifestarla, nè domandare, ò riceuer limosina, vsaua questo artifitio. Procuraua di sapere chi erano i loro confessori, e per mezzo di quelli facendo vn gran protesto di tenere il tutto segreto, & esortando loro à fare il simile, s'informaua del bisogno di quelle persone; e saputa la verità (percioche come confessori non poteuano non saperla) consideraua quanto conueniua dargli, secondo la loro qualità, e bisogno della casa, e diceua: Padri miei portateli per hora questo, e venite da quì auanti ogni trè mesi per tanto altro, e dite à cotesta persona (senza che egli intenda chi glie la manda, acciò non resti affrontata) che vna persona, che hà obligo di dargli vna certa somma di denari, e non glie la può pagare tutta insieme; mà in certi termini assegnati, gl'andarà pagando in questa maniera ciò, che gli sarà debitore: e diceua la verità; posciache secondo la dottrina, che habbiamo veduto, che questo santo Prelato tenne per molto certa, le limosine, che i Vescoui fanno a' poue-

poueri, li ſono douute. Gran merauiglia rendè certo il veder tante inuentioni per donare, e ſoc. corre tutti; mà non ſe ne merauigliarà, chi conſiderarà quanto proprio ſia della carità chriſtiana, quando arriua al punto della perfettione, l'eſſer molto ingegnoſa per far bene, & aiutar tutti.

Non ſi contentaua queſto ſanto Prelato di far limoſina della robba ſua a'poueri; mà come quello, che haueua il ſuo cuore, e penſiero in eſſi, à quelli, che ſeco trattauano, e lo viſitauano, e conoſceuano, che poteuano aiutarli, cercaua di perſuadergli la medeſima cõpaſſione, e pietà. Laonde riferiſce Lodouico Camarena, che ogni volta, ch'egli lo viſitaua; queſti erano i ſuoi ragionamẽti. Parlare de'poueri della ſua Parrocchia, e che entrata haueuano; e la prima parola, che diceua, quando arriuaua, era queſta: Che fanno i poueri? e tutta la conuerſatione ſeruiua per raccomãdarglieli molto, come ſe foſſe ſtato intereſſe ſuo proprio, che procuraſſe di mantenere, & accreſcere per quanto poteſſe le rendite, e limoſine laſciate da'fedeli per loro; perche (diceua) in queſta maniera ſi trouarãno huomini da bene, i quali pigliaranno l'amminiſtratione, e cura de'poueri, a'quali non dorrà metter qualche coſa del loro per accommodarli, ò poco, ò aſſai: E per l'affettione grande, che in ciò haueua, li diceua, quando era per'andarſene: Auuertite, che habbiamo

da

da fauellar di questo molte volte; nè d'altro s'hà da ragionare. Vn giorno frà gli altri li diede vn ricordo degno della prudenza, e carità di questo santo Prelato, dicendoli; sentite, che per l'affetto, che io vi porto, per vederui inclinato à fauorire i poueri, vi voglio dare vn consiglio. Quello, che hauete à fare della vostra robba, fatelo in vita, e date tutto a'poueri vergognosi, e non aspettate à ordinare, che si faccia nel vostro testamento, à fin che si dia à quelli, che hanno da venire; percioche non è abbreuiata la mano di Dio per soccorrergli, e muouere il cuore de' ricchi, che ancora hanno da venire, acciò diano limosina à i poueri, che saranno doppo la vostra vita: mà sì bene di quei, che patiscono necessità, mentre voi viuete, e non l'hauete soccorsi potendo farlo. Cō la medesima carità attendeua questo santo Prelato all'altre necessità, e miserie de' suoi prossimi, fanciulli, infermi, e zitelle pouere. Della cura de'putti ne fanno testimonianza Mosen Michele Tensa Vicario dell'Hospedale: e fù cosa molto publica; conciosiache non poteua questa limosina esser segreta, hauendo egli preso à suo carico, mētre visse, di far'alleuare à sue spese tutti quei, che si portauano all'Hospedale, e li metteuano alla porta del suo Palazzo: alle volte due, e trè per notte; di maniera che in alcuni tempi s'alleuauano quaranta, e cinquanta creature, & in alcuni altri

tempi se ne alleuauano settanta, e ottanta. Non si stancaua egli, perche fossero molti, nè pigliaua per affronto, perche glie li ponessero alle porte della sua casa, anzi li riceueua con sembiante allegro, e con gran compassione d'animo; percioche sicome è proprio di gente inhumana, e barbara, non hauer pietà de' fanciulli, sicome racconta la Scrittura sacra de' Caldei, che distrussero Gierusalemme: così è proprio de' cuori humani, e christiani fatti, & intagliati alla conditione, e misura di quell'Altissimo, e pietosissimo Signore, che dice nel suo Vangelo: Lasciate venire i putti à me; percioche di essi è il Regno del Cielo: l'hauer pietà di loro, e soccorrergli, rimirando i lor bisogni, e pericoli senza hauere vn minimo riguardo alla colpa, e peccato de' loro padri.

Fù posto vna notte vn fanciullo alla porta del suo cortile; e vedendo ciò due seruitori suoi, vi corsero ambedue subito, l'vno à pigliare il fanciullo, e l'altro dietro à colui, che l'haueua portato, che fuggiua, per conoscerlo; mà poi lo lasciò andare. Portarono il puttino di sopra in sala, doue l'Arciuescouo staua cenando, e li dissero: Ecco che portiamo à V. S. vn figliuolo, & haueressimo potuto menar con lui il padre, perche l'habbiamo colto; mà non habbiamo voluto menarlo. Prese egli subito il fanciullino, con sembiante allegro nelle braccia, guardando s'egli era

battezzato; e visto, che sì, li diede la sua beneditione, e riuolto a'seruitori, disse. Hauete fatto male à correr dietro al padre: E che cosa pensate, che io gli hauesi fatto, quando l'haueste voi menato? no'l fate più, che assai trauaglio hanno i miseri con la loro pouertà, e consegnandolo al Vescouo Ceurian, che cenaua seco, li disse: Cerchisi presto vna balia, che habbia cura d'alleuarlo; quarant'otto n'habbiamo adesso: doue se n'alleuano quarant'otto, se n'alleuaranno quarantanoue, e più, se Nostro Signore ne manderà; percioche giàmai tengo io, che ci manchi per il sostentamento de'poueri. Hora per il fastidio, che dauano à quei di casa questi fanciulli con i loro pianti, e per quello, che esi patiuano la notte, prouidde questo santo Prelato (che ad ogni cosa attendeua) che delle balie, che teneua, ne stessero due contigue al Palazzo in vna casa presa à pigione; accioche quando fosse portato qualche putto à qualsiuoglia hora di notte, le balie li potessero subito dare il latte, e lo tenessero, finche si trouasse altra balia, la quale, il giorno seguente, si cercaua con somma diligenza. E come vn buon padre, che à volta, à volta vuol riuedere il suo figliuolo, che s'alleua fuori di casa, e vuol sapere, come stà; haueua comandato, che venissero tutte le balie il primo giorno di ciascun mese con i putti nel suo Palazzo, le quali l'aspettauano nella sala grande

della Cappella, quando vsciua per dir Messa, tutte poste per ordine; & egli andaua d'vno, in vno mirando i fanciulli, e domandaua, come gli alleuauano, e nutriuano; & à quelle, che gli alleuauano netti, e puliti, oltre al loro salario, donaua alcuni giulij, & all'altre non donaua cosa alcuna; anzi che le correggeua, e trattaua da trascurate; accioche per l'auuenire, sì per guadagnar la mancia, come per non trouarsi affrontate, e riprese da negligenti, haueffero più cura del loro bambino: poi d'hauerli veduti, li daua la benedittione, e li rimandaua à casa.

Non raccoglieua solamente i putti proietti, la carità di questo santo Prelato; mà molti altri, che per la morte de'loro padri rimaneuano orfani, e senza alcun refugio: laonde riferisce il Padre Frà Benedetto dalla Murta, che essendo morto in questa Città vn pouero Calzolaio con la moglie, lasciarono trè figliuoli, che il maggiore al più poteua hauere da quattro, ò cinque anni: il che hauendo egli inteso, comandò subito, che gli si côducessero à casa, e furono alleuati da vna buona donna, che teneua à posta per tali bisogni, e perche hauesse cura degl'infermi di casa, & egli gl'accarezzaua con tanto amore, che nel vederlo i fanciulli, correuano verso di lui, come al loro proprio padre (che tale in vero si poteua dire) e questo durò, finche furono grandicelli, aspettando, che

che fossero in età di poterli accommodare, come fece, trouando loro patroni, acciò imparassero qualche arte. In questa medesima maniera alleuò, e ricourò altri molti, a'quali mancauano i lor padri, e tutto il soccorso humano; & à tutti soccorse con tanta carità, che, come egli medesimo disse pochi giorni auanti alla sua morte, lasciò pagate le balie, & il sostentamento de i fanciulli per trè anni doppo la sua morte.

Circa gl'infermi, hauea comandato al suo limosiniere, che à tutti i febricitanti, & à quelli, che hauessero altri accidenti, che chiamiamo curabili, prouedesse compitissimamente di carne di castrato, galline, e conserue; e che desse ad essi, quanto ordinasse il Medico, & hauessero bisogno; & à quelli, che haueuano infermità, le quali chiamamo incurabili, che accompagnano tutta la vita, gli si desse certo aiuto ciascun giorno, per poter passare la loro infermità: teneua vno Speciale, doue ricorressero, per quanto haueuano di bisogno, e due Medici, & vn Cirusico con molti buoni salarij, acciò seruissero con ogni diligenza, e cura à quanti infermi dicesse loro il suo limosiniere.

Delle donzelle pouere haueua gran compassione, e le soccorreua con molto amore, e liberalità, in tal guisa, che non si trouò mai in tutto il tempo, che fù Arciuescouo, maritaggio di perso-

ne

ne pouere, che egli non aiutasse con qualche cosa. Non haueua tempo determinato, nè giorno deputato per maritarle, ò prometter loro le doti; mà in qualsiuoglia tempo dell'anno, che era richiesto per qualche orfanella, ò zitella pouera, daua la sua limosina. Le figliuole della gente commune le faceua venire con le loro madri à casa sua, e parlaua con loro, con molta piaceuolezza, acciò li communicassero le loro necessità, e con la gran prudenza, di che Iddio lo dotò, conosceua subito, se diceuano la verità, e per meglio assicurarsi, pigliaua nota del nome loro, e del luogo, doue habitauano; e così le licentiaua con amore, assegnandoli il giorno, che douessero ritornare. Frà tanto faceua, che l'Elemosiniere s'informasse segretamente de i loro costumi, e vita; e se l'informatione era buona, qual conueniua, daua loro tanto, che si potessero maritare: e quando uon era tale, li faceua solamente limosina ordinaria, e li licentiaua con qualche buona ragione; percioche giàmai si partì alcuno di casa sua senza soccorso: La limosina, che faceua per questo effetto, era molta; conciosiache le zitelle pouere, e che seruendo haueano guadagnato il salario, aiutaua ordinariamente con venti scudi: e di queste non v'era anno, che non ne maritasse almeno da quindici, diciotto, ò venti. Quelle poi, che i loro padri non poteuano mettere alla seruitù,

tù, mà per giuste cagioni erano forzati di tenerle in casa, come accade à molti artigiani poueri, & à molte vedoue honorate; aiutaua con quaranta, ò cinquanta scudi, & alle volte settanta, & ottanta, secondo le qualità delle persone: e di queste maritaua ancora ciascun'anno nella Città, e per tutta la Diocesi, venticinque, ò trenta. Le figliuole de' padri honorati, e di qualche qualità, aiutaua secondo lo stato loro, à chi con cento ducati, à chi con duicento, & alcune volte con trecento, e più: e questo con tanto amore, e con vn'affetto tanto pietoso, che non era di mestieri (come egli haueua inteso il bisogno, ò che li fosse stato rappresentato da persona di credito) di pregarlo molto sopra di ciò, ò esagerar la necessità, acciò allargasse la mano; perche egli haueua la cura d'inuestigare ciò, che quella necessità chiedea, e di darlo liberalissimamente. Riferisce Michel Reale Notaro di questa Città, quello, che hebbe la Curia Ecclesiastica nel tempo di questo santo Prelato, che maritandosi vna pouera zitella ad vn giouane legnaiolo, li chiesero per comprare vn letto, & altre massaritie di casa, venti scudi: & egli glie li diede liberamente; mà quando glie li daua, domandò, che arte faceua il giouane, che pigliaua quella zitella; & essendoli risposto, che era legnaiolo, disse: come hà da viuere questo pouero giouane, se non hà alcun capitale? Non è bene,

che

che li prouediamo solamente di massaritie di casa; mà ancora di qualche capitale, acciò lauori nell'arte sua, e riuolto al Tesoriere, disse: dateghene cinquanta, accioche con li trẽta di più, che gli aggiungiamo, compri qualche legname, e lauori in casa sua, e così li furono dati. E gittandoseli quel giouane a' piedi, rendendoli gratie di tanta carità, egli li disse. Rendete gratie, figliuol mio à Giesù Christo Nostro Signore, che egli v'hà soccorso della robba sua, e non io, poiche non è mia: e con questo principio fauorendo Nostro Signore le sue fatiche, venne dopoi quel legnaiolo à posseder robba, e casa honorata. In questa guisa, per maritare vn'altra zitella pouera, per cui li chiedeua il Maestro Gio. Battista Caro trenta scudi, glie li concesse subito, e senza che alcuno li dicesse, che era poco, ò che glie ne desse più, di suo proprio motiuo, e carità, ve n'aggiunse altri trenta; li primi per mettere in ordine la casa, e gli altri, acciò hauesse qualche principio di capitale per l'arte sua, & il marito potesse lauorare. Nell'istessa maniera con persone di qualità, quando agli altri pareua assai cento, ò duicento scudi per la dote, egli medesimo di suo proprio motiuo, ve n'andaua aggiungendo molto più, parendogli sempre poco quello, che daua, e desiderando dargliene molto; percioche à quello, il quale dona con gran pietà, & amore, pare sem-

pre

pre di dar poco, con tutto che veramente doni molto.

CAP. DVODECIMO:

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, della gran cura, che hebbe San Tomaso de' poueri: e come procuraua d'auanzar per loro.

FV' si grande la pietà di questo santo Prelato verso li poueri, che non contento d'aiutarli con somma liberalità, e larghezza, sicome habbiamo veduto; mà era tāto l'amore, e l'allegrezza, che in ciò haueua, che giàmai si stancaua per molti, che fossero i poueri, che à lui ricorreuano, anzi non staua allegro, nè contento, se non quando haueua occasione di donare: effetto proprio della vera carità. Da che nasceua ancora vna tenerissima compassione, che sentiua de i loro bisogni. Laonde nell' intendere la necessità del pouero, senz'altre intercessioni, ò mezzani procuraua egli stesso di rimediarla; & il suo principale studio, e cura, era in cercar modi, e strade per dar loro limosina, e solleuarli da quel trauaglio. Si ritrouaua in questa

Città vna buona donna, alla quale egli portò molto amore per le sue christiane virtù, e particolarmente per esser'ella tanto caritatiua, e limosiniera, che dando a'poueri ciò che haueua, e possedeua, diuenne anch'ella vno di essi; non già perche la limosina, ò quello, che si spende in seruitio di nostro Signore mandi in rouina le case, ò facci scemar la robba; poiche la pietà, come dice l'Apostolo S. Paolo, non solamente aspetta li beni celesti dell'altra vita: mà è ancora premiata nelle cose temporali di questa presente; mà perche alcune volte Iddio Signor nostro per coronare con magior gloria la misericordia del limosiniere, e padre de'poueri, vuole, che goda ancora del gran merito, che porta seco la pouertà temporale, sopportata con amore, e patienza, che richiede il santo Vangelo: il che si tiene per molto certo, che auuenne à questa serua di Dio. Saputosi dunque l'amore, che S. Tomaso portaua à questa donna tanto virtuosa, ricorreuano à lei i pouerelli, alcuni perche intercedesse per loro appresso all' Arciuescouo: & altri per esser condotti alla presenza di lui: e perche erano tanto gran numero, ch'ella temeua di fatigarlo troppo; li disse vn giorno: In verità Signore, che io vengo da lei quasi per forza, in tanto, che penso di non meritare in questo cosa alcuna; percioche non dubito punto di non hauere infastidito V.S. Mà sorridendosene il santo

to

to Prelato, li rispose: Non crediate tal cosa, anzi vi dico, che in ciò meritate molto, conciosiache in qualsiuoglia maniera, che voi venghiate, sete mossa da Dio, e dalla pietà, che hauete verso i poueri; non lasciate quest'opera, nè vi stancate in essa, perche in vero io non mi stanco, nè riceuo in questo altra pena, che non hauer molto, che dar loro. Venne vn giorno vn buon'huomo à fare oratione vicino alla sepoltura di questo santo Prelato, e notò il Sagrestano, che lo vidde, che piangeua con molta tenerezza; & accorgendosi l'huomo da bene, che il Sagrestano l'haueua veduto, finita, ch'egli hebbe l'oratione, s'accostò à lui, e gli disse. Non vi merauigliate Padre di quello, che mi hauete veduto fare; percioche mi accadettero con questo Santo (che no'l posso, nè deuo chiamare d'altra maniera) due cose, delle quali non posso rammentarmi senza il sentimento, che hauete veduto. La prima fù, che essendo io debitore d'vna quantità di denari ad vn Prete, lo pregai molte volte, che non mi cauasse il mandato, che io sarei andato pagando à poco, à poco. Mà hauendomi egli aspettato per alcun tempo, & io nõ dando mai compimento al pagarlo; finalmente determinò di far l'essecutione, & arriuò à termine, che mi cauauano le massaritie di casa, fino al letto, doue io dormiuo. Alcuni vicini mi dissero, che io andasi à lamentarmi di questo con l'Arci-

uescouo, che egli haurebbe comandato al Pre. te, che non mi trauagliaſſe; mà à me non pareua coſa giuſta di dargli vna tal querela; per eſſer già paſſato molto tempo, che io lo doueuo pagare, e per hauer'egli vſato meco corteſia, concedendomi più termini; mà mi fece tanta inſtanza vno di quelli, acciò io vi andaſsi, con dirmi, che egli ſarebbe venuto meco, e che non dubitaſsi, che l'Arciueſcouo v'haurebbe trouato qualche rimedio, che io mi riſolſi d'andare con lui. Fuſsimo dal ſanto Arciueſcouo riceuuti con molto amore, & vdito, che hebbe il mio trauaglio, mi domandò, quanto era il mio debito: riſpoſi, ch'era ſette ſcudi. Diſſe egli all'hora: ſette ſcudi ſono denari, con i quali ſi potrà ſouuenir queſto Prete, e rimediare ad alcuna neceſsità, che deue hauere, la quale ſarà per auuentura così grande, come la voſtra; onde non prendete merauiglia di quel, che fà, e tanto più, hauendoui egli aſpettato tanto tempo; e poi voltandoſi al ſuo maggiordomo, comandò, che mi foſſero ſubito dati ſette ſcudi, e che io me n'andaſsi à caſa mia, repetendo ſempre le medeſime parole: forſe, che queſto ſacerdote n'hauerà biſogno quanto voi, andateuene à caſa voſtra, e pagatelo ſubito. Riceuuta queſta prima limoſina di ſua mano, n'hebbi poi ancora vn'altra magiore. Trouandomi carico di molti debiti, e ſenza ſperanza, nè altra commodità di poterli

terli

terli pagare, che d'vna casa, prouidde la ragione ad instanza de' creditori, che fosse venduta. Rispondeua questa casa all'Arciuescouo vn Laudemio perpetuo, che quì chiamamo Loysma. Consigliommi il Notaro, che haueua mano nella vẽdita, che io me n'andassi dall'Arciuescouo à chiederli, che mi facesse qualche cortesia in quel Laudemio. Non ardiuo io di far questo, parendomi, che fosse vn voler stancarlo, e rendermegli importuno chiedendoli quella limosina: essendoche pochi giorni prima m'hauea fatta quell'altra di sette scudi: mà persistendo il Notaro, & offerendosi d'accompagnarmi, finalmente v'andai. Mi conobbe egli subito, che mi vidde, e mi domandò con tanta piaceuolezza, che cosa m'occorreua, che io pigliai animo per rappresentargli alla lunga il mio trauaglio, e dirli, come mi vendeuano la casa; onde me li raccomandai, chiedendoli, che mi facesse qualche cortesia del Laudemio, dicendoli: Mi perdoni V.S. Illustrissima, se io le sono così importuno, e vengo così spesso ad affaticarla, poiche la mia pouertà è tale, che mi sforza à farlo. Mi riprese egli di queste parole, e mi disse, mostrandosi di restarne offeso; non dite cotesto figliuolo, che io non sento fatica in ascoltare i vostri trauagli, nè voi mi stancate in raccontarmeli; che non per altro stò in questo luogo, se nõ perche voi ricorriate da me con essi, e per rimediarli

mediarli nel miglior modo, che potrò. Voltandosi poi al Notaro disse. Che cosa è questa del loysma, che io non l'intendo? Il Notaro li dichiarò, che era vn laudemio, & vn tributo, che si dà al padrone del dominio diretto per la licenza, che concede, quando si vende la possessione, sopra la quale hà egli quel dominio diretto. Inteso poi che l'hebbe, ritornò à domandare. Quello, che io lascierò, e rimetterò di cotesto laudemio, se ne potrà valere questo pouer'huomo, senza che alcuno glie lo tolga? li risposero, che nò, poiche del prezzo, che si vendesse la casa, s'haueua da pagare quel laudemio; laonde tutta la cortesia, che farebbe sua Signoria, se n'andarebbe nel prezzo, e se la pigliarebbero i creditori, douendo eglino pigliare, come effettiuamente pigliarebbero tutto il prezzo. Hor dunque (disse egli) io non voglio far cortesia alcuna; mà intendo, che mi si dia intieramente tutto il laudemio; & auuertite à quel, che dico, che non si venda la casa in altro modo, ne io concedo la licenza in altra maniera, che in questa; e voltandosi à me, disse: come sarà venduta la casa, ritornate da me, e con questo ci licentiò. Venduta che fù la casa, li fù portato subito il denaro del laudemio, & andai io ancora in compagnia del medesimo Notaro, riceuuto ch'egli hebbe il denaro, che furono quindici scudi, disse: Questo denaro non è mio? Non posso fare di esso

quello,

quello, che vorrò, e donarlo à chi mi piacerà? e dicendoli tutti di sì,disse:dunque figliuolo pigliate questi denari, che io ve ne fò vna limosina, & ve li dono per le vostre necessità; & auuertite voi Notaro, che li dò à lui; e se alcuno per debiti, ò per qualsiuoglia altro titolo,glie li volesse togliere, io non voglio, nè in tal caso glie li dono: mà intendo, che ritornino à me, e voi figliuolo soccorreteui con essi, e ricorrete da me sempre, che vi astringerà qualsiuoglia necessità,e non habbiate paura di fatigarmi, nè di stancarmi. Tutto questo m'accadde (disse quell'huomo da bene) con questo santo Prelato; & il giorno, che morì persi io più, che vn padre: Onde ogni volta,che di lui mi ricordo, non posso far di meno, che io non pianga molto più, che non farei per il mio proprio padre.

Vn caso simile riferisce Michel Reale, che auuenne in sua presenza. Vendendosi vn'altra casa di vn pouero artigiano per pagar chi doueua, non volse rimettere vn sol denaro del laudemio perpetuo, che se li pagaua per la licenza di poterla vendere; mà riceuutolo poi, lo diede tutto al pouero patrone, dicendo: Pigliate figliuolo, & rimediate con esso a'vostri bisogni, che egli è vostro; percioche la robba mia non è mia; mà de' poueri. Con questo amore, e con questa facilità faceua questo santo Prelato le limosine, e deside-

raua,

raua, che nessuno pensasse, che egli s'infastidisse di dare, acciò tutti ricorressero da lui.

Riferisce il medesimo Padre Frà Giouanni Rezio, che fù Sacrestano del Monasterio della Madonna del Soccorso, che vidde vna volta vna donna da bene, che faceua oratione auanti il sepolcro di S. Tomaso, e versaua insieme molte lagrime sopra di esso, e dimandandoli la cagione di ciò, rispose. Chi conobbe, Padre, le viscere di questo benedetto Arciuescouo, non potrà arriuar quì, che non pianga. Sappiate Padre, che fù in questa Città vna Signora molto nobile, la quale patì vn gran trauaglio, e per non voler scoprirsi ad alcuno, haueua venduto il più, & il meglio di casa sua; astretta finalmente dalla gran necessità, si scoperse à me, pregandomi, che poiche io haueuo qualche entratura con l'Arciuescouo, e mi darebbe credito, lo supplicassi, che hauesse pietà di lei, rappresentandoli la sua necessità, mà che non dicessi il nome; se già l'Arciuescouo non lo chiedesse con qualche instanza, e s'offerisse di tenerlo segreto. Vedendo io le buone qualità, & il trauaglio grande, che patiua questa Signora, gli hebbi compassione. Andai da questo santo Arciuescouo, e li raccomandai la necessità di quella Signora, supplicandolo, che la soccorresse, & egli senz'altra informatione, che la conoscenza, che io haueuo con lui, e senza domandarmi, chi ella

fosse,

fosse, mi diede vna larga limosina, dicendomi: Portategli horà questo, e venite sempre, che hauerà di bisogno, e non vi stancate in ciò, che io non mi stancherò di soccorrerla: e dite à cotesta Signora, che serui à nostro Signore, & osserui il ritiramento, che io non mancherò d'aiutarla. D'altre molte persone simili à questa si possono raccontare, le quali questo santo Prelato soccorreua, e conseruaua nel seruitio di Dio con le sue limosine. Era così grande la pietà, e compassione di questo santo Padre, che (come tutti riferiscono (oltre alle limosine ordinarie di ciascun giorno (delle quali si parlò nel Capitolo passato) quando vsciua nella sua Cappella, si pigliaua come per preparatione per la Messa, doppo la confessione, & oratione, quell'officio di misericordia con i poueri, e finita la Messa, passeggiaua per la sala medesima della Cappella, aperte tutte le porte delle scale, aspettando chi venisse per chiederli limosina, ò conseglio, ò conforto, ò qualsiuoglia altra cosa, con che potesse soccorrere i suoi prossimi, à guisa d'vn'altro Abramo, che si poneua alla porta di casa sua, e saliua sopra le cime più alte de' monti, per scoprire i poueri, e peregrini, e condurgli in casa per seruirli, & accarezzarli. Mà sopra tutto manifestò la sua gran carità il soccorso, che egli mandò a quelli di Cugliera nell'anno, che fù saccheggiata da Dargut, con tanto danno

di essa; percioche nell'intendere S. Tomaso la gente, che haueua vccisa quel Corsale, e quella, che haueua fatta prigione, i boui, & i bestiami, che haueua maltrattati, il frumento, vino, & olio, che mandò in rouina di molti poueri contadini, & altri grauissimi mali, che quiui fece, chiamò subito di suo proprio motiuo, senza che alcuno lo pregasse, il Padre Verdola, il quale predicaua all'hora in Valenza, che dopoi fù Monaco della Certosa di Scala Dei, & il suo Limosiniere, e Filippo Giouer de Biar, che riferisce questo, e diede loro in contanti ottocento ducati, accioche senza dilatione se n'andassero a quella Terra, e riscattassero li schiaui, e quelle donne, che rimaneuano vedoue, consolassero, & aiutassero con la limosina, secondo il bisogno, che vedessero in loro, & à i poueri contadini comprassero boui, e bestiame per poter lauorare, e dessero denari per prouedersi di grano, vino, & olio, secondo il danno, che ciascheduno hauesse riceuuto. Fece così buono effetto questa limosina (disse Filippo Giouer, come testimonio di veduta, e che aiutò con le sue mani alla distributione di essa) che riscattarono tutti li schiaui, e prouiddero tutti del necessario; e diedero a quelle, che rimaneuano vedoue molte limosine; à trè delle quali diedero per ciascheduna cinquanta scudi, & ad alcune più, & ad altre meno, secondo che richiedeua la necessità loro.

Diceua

Diceua molte volte questo seruo di Dio, come vero Padre de' poueri, che la limosina, non è solamente il dare; mà sì bene cauare dalla necessità colui, che patisce, e liberarlo da quella per quanto sia possibile: e che il Christiano, che potendo cauar di necessità il suo prossimo, e no'l fà, quantunque li dia qualche cosa, non merita il nome di Limosiniere: laonde molte volte daua più di quello, che gli era domandato, & à quello, che vna volta haueua offerto, aggiungeua più, e più, parendogli sempre poco quello, che daua. Rimase vna volta vedoua la moglie d'vn Calzolaio con molti figliuoli. Saputasi la necessità, e bontà di lei dal santo Padre Tomaso, la souueniua cō certa limosina ogni mese; mà vedendo, che con quella limosina ordinaria non vsciua di trauaglio, la fece chiamare, e li disse: Sorella io sento grandemente la necessità, che patite; onde vorrei saper da voi, se hauete imparato qualche arte, con la quale potiate guadagnare qualche cosa, accioche con l'esercitio, e con la limosina habbiate qualche rimedio; & in quell'esercitio, che voi saprete fare, io ancora vi aiutarò. Rispose la donna, che sapeua fare semolella, e farro, & altre simili cose. Comandò l'Arciuescouo all'hora, che fosse prouista di tutto quello, che bisognaua per quell'esercitio, e che gli si desse ancora grano, e orzo, acciò cominciasse con qualche capitale ad aiutarsi, e con

quell'aiuto, per l'arte, che haueua imparata, e la limosina di ciascheduṅ mese, trouò quella pouera donna rimedio al caso suo, & alleuò i suoi figliuoli. Con molti poueri artegiani vsò la medesima carità, dando loro, oltre la limosina ordinaria, denari per comprar l'ordegni, & istromenti necessarij per le loro arti, & alcun capitale, con che lauorando sostentassero le persone, e famiglie loro honoratamente. Con questa medesima carità soccorreua quelli, che ricorreuano da lui con alcun trauaglio, aprendo molte volte con essi loro la mano più, di quello, che loro istessi chiedeuano. S'offerse ad vn Caualiere di questa Città, al quale egli daua quindici scudi ogni mese (come raccōtò il suo limosiniere al Maestro Pietro Monzon Dottore in Sacra Teologia, e Catedratico di Scrittura in quest'Vniuersità di Valenza) certo bisogno particolare, e straordinario, onde se n'andò di notte all'elemosiniere per fargliélo sapere, e pregarlo, che andasse dall' Arciuescouo à chiedergli alcun soccorso, percioche egli non ardiua d'andarui, parendoli, che riceuendo quindici scudi ogni mese, si mostrarebbe fastidioso, & importuno, chiedendo altra cosa di più. Andò con quell'ambasciata l'elemosiniere da questo santo Prelato, e non solamente non l'hebbe per importuno; mà lo compatì tanto, che disse à Don Giouanni: Guardate, che gran necessità deue es-

ser questa di costui, che essendo persona tanto honorata, e vedendo, che ogni mese li diamo quindici scudi: domanda adesso, che li diamo qualche cosa da vantaggio, dateli dunque dieci scudi; e partendosi l'elemosiniere con questa risposta, à pena s'era inuiato, che lo richiamò, dicendoli: Vedete, che questo, che viene a quest'hora a domãdar limosina è persona honorata, dategliene venti. Se n'andaua con quest'ordine il detto elemosiniere, percioche quel pouero Caualiere l'aspettaua a basso: mà a pena era partito dal santo Arciuescouo, che lo fece richiamare vn'altra volta in fretta per vn paggio, replicandoli. Mirate, che il cuore mi dice, che questo pouero gentil' huomo hà molta necessità, dategli quaranta scudi, e consolatelo, e diteli, che confidi in Nostro Signore.

In questa guisa, senza che alcuno lo pregasse, altro che la sua propria carità, e compassione, fù soccorso così largamente quel Caualiere, e portò seco la limosina di quaranta scudi colui, che pensaua, che al più ne hauerebbe hauuti dieci.

Non furono questi soli quelli, i quali soccorse con tanta pietà, e senza stancarsi; mà sicome quel padre celeste per la sua gran bontà, e misericordia illumina tutti col suo sole, così i buoni, come i cattiui, & a tutti communica la sua rugiada, e le pioggie del Cielo, tanto a'giusti, quanto a'peccatori:

tori: così anco S. Tomaso aiutaua con le sue limosine, non solamente i buoni, & i virtuosi; mà ancora alcuni, che non lo meritauano per le loro colpe; e questo faceua, accioche lasciando di esser cattiui; diuentassero buoni, e non finissero affatto di perdersi. Fù auuisato questo santo Prelato, che vn Caualiere, che egli similmente aiutaua con quindici scudi il mese (perche questa era la limosina ordinaria, che daua alla gente nobile) giocaua alcune volte, & abusaua la liberalità della sua limosina, e che sarebbe stato ben fatto, che gliela leuasse. Cotesto non farò io (disse il santo Padre) conciosiache egli sarebbe peggio, se non glie la desimo; e se hora fà vn male, all'hora ne farebbe molti: mà se bene difese l'assente, lo fece nondimeno chiamar dopoi, e ripreselo grauissimamente; minacciandolo, che se non s'emendaua, gli hauerebbe tolta la limosina; e che auuertisse, che quella era robba de' poueri; e perciò lo castigarebbe con gran rigore, se non l'impiegaua nelle necessità di casa sua. Valse tanto questa correttione, che mai più vidde quel Caualiere il gioco, nè s'occupò in cosa, che desse mal'esempio, ò nota di se.

CAP.

CAP. DECIMOTERZO.

Nel quale si continua la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe San Tomaso d'auanzar per i poueri, fino co'l leuarselo dalla bocca propria, e del modo, che si teneua nelle Visite per suo ordine.

ENGO per certo, che rimarrà stupito, chi leggerà questa Historia, nel vedere, che questo sant'huomo desse à tanti, e tanto grosse limosine ne'tempi, che l'Arciuescouato valeua così poco, conciosiache, secondo quello, che in questi Capitoli raccõtiamo: pare impossibile, che ne potesse far tante, ancorche le rendite di esso fossero arriuate à cinquanta, ò sessanta mila ducati; mà trouerà luogo questa sì gran merauiglia in colui, che non sà la virtù della limosina, e quanto sia cosa ordinaria l'accrescere, e moltiplicare il Signor Nostro il pane nelle mani dell'elemosiniere, accioche con soli cinque pani possino dare à mangiare con molta abbondanza, e satietà a molte migliaia di persone: ne conoscano dall'altra parte, quanto vale l'industria del buon padre di famiglia in far sì, che non spendendosi la robba disordinatamente,

te,

te, nè in cose superflue, & auanzando tutto quello, che sia possibile, senza però mancare al necessario; il poco seruì per molto. Ambedue queste cose furono d'aiuto a S. Tomaso, accioche con la poca entrata facesse tante, e così larghe limosine; poiche, se si potesse sommare, & aggiustare il dare, e l'hauere; son sicuro, che eccederebbe in gran quantità, tutto quello, che riscosse nello spatio di vndeci anni, che fù Arciuescouo: moltiplicando la diuina prouidenza le sue limosine, & auanzando egli con molta cura, e sollecitudine quanto poteua per i poueri. E fù in questo tanto sollecito, e rigoroso, che non credo già io, che vn padre naturale, per auanzare i suoi figliuoli, per molto, che gl'ami, faccia quello, che faceua questo pietoso Padre per auanzar per i poueri: fino à leuarsi quello, che era necessario alla sua persona. Scendendo vn giorno dalle sue stanze, incontrò il suo spenditore, che tornaua molto contento con vna Lampreda; al quale domandò il Santo quanto costaua; e rispondendoli, che costaua sei giulij, cominciò à farsi il segno della Croce, e dire con sentimento grande, e pena, Nostro Signore me ne liberi, che io mangi Lampreda tanto cara, per vn Frate pesce di sei giulij in vn pranzo? Ritornate, ritornate via adesso, che non mancherà qualche spenditore d'alcun Signore, che la pigli, & haurà à caro di darui quello, che hauete speso; e rispon

ſpondendoli lo ſpenditore; già V.S. non è più frate, mà Arciueſcouo, e per vn'Arciueſcouo non è gran coſa queſta: Replicogli all'hora queſto Santo: mi piace, che dichiate, che io ſono Arciueſcouo; mà mi diſpiace, che dichiate, che io non ſono frate; e molto più, perche voi, nè gl'altri di caſa volete finir d'intenderla, hauendoui io tante volte detto, che noi altri Veſcoui ſiamo tanto obligati ad auanzar per i poueri, quanto ſono obligati i padri d'auanzar per i loro figliuoli. Riferì queſto particolare il Maeſtro Mazza, predicando nell'eſſequie, che doppo la ſua morte ſi fecero nella Cappella di queſta Vniuerſità di Valenza.

Hauendo queſto ſanto Prelato due giubboni molto conſumati, particolarmente nelle maniche, li mandò à quella buona donna diuota ſua; acciò li rappezzaſſe; mà vedendogli ella tanto mal ridotti, ſe n'andò al Palazzo dell' Arciueſcouo à dirli, che à lei non baſtaua l'animo d'acconciarli, tanto erano ſtracciati, e che non conueniua, che vn Prelato, come lui li portaſſe, potendoſene fare vn'altro con trè ſcudi. Coteſto non farò io, diſſe il ſanto Padre; poiche con vn paro di maniche, che ſe li metti, potranno ſeruire ancora, e con queſti trè ſcudi rimediaremo al biſogno di qualche pouero, che nõ hà veſtimento nè nuouo, nè rappezzato; onde ordinò, che ſi chiamaſſe vn Giubbonaro, che li rappezzaſſe; mà volſe pri-

ma restar d'accordo del prezzo;e se bene il Giubbonaro li disse vna, e più volte, V.S.mi farà dare quello, che le piacerà: giàmai volse consentire à questo; mà volse, che dicesse quello, che doueua hauere: domandò egli all'hora vn certo prezzo; mà parendo troppo al santo Padre, fece resistenza; onde se bene venne l'artegiano ad acconsentire à quello, che l'Arciuescouo diceua esser giusto; se ne partì nondimeno molto offeso, e scandalizzato, attribuendo questo à meschinità, & auaritia,di che molto bene s'accorse questo santo Prelato: mà se ne curò poco, percioche poteua più nel suo petto il desiderio d'auanzare per i poueri, che tutti i disprezzi, che si poteuano fare della sua persona, purche fosse senza sua colpa, e senza offesa di Dio, confidando nella diuina bontà, che come quella, che conosceua il suo cuore, difenderebbe ancora il suo honore,e disingannarebbe gli huomini, sicome accadde in questo Giubbonaro; percioche hauendo trè figliuole da maritare, e non hauendo,che dar loro in dote, li messe in consideratione vn Prete di Santa Catarina Martire, che andasse à communicar la sua necessità con l'Arciuescouo; e se bene egli non voleua farlo; hauendolo in opinione d'auaro per quello, che passò con lui nel rappezzare i giubboni; il Prete l'assicurò tanto, che determinò d'andarsene da questo santo Prelato, e rappresentargli

la sua necessità, e supplicarlo, che l'aiutasse: lo conobbe subito il santo Padre, e l'ascoltò con grande amore, e domandandoli del suo nome, e di quello delle sue figliuole, e da chi si confessauano, disse: Andateuene in buon'hora, fratello; mandate da me il vostro Confessore, e voi, e le vostre figliuole raccomandateui à Nostro Signore, che guidarà questo negotio, e v'aiutarà. Informossi dopoi dal Confessore della verità, & intese le buone qualità, e la necessità di quelle fanciulle, e la buona occasione, che s'offeriua loro per maritarsi, domandò, che dote sarebbe stata conueniente; e rispondendogli il Confessore: Se V.S. Illustrissima volesse aiutare ciascheduna con trenta scudi, sarebbe vna carità molto grande, & vn buon rimedio per loro. In buon'hora sia (disse il santo Padre): venite voi domani insieme con lui, che io vi darò vna cedola; & inteso, che hauerò, che il maritaggio sia fatto, sborsarò i denari. Venne il padre il giorno seguente con quel Prete à rendergli gratie della mercede, che gli faceua: Mà come la carità di questo Prelato era così grande, che lo teneua molto bene suegliato nel considerare, se quello, che daua à i poueri, era bastante per i loro bisogni, stette pensando tutta quella notte, che trenta scudi erano poco, e che ve ne sarebbe stato di bisogno degli altri per le masseritie della casa; onde dopoi li disse. Io offersi hieri al vostro

Confessore trenta scudi per ciascheduna delle vostre figliuole subito, che fossero maritate; hò pensato dopoi sopra di ciò questa notte, e vedo, che gli è poco, percioche la magior parte di questi denari bisogna spenderla per accommodar la casa; ve ne darò dunque cinquanta per ciascheduna; con i venti potranno mettere in ordine la casa, & il resto impiegarlo in qualche capitale del mestiere per cominciare à lauorare. Gittossi all'hora quel Giubbonaro, sentendo questo, a' suoi piedi per baciarglieli, vedendo tanta liberalità, e misericordia; mà l'impedì questo seruo di Dio, e disseli. Voi non sete quello, che m'acconciaste certi giubboni? e rispondendoli di sì, soggiunse: sò ben'io, che voi rimaneste alquanto offeso, per veder quello, che io andauo stiracchiando nel prezzo; mà non n'haueste ragione; auuengache per poterui fare questa limosina, l'assottigliai all'hora, non per auanzar denari, che non me ne fà di mestieri; nè al tempo della mia morte s'hà da ritrouare in mio potere pur'vn soldo, mediante il fauor di Dio.

Questo fatto fù molto publico, & è hoggidì in questa Città; percioche quantunque questo santo Arciuescouo gli hauesse raccomãdato il segreto; non potè nondimeno quell'huomo passar con silentio tanta pietà, e liberalità; che però intorno à questo fatto non s'adduce quì altro testimonio,

essen-

essendo publico per tutta Valenza. Racconta D. Giouanni Pallegier, vno de' Segrestani di questa Chiesa, che portando vna volta à questo santo Arciuescouo vn'altro Giubbonaro vn giubbone, ch'egli gli haueua commesso, del quale glie ne chiedeua ventiquattro giulij, li disse l'Arciuescouo: Pigliatelo, e portateuelo, fratello mio, à casa vostra, che non fà per me vn giubbone di tanto prezzo; e quantunque replicasse l'artegiano assai sopra di ciò, non lo volse giàmai, e così bisognò riportarselo via, e fargliene vn'altro di tela più rozza, e semplice, che costò intorno à dieci giuli. Hauendo dopoi questo medesimo Giubbonaro di lì ad alcuni giorni à maritare vna sua figliuola, e mancandoli la dote, sicome à quell'altro; persuaso da vn Prete del Duomo, se n'andò dall'Arciuescouo per chiederli dimosina. Glie là dette il sant'huomo di buona voglia; e perche vidde esser così conueniente, gli diede settanta scudi. S'era trouato presente il suo Mastro di casa, quando si trattò il negotio del giubbone, e si trouò presente ancora, quando il santo Padre fece questa limosina; onde parendo à lui, che li desse assai, li disse: mi ricordo, che vn giorno V. S. con quest' huomo la guardaua molto per il sottile, & adesso la vedo tanto liberale? Rispósegli all'hora questo pietoso Padre de' poueri: L'altro giorno spendeuo per me medesimo; mà hora faccio limosina;

 all'

all'hora spendeuo di quello, che io posso pigliare per mio sostentamento, come cosa mia: adesso di quello, che è robba de' poueri, per me io non voglio altro, che quello, che semplicemente mi è necessario; e però quello di più, che si spende, mi duole, e cerco di sparagnarlo: mà quello, che io distribuisco a' poueri, essendo robba loro, non mi hà da dolere; mà è mio debito di souuenire alle loro necessità liberalissimamente.

Fù vna volta persuaso da alcuni, che facesse nel suo Palazzo quella sala alta, che hoggi si vede, dicendoli, che era cosa molto necessaria in quella casa, per ritirarsi à studiare, e dir l'officio diuino con quiete, e che sarebbe stato di poca spesa. Acconsentì egli, che si facesse: mà spendendosi poi in questa fabbrica molto più di quello, che si pensaua, li dolse tanto, che salendo vn giorno il Canonico Michel Ribeglies à parlarli, lo trouò (sicome riferisce D. Pietro Ormigh, che vi si trouò presente) che passeggiaua per quella sala con la Corona in mano, piangendo amarissimamente. Stupito di ciò il Canonico, pensando, che li fosse accaduto qualche gran trauaglio, li chiese qual fosse la cagione di queste lagrime, al quale egli rispose. Deh Signor Canonico, perche non hò io da piangere, hauendomi fatto spender tanto in questa sala, e toglierlo a' poueri. Essendo certo, che Iddio strettamente m'hà da chieder conto. Fù

sì grande la cura, che egli hebbe d'auanzar per i poueri, che di quì nacque il portar gl'istessi habiti, e vestimenti tanti anni, come di sopra habbiamo veduto: quel rappezzarli molte volte, & alcune con le sue proprie mani, prolongando, quanto poteua di farseli nuoui; e scusandosi sempre di spendere nella persona sua altro, che il molto necessario; e tutto ciò, per hauer più da dar loro. Andò vn giorno con vna certa ambasciata alla sua stanza vn suo Mandatario chiamato Iacomo Ciurana, e trouollo, che staua rappezzandosi vn paro di calze; merauigliato grandemente di ciò, disse: Monsignor Reuerendissimo con vn giulio l'harebbe V.S. potute far rappezzare, e non pigliarsi questa fatica. Non hauete ragione, disse, di dirmi ciò; anzi che questo è il mio riposo; percioche questo giulio sarà buono per vn pouero. Vn'altro giorno (secondo, che riferiscono Luigi Camarena, e molt'altri) essendo facilissimo l'ingresso delle sue stanze a tutti quelli, che haueano bisogno di lui, s'affrontò ad entrare in esse vn pouero huomo, che veniua per chiederli limosina; trouollo, che si rappezzaua i suoi habiti; onde vedendolo in quello stato, se ne tornò senza chiedergli nulla; di che accorgendosi questo seruo di Dio, e sospettando quello, che poteua essere, lo chiamò subito, e li domandò per qual cagione se n'andaua senza dirli, perche fosse venuto; e che se a caso

l'ha-

l'haueua offeso, ò datoli qualche sinistra speranza quello, che haueua veduto, non temesse; mà dicesse allegramente quello, che gl'occorreua. Dissegli all'hora quell'huomo, che voleua maritare vna sua figliuola, e non haueua che darli, se sua Signoria non hauesse pietà di lei, e la fauorisse. Dunque per vedermi rappezzar gli habiti (disse all'hora il santo Arciuescouo) ve n'andauate, senza dirmi la vostra necessità? Non faceuate bene, auuengache io per questo li rappezzo, e procuro auãzar quello, che posso, per hauer che darui, quando voi, & altri venite da me con questo, e somiglianti bisogni. Laonde hauuta l'informatione, che conueniua, lo soccorse secondo il suo stato. Altri molti casi somiglianti a questi si riferiscono di questo sant'huomo; mà per intendere, quanta pena gli daua lo spender qualche cosa in altro, che ne' poueri della Città, e della sua Diocesi; basterà esplicare il motiuo, ch'egli hebbe per fondare il Collegio, che fece vicino all'Vniuersità di questa Città, per i poueri studenti; il quale fù questo. Per l'amor grande, che portaua all'Vniuersità d'Alcalà, doue haueua studiato, e letto, e per desiderio d'aiutare in qualche cosa la sua Religione: fondò in quella Città vn'altro Collegio, doue stanno hoggidì i Religiosi del Padre S. Agostino; e con tutto che quest'opera fosse tanto pia, e così lecita a' Vescoui Religiosi, il ricordarsi del loro Ordine,
di

di farli qualche bene; con tutto che quello, che vi spendesse fosse molto poco; conciosiache non fece altro, che principiarlo, accioche la Religione poi lo conducesse auanti; fù nondimeno sì grande la pena, che poi ne riceuette d'hauere speso cosa alcuna, fuori della sua Diocesi, parendoli d'hauerlo tolto a' poueri, a' quali si deue; che ritornando di là il Padre Frà Giouanni Rincon (il quale S. Tomaso menò seco per compagno, quādo venne a pigliare il possesso di questo Arciuescouato, diceua, mirando le mura di quel Collegio): Oh Collegio, e quante lagrime costi à quella benedett'anima, che stà in Valenza. Laonde (come egli medesimo disse) in penitenza di quello, fondò poi quest'altro per i poueri studenti di questa Diocesi, che hanno da esser Preti, e volse, che si nominasse, Collegio della Sacratissima Vergine Maria del Tempio, per hauer' egli preso l'habito della nostra Religione, come si vidde nel primo Libro di questa Historia, il giorno, che questa Serenissima Signora fù presentata al Tempio; percioche giàmai si dimēticò di quella misericordia, nè si scancellò dalla sua memoria la dignità di così sublime stato. Laonde acciò vedano i Religiosi, che Iddio inalza à tanto honore, quanto deuono pregiarsi d'esser stati chiamati à così alto stato, ci è parso di metter quì quelle parole, con le quali questo Religiosissimo Arciuescouo incominciaua

le Constitutioni del suo Collegio: dicono dunque così. Ad honore, e gloria della Santissima Trinità, e della Beatissima sempre Vergine Maria nostra Signora; e profitto dell'anime, particolarmente di questa nostra Diocesi di Valenza. Io Frà Tomaso da Villanoua per la gratia di Dio, e della Sede Apostolica Arciuescouo di Valenza hò inalzato, e fondato in questa insigne Città di Valenza vn Collegio de' poueri studenti, sotto l'inuocatione della Santissima Vergine Maria del Tempio; percioche nel giorno della Presentatione di questa Gloriosissima Vergine al Tempio, fauorito da Nostro Signore, e dalla sua diuina gratia, fui presentato a riceuer l'habito del nostro Padre S. Agostino nel Conuento di Salamanca, & in memoria di così gran beneficio, qual fù quello, che riceuei quel giorno, hò dedicato questo Collegio alla Sacratissima Vergine; e voglio, che ogn'anno nel giorno della sua Presentatione si celebri solennemente la sua festa nella Cappella del detto Collegio. Questa limosina fece questo santo Prelato per il motiuo, che habbiamo detto à dieci poueri studenti di questa Diocesi; e se bene lasciò ad essi poca entrata, percioche hebbe intentione di crescerla à poco, à poco, per non toglierla agli altri poueri: il che non potè poi fare, leuandolo nostro Signore da questa vita. Sono nódimeno vsciti da questo Collegio (quantunque

pouero)

pouero) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere; & huomini, che tanto in questa Vniuersità, e Diocesi, quanto in altre seruono nostro Signore in Catedre, e pulpiti, e per Parrocchiani, con gran benefitio de' fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de' Cieli, nelle solennità della quale haueua riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettaua di riceuerne altre maggiori, e desiderò, che si trouasse nella Chiesa maggiore di questa Città qualche cosa sua per augmento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine; e così fece fare in Bruselles quella tapezzaria de' Misterij Gaudiosi della Sacratissima Vergine nostra Signora, con la quale viene honorata, & abbellita quella Chiesa nelle più principali feste dell'anno: & è vna delle cose migliori, che ella habbia: percioche riuscì con molta perfettione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

Le visite di questa Diocesi, si faceuano ordinariamente dal Vescouo Ceurian, e dal P. Maestro Porta; onde il nostro santo Arciuescouo, come quello, che sapeua, quanto era necessario per il bene dell'anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interesse ne' Prelati, e ne' suoi Ministri; mà molta carità, e misericordia; gli comandaua, che portassero sem-

pre delle some di tele, e d'altri panni; accioche nelle visite li distribuissero tra' poueri; & ancora gli daua due borse grandi; l'vna, doue portassero denari per le spese; e l'altra, per far limosine a' bisognosi; & alla partenza gli diceua: Eccoui quì per le vostre spese, doue andarete à far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsiuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà presentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (purche sia di poco momento) la potrete accettare, percioche il non accettarla sarebbe scortesia; mà fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere, nè denari per ragione della visita, nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gli altri Preti da voi altri, quanto deuono star lontani da ogn'interesse: e se nelle Chiese trouarete, che vi sia mancamẽto di Calici, e d'ornamenti, ouero di altre cose necessarie, & esse non habbino il modo da prouederse ne, auuisatemelo, ò notatelo, accioche come sarete ritornati, vi si prouegga; percioche questo era il maggior pensiero, e cura, ch'egli haueua; che i poueri fossero soccorsi, & il culto diuino trattato con decenza. Quest'altra borsa vi dò (soggiungeua egli) accioche nell'arriuare, che farete in qualsiuoglia Terra, sappiate che poueri si trouano in essa, particolarmente infermi, donzelle, e vedoue, & accioche faciate loro limosina secondo il bisogno. E riferiua questo suo Visitatore, che

che diceua loro con grand'affetto: In questo non habbiate il cuore stretto, nè le mani serrate; date con allegrezza, e francamente, confidando in Dio, che egli è quello, che ce le dà, e darà sempre con abbondanza; se però vedrà in noi altri liberalità, e fede. Aggiungeua di più, che queste limosine non hanno da esser solamente nelle Terre de'Christiani antichi; mà etiandio (e molto più) nelle Terre di quelli, che nouamente si sono cõuertiti; à fin che vedino, che noi altri cerchiamo l'anime loro, e non la robba. Queste erano le regole, e leggi, che haueuano da osseruare nelle visite; & il tutto si faceua alle spese sue. Sola vna cosa, come molta aliena da quei Prelati antichi, le pedate de'quali in tutto seguitò il S. Padre Tomasò, potrebbe frà tante, e così buone, quante egli hebbe, offender qualcheduno, & è questa: ch'egli affittaua i frutti del suo Arciuescouato; mà inteso il fine, che à far ciò lo moueua, & il termine, che osseruaua, si vedrà, quanto fù cosa ben fatta, e di quanto seruitio di nostro Signore, sicome sarà sempre in tutti quelli, che guidaranno questo negotio dell'istessa maniera; conciosiache no'l faceua egli con questo fine, che s'incaricassero gli affitti, nè con questo desiderio; mà sì bene per hauer di sicuro quello, che haueua da dare a' poueri; e per intendere i pericoli grandi, così spirituali, come temporali, che accadono nel mette-

re

re i frutti in mano de' Collettori, mancando la fedeltà, e timor di Dio negli huomini, come vediamo, che manca, particolarmente doue si maneggia denari. Al danno poi, che poteuano causare gli affitti, nell'incaricare i prezzi de' frutti (se bene questo non si deue attribuire à coloro, che affittano, mà alla cupidigia degli affittuarij) proue deua questo santo Prelato con due cose: la prima, togliendo via le competenze, e perfidie, che in tali cose sogliono accadere, comandando, che si liberasse l'affitto, quando si accostaua ad vn prezzo ragioneuole, e commodo, senza permettere, che si passasse più auanti. Laonde riferisce Michel Reale, che affittandosi vna volta vna parte del suo Arciuescouato ne i Mezzanini del suo Palazzo (sicome era solito) intendendo, che due Mercanti si piccauano trà di loro, & alzauano molto l'affitto, chiamò il sudetto, che riferisce questo, e li disse: Domandate vn poco a quell' huomini, s'hanno ceruello? Andate là, e fate, che si quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accresca più, percioche è troppo, e si rouinaranno. Andò con questa imbasciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era presente, con quello del Capitolo; & essi li risposero, che in ciò non si poteua fare; perche era già messo all'incanto, che si farebbe torto à i Mercanti, che si trouauano quiui per affittare, e sarebbe stato

contro

contro la giustitia, il toglier loro quella libertà, mentre che duraua la candela. Ritornò con questa risposta dal santo Padre, & vdendola egli, disse; poiche siamo sforzati a condescender per questa volta alle cose fatte, non si faccia aggrauio ad alcuno; mà io hauerei voluto, che non fosse nata questa gara trà di loro, nè che gli affitti si fossero tanto alzati; e se fosse per mio interesse, in verità, che io non lo sopportarei: mà poiche il tutto è de' poueri, si lasci correre, che è cosa lecita, sicome sarebbe lecito ad vn'amministratore d'vno spedale lasciar crescere all'incanto gli affitti, l'heredità, e le case, che fossero de' poueri del medesimo spedale.

La seconda cosa, ch'egli faceua, accioche gli affittuarij non fossero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medesimo tempo limosine ne' loro bisogni; era rimetterli dell'affitto, quando ò per causa della stagione, ò per qualsiuoglia altro caso fortuito, ò cattiuo successo perdeuano. Onde riferiscono Gasparo Adel sotto Sindico di questa Città, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Caualiere d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagando egli al tempo, che era obligato, nè meno molti mesi dopoi, hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di casa, cominciò à citarlo, & à fargli spese; lasciando correre ogni cosa quel Caualiere, à fin

che

che non si sapesse la sua necessità, fin à tanto, che astretto dall'essecutione, e dalle spese, si deliberò di scoprirla all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo pagare; se n'andò dunque da lui, e li rappresentò il suo trauaglio, e la sua pouertà; acciòche gli assegnasse tempo. Disse all'hora il santo Prelato: Auuertite, che quello, che dite sia così; percioche m'informarò, e saperò la verità; & affermando quel Gentil'huomo, che diceua il vero, rispose: Iddio ve'l perdoni; e perche quando v'incominciarono a domandare il debito, non ricorreste da me, auuisandomi del vostro trauaglio? Non habbiate pena, che non solo voglio concederui tempo (ilche è molto poco) mà nè anco voglio, che mi paghiate vn sol denaro, essendo voi pouero, non me n'habbiate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vostra robba; conciosiache tutto quello, che io possiedo, non è mio, mà de' poueri. Singolar misericordia fù quella di clementissimo Padre nella parabola, che predicò il Saluatore, e Redentor nostro Giesù Christo al decimo Capitolo di S. Matteo, al quale chiese vn suo debitore dilatione per pagarlo, & egli per la sua gran bontà, e misericordia, non solamente li concesse quello, che domandaua; mà li rimesse liberalissimamente il debito. Della carità, che vsò con questo Caualiere, goderono molti altri in somiglianti casi, e non restò defraudato del suo

parti-

particolar premio, restituendogli alcuni di questi, che si viddero dopoi in prosperità, quello, che haueua dato loro nel tempo de' suoi trauagli, acciò si distribuisse fra' poueri per sua mano; perche d'altra sorte non l'hauerebbe mai riceuuto, hauẽdoli egli assoluti intieramente del debito. Questo si chiami premio, percioche egli stimaua per tale, l'hauer, che dare a' poueri.

Hauendo egli vn giorno (come gli accadde alcune volte) finito il pranzo dato a' poueri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno; e non hauendo egli che dar loro, fù tanta la pena, che sentì, non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento; mà per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauergli a dire, che ritornassero, che senza dir parola, se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viue lagrime supplicò nostro Signore, che hauesse compassione di quei pouerelli, e lo guidasse in maniera, che non se n'andassero sconsolati. Stando in questo stato, auanti che si partissero quei poueri; percioche come non gli haueua detto parola, aspettauano, non sapendo a che effetto fosse entrato nell'Oratorio. Giunse all'hora vn' Affittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portandoli due suoi seruitori in vna saccoccia frà reali, e cartocci di moneta minuta:

nuta: lo chiamarono all'hora, acciò li riceueſſe; e fù sì grande il guſto, che hebbe, che ſicome dianzi piangeua di dolore, veduta vna così notabil miſericordia di Dio, e come era ſtato eſaudito, lagrimaua per allegrezza, fece ſubito limoſina à quei poueri, e reſe infinite gratie a Noſtro Signore, che gli haueſſe dato, con che poter ſoccorrerli, a finche, non ſe ne foſſero partiti a voto.

CAP. DECIMOQVARTO.

Della Morte, e Sepoltura di S. Tomaſo.

IN queſti così ſanti eſercitij impiegò S. Tomaſo gli vndici anni, che lo godè Valenza, procurando con tanto affetto, e ſollecitudine, quanto in queſto Libro habbiamo veduto, la gloria di noſtro Signore, la riforma di queſta Chieſa, il profitto de' ſuoi proſſimi, & il ſoccorſo de' poueri, fino all' anno 1555. nel quale haueua ordinato la Diuina prouidenza, di por fine alle ſue fatiche, e condurlo à godere il premio de' ſuoi meriti, e di quei beni, che (ſicome egli ſteſſo diſſe doppo morte, conforme a quello, che vedremo nel Capitolo ſeguente) nè hauerebbe potuto, nè ſaputo darli tutto il Mon-

Mondo. Suole il Signore, quando vuol castigare qualche Città, ò Republica per i suoi peccati raccogliere i serui suoi, e condurli da questa vita al riposo dell'eterna; a guisa del Contadino, che nel vedere il tempo turbato, e nuuoloso, che minaccia tempesta, e grandine, s'affretta à raccogliere il grano dall'aia, e riporlo in luogo sicuro. Sanno molto bene questa verità l'huomini saggi; e di qui nasce, che sentono tanto la perdita, e morte d'vn amico di Dio, e che li trapassa l'anima, e per tal cagione spargono molte lagrime, accompagnate da frequenti sospiri, e voci di lamento, come à punto faceua Eliseo, quando da lui si partiua il Santo Profeta Elia; auuengache, oltre al perdere vn Padre, conforto dello spirito, & vn tesoro, e ricchezza inestimabile, sicome è vn giusto, per il gran benefitio, che riceue la Communità, doue egli viue; conoscano, che il perderlo, è mancar loro tutti i ripari, & è vn gettare, a terra le mura, che riteneuano le saette di Dio, prouocate da tanti peccati d'huomini maluagi; onde giudicano, che la morte d'vn Santo sia vn presagio di qualche gran flagello del Cielo.

Ben meritaua questa Città il castigo, che poi le soprauenne della fame, che patì l'anno 1556. e della mortalità grande, e peste, che tosto l'assalì gl'anni 57. e 58. onde chiamò prima nostro Signore a se (inditio di tanti mali) due huomini

 santis-

ſantiſſimi, che viueuano in eſſe l'ãno auãti 1555. l'vno il meſe d'Agoſto, che fù il P. F. Giouanni Micone dell'Ordine del glorioſo S. Domenico, huomo di tanta humiltà, e ſpirito, e di tanta ſantità, & eſempio, come sà tutto queſto Regno; ilche dichiarò il Signore nel tempo della ſua morte, mouendo il cuore di tutta queſta Città, ſenza che foſſero chiamati, nè auuiſati da perſona alcuna, che da quell'iſteſſo, che coronaua l'anima di lui in Cielo: à finche con tanto grande, e ſtraordinario concorſo di gente d'ogni ſtato, e natione, e con tanta rara diuotione foſſe riuerito il ſuo corpo, tenendoſi ogn' vno molto più felice nel poter'arriuare a baciare i ſuoi piedi, ò gli habiti, che s'haueſſe acquiſtato il dominio di tutto il Mõdo. Et il meſe proſsimo di Settembre paſsò da queſta vita mortale a poſſeder l'eterna S. Tomaſo, con tanta opinione di ſantità, quanto meritauano le ſue rariſsime virtù, e chriſtianiſsime attioni, e ſi conueniua ad vn vero ſeruo di Dio, e perfetto Religioſo, & eſemplariſsimo Prelato, come s'è notato in queſt'hiſtoria, e ſi vidde ancora nel tempo della ſua morte, & ancora doppo di quella. S'ammalò alli 29. d'Agoſto d'vna ſquinantia, cagionata dagli ſtudij, e vigilie di tutta la vita; particolarmente dopoi, che fù Arciueſcouo; percioche per l'occupationi di giorno, alle quali l'obligaua l'officio, e carico, che teneua; era forzato di tenere

occu-

occupata gran parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e'l riposo, che gli era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento; che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendosi il male, che habbiamo detto, restò grandemente debilitato. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fù la festa del nostro Padre S. Agostino, a cui portaua suisceratо amore, e si raccomandaua molto, come suo vero figliuolo.

Visitollo il Signore subito, che hebbe detto l'Officio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè, e portò con singolare allegrezza, e con si buon sembiante, come qualsiuoglia altro beneficio, e fauore, che hauesse riceuuto dalla diuina mano. Hora vedendo, che perseueraua il male, e tuttauia cresceua, così per l'accidente, come per vna febre, che gli sopragiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran rassegnatione della sua volontà in quella di nostro Signore, acciò fosse seruito di disponere quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo, il secondo giorno di Settembre, il Lunedì comandò, che processionalmente per esempio di tutti, portassero dalla Cheisa il Santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che vscendo dagli occhi

suoi,

suoi, mossero tutti quelli del Capitolo, e molt'altri del Clero, che quiui stauano presenti, piangẽdo anch'essi con molta tenerezza, e dolore, così per la diuotione, e spirito, che vedeuano in quel seruo di Dio, come per il timore di perdere vn Pastore, & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & essi scambieuolmente tanto amauano. Il Giouedì seguente, trè giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine nostra Signora, di cui egli fù tanto deuoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquanto migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, ò perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito, ò perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti crederono, percioche se non l'hebbe all'hora, l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del Duomo, e chiamando il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Frà Pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro. Ben sapete l'amore, che douete portarmi; & io intendo ancora, che desiderate darmi ogni cõtento: hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di nostro Signore. Chiamino gl'elemosinieri delle Parrocchie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte, per altre: andate per

le

le case di tutti i poueri, compartendo subito cotesti denari, secondo la necessità di ciascheduno: habbiate riguardo all'honore delle persone honorate, e di qualità; e per riuerenza di Dio, non ritornate a casa nè pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno speditelo domani, se non si potesse finire hoggi. Andarono tutto quello, & il seguēte giorno quei Signori, spartendo quel denaro tra' poueri, dando à ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessità presenti, mà ancora à chi haueua figliuole pouere, per maritarle al suo tempo: à chi non haueua vestimento, ò con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i suoi creditori. Laonde a chi dauano cento scudi, à chi cinquanta, à chi sessanta, à chi più, à chi meno, secondo la necessità di ciascheduno.

Furono così grandi queste limosine, che porsero rimedio per all'hora a tutti i poueri di questa Città; percioche il meno, che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come sà hoggi tutta questa Città. Non si potè finire questa distributione di cinque mila ducati fra'l Giouedì, & il Venerdì; onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdì alle quattr'hore di notte à casa. Domandò ad essi S. Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro; e rispondendoli, che l'haueuano distribuito

à tutti

à tutti i poueri, de'quali s'era hauuto notitia: così dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parrocchie, e d'altre persone, dalle quali haueuano preso informatione, & haueuano dato à ciascheduno secondo la sua necessità; mà con tutto questo vi restauano ancora mille, e duicento scudi: disse all'hora il santo Prelato con sentimento grande. O me peccatore, non mi resti in casa questa notte cotesto denaro; si cerchino altri poueri, che essi ne sono i padroni, e se li dia senza indugio, ò si porti all' Hospedale: Fatemi Signori questa gratia, se mi volete bene, di ritornare à distribuirlo, non ostante che sia di notte: Et essendoli detto, che sarebbe potuto seruire per le balie, e putti, che rimaneuano orfani, in caso, che Iddio l'hauesse chiamato à se. Per questo effetto (replicò egli) non occorre: percioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostentamento de'putti per due anni, che però vi prego, che andiate presto a distribuirlo, e mi consoliate in questo, li dissero, che tosto andarebbero per dargli gusto; e non fecero altro, che cenare, e riposarsi alcune poche hore, se n'andarono subito, che fù fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era la vigilia di nostra Signora per visitarlo, dissero, che non li restaua pur'vn soldo. Oh Signori, così Dio vi rallegri, e consoli tutti, sicome hauete rallegrato, e consolato

lato me con questa parola. Riuoltandosi poi à quell'Imágine del Crocifisso, che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della quale haueua corretti, e conuertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, flagellandosi per loro, la qual' Imagine sempre tenne, mentre durò l'infermità auanti il suo letto: li viddero scorrere infinite lagrime dagli occhi, rendendo molte gratie a nostro Signore, percioche non gli era rimasto vn sol denaro, & haueua ottenuto quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere, con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in essere: mà nō perciò perse egli il merito, e l'esercitio della pouertà, che tanto amaua, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro tra' suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio, acciò portasse via subito quanto si ritrouaua in casa sua, e così non fù defraudato di quello, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose.

Fece distribuire la sua pouera supellettile di casa, & essendosi scordato d'vn certo pouero Custode, lo fece chiamare, dicendo, fratello habbi patienza, io non hò che darti, se non questo letto, nel quale mi ritrouo, però prendilo, e portalo via, che io mi contento giacere sopra vna stora, e quiui terminare la mia vita: mà dicendole gli

astanti, che non si poteua, perche hauerebbe accelerato la morte. Tomaso riuolto humilmente al Custode; per le viscere di Giesù Christo, disse, contentati concedermi l'vso di questo tuo letto, finche io renda l'anima mia al nostro Creatore, che poi subito lo prenderai. Da questo si puol comprendere la pietà, e carità di sì santo Prelato; e quanto fosse spogliato dall'interesse, contentandosi morire ancora senza il proprio letto.

L'accidente, che morì, non gli alterò punto il volto, con tutto che fosse tanto penoso, anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità così viuace, e così intiero il giuditio, come se nõ hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli, che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, con che soleua riceuerli mentre era sano, ricordando à tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria; dicendo loro molte, e molto graui sentenze, dandoli parimente molti salutiferi ricordi, e dottrine, e con tale spirito, che rimasero merauigliati quei, che l'vdiuano; & affermarono molti di essi, che sentiuano mouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo, che non si erano sentiti mouere dalle prediche, che vdirono, quando egli staua sano, cõ tutto che questo santo Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spirito, che pareua più tosto vn'An-

vn'Angelo, che vn'huomo. Due giorni auanti, che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da'Medici, che secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il santo Arciuescouo in breue tempo la vita; s'vnirono insieme, e tanto per l'amore, che li portauano, come per intender, quanto ricco pegno rimarrebbe nella sua Chiesa, se si fosse sotterrato in essa; di commun consenso, mandarono à pregarlo, che gli facesse questa gratia, d'ordinare d'esser seppellito nella loro Chiesa, e che eleggesse il luogo à suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fosse nella Cappella maggiore, lo sepellirebbero di molto buona voglia, e lo riceuerebbero per gratia particolare. Andò à portar questa imbasciata il Canonico D. Girolamo Carroz, il quale inginocchiatosi a' piedi del letto, li domandò con molta instanza da parte del Capitolo questa gratia: mà li rispose il santo Arciuescouo: Io certo gradisco molto vna tanta mercede di questi Signori, e l'affettione, & amore, che in questo mi mostrano, e la fatica, che V. S. (Signor D. Girolamo) hà presa; mà io son Frate, e Religioso del Padre S. Agostino; fuori delle mura di questa Città vi è vna Casa di nostra Signora del Soccorso, doue viuono i Religiosi del mio Ordine, quiui hò eletta la mia sepoltura, & è stata sempre, & è ancora la mia volontà di esser sepellito con quei Frati miei fratelli; onde mi faccia

ella gratia di dire à cotesti Signori, che io li prego quanto posso, che non mi trattino di questo, e che passato, che sarò di questa vita, non mi sepellischino altroue, che tra'miei fratelli in quel Monasterio del mio Ordine. Non se li replicò per all'hora cosa alcuna, vedendosi l'affetto tanto ardente, che mostraua, d'esser stato vero Religioso mẽtre visse, e quanto era ancora nella morte. Sabbato sera Vigilia della Madonna, essendo stato vn gran pezzo solo, raccomandandosi à nostro Signore, comandò, che se li desse l'olio santo; li fù portato alle quattr'hore di notte, e riceuè quel Sacramento con grandissima diuotione, aiutando egli medesimo, e rispondendo ad ogni cosa, e recitando con gli altri Ecclesiastici i salmi, e l'altre orationi, che in quel ministerio vsa la santa Chiesa. Finita questa sacra vntione, s'inginocchiarono di nouo à piè del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca, e lo supplicarono con molte lagrime, che facesse loro la gratia, che gli haueua chiesta il Capitolo, di sepellirsi nel Duomo in qualsiuoglia luogo, che si volesse eleggere; auuengache in questa maniera si mitigarebbe alquanto il gran dolore, che eglino, e tutta la lor Chiesa sentiuano per la sua morte; li pregò egli con la sua solita humiltà, e mansuetudine, che per amor di Dio non li chiedessero tal cosa; poiche sapeuano, che egli era Frate, e che non

s'ha-

s'haueua dimēticato con la dignità, l'obligo, che haueua alla sua Religione, nè l'amaua meno di quello, che faceua, quando viueua in essa; che però voleua essere sepellito in quel luogo, nella sepoltura, che haueua detto, de' Frati di Nostra Signora del Soccorso. Nel resto, disse, preghino Dio, che mi conduca nel suo Regnó; percioche se la Diuina bontà, non riguardando a' miei graui peccati; mà alla sua infinita pietà, e misericordia, & a' meriti del suo pretiosissimo sangue, mi condurrà nella sua gloria, non mi dimenticherò io giàmai di questa Chiesa, nè l'amarò meno dopo la mia morte, di quello, che io l'habbia amata, e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita. Domenica dunque, giorno della Natiuità della Regina del Cielo, chiamò à se la mattina il Vescouo Ceurian, e gli disse. A me restano poche hore di vita: Hora per essere il giorno, che è, come perche io non mi parti da questo mondo senza il vedere il mio Redētore nel sacrificio della Messa; si facci vn' Altare in questa camera, e vi si celebri subito. Fù fatto conforme il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore. Haueua ordinato, che quando il sacerdote era giunto al Sanctus, gli alzassero il capo; percioche l'accidente, non li daua luogo di tenerlo alto; onde arriuato che fù al Sanctus, gli alzarono la testa, e l'accommodarono di maniera, che potè vedere a

suo

ſuo piacere l'Altare. Quando poi ſi fece l'eleuatione del Santiſſimo Sacramento, fù tanto particolare la deuotione, e furono tante le lagrime, cō che l'adorò, che moſſe tutti à ſpargerne molte altre, & acceſe nella medeſima diuotione. Finita l'eleuatione, cominciò à recitare il ſalmo, *In te Domine ſperaui, &c.* molto adagio, verſando ſempre lagrime dagli occhi; & in queſto diuenne il ſuo volto, con gran merauiglia di tutti i circoſtanti (ſicome riferiſce il Veſcouo Mugnatones) molto ſereno, & allegro; e tanto più creſceua la ſerenità, e l'allegrezza, quanto più s'auuicinaua l'hora ſua. Arriuò à dire l'vltimo verſo, che dice; *In manus tuas, &c.* quando il ſacerdote ſi era communicato, e nel finir, che fece il ſacerdote di ſumere il Sacramento, egli ancora nel medeſimo tempo finì la vita, e reſe l'anima nelle mani clementiſsime del ſuo Redentore, à cui con tanto ſpirito, e lagrime l'haueua raccomandato, ſenza vederſi in lui turbatione, ò mouimento, nè ſegno, che deſſe terrore; mà rimanendo il ſuo volto ſereno, bianco, e bello, come d'vn' Angelo. Cominciarono di ſubito à ſonar tutte le Chieſe, & à ſpargerſi così triſta noua, la quale causò tanto gran ſentimento, e pena in tutta la Città, e ſi coprì d'vn tale lutto il cuore di tutti, che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il ſuo proprio padre. Diedero ſubito ordine d'accommodar quel ſanto corpo; lo veſtirono

dell'

dell'habito nero del suo Ordine, perche il bianco non ostante l'infermità, non se l'haueua mai leuato, dopoi li messero il suo Camice, e le Tunicelle, e sopra di queste la Pianeta più pretiosa di broccato bianco, che fosse nella Chiesa, la Mitria più ricca, co'l suo Pallio, e Bastone pastorale, come è vsanza di vestire gli Arciuescoui.

Vestito pontificalmente, lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poueri. Era in capo di essa vn'Altare molto diuoto con trè Imagini d'argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'officio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca, & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & assettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle del Santo infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse, fino à tanto, che si faceuano queste cose; mà subito, che s'aprirono, fù sì grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni conditione, e stato, che si calpestauano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriuare à baciarli le mani, i piedi, ò i vestimenti; e quel, che è degno di consideratione, si è, sicome riferiscono tutti, che se bene era così grande il concorso, che s'affogauano, e s'vrtaua, e calpestaua per neces-

necessità l'vn l'altro; haueuano, nondimeno così occupato il cuore, e di tal sorte annodata la lingua, dalla mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprir la bocca per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poueri per vedere il lor Padre, che così abbandonati li lasciaua; e furono tāti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferto, e scriue il Reuerendissimo Gioseppe Panfilo, fauellando della morte di S. Tomaso) passarono il numero di ottomila; disponēdo così la bontà del Signore, per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le strida, e voci, che mandauano fuori piangendo amarissimamente, non li lasciarono entrare in casa; mà quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il resto del Clero del Duomo, lo portarono à basso nella lor Chiesa, furono così grandi le strida, che si sentiuano, chiamandolo padre, e dicendo con sospiri, che penetrauano il Cielo: Che faremo senza il nostro buon Padre? che pareua, che subissasse all'hora questa Città. Mossero à tanta compassione, che non vi fù Prete, nè Canonico, che potesse cantare, nè dir parola, nè far'altro, che sparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo posero in Chiesa dentro del Choro, e finito il Vespro de' Morti con tutta la solennità possibile. Concorsero à questo fune-

funerale tutte le Parrocchie; e Religioni, e finito il Vespro, si messe in ordine la processione, e posti tutti in ordinanza, vscirono per la porta degli Apostoli, e lo portarono à sepellire al Monastero della Madonna del Soccorso, sicome egli haueua comandato. Era posto quel santo corpo in vn Cataletto, portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastiche, attorniato da' Canonici. Fù accompagnato da i Giurati, e molti Caualieri, & altre infinite persone d'ogni stato; seguitandolo vn'altra gran turba di poueri. Riferiscono quanti viddero questo mortorio, che giàmai s'è veduta in questa Città processione, ò giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, nè Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo, che lo portauano, e ne' secolari, che l'accompagnauano, e tutte l'altre genti, così huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gli occhi la tristezza commune di tutte le pecorelle; giunsero al Monasterio di Nostra Donna del Soccorso; e quantunque la sua volontà era di esser sepellito nella medesima sepoltura, doue si sepelliscono gli altri Religiosi; nondimeno per riuerenza della sua persona, e per esser tenuto corpo beato, di cõmune accordo di quelli del Capitolo, e de' Padri

di quel Conuento, lo posero in mezzo della Chiesa auanti la Cappella di Nostra Signora, doue si vede hoggidì scolpito in vna pietra di marmo, circondata d'vna ferrata di bronzo, con vna lampada di sopra. Quiui fù posto, e si troua hora sepolto il corpo di questo santo Prelato, per vscirne immortale, e glorioso il giorno del giuditio vniuersale della commune resurrettione, à godere in corpo, & anima de' premij douuti à tanti meriti, & elemosine. Non hebbe egli cura, che la sua sepoltura fosse riccamente lauorata, nè ornata di marmi, nè vi fossero fatte altre spese, per lasciare, e scriuere il suo nome, e la sua memoria in terra; mà si prese pensiero quell'alto, e potente Signore, che l'haueua scritto nel Cielo, che non li mancasse questo honore, mouendo il cuore del Decano Francesco Rocca Canonico di questa santa Chiesa, per la gran diuotione, che in vita, & in morte portò à questo santo Prelato; accioche subito che fosse spirato, facesse ritrarre il suo volto in tela da vn famoso Pittore di questa Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il resto del corpo, vestito pontificalmente secondo la sua dispositione, e statura, lo mandasse à Genoua, acciò à quella similitudine, ne fosse fatta vna figura di rilieuo in vn marmo, che ricoprisse il suo sepolcro. Così fù fatto, e riuscì con la perfettione, che tutti desiderauano; e vi messe vn'E-
 pitaf-

pitaffio, che con breui parole latine, mostra il gran talento, che hebbe questo seruo di Dio nel Pulpito, e la singolar misericordia, che vsò con i poueri; e dice così:

CONDITVR HOC TVMVLO D. FRATER THOMAS DE VILLANOVA ARCHIEPISCOPVS VALENTINVS, DIVINI VERBI PRAEDICATOR EXIMIVS, QVI CHRISTI PAVPERES BENIGNA QVIDEM MANV, NON SOLVM FOVIT: SED AD EXTREMVM VSQVE SPIRITVM AMPLISSIMIS ELEEMOSYNIS, EST PROSEQVVTVS. OBIIT AVTEM DIE NATIVITATIS SANCTISSIMAE VIRGINIS MARIAE ANNO MDLV.

L'anno 1582. vedendo il Dottor Gio. Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto diuota, & affettionata à questo santo Prelato; sicome l'opere sue lo manifestano, che doue staua il corpo del santo Padre Tomaso, non v'era, che vna pietra di marmo, nella quale era scolpita la sua effigie; non ostante, che la Città ne tenga, e n'habbia tenuta sempre molta stima, giudicò, che per maggior riuerenza, e decenza, conueniua, che vi si facesse vna ferrata, e che vi si ponesse vna lampada. Onde trouandosi egli in Valenza il sopradetto anno, li fece la ferrata, che adesso si vede intorno alla sua sepoltura molto bella, e di tutta perfettione, e per la gran diuotione, che li portaua, dopoi li mandò da Roma (ritrouandosi all'hora à quella Corte per negotij di questa Cit-

tà) quella Lampada di così bella, e ricca fattura, che adeſſo arde ſempre ſopra il ſuo ſepolcro.

Con l'occaſione dunque di queſta ferrata nel tempo, che s'hebbe à mettere, e leuar la pietra, hauendo il carico di queſta coſa Salone, gli parue bene di far cauare il sãto Corpo, e porlo nell'isteſſo luogo in vna caſſa di pietra, in guiſa tale, che reſtaſſe chiuſa dall'iſteſſo marmo, nel quale ſtà ſcolpito, ſicome ſi fece; e con tutto che foſſero di già paſſati venti otto anni dalla ſua morte, fù trouato queſto ſanto Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viſo, e con gli habiti, e veſtimenti pontificali; mandando fuori vn'odor tanto ſoaue, e cauſando con la ſua viſta tanta diuotione, e riuerenza, che ſenza poterſi contenere, s'inginocchiarono tutti nell'iſteſſo punto, e pieni di tenerezza, e lagrime, ſi raccomandarono alla ſua interceſſione. Queſto pietoſo teſoro era poſto in vna foſſa molto profonda, tutto coperto di terra; percioche i Padri, quando fù ſepellito, per il timore, che hebbero, che non foſſe lor tolto, hauendo procurato il Capitolo d'hauerlo nella lor Chieſa, non ſi curarono (come il douer voleua) di fare attorno le mura, e la volta nella ſua ſepoltura; mà fecero vna foſſa molto grande, e profonda, e lo coprirono di terra, con tutto ciò fù trouato intiero, ſe bene nel pigliarlo ſi disfece quell'integrità, e ſi diſgiunſero l'oſſa, mà però

ſenza

ſenza perder la ſua figura. Hora quello, che fù notato molto, fù, che quel volto, che era ſtato organo dello Spirito Santo, per la ſua dottrina, e la mano dritta, che tanti poueri, e biſognoſi haueua ſouuenuti, erano rimaſti molto intieri. Fù rimeſſa la terra nell'iſteſſo luogo di prima, e poi il ſanto corpo inuolto in alcune touaglie benedette d'Altare, in vna caſſa di pietra ſopra il pauimẽto, & il marmo, doue ſtà la figura, ſopra della caſſa, & all'intorno ſi fece la ferrata. Tutto queſto riferiſce Solone, che vi fù preſente; e ſoggiunge. Sà Gieſù Chriſto Signor noſtro, che io dico la verità, e ſono teſtimonij di ciò tutti quelli, che quiui all'hora ſi ritrouarono preſenti, che ſi riempì quella notte tutta la Chieſa d'vn ſoauiſſimo odore, come di roſe; & à noi altri, che maneggiammo il corpo, ci rimaſe per molti giorni nelle mani l'isteſs'odore; & hora queſt'iſteſſa ſoauità ſi ſente ſcaturire da alcuni pezzetti d'oſſa, che ſerbano appreſſo di loro alcuni ſuoi diuoti; percioche ſicome Iddio caſtiga i maluagi, nõ ſolamẽte con le pene eterne, che patiſcono l'anime loro nell'Inferno; mà etiandio con infermità ſtomacheuoli, e con il gran fetore, che eſce da' ſuoi corpi nel tempo della morte; ſicome ſi vidde in quel crudel Tiranno d'Antioco, e nello ſueturato Herode: così premia i meriti de' ſuoi amici, coronãdo di gloria l'anime in Cielo, e conſeruando l'oſſa in

Terra,

Terra, facendo, che odorino soauissimamente doppo d'esser morti, e secchi, sicome essi resero buon'odore, & esempio à tutti i prossimi loro, mentre viueuano. Piaccia alla Diuina Bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Santo ci hà lasciato, acciòche seguitando noi le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo sempre la gloria di Nostro Signore, & il bene de' nostri fratelli, sicome egli lo procurò; e facciamo così felice, e bene auuenturato fine, come egli fece, e godiamo del riposo, che gode adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; al quale sia honore, gloria, benedittione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de' secoli. Amen.

CAP.

CAP. DECIMOQVINTO.

Delle apparitioni di questo glorioso, & pietoso Santo doppo la sua morte.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) negli amici di Dio per la morte, la carità, che hebbero in questa vita verso de'loro del bene, e di pregare per essi, come soleuano; anzi che, quanto quel sourano stato della gloria è più perfetto, e più libero da'paesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hanno di fauorirli, con l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promise l'Apostolo S.Pietro a'Fedeli nel capitolo primo della sua seconda Canonica, dicendo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi hà riuelato Nostro Signor Giesù Christo; mà non perciò mi scordarò di voi, anzi, che hauerò cura grande di pregar molto spesso per tutti, di chiedere al Signore, che non permetta, che vi si parta dalla memoria la dottrina, che io vi hò insegnata. Et in quella sacra visione, che hebbe il valo-

valoroso Capitano Giuda Maccabeo, del quale si fà mentione nel secondo Libro de' Maccabei al decimoquinto Capitolo; vidde il sommo Sacerdote Onia, che di già era desonto, & il santo Profeta Gieremia doppo qualche tempo, che similmente era morto, che pregauano Iddio per la Città di Gierusalemme, e per la libertà del suo popolo, con il medesimo affetto, e zelo, che haueuano hauuto al bene de'loro fratelli, quando viueuano in questo Mondo. Mosso da questo medesimo spirito S. Tomaso auanti di morire, s'offerse di pregare per i suoi prossimi, sicome finì la vita, vsando la sua gran pietà con i poueri; onde hà voluto la Diuina prouidenza, accioche intendessero i suoi amici, che adempì la promessa fatta loro, e che in lui non era estinta la pietà, che hebbe in vita; hà voluto, dico, che apparisse doppo la sua morte ad alcuni di essi. Due volte principalmente riferì il Maestro Porta à Salone essere apparso questo Santo nel primo anno, che morì. La prima raccontaua egli, publicamente, e ne hanno notitia tanto quelli, che habitauano con lui in casa sua, come anco molti de'suoi amici. La seconda seppe egli da D. Giouanni, limosiniere già del santo Prelato: mà perche questa non si poteua diuolgare senza detrimento della riputatione, & honore di vna certa persona, non la raccontarono ad alcuno, finche non si offerse occa-

sione

ſione di ſcriuere la vita del Santo; eſſendo già paſ-ſato tanto tempo, da che ſucceſſe queſta appari-tione, che ſi poteua hormai diuulgare, per gloria di queſto Santo, ſenza pericolo di ſcoprir perſona veruna. La prima dunque ſeguì in queſta manie-ra. Morto, che fù S. Tomaſo, per l'amore, e diuo-tione, che li portauano i Signori del Capitolo, nõ ſecero altra mutatione, che di eleggere vn Vica-rio generale per la ſedia vacante, ſicome è neceſ-ſario, ſenza mouere alcuno de' Creati, che l'haue-uano ſeruito; anzi che gli laſciarono nella mede-ſima caſa con li medeſimi officij; finche s'inteſe, che già veniuano i Procuratori dell'Arciueſcouo Don Franceſco di Nauarra ſuo ſucceſſore; per la venuta de' quali, vſcirono tutti dal Palazzo Ar-chiepiſcopale, & il Veſcouo Ceurian col Maeſtro Porta preſero per loro habitatione la caſa dell'Ar-chidiacono maggiore di queſta Chieſa, poſta in vn cantone della piazza del Duomo, auanti la Cappella della Madonna degli ſperſi. La prima notte, che laſſando il Palazzo, vennero ad habi-tarui, ſe li rinouò la pena della morte del loro buon Prelato, e Padre, nè trattarono d'altro, dop-po d'hauer cenato, che del bene, che eglino, e tutta queſta Città per la morte di lui haueuano perſo. Con queſto cordoglio ſe n'andarono à dormire vicino alla mezza notte, il Veſcouo in vna ſtanza degli appartamenti di ſopra, & il Mae-

stro Porta in quelli da basso: mà nessuno di loro potè quella notte chiuder gli occhi, rappresentandoseli con gran sentimento, e dolore i ragionamenti, che con quel sant'huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'anime loro haueuano cauato. Trouandosi dunque il Maestro Porta occupato da questo pensiero, e dolore, spargendo insieme con molte lagrime, vidde due, ò trè hore auanti giorno, entrar' vno splendore nella sua stanza, e nel mezzo di essa, S. Tomaso co'l suo habito Agostiniano, nell'istessa maniera, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & accostandoseli al capezzale con vn sembiante di grandissima bellezza, e riuerenza, gli disse: Perche mi piangete, perche mi piangete? Non mi piangete, se mi portate amore, percioche il riposo, & il bene, che io godo, non me lo potrebbe, nè saperebbe dare il Mondo tutto; e detto questo, mancò tosto quello splendore, & egli sparì. Rimase il detto assai merauigliato, per non sapere à che attribuire ciò, che haueua veduto, nè ardiua determinare, se doueua tenerla per vera visione, ò per illusione del nemico: Rimase nondimeno molto consolato nel suo spirito, e cō gran desiderio, che arriuasse la mattina, per raccontarla al Vescouo; Onde nello spuntar del giorno andò alla sua stanza, e vedendolo egli in vn medesimo tempo attonito, & allegro, sospettan-

do

do di ciò, che era per quello, che à lui ancora era interuenuto: e prima, che lui parlasse, gli disse. Che c'è di nuouo? hà ella veduto per auuentura il nostro Padre? Come (rispose il Maestro Porta) l'hà veduto V. Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veramente l'hò veduto: e questo veniuo io adesso à farli sapere. Riferì egli all'hora, che s'era posto in letto, pensando à questo santo Prelato, e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore, che sentiua, era venuto questo santo Padre à consolarlo, e seguì nell'istess'hora, e co'l medesimo splendore, & haueua il medesimo vestimento, e proferì le medesime parole, che disse all'istesso Maestro Porta; laonde per la conformità, che ci fù trà queste due apparitioni, s'intese, che erano certe, e vere, e molto aliene da ogni sospetto d'alcuna illusione, ò d'inganno del nemico. Tutto questo riferisce Salone, & anco il medesimo Padre Maestro Porta.

La seconda volta, che apparì, fù in questo modo. S. Tomaso auanti della sua morte chiamò à se gli Affittuarij del suo Arciuescouato, per lassar chiare le partite intorno à quello, che gli erano debitori, e per disponer di ciò in opere pie, in virtù d'vn Breue particolare, che per questo procurò, & ottenne dalla sede Apostolica; onde accommodate le partite per quello, che gl'erano debi-

tori, e restando d'accordo del tempo, nel quale poteuano intieramente pagarlo, fatte, e sottoscritte da essi le cedole; chiamò vn'amico suo, del quale haueua hauuto gran confidenza, e consegnandoli quelle cedole, li disse. Vedete quì quello, che mi restano à dare gli affittuarij: e lo pagheranno liberamente à Natale, e Pasqua di Nostro Signore, sicome in esse si vede, che promettono. Hò ancora ordinato, à che poueri, & in che limosine s'hanno da distribuire, quando saranno riscossi, & ordino, che ciò passi per man vostra; assicurandomi io, che lo farete co'l medesimo amore, ò cura, che hò sempre veduto in voi: Io vi prego, quanto posso, che in ricuperar questi denari poniate ogni diligenza, e diate le buone feste a' poueri; accioche Nostro Signore ve la dia à voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà cõdurla. Li promesse quest'huomo (sicome sogliono far gli amici in quel punto) d'attendere à questo negotio con tutta la diligenza possibile: mà morto, che fù S. Tomaso, e venuto il Natale, benche ricuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole, non fece però quello, che haueua promesso; percioche quantunque ne desse qualche parte a' poueri, nondimeno la magior parte l'impiegò in cose sue particolari, con intentione di rimetteruela dopoi della sua propria robba. Apparue à costui nella

festa dell'Epifania S. Tomaso, e li disse con risentimento (sicome l'istess' huomo confessò dopoi) m'hauete ingannato, non hauerei creduto per certo tal cosa di voi, nè pensai, che in questa maniera voi foste per mancare à quello, che così da douero mi promettefte; con la robba de' poueri volete voi rimediare alle vostre miserie? Hauete offeso molto Nostro Signore, & egli vi gastigarà, se non farete penitenza di questo errore; fatela, come conuiene, e ponete ogni diligenza di ricuperare douunque sia quello, che gli hauete leuato, e dateglielo subito; percioche le sue necessità domandano giustitia del vostro peccato auanti à Dio. Chieseli all'hora perdono quell'huomo con gran spauento, e lo supplicò, che pregasse Nostro Signore, che li perdonasse, promettendoli di far, quanto li comandaua con tutta la diligenza possibile. Fece subito parte di quello, che haueua di nuouo promesso; mà non però di tutto quello, che doueua, per non riceuer danno nella sua robba.

La notte della Purificatione della Madonna, ritornò S. Tomaso, trouandosi quest'huomo nel suo letto, & accostandosi à lui, lo sgridò cō grande asprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede, minacciandolo di morte subitanea, e che non vsarebbe Iddio con lui la sua misericordia; poiche egli non l'vsaua con i poueri, e soggiunse.

Pen-

Pensate voi, che io sia morto? non son morto nò; anzi viuo hora per la gratia diuina d'vna vita molto megliore, che quando voi mi faceste la promessa, e voltandosi ad vn seruitore, che haueua seco, il quale portaua in mano vna disciplina, li disse: Percuote costui, acciò creda, e temi. E detto questo, s'accostò il seruitore, e lo flagellò molto bene, finche disse il santo Padre: Basta, e voi cauate frutto di questo ricordo; percioche se no'l farete, piangerete eternamente. Mandò all'hora quest'huomo subito, che fù giorno, per Don Giouanni, che era stato elemosiniere di questo santo Prelato (auuengache sì per le battiture, come per lo spauento, non si potè leuar di letto per parecchi giorni) e diede ordine, che à cambio, e con pegni, e trà gli amici si cercassero denari, e si dessero, à chi il santo Padre gli haueua comandato, e così fù fatto, con tutta la prestezza possibile; & egli medesimo raccontò all'elemosiniere tutto questo fatto (dal quale lo seppe il Maestro Porta) e le riprensioni, che li fece, co'l castigo, che si è detto.

Stando vn giorno il Padre Frà Giouanni Rezio Sagrestano della Madonna del Soccorso, alla porta della Chiesa, vidde vna Signora con due sue figlie, che hauendo prima fatta oratione al Santissimo Sacramento, e nella Cappella di Nostra Signora, s'inginocchiò dopoi alla sepoltura

del

del santo Padre, e vi si trattenne vn buon pezzo orando. La rimirò con attentione questo Sagrestano, di che accorgendosi ella, finita che hebbe la sua oratione, li disse. Li parrà forse, Padre mio, cosa noua questa mia oratione? Hora hà da sapere, che sono già molti anni, che io la faccio, e mi raccomando à questo santo Padre, da che egli morì: e me li sono raccomandata adesso particolarmente per la diuotione, che io li porto in vna grande, e pericolosa infermità, che hò hauuta, & egli mi è apparso, e l'hò veduto, come veggo hora Vostra Reuerenza, e m'hà restituita la sanità; che però sono venuta per renderli gratie del fauore, che mi hà fatto Nostro Signore per il suo mezzo. Tutte queste Visioni vengono riferite da Salone, e dal Maestro Porta, e da altri Autori, che hanno scritto la Vita del Santo, come di sopra si è detto.

CAP.

CAP. DECIMOSESTO.

I Ricordi di San Tomaso, utili à tutti, e particolarmente à Religiosi, e Pastori di Santa Chiesa.

ICE S. Giouanni Grisostomo, esponendo il Vangelo di S. Matteo cap. quinto, *Vos estis sal terrae*, che quello è il vero sale della Terra, cioè il vero Dottore, e Prelato, che fà, & opera quello, che ad altri insegna: *Ille est laudabilis Doctor, qui facit, quod docet*; perche per questo viene magnificato, e glorificato Iddio; mà quelli, che non accompagnano, & vniscono insieme, come due care sorelle la santità, e la dottrina, *Docent, & non faciunt*; per questi dice il Santo; *Blasphematur Deus*. Siche il vero Dottore, e Pastore (perche quello, che dice S. Giouanni Grisostomo de' Dottori, s'intende anco de' Pastori) deue congiungere la santita con la dottrina. Tutto questo molto bene si vede nel nostro glorioso S. Tomaso. La santità è molto ben nota, per l'ardente sua carità, e la dottrina si scorge dalle sue Letture scolastiche, espositioni sopra la Cantica, e sopra i Salmi, e dalle sue sante prediche, con le quali tanto accese, & infiam-

infiammò i cuori humani, mentre in pulpito predicaua, & esponeua, che in breue tempo la Città di Valenza diuenne quasi vn Conuento di Religiosi ben riformati; così dice il Vescouo Mugnantones: i peccatori si conuertirono, & i più feruenti lasciando il Mondo, si fecero Religiosi: onde chi l'vdiua, diceua, che pareua vn' altro Elia, di cui narra la Scrittura, che era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. Il Padre Frà Giouanni Hurtado dell' Ordine del Glorioso S. Domenico, soggetto eminente, hauendolo veduto, & vdito predicare, finita la predica, come fuor di se, disse: *La dottrina di questo gran Padre Tomaso, non è dottrina studiata, mà venuta dal Cielo; e dico in verità, che tutto quello, che mi è stato detto di questo tanto singolar Ministro del suo Vangelo è nulla, rispetto a quello, che hò veduto hoggi, e sentito.* Fù dunque il nostro Santo, dottissimo, e di nobilissimo, & eleuato ingegno, perche non puol'essere dottrina sublime, & eccellente in grossi, e rozzi ingegni; e perciò ben potè congiungere, come buon Dottore, e Pastore, la santità con la dottrina. Si raccoglie anco questo da' suoi salutiferi Ricordi, fondati in ragioni chiare, & efficaci, che per compimento di questo volume, e per sodisfare à quelli, che ne han pregato, si potranno quì appresso.

1 CHI è chiamato da Dio alla perfettione della vita Religiosa, s'informi prima molto bene, & esamini le Regole della Religione, nella quale pretende di entrare, si consigli di ciò con persone di spirito, e prudenza, e si raccomandi al Signore con molte orationi; perche se bene è vero, che tutte le Religioni approuate dalla Chiesa sono buone, e sante, & in esse viuono sempre soggetti di molta bontà, e gran serui di Dio, nondimeno è verissimo ancora, che non tutti gli huomini sono buoni per tutte le Religioni.

2 Nel far questa elettione, niuno si fidi de' parenti secondo la carne, poiche tardi sogliono essi dar buon voto nelle cose del seruitio di Dio; anzi che in molti luoghi della Diuina scrittura sono contraposti alle cose dello spirito, come ordinari, e conosciuti nemici di esse.

3 Il Religioso non hà nobiltà, della quale megiormẽte si possa gloriare, che d'hauerlo chiamato Iddio alla Religione.

4 Sia molto parco nel parlare, e si ricordi, che l'osseruare il silentio alle persone Religiose, e più che cerimonia.

5 Accompagni la lettione delle sacre lettere con l'esercitio dell'oratione, essendoche il buon Religioso orando studia, e studiando ora.

6 Procuri di star sempre occupato in qualche

che cosa, atteso che l'andar'otioso per il Conuento è l'istesso, ch'esporsi come disarmato in potere del Domonio suo capitalissimo nemico.

7 Faccia gran capitale del seruir gl' infermi, perche l'infermeria è il cespuglio di Moisè, doue frà le spine de'trauagli, che si patiscono in quell' essercitio di carità, si ritroua Iddio.

8 Congiunga le scienze col timor di Dio; atteso che, le lettere senza spirito, e diuotione, sono come vna spada ben tagliente in mano d'vn fanciullo, con la quale offende se medesimo, & ad altri non gioua.

9 La lettione, e la meditatione sono simili al calor naturale dello stomaco, perche sicome per mezzo del calore si conserua la vita naturale dell huomo, così in virtù dell'oratione, e della meditatione si mantiene viuo lo spirito Religioso, acciò habbia egli diuotione all'Altare, attentione nel Choro, gusto nell'Officio Diuino, allegrezza nell'vbidienza, patienza ne'trauagli, e forza contro le tentationi del Demonio.

10 Sopra tutte l'altre cose, la pace, la carità, e l'vnione (raccomandate tante volte dal nostro Signore nel santo Vangelo) li stiano sempre fisse nel cuore; perche sono infiniti i beni, che da queste ne nascono.

11 Ponghino i Religiosi grandissima cura nel culto diuino, il quale consiste nell'attentione,

e diuotione interiore del cuore, con la quale si deue celebrar la Messa, e recitar l'officio, e nel decoro, e riposo della voce nel Choro, e nella pulitia degli Altari; essendo questa la porta, per la quale ne' Monasterij entra ogni bene.

12 Il Predicatore Euangelico volendo far frutto, conuiene, ch'habbia santità di vita, & humiltà d'oratione, onde è grand'errore, e sproposito di quelli, che s'affaticano per far frutto in altri, e non hanno pensiero di loro medesimi, da' quali deue cominciare la riforma, & emendatione della vita.

13 Si ricordi, che non hà da salire in pulpito, per far mostra delle sue lettere, mà per far guerra, come soldato di Christo a' peccati degli huomini, con la spada della Diuina parola.

14 Maggior capitale faccia egli dell'oratione, che de' concetti studiati sopra i libri, perche l'oratione illumina l'intelletto, & infiamma la volontà, & è la fucina, doue s'affinano le saette, ch'hanno da ferire, e trapassare il cuore degli ascoltanti.

15 Quando in vna persona cresce la dignità dourebbe ancora crescere la virtù, poiche l'essere superiore agli altri, non vuol dir altro, se non esser più humile, più santo, più misericordioso, più diuoto, e più frequente all'oratione, hauendo egli più degli altri, bisogno del Diuino fauore, e di no-

ua luce del Cielo, per gouernar bene à gloria di Dio, & à beneficio de' suoi sudditi.

16 Ogni Christiano dourebbe ogni sera chiamar l'anima sua al Tribunale della propria conscienza, e domandarli conto dell'acquisto, che hà fatto in quel giorno, mà particolarmente è tenuto di ciò fare il Sacerdote, che celebra ogni mattina; essendo malissimo segno, che vno celebri ogni giorno; e non diuenti ogni giorno migliore.

17 Il superiore vada molto cauto nel comandar cose noue nella Religione; atteso che le nouità in simili luoghi sono più tosto causa di riuolutione, e discordia, che di pace.

18 Quelli, che gouernano, particolarmente gli Ecclesiastici, visitino molto spesso in persona le carceri, perche la miseria del prossimo vista con gli occhi proprij, moue grandemente la volontà, e mollifica il cuore.

19 La dignità delle prelature non consiste nel vestire sontuosamente, mà nel zelo del bene, e della salute dell'anime.

20 I Vescoui siano molto sollèciti nel dare audienza, perche oltre alla pena, che si dà al prossimo col farlo aspettare, Iddio domanderà ad essi conto del tempo, che li hanno fatto perdere.

21 Siano molto parchi nell'andar fuori di casa à pigliar ricreationi, perche essendo persone

publi-

publiche, non sono di se medesimi, mà delle loro pecorelle; onde molte volte puole accadere, che essendo essi fuori, non possino rimediare à qualche necessità corporale, ò spirituale de' loro sudditi, che se fossero stati in casa, vi hauerebbono rimediato.

22 Fugghino quanto più possono, di cōdannare i colpeuoli in compositioni, ò pene pecuniarie, acciò diano à conoscere a' sudditi loro, che cercano l'anime, e non la robba.

23 Quando vogliono riformare i costumi de' popoli, cōsiderino molto bene prima, se quello, che assumono può riuscire; perche molte volte si mettono sottosopra le Città, e le Terre senza profitto alcuno.

24 La riforma deue cominciarsi dalla Casa di Dio, e dalla gente consacrata al suo diuino seruitio, altrimenti si trauaglia in vano.

25 Il camino più sicuro, e più breue per ridurre i popoli nella strada di salute, è quello del buon'esempio, e de' beneficij; perche questi conciliano l'amore, & è cosa naturale all'huomo, di credere facilmente al detto di colui, che ama.

26 Nel correggere i loro sudditi auuertischino molto bene, di non far palesi quei difetti, che possono esser rimediati in segreto, atteso che, non sono essi meno obligati ad osseruar l'ordine della correttione fraterna, di quello, che siano obli-

gati

gati tutti gli altri Christiani.

27 Vadano molto considerati nel publicar scommuniche, ò altre censure Ecclesiastiche, particolarmente quando i peccati sono sparsi per la più principale, e magior parte del popolo, per nõ dare occasione, che le colpe si facciano magiori. E sappiano, che in questi casi è miglior rimedio di ricorrere à Dio con orationi, e lagrime, e procurar Predicatori, che habbiano spirito, e correggere i colpeuoli priuatamente, che di sfoderar la spada delle censure; perche colui, che non hà timore d'offendere Iddio col peccato mortale, nè danno, che da quello, ne resulta all'anima sua, nè meno hauerà timore di censure.

28 I Vescoui sono Padri de poueri, e però sono obligati ad auanzar per essi in quella medesima maniera, che è obligato vn Padre naturale di auanzar per i suoi figliuoli.

29 L'entrate, che hanno, non gli sono state date per ingrandire, & inalzare i loro parenti, mà per souuenire i poueri, e prouedere à i bisogni della Chiesa.

30 Ciascheduno, che possiede entrate Ecclesiastiche, è obligato alla limosina, non solamente per ragione della carità, sicome sono obligati tutti gli altri, mà ancora per titolo di giustitia, essendo che l'entrate della Chiesa son patrimonio de' poueri di Christo.

Chi

31 Chi hà da soccorrere i poueri, non aspet-ti di farlo doppo la morte per mezzo di testamẽ-ti, mà li soccorri mentre hà vita, perche Iddio nõ li domandarà cõto de' poueri, che sono stati doppo la sua morte, mà si bene di quelli, che patiuano necessità, mentre egli era viuo.

32 La vera limosina non consiste solamente nel dare, mà nel cauar di necessità per quanto gli è possibile colui, che la patisce; onde s'vno può liberar da' trauagli il pouerello, e non lo fà, quantunque gli doni qualche cosa, non però merita il nome di Elemosiniero.

33 Chi dona al pouero, non habbia timore che li sia mai per mancare, perche hà in Cielo vn ricchissimo, e liberalissimo Padre; e doni non solamente a' buoni; mà ancora a' cattiui, quando hanno di bisogno, acciò nõ diuentino peggiori.

34 Gli officij, & i reggimenti publici sono stati fuggiti sẽpre dalle persone timorate di Dio, ancorche gli siano stati offerti cortesemẽte, e senza prezzo alcuno; però i prencipi, che li vendono, considerino molto bene, se colui, che li compra hà disegno di giouare alla communità, ò pur à se stesso, & alla propria casa.

35 Chi serue à Dio, procuri per quanto gli è possibile di tener segreti gli straordinarij fauori, che riceue dalla Diuina misericordia; perche questi tali sono amati grandemente dal Signore.

CAP.

CAP. DECIMOSETTIMO.

Miracoli principali operati da Iddio per interceſſione di S. Tomaſo.

FAVELLANDO lo Spirito Santo al cap.31.dell'Eccleſiaſtico del ricco Elemoſiniero, che ha caſa ricca, & il cuor pouero; le caſſe piene d'oro,& il cuore vuoto affatto dall' amore del medeſimo oro, lo chiama à bocca piena huomo, che fà miracoli; mà poi ſoggiunge, chi è coſtui? doue lo trouaremo? percioche trouato,che ſarà, lo dobbiamo lodare, e giudicare per ſanto, e canonizzarlo, come huomo, che hà fatto miracoli in vita ſua. Queſto dice lo Spirito Sãto in queſto luogo del ricco Chriſtiano, e ſeruo di Dio, & in vero con molta ragione; auuengache il reſuſcitar morti, illuminar ciechi, liberare l'indemoniati,quantunque ſiano opere ſopranaturali, & effetti, che non poſſono procedere, ſe non da virtù diuina, nondimeno ſi ſerue Iddio per fare alcune di queſte opere (ſe bene rare volte) anco de' peccatori; mà godere dell'abbondanza temporale, e che lo ſpirito non penſi, ſe non all' eterno, procurando d'acquiſtare con queſte ricchezze temporali le celeſti, che

sempre han da durare, questo non si puol fare senza grande aiuto del Cielo, e della Diuina gratia; laonde viene ad essere magior testimonio della santità d'vn'anima, che il resuscitar morti, e far miracoli; che però nõ sarebbero stati di mestiere per conoscere la santità di S. Tomaso, vedēdosi tanto chiaramente in lui quello, che lo Spirito Santo tiene per gran miracolo. Mà non hà voluto il Nostro Signore Iddio, che di questi anco non ve ne siano stati molti, e in vita, & in morte, oltre le continue, e quotidiane gratie, che riceuono quelli, che à lui ricorrono, come chiaramente si vede dalle relationi, che vengono da tutte le parti, quali non si possono leggere senza lagrime, e tenerezza di cuore. In questo Capitolo però si raccontaranno i miracoli principali, esaminati, & approuati dalla sacra Congregatione de' Riti, e dal Tribunale della sacra Rota; douendosi hauere magior riguardo alla virtù, & al modo de' Miracoli, che al numero.

MIRA-

MIRACOLO I.

Essendo il Granaro voto, e scopato, miracolosamente si riempie.

RITROVANDOSI la Casa del Santo Arciuescouo senza grano, e perciò lamentandosi alcuni, che doueuano hauer la parte, della troppa liberalità del Santo, hauendo in-vano questi fatto instanza per hauerla; e dicendoli il sotto Economo chiamato Hernandez, che hauessero patienza, perche anco la propria fameglia ne patiua, e che non vi era pure vn granello nel granaro, hauendo Bonilla sotto Custode molti giorni prima scopato il granaro; venne dal Santo, in questo mentre, vna pouera donna, supplicandolo con lagrime, che compassionasse la sua necessita, e che per amor di Dio ordinasse, che li fosse dato vn poco di grano. Subito il Santo chiamò Garzia, & Hernandez sotto Economo, acciò prouedessero quella pouera donna, conforme richiedeua la sua necessità: rispose subito l'Economo, Monsignor Illustrissimo, il granaro è scopato, e non vi è pure vn granello. Tomaso tuttauia ardendo di carità verso la pouera donna, che con tante lagrime domandaua soccorso, fece chiamar Bonilla sotto Costo-

de, e li comandò, che conducesse la pouera donna al granaro, e gli desse quel poco di grano, che vi era rimasto, e, replicando più volte Bonilla, che non ve n'era restato pure vn granello; all'hora il Santo ripieno di pietà, riuolto à Bonilla, gli disse; non sai tu, che io son Padre de' poueri, & à me appartiene prouedere a' loro bisogni? Confida in Dio, và al granaro, perche non conuiene lasciar partire questa pouera donna, se prima non è soccorsa. Bonilla obedisce; la donna lo seguita per comandamento del Santo, come anco Garzia, & Hernandez, schernendola però con parole, e riso, sapendo, che il granaro era scopato; arriuano al granaro, procurano aprire la porta, ma non si può; rimirano per le fessure di esso, e vedono il grano in tanta abbondanza, che impediua la porta, che con gran difficoltà la poterono aprire; onde pieni di stupore tornano dal Santo, dicendo miracolo, miracolo, raccontandoli puntualmẽte quello, che era occorso. Il Santo, sentito questo fatto, subito andò al granaro, e ritrouando esser vero ciò, che gli haueuano detto, gli comandò, che non lo manifestassero ad alcuno, e che lo tenessero segreto; riuolto poi alla donna, li disse: figliuola prendi allegramente il grano, che il misericordioso Dio ti dà, e ringratialo di vn tanto beneficio.

M I.

MIRACOLO II.

Risana vn Paralitico con il segno della Croce.

VE anni auanti morisse, doppo prãzo appoggiatosi il Santo ad vna fenestra, che riguardaua nel cortile, vidde vn pouero, che per spatio di quarantacinque anni era stato paralitico, sostentandosi, e caminando con le stampelle. Il Santo compassionandolo, li fece cenno con la mano, che salisse ad alto, & essendo arriuato nella sala, il Santo se li fece incontro, dicendoli; che brami più, la sanità, ò l'elemosina? Rispose il paralitico, la sanità Monsignor Illustrissimo; all'hora Tomaso segnandolo con il segno della Croce, gli disse, confida in Dio, e ringratialo, che ti hà reso la sanità, e però getta via le stampelle, e và nella buon'hora; onde l'infermo sentendosi per tutte le parti ben roborato, e consolidato, deposte le stampelle, gettossi a' piedi di S. Tomaso ringratiãdolo; mà subito rispose il Santo, taci, taci, e ringratia Dio; ch'egli ti hà risanato; prendi l'elemosina, e prega Dio per me.

MI-

MIRACOLO III.

Vn Fanciullo morto posto sopra il sepolcro del Santo ritorna in vita.

AOLO Francesco figlio di Gabrielle Cardona, & Agostina Assente habitanti in Valenza, di età di noue mesi, ò dieci in circa, fù assalito da febre maligna, con accidenti, e dolori, che lo tormentarono per lo spatio di sette mesi continui; mà giunto all'età di sedici mesi, li sopragiunse vn giorno vn deliquio tanto grande, che li Medici disperando della sua salute, l'abbandonarono, e di lì à poco se ne passò all'altra vita; di che restando grauemente afflitta la madre, e non con poco rimorso di non hauer condotto il suo figlio, mentre era viuo al sepolcro del Santo, persuasa da vicini, fece risolutione di portaruelo, benche morto; come esseguì: giunta al sepolcro del Santo, ve lo pose sopra, e con gran diuotione spargendo lagrime in abbondanza, supplicaua il santo Padre, che volesse impetrarli da Dio la vita dell' estinto figliuolo; non si trattenne troppo in questo trauaglio, perche mentre la madre di quando, in quando guardaua il figlio, vidde all'improuiso, che alzò la testa, aprì l'occhi, e li ritornò il colore in faccia, e

rimi-

rimirando l'afflitta madre con molta tenerezza, gli disse, come sogliono i figliolini, Tata, Tata, la quale lo prese con straordinaria allegrezza, se lo pose al petto, gli diede il latte, e rese le gratie à Dio, & al Santo, se lo portò à casa viuo, sano, & allegro.

MIRACOLO IV.

Ritorna in vita vna fanciulla con la terra del suo Sepolcro.

SPERANZA Valeria figlia d'Antonio Fabbri, e Speranza Crespi habitatori di Valenza, nell'età di sei mesi si amalò di febre molto violenta, dalla quale fù trauagliata per lo spatio di noue mesi, e finalmente condotta à morte; dalla madre istessa gli furono serrati gli occhi. Passate tre hore, la madre si ricordò hauere appresso di se vn poco di terra del sepolcro del santo Arciuescouo; pigliò detta terra, e la pose sopra la gola della figliuola già morta; e prostrata in terra disse: Benedetto Frà Tomasso da Villanoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio Nostro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo, che siate Santo. Appena fù terminata così breue ora-

oratione, che la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo, e succhiò il latte dalle poppe di sua madre, restando del tutto libera, e sana. Successe il miracolo al principio dell'anno 1604.

MIRACOLO V.

Vna Donna toccando le Reliquie del Santo, resta libera dall'infermità del cancaro.

NELLA Città di Valenza era vna donna vedoua chiamata Francesca Nadal di età di 26. anni, la quale nell'anno 1603. per vn certo accidente restò impiagata nella faccia con postema, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso, & essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto, & vtilità alcuna, finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à terminare in cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abbandonarono; il male si augumentò in modo, che la ridusse all'estremo, e due volte riceuè l'olio santo. Vedendo la madre, che non vi valeua rimedio humano, persuase alla figlia, che di cuore si raccomandasse à S. Tomaso, dádoli nelle mani alcune sue Reliquie; la figliuo-

la

la le prese riuerentemente, gli si raccomandò, e si pose le Reliquie sopra il male, e nell'istesso punto prese notabil miglioramento, e nello spatio poi di otto giorni, restò del tutto libera, e sana, senza applicatione di rimedio alcuno.

MIRACOLO VI.

Libera vna donna in trè giorni di vna infermità di cinque anni.

HABITAVA similmente in Valenza vn certo Antonio Rosellone, quale haueua vna figlia, chiamata Catarina Vincentia, di età di anni 25. la quale haueua infetta tutta quella parte, che da vno de' ginocchi al fianco, con molti buchi, e fori, alcuni de' quali erano tanto profondi, che li Cirusici non li poteuano attastare, nè penetrare con i loro ferri; onde à questo effetto, si seruiuano de i giunchi marini; fù combattuta da questa infermità cinque anni, e fù condotta finalmente all'estremo; onde nell'anno 1602. del mese di Agosto, riceuuta l'estrema vntione, si raccomandò con molte lagrime al Santo, e subito senza rimedio alcuno cominciò à megliorare, & in breue ricuperò totalmente la sanità.

oratione, che la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo, e succhiò il latte dalle poppe di sua madre, restando del tutto libera, e sana. Successe il miracolo al principio dell'anno 1604.

MIRACOLO V.

Vna Donna toccando le Reliquie del Santo, resta libera dall'infermità del cancaro.

NELLA Città di Valenza era vna donna vedoua chiamata Francesca Nadal di età di 26. anni, la quale nell'anno 1603. per vn certo accidente restò impiagata nella faccia con postema, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso, & essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto, & vtilità alcuna, finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à terminare in cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abbandonarono; il male si augumentò in modo, che la ridusse all'estremo, e due volte riceuè l'olio santo. Vedendo la madre, che non vi valeua rimedio humano, persuase alla figlia, che di cuore si raccomandasse à S. Tomaso, dàdoli nelle mani alcune sue Reliquie; la figliuola

la

la le prese riuerentemente, gli si raccomandò, e si pose le Reliquie sopra il male, e nell'istesso punto prese notabil miglioramento, e nello spatio poi di otto giorni, restò del tutto libera, e sana, senza applicatione di rimedio alcuno.

MIRACOLO VI.

Libera vna donna in trè giorni di vna infermità di cinque anni.

HABITAVA similmente in Valenza vn certo Antonio Rosellone, quale haueua vna figlia, chiamata Catarina Vincentia, di età di anni 25. la quale haueua infetta tutta quella parte, che da vno de'ginocchi al fianco, con molti buchi, e fori, alcuni de' quali erano tanto profondi, che li Cirusici non li poteuano attastare, nè penetrare con i loro ferri; onde à questo effetto, si seruiuano de i giunchi marini; fù combattuta da questa infermità cinque anni, e fù condotta finalmente all'estremo; onde nell'anno 1602. del mese di Agosto, riceuuta l'estrema vntione, si raccomandò con molte lagrime al Santo, e subito senza rimedio alcuno cominciò à megliorare, & in breue ricuperò totalmente la sanità.

MIRCOLO VII.

Vna figliuola di trè anni, in vn'instante ricupera la vista.

MARCELLA figliola di Antonio Matteo di Lazana, Dottore dell'vna, e dell'altra legge, ritrouandosi in età di trè anni, fù trauagliata in maniera d'vna infermità, e distillatione, che li scendeua nel petto, con vomito di sangue per bocca, che non poteua ritenere cibo alcuno, e questa infermità li durò per lo spatio di trè mesi; doppo il qual tempo la distillatione cominciò à scendere per gli occhi, e se bene vi furono applicati molti rimedij, nondimeno non gli giouò alcuno; che perciò fù abbãdonata, senza speranza di ricuperare la pristina sanità. Dalla serua fù condotta al sepolcro del Santo, & iui fatta oratione, diede poi elemosina da far celebrare vna Messa, quale li fù detto, si sarebbe celebrata la mattina seguente; dopoi tornata à casa, nella mattina seguente, mentre si celebraua la Messa, si leuò di letto sana affatto, potendo riguardare il Sole senza lesione, e tutta contenta andò dalla Madre, quale pure si chiamaua Marcella Escolana, e mai più patì di simile infermità.

MI-

MIRACOLO VIII.

Guarisce vno stroppiato ferito da vn Toro.

IN questa medesima Città di Valenza facendosi vna volta la caccia del Toro; occorse, che vn certo Pietro Assento Calzolaio fù in maniera tale percosso dal detto Toro, che gittato disteso in terra, fù necessario di riportarlo à casa sua sopra vna scala; della quale percossa restò stroppiato da vna parte; e se bene per lo spatio di due anni vi fecero molti rimedij humani, non però ne sentì giouamento alcuno; onde, se voleua caminare, bisognaua, che portasse le stāpelle, con le quali anco à pena poteua caminare, perche si erano in maniera ritirati i nerui, che era longo vn piede più dell'altro vn palmo; si raccomandò di cuore al Santo, promettendo di andare à visitare il suo sepolcro noue giorni: nel principio della nouena, sentì giouamento notabile; onde lasciò vna stampella, nè fù compita la nouena, che lasciò anco l'altra, e se n'andò à casa libero, e sano, senza patir più simil male, ancorche molto tempo sopraiuiuesse; e questo successe l'anno 1601.

MIRACOLO IX.

Guarisce vn' impiagato di quatordici anni.

IACOMO Cerceuta Muratore habitante in Valenza, essendosi da se medesimo accidentalmente ferito con la punta del pugnale nel lato sinistro, & essendo già risanata la ferita, appresso cominciò ad vlcerarsi, & ad vscire quantità di humore, onde vi erano alcuni buchetti, come quelli de' cauterij, che gli dauano grandissimo dolore, e fù trauagliato da questo male per quatordici anni, senza poter ritrouare mai rimedio alcuno, ancorche molti ve ne fossero stati applicati. Nell'anno 1605. gli si augumentò il male, e gli sopragiunse la febre, che gli durò vn mese; perilche si ritrouaua all'estremo: fù persuaso da vna pietosa donna, che si raccomandasse al Santo, e promise portare al sepolcro vna tauoletta, con l'espressione del miracolo. Piacque à Dio ad intercessione del Santo, esaudirlo, poiche in trè giorni senza rimedio alcuno restò libero, e dalla piaga, e dalla febre.

MI-

MIRACOLO X.

Risana vn Paralitico.

INCENZO Cifer da Paternoi Cittadino di Valenza, essendo di età di 53. anni, cominciò à patir dolori di fianchi, & appresso di paralisia, onde perse affatto l'vso del lato, e braccio destro, vi applicò molti rimedij, ma tutti in vano; ricorse all' aiuto del Santo, e gli si raccomandò, e promise, che se hauesse ottenuta la sanità, si sarebbe esaminato nel Processo della sua Canonizatione, & hauerebbe deposto la gratia riceuuta. D'indi à poco fù preso da vn leggier sonno, e risuegliato, come non hauesse hauuto mai male, si fece il segno della Croce con il braccio, che prima non poteua mouere, e si ritrouò del tutto sano, e libero.

MIRACOLO XI.

Vna donna in un'istante ricupera il latte.

CATARINA Montal moglie di Antonio Sallent, Agricoltore della Terra di Patrax, haueua partorito cinque volte, nè mai haueua potuto hauere il latte per nutrire i figliuoli, perche sempre li mancaua; partorì la sesta volta l'anno 1604. e stando al solito molto trauagliata, per non hauer latte da alleuare il figliuolo, pregaua del continuo S. Tomaso, che volesse intercedere per lei appresso il Signore, acciò li concedesse il latte, non hauendo per la sua pouertà commodità di farlo allattare dalla Balia; andò finalmente al sepolcro del Santo, e prendendo alcuni fiori, che stauano sopra del medesimo sepolcro, se li pose frà le mammelle, e subito li venne tanta copia di latte, che potè del tutto alleuare il suo figliuolo.

MI-

MIRACOLO XII.

Libera uno dal male della Podagra.

SSENDO nella Città di Valenza vn Cirusico chiamato Lodouico Gliemosi, che per sei anni continui fù tormentato dalla podagra, e questo dolore li soleua venire di mese, in mese, ò vero ogni quindici giorni, tormentandolo gagliardamente nel dito pollice del piede destro, senza che vi potesse trouare rimedio alcuno, onde vedendo, che il male era incurabile, si raccomandò con gran diuotione al Santo, acciò gli ottenesse la sanità, come in effetto gli ottène, e mai più ne patì.

MIRACOLO XIII.

Risana in vn'istante vn male incurabile.

IOVANNI Alpont Sonatore di Trombone musicale, per lo spatio di ventiquattro anni patì il male d'Hernia di longhezza due palmi, e grossezza trè, e mezzo, per il che haueua perduto à fatto l'vso del caminare; & era ridotto all'estremo della vita.

L'anno

L'anno 1646. nell'ottaua della festa del Santo, si fece appendere dalla moglie l'effigie del Santo da lui dipinta, alla colonna del letto, oue giaceua; in cui fissando gli occhi, di cuore si gli raccomádò, supplicandolo, che gli ottenesse la sanità, e subito senza alcun rimedio l'intestine ritornarono al suo luogo, il tumore, e gonfiatura suanì, senza, che estrinsecamente vi apparisse segno alcuno; si leuò subito di letto sano, andò al sepolcro del Santo, e quiui resegli le douute gratie, ritornò à sonare, e mai più patì di questo male.

MIRACOLO XIV.

E preseruata dalla morte una fanciulla cascata in un pozzo, doppo essere stata sotto l'acqua due hore, & un quarto.

INCENZA Mattea fanciulla di sette anni, agli 8. di Settēbre 1640. volendo cauare l'acqua dal pozzo, fù dal graue peso del vaso fatta traboccare in detto pozzo assai profondo. Corse subito il Padre con i vicini, e raccomandatosi al Santo, entrò nel pozzo per rihauere la figlia, che già era sotto l'acqua, mà non solamente non la ritrouò, mà poco mancò, che ancor'egli non vi si sommergesse; mà subito vi corse

corse in aiuto Girolamo Cuccarella, quale prima aiutò il Padre ad vscire dal pozzo, & appresso affatigandosi di ritrouare, e liberare la figlia, continuò entrare nel pozzo ancora egli, chiamando sempre in aiuto S. Tomaso: ricercò molto tempo; mà in vano, essendo la fanciulla sotto l'acqua. Finalmente prendendo l'vncini, doppo due hore, & vn quarto in circa, trasse la fanciulla, ma vestita d'habito di morte, quale presa nelle braccia dal dolente Padre, s'inuiò verso la casa, costantemente, e con viua fede domandando aiuto al suo Auuocato pietoso Tomaso Santo. Arriuato à casa, la pose sopra di vn letto, e continuando nel domandare la gratia al Santo; ecco, che all'improuiso la fanciulla riprese le forze, lo spirito, vscì fuori di casa, & andò à giocare con l'altre fanciulle; & il Padre colmo di giubilo à rendere le douute gratie al Santo.

Ggg T A-

TAVOLA
DELLA PRESENTE OPERA.

LIBRO PRIMO.

LIBRO SECONDO.

Cap. 13.

Risa.

LAVS DEO.

Errori occorsi nella Stampa.

			Errori	*Correttioni*
Pag.	38.	linea 5.	tendere	attendere.
	109.	4.	corpa	colpa.
	126.	15.	riuorito	riuerito.
	141.	3.	Gregoriu	Gregorio.
	145.	12.	Die	Dio.
	150.	9.	cenſure	cenſure:
	151.	24.	ottenrſſero	otteneſſero.
	212.	2.	repetendoli	reprendendoli.
	251.	10.	ritrouoto	ritrouato.
	255.	3.	me	mà.
	273.	10.	adſſo	adeſſo.
	374.	9.	tatti	tutti.